

Dipartimento
di Scienze politiche

Cattedra Storia comparata dei sistemi politici

La fuga dei criminali nazisti verso l'Argentina di
Perón e la rete internazionale che li ha protetti. Il
ruolo della Chiesa cattolica e dei servizi di
intelligence.

Prof.ssa Christine Vodovar

RELATORE

Prof. Andrea Ungari

CORRELATORE

Matr. 633052

CANDIDATO

Anno Accademico
2018/2019

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	4
1. OPERAZIONE O.D.E.S.S.A. E LA CHIESA CATTOLICA	7
1.1. Riunione del 1944 Maison Rouge e le ratlines	
1.2. Le basi ideologiche comuni al nazismo e alla Chiesa	
1.3. Il nazismo e la Santa Sede	
1.4. Il Concordato e l'enciclica Mit brennender Sorge	
1.5. Il Vescovo Hudal, Padre Draganovic, Cardinal Siri, Monsignor Montini, Vescovo Caggiano, Cardinal Tisserant e la Croce Rossa	
1.6. Eugenio Pacelli e il nazismo	
1.7. Il Rapporto La Vista	
2. L'ARGENTINA DI JUAN DOMINGO PERÓN	45
2.1 L'Argentina tra il primo dopoguerra e la Seconda Guerra Mondiale	
2.2 L'Argentina e il Terzo Reich, il ruolo di Goyeneche	
2.3 La vita militare e politica di Juan Domingo Perón	
2.4 La vicinanza di Perón al nazifascismo	
2.5 Commissione Peralta, DAIE, SARE	
2.6 Il primo governo Perón e la Terza Posizione	
2.7 La politica d'immigrazione argentina	
2.8 Gli insediamenti nazisti: dai ritrovamenti nella selva di Misiones alla tedesca Bariloche	
2.9 Il viaggio in Europa di Evita e il mistero del tesoro nazista	
3. I GERARCHI NAZISTI IN AMERICA LATINA E IL RUOLO DEI SERVIZI SEGRETI	78
3.1 Josef Mengele, l'Angelo della Morte	
3.2 Adolf Eichmann, l'artefice della Soluzione Finale	
3.3 Klaus Barbie, il Boia di Lione	
3.4 Erich Priebke	
3.5 Gerhard Bohne	
3.6 Josef Schwammberger	
3.7 Walter Kutschmann	
3.8 Heinrich Muller	

- 3.9 Walter Rauff
- 3.10 Franz Stangl
- 3.11 Ante Pavelic
- 3.12 I rapporti tra la CIA e i nazisti, i documenti declassificati
- 3.13 I due rapporti del GAO sul ruolo della CIA nelle indagini sui criminali di guerra nazisti, 1978 e 1982
- 3.14 La CIA e i casi Mengele e Waldheim
- 3.15 Il rapporto dell'IWG sui legami tra la CIA e l'organizzazione Gehlen, 2005

CONCLUSIONE	113
BIBLIOGRAFIA	115
RIASSUNTO	120

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è centrato sul ruolo degli attori internazionali complici nella fuga dei criminali nazisti del Terzo Reich, al termine della Seconda Guerra Mondiale. L'obiettivo è quello di comprendere i rapporti tra la Germania nazista e la Santa Sede, l'Argentina di Perón, e l'intelligence statunitense, e i motivi del loro operato. Nel secondo dopoguerra i criminali nazisti, ormai sconfitti ed umiliati dalle potenze Alleate, poterono contare su una vasta rete di contatti: dai governi amici di Italia, Austria e Svizzera, fino ad organizzazioni internazionali come la Croce Rossa. Molti furono i nazisti e i collaborazionisti del regime di Hitler che trovarono riparo in America Latina, soprattutto in Argentina. Tra i tanti, i più noti furono sicuramente Adolf Eichmann, Klaus Barbie, Josef Mengele, Ante Pavelic e Erich Priebke. La fuga di questi grandi criminali di guerra fu resa possibile grazie ad un'organizzazione, nota come ODESSA, non un'organizzazione isolata ma piuttosto una strutturata e fitta rete di connivenze.

Nel primo capitolo vengono affrontate due grandi questioni: la nascita di ODESSA e le vie di fuga tramite le quali i criminali riuscirono a mettersi in salvo, note come "ratlines", o vie dei topi; il ruolo del Vaticano, dei suoi uomini, e di organizzazioni come la Croce Rossa, nel salvare ed aiutare questi criminali di guerra, concedendo loro protezione e documenti necessari per lasciare l'Europa e fuggire in Sud America. Per comprendere le ragioni che hanno spinto questi attori religiosi ad intervenire in soccorso di ricercati uomini di guerra, è necessario capire ed analizzare gli elementi che hanno accomunato l'ideologia cattolica e nazista, dall'antisemitismo al genocidio, fino all'uso simbolico della crux. E' possibile rintracciare elementi comuni non solo negli ultimi secoli, bensì a partire dal II secolo alla prima metà del XX secolo, fino ad arrivare alla conclusione del Concordato del 1933 e dell'Enciclica Mit Brennender Sorge, da parte di Pio XI e il futuro papa Pio XII, Eugenio Pacelli. Al termine di questo primo capitolo, inoltre, sono state esaminate le figure di alcuni uomini di Chiesa che ebbero un ruolo di primo piano nel salvataggio e nella protezione dei criminali nazisti, come il Vescovo Hudal, Padre Draganovic, Cardinal Siri, Monsignor Montini, Vescovo Caggiano e Cardinal Tisserant, i quali operavano presso Chiese o Monasteri. Non meno rilevante è il ruolo ricoperto dagli uffici della Croce Rossa, i quali procedettero a stampare, compilare e consegnare documenti d'identità e passaporti, contenenti falsi dati anagrafici per la fuga.

Nel secondo capitolo vengono invece esaminati i rapporti tra l'Argentina di Juan Domingo Perón e il nazifascismo, dal 1929 al 1955. Già dai primi anni '30 nel paese viveva una forte comunità europea, soprattutto italiana e tedesca. Dopo l'ascesa di Hitler, i gruppi più rappresentativi della società argentina dichiararono fedeltà al Fuhrer, e nelle scuole tedesche risaltavano i ritratti di Hitler, la swastika, e l'inno Horst Wessel. Nel 1945, al termine della guerra, e in seguito alle numerose richieste statunitensi al governo di Buenos Aires di entrare in guerra a fianco delle potenze Alleate, l'allora sottosegretario alla Guerra, Juan

Domingo Perón, decise di dichiarare guerra alle potenze dell'Asse. L'Argentina entrò in guerra solo un mese prima della fine del conflitto. Figura di spicco in questo periodo fu un nazionalista cattolico argentino, Juan Carlos Goyeneche, il quale stabilì dei contatti con i vertici del Terzo Reich. Goyeneche collaborò con la sezione servizi segreti all'estero delle SS e cercò l'appoggio di Hitler per la candidatura di un nazionalista alle elezioni presidenziali in Argentina del 1943 o il suo sostegno per un colpo di stato. Dopo aver incontrato il Ministro degli Esteri nazista, Ribbentrop, Goyeneche incontrò Mussolini, ottenendo il sostegno al colpo di stato. Lo stesso giorno i colonnelli, guidati da Perón, cacciarono il presidente Castillo. Poco dopo Perón prese il potere con l'aiuto dei militari e instaurò una dittatura guidata da una loggia segreta dei colonnelli, nota come GOU, Gruppo degli Ufficiali Uniti. Nel 1946 furono convocate le elezioni presidenziali, alle quali Perón uscì vincitore con il 52% dei voti ed assunse la Presidenza della Nazione. Oltre a basare la sua politica sul principio corporativo proprio del fascismo, governò poi con l'appoggio della Chiesa cattolica e dei sindacati. A livello internazionale la politica di Perón era basata invece sul concetto di "Terza Posizione", una corrente politica contraria sia al comunismo sia al capitalismo, antimarxista e antiliberalista. Secondo Perón, inoltre, quello che succedeva a Norimberga era qualcosa di terribile e di indegno. Per questo, il suo obiettivo divenne mettere in salvo chi veniva perseguitato dalle potenze occidentali. Per portare avanti il suo progetto di salvare i criminali di guerra dai processi in Europa, e di preservare l'Argentina, inteso come paese bianco e cattolico, Perón istituì la Commissione sul potenziale umano, o Commissione Peralta, per elaborare la politica d'immigrazione argentina; la DAIE, Delegazione per l'Immigrazione Argentina in Europa, che disponeva di alcuni uffici a Roma e a Genova; la SARE, Società argentina per la ricezione degli europei, per concedere visti e permessi per emigrare in Argentina. Nel 1947 Perón decise di mandare come rappresentante sua moglie, Maria Eva Duarte de Perón, a compiere un viaggio in Europa, dalla Spagna alla Francia, passando per l'Italia, il Portogallo e la Svizzera. Le versioni riguardo l'esistenza del tesoro nazista in Argentina comparvero quando gli Stati Uniti pubblicarono il Blue Book, nel 1946, con il quale furono avanzate ipotesi riguardo possibili trasferimenti di denaro in conti europei, soprattutto svizzeri, effettuati da Evita.

L'ultimo capitolo è diviso in due parti, nella prima viene riportata la fuga di alcuni dei principali criminali di guerra, nella seconda invece viene analizzato il ruolo dell'intelligence statunitense e il reclutamento di ex nazisti, considerati ormai alleati nella sconfitta del nuovo nemico, il comunismo. La Commissione d'inchiesta sulle attività dei nazisti in Argentina indicò 180 condannati per crimini di guerra arrivati in Argentina. Tra i maggiori criminali, vengono riportate le storie e le fughe di Josef Mengele, Adolf Eichmann, Klaus Barbie, Gerhard Bohne, Walter Kutschmann, Erich Priebke, Erich Muller, Walter Rauff, Josef Schwammberger. Nella seconda parte del terzo capitolo si fa riferimento ad una serie di inchieste effettuate nei confronti dei servizi di intelligence degli Stati Uniti, accusati, nel secondo dopoguerra, di aver reclutato criminali ed aver concesso loro, in cambio di collaborazione e di una vasta rete di contatti da

utilizzare in funzione antisovietica, protezione, assoluzione delle colpe e denaro. Le atrocità poste in essere da questi criminali furono messe da parte man mano che guerra contro i comunisti andava avanti. Figura chiave nel dialogo tra la CIA e i nazisti fu Reinhard Gehlen, una spia nazista anti-sovietica, che condivise il suo archivio di spionaggio sull'URSS, e promise di riportare in vita una rete di contatti utilizzata in guerra. La sua organizzazione continuò a svolgere un ruolo importante anche all'interno della NATO, fornendo due terzi delle informazioni sui paesi del Patto di Varsavia. Successivamente, viene sottolineato il ruolo del GAO, l'Ufficio di Contabilità Generale, che ha condotto, dalla seconda metà degli anni '70, due grandi indagini per verificare se il governo degli Stati Uniti avesse favorito l'immigrazione di questi individui nel paese, e avesse nascosto il coinvolgimento federale. Anche l'INS, il Servizio per l'Immigrazione e la Naturalizzazione, e l'OSI, l'Ufficio Investigazioni Speciali del Dipartimento di Giustizia, hanno effettuato delle inchieste indipendenti. L'indagine sui criminali di guerra è oggi la più lunga indagine nella storia della CIA, estesa per due decenni.

Infine, il quarto capitolo è dedicato alle conclusioni, in cui vengono riportate le mie riflessioni sulla vicenda e viene fatta una sintesi dei risultati conseguiti dalla consultazione di un vasto materiale. Chiude la bibliografia, dei testi e degli articoli citati nella presente tesi.

Capitolo 1

OPERAZIONE O.D.E.S.S.A. E LA CHIESA CATTOLICA

1.1. Riunione del 1944 Maison Rouge e le ratlines

Era il 10 agosto del 1944, in piena Seconda Guerra Mondiale, quando all'Hotel Maison Rouge, a Strasburgo, i più forti ed influenti uomini politici della Germania nazista, si riunirono per quarantotto ore e progettaron l'O.D.E.S.S.A. (Organisation Der Ehemaligen SS-Angenhorigen, o Organizzazione degli ex-membri delle SS). L'obiettivo dell'incontro era salvare la vita e le ricchezze del Reich, attraverso un piano di fuga dei gerarchi nazisti. I partecipanti manifestarono sin da subito diverse aspirazioni. Se da una parte i funzionari politici puntavano alla rinascita del Terzo Reich in un nuovo luogo, dall'altra gli industriali, e i proprietari delle più importanti industrie tedesche, puntavano a salvare i loro beni dalla probabile confisca a cui sarebbero andati incontro in seguito alla fine della guerra. Al termine della riunione però i settantasette partecipanti alla riunione, tra i quali Martin Bormann, Albert Speer e Wilhelm Canaris, rispettivamente numero due del Reich, Ministro degli Armamenti e capo dello spionaggio tedesco, riuscirono a convergere su una proposta, avanzata dal Vice Fuhrer, secondo la quale gli imprenditori avrebbero finanziato la fuga dei criminali nazisti, i quali, a loro volta, avrebbero conservato e messo in salvo i beni e i capitali all'estero. Nel verbale dei colloqui di Strasburgo si leggeva, tra l'altro:

"La direzione del Partito è consapevole che dopo la sconfitta della Germania alcuni dei suoi capi più noti potrebbero essere portati in giudizio come criminali di guerra. Sono state perciò prese delle misure per inserire i capi meno in vista del Partito in varie aziende tedesche in qualità di esperti e di tecnici. Il Partito è pronto ad anticipare agli industriali grandi somme affinché ciascuno possa dare vita all'estero a una organizzazione segreta per il dopoguerra, ma esige in cambio che le riserve finanziarie siano poste a disposizione all'estero, sì che dopo la sconfitta possa di nuovo sorgere un forte Reich tedesco"¹.

Il primo antefatto riguardante il trasferimento di denaro all'estero per la pianificazione di un Quarto Reich risale al 1942, due anni prima della riunione, quando Joseph Gobbels, Ministro della Propaganda di Hitler, collocò 1.850.000 dollari in una banca di Buenos Aires, sotto il nome di "Giovanni Tedesco", ma non fu l'unico. Nel 1945 Gobbels, Goring, Robert Ley, Himmler, Von Ribbentrop e lo stesso Hitler, avevano depositato all'estero un capitale di quasi 15 milioni di dollari, 500 mila sterline, e un totale di azioni per un ammontare di 600 mila sterline. Fu dopo la riunione del 1944 che l'ammontare di capitale trasferito all'estero aumentò esponenzialmente. Gli industriali e i gerarchi nazisti trasferirono i loro beni aprendo

¹ Uki Goni, *Operazione ODESSA*, Garzanti, Milano 2003

imprese e conti bancari segreti, creando nel mondo 750 società, la maggior parte in Svizzera, in Spagna, in Argentina e in altri paesi dell'America Latina, come Cile e Paraguay. Oltre che per le questioni finanziarie, la riunione servì anche a prendere altre importanti decisioni. I partecipanti alla riunione di Strasburgo organizzarono precisi piani di fuga che i gerarchi nazisti furono costretti a rispettare una volta terminato il conflitto. Queste vie di fuga furono elaborate minuziosamente, prendendo in considerazione le singole situazioni politiche dei paesi di destinazione e anche le relazioni intrattenute con questi. Furono stabilite tre direttrici attraverso le quali i criminali di guerra ed ex membri delle SS si sarebbero potuti salvare: la prima partiva da Monaco di Baviera, raggiungeva Salisburgo e, tramite Genova, approdava a Madrid, nella Spagna franchista; la seconda partiva sempre da Monaco di Baviera, passava per Salisburgo e portava a Genova, dove i gerarchi avrebbero potuto imbarcarsi per il Medio Oriente, approdando soprattutto in Egitto, Libano o Siria; la terza invece, passando sempre per Monaco di Baviera, Salisburgo e Genova, avrebbe portato i criminali di guerra verso l'America Latina, soprattutto nell'Argentina di Perón. In tutti e tre questi casi i criminali si sarebbero fermati a Roma, protetti nei monasteri e nelle chiese, per poi arrivare a Genova e nascondersi presso la Chiesa di S. Teodoro, dove erano assistiti dal parroco Bruno Venturelli, uomo di fiducia dell'arcivescovo Giuseppe Siri. Furono definiti tutti i dettagli, dai possibili rischi dei percorsi, ai mezzi di trasporto, alle case, ai luoghi dove dotarsi di documenti e la rete di aiuti che li avrebbe aiutati in tutto il percorso. Secondo Philippe Aziz², nel suo libro sui criminali di guerra, solo dopo quattro mesi dalla riunione di Strasburgo, i criminali ottennero i documenti falsi da usare durante la fuga. Quando gli Alleati domandarono ai tedeschi chi fossero i colpevoli delle violenze consumate nei campi di sterminio, la popolazione rispose "Sono state le SS", ma le SS erano già svanite nel nulla. Già dai primi giorni del 1945 l'apparato delle SS aveva iniziato a sgretolarsi, fino a scomparire. Gli ex membri, trasferiti presso le ambasciate di Italia, Egitto, Brasile ed Argentina, iniziarono a stringere accordi con i relativi governi e industrie, organizzando larghi fondi segreti presso le banche medioorientali e svizzere, che avrebbero aiutato a ricostruire e a supportare la nascita di un Quarto Reich, e finanziare imprese ed attività nei paesi di destinazione. Nacquero così reti clandestine per una possibile resistenza, ma soprattutto per la loro sopravvivenza. ODESSA rimase comunque un'organizzazione selettiva, si procedeva per livelli gerarchici, prima gli alti gradi, poi quelli inferiori. Secondo l'ottica delle SS bisognava appartenere al Corpo Nero, era impensabile che un appartenente della *Lutwaffe*³ o della *Wehrmacht*⁴ potesse ricevere aiuto prima di un SS.

² Aziz Philippe, *Cavie umane dei lager nazisti*, Fratelli Melita editori, 1988

³ Aviazione militare tedesca, parte integrante della *Wehrmacht* durante la Seconda Guerra Mondiale

⁴ Nome assunto dalle forze armate tedesche in seguito alla riforma del 1935 e fino al 1946, quando furono sciolte in seguito alla resa incondizionata della Germania del 7 maggio 1945. Nel marzo del 1935 fu reso pubblico il ripristino della coscrizione obbligatoria, mentre già dal mese di marzo era stata resa nota la decisione di dar vita ad una forza aerea tedesca, ponendo fine alle limitazioni che il trattato di Versailles aveva imposto alla Germania al termine della Prima Guerra Mondiale riguardo le sue forze

Come detto, tutti e tre gli itinerari elaborati per i piani di fuga dei criminali prevedevano il passaggio in Italia, a Roma e poi a Genova. Ma perché proprio l'Italia? Il paese fu scelto perché disponeva di un gran numero di porti mercantili, Genova prima di tutti; perché non era sottoposto al controllo militare dei vincitori; perché sede del Vaticano; per la scarsa efficacia dei suoi sistemi di polizia, come i Carabinieri e la Pubblica Sicurezza (l'allora Polizia di Stato), i quali a loro volta non avevano contatti con le Polizie degli Alleati.

Le vie di fuga che partivano da qualsiasi punto della Germania, convergevano a Menningen, in Baviera, per poi virare su Innsbruck fino al confine con l'Italia, in cui i gerarchi nazisti entravano attraverso il valico del Brennero. I trasferimenti dalla Germania all'Austria fino all'Italia del Nord avvenivano in estrema sicurezza, a tappe da 50 km l'una. Ad ogni tappa si raggiungeva un punto di raccolta gestito da poche persone che erano a conoscenza solamente della stazione precedente e successiva che i fuggiaschi avrebbero dovuto raggiungere il giorno seguente. Le fughe inoltre erano agevolate da istituti religiosi o organizzazioni benefiche, come la Caritas⁵, secondo la quale le ex SS in fuga andavano aiutate in quanto profughi perseguitati ingiustamente dagli Alleati. Entrati in Italia, gli ex nazisti e i collaborazionisti si facevano passare per profughi diretti verso Roma, e poi Genova, l'ultima tappa. Se in Sud Tirolo avevano ottenuto l'equivalente di una carta d'identità, a Roma l'obiettivo era ottenere un permesso di viaggio con il quale uscire dal paese ed entrare, soprattutto, nel paese di destinazione. All'epoca il CICR⁶, Comitato Internazionale della Croce Rossa altro non era che un ufficio passaporti, che svolgeva un compito al di sopra delle sue possibilità, favorito sicuramente da controlli inesistenti. Dal 1944 al 1951 la Croce Rossa compilò circa 120.000 documenti di viaggio, spesso attraverso procedure discutibili, senza seguire nessun parametro di oggettività e di sicurezza sulla vera identità dei richiedenti. Le sedi di Roma, Genova e Innsbruck furono quelle che rilasciarono la maggior quantità di permessi di viaggio. Anche il presidente della Croce Rossa, Paul Ruegger, era informato di questi accadimenti ma non cercò in nessun modo di evitarli, influenzato dalla sua forte simpatia per il nazismo. Da ricordare infatti come la Croce Rossa fu accusata dopo la guerra di non

armate. La Wehrmacht era costituita da tre forze armate: Heer (Esercito), Kriegsmarine (Marina Militare) e la Luftwaffe (Aeronautica militare)

⁵ Organizzazione cattolica progettata da Papa Pio XII nel 1950 e fondata l'anno successivo, nel 1951, riunisce circa 160 associazioni cattoliche. Fu fondata a partire da un primo nucleo omonimo che era stato costituito nel 1947 in Svizzera su iniziativa del Segretario di Stato Montini, divenuto poi Papa Paolo VI. La Caritas nasce con l'obiettivo di coordinare le Caritas nazionali e fornire assistenza alle popolazioni in caso di calamità. Promuove inoltre la giustizia e lo sviluppo. Ha sede nella Città del Vaticano e ha una propria delegazione presso le Nazioni Unite, a Ginevra.

⁶ Il Comitato Internazionale della Croce Rossa è un'organizzazione di diritto svizzero, fondata nel 1863 da Henry Dunant. Il mandato del CICR è definito dalle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 e dai tre Protocolli Aggiuntivi (due del 1977 e uno del 2005). È un'organizzazione "imparziale, neutrale, indipendente", la cui missione è umanitaria, volta a proteggere la vita e la dignità delle vittime dei conflitti armati, fornendo loro assistenza.

essere intervenuta in aiuto dei detenuti dei campi di concentramento, nonostante le evidenti violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale da parte della Germania. Così ODESSA si sviluppò e toccò la sua massima attività tra il 1948 e il 1949. Come disse Simon Wiesenthal, il più famoso cacciatore di nazisti:

“[...] in molti casi l'aiuto della Chiesa si spinse ben oltre il tollerare la costituzione di comitati di aiuto e prese l'aspetto di un autentico favoreggiamento di criminali: principale via di fuga per costoro si rivelò essere il cosiddetto “itinerario dei conventi” tra l'Austria e l'Italia. sacerdoti della Chiesa cattolica romana, soprattutto frati francescani, dettero il loro aiuto all'ODESSA nello spostare clandestinamente i fuggiaschi da un convento all'altro [...]”⁷.

Nell'organizzazione della ratline, o via dei topi, giocarono un ruolo fondamentale vari elementi. Il primo è il fatto che alcuni membri della Chiesa cattolica sostennero apertamente i regimi fascisti, anche quando il Vaticano decise di non farlo, in particolare nei paesi dell'Europa orientale. Ad esempio, le gerarchie ecclesiastiche di paesi come Ungheria, Croazia, Slovacchia, Ucraina avevano proceduto al massacro di migliaia di persone non cattoliche e comuniste, e in questi casi decisero di scendere a compromesso con i collaborazionisti o addirittura di assumersi pienamente la responsabilità dei fatti. Inoltre, alla fine della guerra, la paura più grande, non solo per i paesi occidentali ma anche per la Chiesa e per Pio XI ed il suo successore Pio XII, era il comunismo. In questo contesto nasce la Pontificia Commissione di Assistenza, o PCA, per soccorrere e sostenere i profughi cattolici in Italia e nei paesi limitrofi. Le attività degli organi come la PCA erano guidate da due soli cardinali: la lotta al comunismo e la diffusione del cattolicesimo.

Uno degli snodi principali della “via dei topi” era il Convento Antonianum di Bolzano, vicino il Brennero. Da qui i fuggiaschi proseguivano per Roma o Genova. Tra gli altri luoghi sacri lungo il percorso vi era la residenza estiva del Pontificio Collegio Russicum, a Roseto degli Abruzzi, il Convento dei frati cappuccini a Viterbo, la chiesa di San Michele a Guidonia. Una volta arrivati a Roma i criminali di guerra avrebbero potuto rifugiarsi, in attesa di documenti, presso il Convento delle Suore della Carità a Centocelle, il Convento Trappista su via Laurentina, il collegio vicino la chiesa di San Paolo alla Regola, il Collegio francescano in via Merulana e l'Istituto Suore dell'Addolorata di Borgo Santo Spirito. Questi luoghi rientravano in una lista di centri in cui transitarono numerosi criminali in fuga. Due dei più importanti però furono sicuramente la chiesa di Santa Maria dell'Anima, sede della Chiesa nazionale tedesca di Roma, e l'Istituto San Girolamo degli Illirici, il corrispondente croato. Da questi operavano il vescovo austriaco Hudal e il teologo croato Draganovic. Si stima che nella chiesa dell'Anima, in via della Pace, si nascondessero circa cinque nazisti a volta, che alloggiavano in camere vicine ad un passaggio segreto che conduceva in una cripta della chiesa. Lo stesso accadeva a San Girolamo dove chiunque volesse entrare era perquisito, alla ricerca di armi o documenti, e doveva rispondere ad una serie di domande sul motivo della

⁷ Caldiron Guido, *I segreti del Quarto Reich. La fuga dei criminali nazisti e la rete che li ha protetti*, Newton Compton, 2016

visita e sui suoi contatti all'interno struttura. All'interno dell'Istituto tutte le porte venivano chiuse a chiave o sorvegliate, anche la zona che circondava l'edificio era sorvegliata dagli ustascia, i nazisti croati, in abiti civili e armati. Inoltre per entrare c'era bisogno anche di una parola d'ordine.

Il percorso che portava a Roma è stato raccontato anche da Gitta Sereny, una giornalista che tenne diversi colloqui con Franz Stangl, ex ufficiale nazista. Nel suo libro, *In quelle tenebre*, riporta la vita dell'ex ufficiale, fino alla sua fuga in Siria e poi in Brasile. Nel 1967 Stangl fu individuato ed estradato in Germania, dove dovette affrontare un processo, al termine del quale fu chiamato a rispondere della morte di migliaia di persone e condannato all'ergastolo nel 1970. Nei suoi colloqui con la giornalista l'ex nazista disse:

“Fuggii dalla prigione di Linz nel 1948 e venni a sapere che in Vaticano un certo vescovo Hudal aiutava gli ufficiali SS cattolici. Una volta raggiunta Roma, Hudal mi procurò un alloggio dove avrei dovuto stare fino a quando non fossero arrivati i miei documenti. E poi mi diede un po' di denaro. Dopo un paio di settimane mi chiamò e mi diede il mio nuovo passaporto, un passaporto della Croce Rossa. Era un libretto biancastro e c'era una croce rossa sulla copertina. Per errore avevano invertito il mio nome: era segnato Paul F. Stangl. Lo feci notare al vescovo. Dissi: “E' sbagliato. Il mio nome è Franz D. Paul Stangl”. Ma lui mi battè sulla spalla e disse: “Non svegliamo il can che dorme: non ha importanza”. Ottenne per me un visto d'entrata in Siria, un posto in una fabbrica di tessuti a Damasco e mi diede un biglietto per la nave. E così andai in Siria. E dopo un po' la mia famiglia mi raggiunse. Tre anni dopo, nel 1951, emigrammo in Brasile.”⁸

A Roma Stangl alloggiò in un ostello di gesuiti, il Germanicum. La giornalista decise poi di confrontare tale testimonianza con quella di un altro ex nazista, Alfred Jarschel⁹, il quale aveva raccontato nelle sue memorie, *Fuga da Norimberga*, di come i nazisti che fuggivano erano ben accolti in Italia dal clero e venivano accompagnati a Roma, riforniti di soldi e nascosti in conventi. Dopo aver compilato una sorta di curriculum da sottoporre ad una commissione di sacerdoti, gli venivano rilasciati dei passaporti della Croce Rossa per viaggiare.

Un'altra tappa fondamentale lungo la “via dei topi” è la Chiesa di San Teodoro a Genova, vicino il porto. E' proprio da qui che molti criminali in fuga ricevettero assistenza e documenti per imbarcarsi, tra cui numerosi permessi di viaggio della Croce Rossa, ora negli archivi di Buenos Aires. Don Bruno Venturelli, all'ora parroco di San Teodoro, ammise di aver aiutato molti nazisti a scappare, come è vero che abbia stilato certificati di battesimo falsi per aiutare gli ebrei. Fu un criminale di guerra, William Guyedan de Roussel, Ministro della Cultura nel governo di Vichy a riconoscere don Bruno in un programma televisivo nel 1994. Fu proprio lui a procurargli un passaggio per Buenos Aires.

⁸ Colloqui Gitta Sereny con Franz Stangl, prigioniero di Dusseldorf, 27 giugno 1971

⁹ Ex capo della Hitlerjugend e giornalista, conosciuto con lo pseudonimo di Werner Brockdorff

Una volta raggiunta Genova i criminali potevano considerarsi in salvo. Il porto di Genova garantiva sicuramente una serie di collegamenti con l'America Latina. In Argentina soprattutto l'allora Presidente Juan Domingo Perón aveva creato un ufficio ad hoc per questo tipo di lavoro, che poteva contare sull'aiuto del Vaticano e della Croce Rossa. Dopo che Perón istituì la DIAE, la Delegacion Argentina de Inmigracion en Europa, per coordinare i viaggi di nazisti e fascisti verso il suo paese, una delle sue prime sedi fu proprio Genova. A capo di questo ufficio era stato assegnato Carlos Fuldner, ex capitano delle SS di origine argentina e nazionalità tedesca. Le sedi della DIAE a Genova godevano di statuto semidiplomatico e videro passare moltissimi criminali in fuga, non solo i criminali maggiori, ma anche sterminatori e seviziatori. Padre Domoter, francescano ungherese, si occupò a Genova dell'espatrio di suoi connazionali e di profughi tedeschi. Il suo nome risuona spesso nelle ricostruzioni fatte sulla base di documenti ritrovati negli archivi del Centro di immigrazione di Buenos Aires e del vescovo Hudal, controllata ed esaminata dalla CEANA, Comision para el Esclarecimiento de las Actividades del Nazismo en la Republica Argentina. Mentre a Roma i criminali in fuga venivano ospitati in conventi o monasteri, a Genova potevano contare su alloggi privati o stanze di alberghi, e in una pensione, tra la chiesa di San Vittore, San Carlo, e l'Istituto Figlie di Sant'Anna, fu accolto nel 1950 Adolf Eichmann prima di imbarcarsi sotto falso nome di Ricardo Klement.

L'aiuto fornito ai fuggiaschi arrivò da molti religiosi. La Croce Rossa, una volta confermata l'identità, consegnava il passaporto al diretto interessato ad una sola condizione: che questo venisse battezzato e si dichiarasse anticomunista. Ma il ruolo di ODESSA non si limitava solo alla fuga, all'aiuto economico e alla protezione. Nell'ambito di questa organizzazione furono prese una serie di decisioni, come: la reintroduzione degli ex nazisti in Germania, il successivo condizionamento della struttura politica tedesca per cercare di ostacolare i processi e le ricerche dei soldati, la loro infiltrazione nell'apparato economico del paese per favorire una ripresa economica, il sostegno a coloro che caddero in mano alla giustizia e, infine, l'elaborazione di una campagna di disinformazione e propaganda a lungo termine. Per quanto riguarda i primi tre punti non ci sono dubbi sul fatto che questi siano stati portati a termine. Molti ex nazisti rientrarono in Germania con false identità e molti di questi tornarono ad occupare cariche mediamente prestigiose nella CDU, la Democrazia Cristiana tedesca e nell'CSA, l'Unione Sociale Cristiana. Altri invece riuscirono ad inserirsi nel settore industriale e commerciale, finanziando movimenti di destra come il NPD, il National Partei Democratiche, fondato da Von Thielen e Von Tadden negli anni '60, o devolvendo denaro alla stampa estremista, come il giornale National und Soldaten Zeitung. Per quanto riguarda il punto inerente all'aiuto a livello giuridico, esso è ancora attuato e ha dato vita ad episodi apparentemente ingiustificabile, se non si fosse tenuto conto dell'esistenza di ODESSA. E' il caso di Walter Rauff, il quale dopo aver vissuto cinque anni in Cile fece domanda nel 1955 per ottenere la sua pensione di capitano di corvetta. Questa richiesta, però, destò sospetti ed avviò il processo che avrebbe portato alla sua identificazione ed incriminazione. Nel 1962 la Corte cilena decise, di fronte alla domanda di estradizione, di proteggere Rauff,

definito dalla Corte come un valoroso e sfortunato soldato d'onore. Nel 1970 Salvador Allende fu eletto Presidente e Simon Wiesenthal¹⁰, famoso cacciatore di criminali nazisti, scrisse una lettera nell'agosto del 1972 al Presidente chiedendo l'extradizione di Rauff, attraverso informazioni, prove e testimonianze in merito al suo conto. Allende rispose a Wiesenthal dichiarando di non poter più far niente, poiché il processo era stato chiuso e non poteva essere riaperto, e tenendo conto che, secondo la legge dello stato cileno, il Presidente non può esercitare funzioni giudiziarie¹¹. Infine, in merito all'ultimo punto sulla propaganda e la disinformazione, dobbiamo ricordare la nascita di correnti revisioniste e negazioniste dell'Olocausto, la diffusione dei movimenti naziskin, che però non hanno nulla a che fare con il nazismo.

Roma non era solamente il cuore di ODESSA ma fu il centro di molte altre organizzazioni. Una di queste fu l'Organizzazione Gehlen, che verrà ripresa nel terzo capitolo. Nel maggio del 1945 Rienhard Gehlen, ex comandante delle Armate Straniere Est e responsabile, nei servizi segreti nazisti, del settore che si occupava di spionaggio antisovietico, si consegnò agli americani, i quali lo spedirono negli Stati Uniti, a Washington, da William Donovan, direttore dell'OSS¹², con documenti riguardanti comunisti europei che avrebbero potuto rappresentare una minaccia. Gehlen divenne poi direttore della sezione affari sovietici dell'OSS e poi della CIA, e tornò sul territorio europeo nel 1946 dove creò e diresse l'organizzazione Gehlen, una rete di spionaggio sotto il controllo dei servizi segreti americani, che passò poi sotto la guida della Germania dell'Ovest. Così nacque la BND¹³, il servizio di informazioni federale della Germania occidentale, del quale poi Gehlen fu nominato direttore. Altre furono l'organizzazione Die Spinner, l'organizzazione Stille Hilfe e l'organizzazione Paladin. L'organizzazione Die Spinner ("il ragno") fu fondata dallo stesso Gehlen e da Otto Skorzeny, nazista che partecipò alla liberazione di Mussolini sul Gran Sasso nel 1943, e riuniva i reduci

¹⁰ Ingegnere ed architetto austriaco di origine ebraica, Wiesenthal fu deportato in tredici campi di concentramento e scampato all'Olocausto, fu liberato nel maggio del 1945 dagli Alleati mentre si trovava nel campo di Mauthausen. Iniziò a lavorare per l'esercito americano raccogliendo informazioni per i processi contro i criminali di guerra. Nel 1947 fondò il Centro di documentazione ebraica in Austria e si rivelò fondamentale per la cattura di Adolf Eichmann, dopo la cui esecuzione riaprì il Centro. Contribuì inoltre alla cattura di Karl Silberbauer, sottoufficiale della Gestapo, all'individuazione di nove dei sedici nazisti artefici dell'uccisione degli ebrei a Leopoli, dove lui stesso visse, e alla cattura di Franz Stangl, comandante dei campi di Sobibor e Treblinka, e di Hermine Braunsteiner-Ryan, colei che selezionava donne e bambini da mandare nelle camere a Gas in Polonia. Levy Alan, Il cacciatore di nazisti. Vita di Simon Wiesenthal, Mondadori 2008

¹¹ Costituzione Politica del Cile, CAP. VI – Potere giudiziario, Art. 76: la facoltà di giudicare appartiene esclusivamente ai tribunali stabiliti dalla legge (autonomi ed indipendenti). Ne il Presidente della Repubblica, ne il Congresso possono, in nessun caso, esercitare la funzione giudiziaria, farsi carico di cause pendenti, o revisionare i contenuti o le fondamenta delle risoluzioni.

¹² L'OSS, Ufficio dei servizi strategici, era un servizio segreto statunitense operante durante la Seconda Guerra Mondiale. Istituito nel 1942 per coordinare l'intelligence militare, fu sciolto nel 1945, e sostituito nel 1946 dalla CIA, Center Intelligence Agency, su decisione di Harry S. Truman, Presidente degli Stati Uniti dal 1945 al 1953.

¹³ Il Bundesnachrichtendienst, servizio di intelligence esterna, della Repubblica Federale Tedesca, fu fondato nel 1956 da Reinhard Gehlen

delle SS, con l'obiettivo di elaborare piani specifici di fuga per i gerarchi nazisti. Skorzeny facilitò la fuga dello stesso Joseph Mengele. L'organizzazione Stille Hilfe ("assistenza silenziosa per prigionieri di guerra e internati") era invece un'organizzazione di aiuto per le ex SS arrestate o condannate, istituita nel 1951. La Stille Hilfe aiutò a fuggire criminali come Klaus Barbie, Klaas Faber, Hebert Kappler, Erich Priebke, Samuel Kunz, Hildegard Lachert e Josef Schwammberger¹⁴. L'organizzazione cercò anche di influenzare l'opinione pubblica durante il processo di Norimberga per evitare la pena di morte, sostenne nei processi Barbie, Priebke e Schwammberger, ed incoraggiò la nascita di gruppi neo-nazisti ed organizzazioni revisioniste come la Auschwitzeluge ("la menzogna di Auschwitz"). L'organizzazione Paladin invece, nota anche come Gruppo Paladin, fu creata in Spagna negli anni '70, una sorta di agenzia di mercenari ed esperti di spionaggio.

A Roma, inoltre, aveva sede la Pontificia Commissione di Assistenza, creata da Pio XII nel 1944, per offrire conforto e sostegno materiale alle famiglie dei dispersi, e aiutare chi si trovava a combattere lontano da casa a tornare nel proprio paese. Ma lo scopo del Papa era un altro: dar vita ad una rete internazionale di cattolici. Si stima che la Commissione permise a quasi 5.000 SS di lasciare l'Italia, con l'obiettivo principale di fronteggiare il comunismo. In territorio tedesco ed austriaco la concessione di documenti da parte delle autorità alleati dipendeva da una serie di controlli e dal superamento di alcuni ostacoli burocratici. I nazisti, allo scopo di evitare questi lunghi procedimenti cercarono di aggirarli, richiedendo, ad esempio, documenti di viaggio che venivano rilasciati dal Comitato internazionale della Croce Rossa, che iniziò a concedere documenti di viaggio all'inizio del 1945. I documenti della Croce Rossa dovevano *"essere rilasciati a tutte le persone che a causa della guerra avevano dovuto lasciare il proprio Paese contro la propria volontà e non potevano procurarsi un passaporto"*¹⁵. Chi non era in possesso di un passaporto, chi aveva una nazionalità incerta o chi era apolide aveva diritto a un documento d'identità della Croce Rossa internazionale, presupposto basilare per lasciare l'Italia e dirigersi in Sud America. Questi documenti di viaggio venivano richiesti direttamente alle rappresentanze della Croce Rossa di Roma o di Genova. Su ognuno di questi documenti vi era scritto: *"Questo documento è stato rilasciato alla persona che ne ha fatto domanda, la quale ha dichiarato di non possedere né un documento normale né uno temporaneo e di non*

¹⁴Klaus Barbie, il "boia di Lione", comandante della Gestapo a Lione, ordinò la morte di 600 bambini e un centinaio di ebrei, comunisti e resistenti; Klaas Faber, parte del plotone di fucilazione del campo di concentramento di Westerbork dove fu detenuta Anna Frank, e parte dell'Organizzazione Silbertanne per l'uccisione dei membri della resistenza olandese; Herbert Kappler pianificò la liberazione di Mussolini a Campo Imperatore, artefice del rastrellamento nel Ghetto di Roma di quasi 1260 ebrei, 1003 dei quali deportati ad Auschwitz, tra i responsabili del Massacro delle Fosse Ardeatine e del rastrellamento del Quadraro; Samuel Kunz, accusato di aver partecipato al massacro di 433 mila ebrei; Erich Priebke, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine; Hildegard Lachert ("Brygida la sanguinaria"), ex guardia dei campi di concentramento di Ravensbrück, Majdanek and Auschwitz-Birkenau; Josef Schwammberger, comandante dei campi di lavoro nella Polonia occupata.

¹⁵ Galas Cornelio, *Alto Adige, "Eldorado" di crimanli nazisti*, 2016

essere nelle condizioni di procurarselo in altri modi”, per questo motivo i documenti rilasciati dal CICR erano tanto voluti. Il documento certificava: “Il sottoscritto delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa dichiara di rilasciare questo documento per permettere al suo titolare di giustificare la propria presenza nell’attuale luogo di soggiorno e per facilitarne il ritorno immediato o futuro nella patria d’origine oppure l’emigrazione verso la destinazione scelta. Il richiedente conferma quanto indicato nel documento”¹⁶. Madame Dupuis, collaboratrice del CICR, dichiarò che in quegli anni la delegazione romana della Croce Rossa internazionale concedeva quasi 500 documenti di viaggio al giorno, quindi, per forza di cose, i controlli erano superficiali. Ad esempio, Erich Priebke, ex membro delle SS, presentò domanda per un titolo di viaggio della Croce Rossa nella sede romana del CICR a luglio del 1948, dichiarando di chiamarsi Otto Pape, di provenire da Riga e di essere un “Volksdeutsche”, tedesco di nazionalità e non di “cittadinanza”. Questo era sufficiente per essere considerato apolide e aver diritto ad un permesso di viaggio della Croce Rossa. Il 13 settembre del 1948 fu ribattezzato dal parroco Johann Corradini su disposizione del vescovo di Bressanone Geisler, condizione necessaria per ricevere l’appoggio del Vaticano nella fuga verso i paesi del Sud America che si erano resi disponibili ad accogliere i gerarchi nazisti. Il registro dei battesimi riporta: «Con riguardo all’accoglimento nella Chiesa cattolica del signor Priebke Erich, lo stesso viene battezzato per una seconda volta dal parroco Johann Corradini sub conditione»¹⁷. Erano gli uffici dell’anagrafe italiani, soprattutto dell’Alto Adige, a rilasciare alle ex SS dei falsi documenti d’identità. Inoltre esistevano numerose bande di falsari, per la contraffazione di lire, di documenti d’identità e altri tipi di documenti. (Di seguito il registro dei battesimi in cui figura Erich Priebke)

30. 7 September 1948 u. 456	3. 10. 1948	Werner I. getauft am in Pismo Nr. 22.	1-1- 15. / 1. 1949 (15. 1948)	Maria, verheiratet Plerach;	Stadt st. Maria Rom.
geboren in Aulin am 27.7.1913	Conditionale getauft hier am 13. September 1948	Priebke Erich	Past. Ordinariats schreiben Nr. 1159 vom 9. Juli 1948 beauftragt in die Kathol. Kirche des Herrn Priebke Erich, ist derselbe von H. B. Corradini u. d. Pfarr- pater Corradini sub conditione getauft		

In Alto Adige, per esempio, Eugen Dollmann, ex colonnello delle SS, interprete del Fuhrer durante gli incontri con il Duce, ottenne una nuova identità, cambiando il suo nome in Eugen Amonn. Ma il caso più famoso di un criminale di guerra fuggito grazie alla tutela della Croce Rossa, è da ricordare, senza dubbio, la vicenda di Adolf Eichmann, artefice dell’Olocausto. Eichmann presentò domanda per un documento di

¹⁶ Galas Cornelio, *Alto Adige, “Eldorado” di crimanli nazisti*, 2016

¹⁷ Alessandro Tortato, *Il prete cortinese che fece fuggire Eichmann e Priebke*, Corriere del Veneto, 2010

viaggio della Croce Rossa a Genova nel giugno del 1950, mostrando un documento d'identità rilasciato dal comune di Termeno, Bolzano, nel giugno del 1948. Quel documento aveva trasformato Adolf Eichmann in Richard Klement, nato a Bolzano nel 1913. (Di seguito una foto del documento trovato in possesso di Ricardo Klement durante la sua cattura da parte del Mossad, agenzia di intelligence e servizio segreto dello Stato di Israele)



Così Eichmann, come Erich Priebke “Otto Pape”, era un Volksdeutscher apolide, avente diritto ad un permesso di viaggio della Croce Rossa. Lo stesso Josef Mengele, il medico di Auschwitz, riuscì con l'aiuto di alcuni complici in Alto Adige a richiedere un permesso di viaggio della Croce Rossa, sotto il nome di Helmut Gregor, nato nel 1911 a Termeno, Bolzano, come Eichmann. Ma perché il Terzo Reich si affidò alla Chiesa per la fuga dei suoi appartenenti?

1.2 Le basi ideologiche comuni al nazismo e alla Chiesa

Prima di analizzare il rapporto tra la Chiesa cattolica e il nazismo è utile approfondire l'atteggiamento della Chiesa nei confronti degli ebrei nel corso della storia. Questo ci permetterà di capire meglio il Concordato tra il Vaticano e il Terzo Reich del 1933.

Nel I e II secolo il comportamento della Chiesa verso gli ebrei era tendenzialmente moderato, molti di questi dopo la morte di Gesù si convertirono e divennero cristiani. Dalla seconda metà del II secolo però si iniziò a registrare un graduale inasprimento nell'atteggiamento da parte dei padri della Chiesa nei confronti degli ebrei, i quali videro limitarsi le loro libertà individuali, atteggiamento aggravato dalla decisione di segregarli in zone da cui non potessero uscire, per evitare contatti con i cristiani, che li accusavano del peggior crimine possibile: la morte di Gesù. L'atteggiamento cristiano continuò a peggiorare sempre di più, già nel IV secolo gli ebrei venivano chiamati dai teologi “cani circoncisi”. La circoncisione, simbolo dell'appartenenza degli

ebrei al popolo di Dio, assunse il valore di “segno di Caino”¹⁸, ossia un marchio ordinato da Dio che avrebbe consentito di individuare e segnare per sempre i peccatori, ovvero gli ebrei, identificati come il male assoluto, colpevoli di usura e di avvelenamento delle coscienze cristiane. Nella storia dell’antisemitismo non possiamo non citare l’atteggiamento, durante il Concilio di Nicea¹⁹, dell’Imperatore Costantino, secondo il quale il popolo cristiano non doveva avere nulla a che fare con gli ebrei. Questa sua posizione fu ripresa dagli imperatori successivi, ad esempio Teodosio²⁰ fece promulgare una legge per vietare agli ebrei di assumere cariche pubbliche. Nel V secolo la posizione della Chiesa e dell’Impero divenne sempre più aggressiva ed antisemita, solo in Spagna la situazione era differente. Qui, fino al VI secolo, gli Ebrei vivevano con libertà e poterono addirittura essere integrati nell’esercito spagnolo a difesa delle frontiere dei Pirenei. Solamente con l’arrivo del re Recaredo²¹, nel 587, l’atmosfera cambiò radicalmente. Dal VI all’VIII secolo l’obiettivo primario della Chiesa era obbligare alla conversione tutti gli ebrei, per cancellare definitivamente il giudaismo dal territorio spagnolo. Giunti al Medioevo²² la condizione del popolo ebraico era quella di un popolo completamente assoggettato ad un unico padrone, la Chiesa. Furono promulgate leggi con le quali gli ebrei furono costretti a lavorare la terra, come schiavi. Condizione diffusa grazie ai decreti papali, che facevano dell’ebreo uno schiavo in tutto il mondo medioevale. Le posizioni della Chiesa, non solo a livello teologico ma anche a livello applicativo e di restrizioni, erano già all’epoca molto simili a quelle antisemite dello stesso Hitler. Per esempio, l’ambiente del Ghetto non risale all’epoca del Terzo Reich, bensì all’XI secolo. Fu proprio il difficile rapporto tra cristiani ed ebrei che portò alla nascita del Ghetto, come area limitata, in cui il popolo ebraico viveva rinchiuso senza nessuna possibilità di espansione. Quando iniziò a presentarsi il problema dell’aumento demografico, parallelamente cresceva la domanda di alloggi, che però non era possibile soddisfare. Così nei Ghetti gli ebrei iniziarono a costruire piani su piani, provocando incidenti e crolli. Inoltre le città non erano rinomate per la loro pulizia, non vi erano fogne, la

¹⁸ Caino, figlio di Adamo ed Eva, uccise Abele, suo fratello, per invidia. Nella Genesi, cap. 4,9-19, dopo l’omicidio Dio intervenne e la conseguenza per Caino fu una maledizione, la quale consisteva nella lontananza da Dio e dalla vita, e soprattutto nella solitudine e nel rimorso, che accompagnerebbero Caino per tutta la sua vita. Egli viene abbandonato da Dio e nessuno potrà ucciderlo. Il segno posto su Caino è il segno della maledizione per quello che ha commesso: una vita senza la morte, dove vedrà i suoi cari invecchiare e morire.

¹⁹ Il Concilio di Nicea è stato il primo concilio ecumenico del mondo cristiano, fu convocato dall’imperatore Costantino I nel 325, preoccupato dalle dispute tra cristiani, che erano diventate ormai una questione di stato e come tali andavano trattate e risolte.

²⁰ Flavio Teodosio, Imperatore romano dal 379 al 395, fu l’ultimo a regnare su un impero romano unito. Nel 380 emanò l’editto di Tessalonica, rendendo il Cristianesimo l’unica ed obbligatoria religione dell’Impero ed emanò due editti per vietare i sacrifici e il culto pagano.

²¹ Recaredo, Re dei Visigoti dal 586 al 601, ordinò la conversione forzata degli Ebrei.

²² Il Medioevo è un periodo storico che inizia nel 476, con la deposizione di Romolo Augustolo, ultimo imperatore romano, ed il crollo dell’Impero Romano d’Occidente. Termina nel 1492 con la scoperta dell’America. Il Medioevo è nota anche con “Età di mezzo”, infatti esso si situa storicamente tra la storia antica e quella moderna.

sporcizia e i cattivi odori pervadevano l'area, e questo non fece altro che peggiorare la loro reputazione. Un altro fattore introdotto dalla Chiesa fu lo Judenhut, il cappello da ebreo. Per la Chiesa era necessario poter individuare facilmente gli ebrei, così durante il Quarto Concilio Lateranense nel XIII secolo fu introdotto l'obbligo di indossare il copricapo o delle spille distintive. Evidente il parallelismo con la Stella di David imposta dal Terzo Reich. La loro situazione peggiorò tra il XII e XVI secolo quando le accuse di magia nera e di stregoneria nei confronti del popolo ebraico aumentarono. Il caso più emblematico è quello della Peste Nera, nel XIV secolo, che causò la morte di circa un terzo della popolazione europea. Accusati di aver diffuso il contagio della Peste Nera nel popolo cristiano, alcuni ebrei furono portati in Tribunale con l'accusa di aver trasmesso la malattia, tramite l'avvelenamento di pozzi con una sostanza estratta da un basilisco²³, animale mitologico²⁴.

Ma in tutto ciò, qual era l'atteggiamento del Papa? Generalmente il Papato lasciò che le cose accadessero, più o meno come accadde nei confronti dell'Olocausto. Ma fu soprattutto la rivoluzione di Martin Lutero a dare impulso all'antisemitismo della Chiesa, risvegliando le coscienze del popolo tedesco e sostenendo il ritorno ad una religione più pura. Hitler farà, alcuni secoli dopo, la stessa cosa con lo slogan che le SA, le Squadre d'Assalto, durante le marce a Berlino e a Monaco intonavano per risvegliare lo spirito nazionalista e spirituale dei tedeschi, "Deutschland Erwache" ("Germania Svegliati"). Con le 95 tesi²⁵, affisse sulla chiesa di Wittenberg nel XVI secolo, Lutero ruppe con il Vaticano ed, in seguito ai tre scritti della Riforma²⁶, fu condannato da Papa Leone X e si ritirò, dedicandosi alla traduzione della Bibbia in sassone. Sostenitore di idee nazionalistiche, Lutero (come poi Hitler) dichiarò che la Germania discendeva da Dio, e quindi aveva diritto a comandare e conquistare, come stirpe divina e superiore.

²³ Si dice che il Basilisco sia nato dal sangue di Medusa, decapitata da Perseo, il suo sguardo incenerisce, secca le piante, contamina le acque, il suo alito uccide, brucia l'erba ed è velenoso. Il Basilisco può morire solamente mettendolo davanti ad uno specchio dal quale può vedersi riflesso. Nel corso dei secoli la sua rappresentazione si modifica fino alla bruttezza e all'orrore. Plinio così scrive: "E' un drago che ha sulla testa una corona d'oro, grandi ali spinose, una coda di serpente, che termina con la testa di un gallo. Il suo fiato avvizzisce la frutta. Il suo sputo brucia e corrode. Il suo sguardo spacca le pietre. L'odore della donnola lo uccide" (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, Libro VIII). Secondo Plinio, il Basilisco è un serpente lungo solo dodici dita ed ha una macchia bianca sulla testa a forma di diadema. Secondo altri il basilisco è il diavolo e rappresenta il diavolo e il peccato.

²⁴ Borniotto Valentina, *"Halitus mortis": il basilisco come serpente velenoso*, Anthropos & Iatria, 2011

²⁵La Discussione sulla dichiarazione del potere delle indulgenze, noto anche come "le 95 tesi".

²⁶I tre scritti della Riforma: Alla nobiltà cristiana dalla nazione tedesca per la riforma della società cristiana, Della cattività babilonese della chiesa, Della libertà del cristiano. Questi contengono dottrine rivoluzionarie come l'abolizione della distinzione fra preti e laici, la riduzione dei sacramenti a 3 (battesimo, penitenza, eucarestia), la negazione del valore sacrificale della messa, la negazione della superiorità del potere spirituale su quello temporale.

Possiamo quindi affermare che, già dalla II secolo ad oggi, gli ebrei sono stati soggetti a qualsiasi tipo di oppressione da parte delle autorità religiose, tranne che in alcuni casi. In Olanda e in Francia, ad esempio, il popolo ebraico godeva della massima libertà, dando vita ad insediamenti ad Amburgo o a Bordeaux. Solamente verso il XIX secolo l'atteggiamento nei confronti degli ebrei iniziò a cambiare. In Inghilterra, in Austria, in Germania, erano considerati come tutti gli altri cittadini. Fu insieme alla riduzione del potere temporale della Chiesa con la breccia di Porta Pia²⁷ del 1870, che si assistette alla totale eliminazione delle restrizioni nei confronti degli ebrei, considerati anche in Italia come cittadini italiani. Ad eccezione dei paesi come la Russia, Polonia o Romania, in Europa l'unico tipo di antisemitismo ancora presente era quello della produzione letteraria degli organi di stampa religiosi. Ma nel frattempo iniziava a diffondersi un nuovo atteggiamento antisemita intorno ad un nuovo concetto, quello di razza.

Fu con Houston Chamberlain che si diffuse la teoria della supremazia della razza bianca ariana. Inglese naturalizzato tedesco, Chamberlain conobbe Hitler nel 1923. Nella sua più nota opera, *Die Grundlagen des neunzehnten Jahrhunderts*²⁸, scritta alla fine del XIX secolo, sosteneva che Gesù non era ebreo, ma discendente di un ceppo ariano, affermazione più volte ripetuta da Himmler. Anche nel suo caso Chamberlain condannava gli ebrei, considerati come diabolici e parassiti, ed esaltava la spiritualità dell'anima tedesca, un'anima divina che avrebbe potuto ridare alla Germania il primato politico e razziale. Il messaggio che voleva diffondere era semplice: essendo la razza germanica l'unica razza capace di portare e diffondere la civiltà, era suo compito porre fine al caos etnico e dar vita ad una nuova era. Questo messaggio trovava spazio anche negli scritti e nei saggi di Richard Wagner, il cui antisemitismo ebbe un impatto rilevante. La musica di Wagner non fece altro che amplificare le teorie razziali, e contribuì a diffondere il senso di "volk" (popolo) tedesco come il bene assoluto, contrapposto al male, cioè il popolo ebraico. In questo contesto il Papa, Pio XI, dimostrò cosa pensava degli ebrei. Caso emblematico fu quello di Edgardo Mortara, figlio di ebrei, rapito dalla polizia vaticana e portato a Roma, il bambino era stato battezzato dalla domestica ad insaputa dei genitori. In uno scritto²⁹ Cornwell racconta di come il Papa si divertisse a giocare con lui e a farlo nascondere sotto la tunica. Questo generò sconcerto nell'opinione pubblica e varie furono le richieste per riportare il bambino ai genitori, ma non portarono ad alcun risultato. Edgardo crebbe in Vaticano e divenne sacerdote, contrariamente al volere dei genitori, che secondo il Papa rappresentavano i veri ebrei, ostinati ad opporsi al volere superiore della Chiesa, come in passato fecero nei confronti di Gesù. Un altro evento che contribuì al rafforzamento dell'antisemitismo fu l'Affare Dreyfus. Nel 1870 naque in

²⁷ Con la Breccia di Porta Pia, del settembre del 1870, le truppe del Regno d'Italia conquistarono Roma, sotto il dominio pontificio, e posero fine al potere temporale del papa sui territori dello Stato della Chiesa e sancirono l'inizio della laicità da parte dello Stato.

²⁸ Tradotto in italiano: *I Fondamenti del XIX secolo*, Vol. I, Thule Italia Editrice, Roma, 2015

²⁹ Cornwell John, *Hitler's Pope. The secret history of Pius XII*, Penguins Books, New York, 1999

Francia la Terza Repubblica, un governo parlamentare, nel quale convivevano due forze politiche opposte: la sinistra repubblicana e la destra nazionalista e monarchica. Nel 1894 fu trovato in un cestino dell'ambasciata tedesca un foglio anonimo contenente un elenco di documenti militari segreti. Le indagini si concentrarono su Alfred Dreyfus, unico ufficiale ebreo dell'esercito francese. La destra, attraverso una dura campagna antisemita, riuscì ad influenzare l'esito del processo e Dreyfus fu condannato e deportato. Nel 1896 il nuovo capo del Servizio Informazioni dello Stato maggiore, Picquart, riuscì a far riaprire il caso, senza alcun esito, e Dreyfus restò in esilio. All'inizio del 1898 Emile Zola, scrittore francese, inviò una lettera al Presidente della Repubblica nella quale si schierava a favore di Dreyfus e contro i vertici del governo, il clero. Questo scatenò un dibattito sui giornali che fece dell'affare Dreyfus il primo caso mediatico della storia. Non solo in Europa, anche in Russia Alessandro III aveva promulgato le Leggi di Maggio nel 1882, con le quali i diritti degli ebrei furono notevolmente limitati, tanto da essere costretti ad andarsene e a fuggire verso i paesi dell'Europa orientale e verso gli Stati Uniti³⁰. Anche in Medio Oriente l'antisemitismo si diffuse e portò a massacri come quello di Bagdad, di Marrakesh o di Barfurush, nei quali morirono migliaia di ebrei.

Ma per comprendere i motivi che spinsero la Chiesa a collaborare con il Terzo Reich, e per comprendere quali ideologie avessero in comune, dobbiamo prendere in considerazione un altro evento, precedente all'Olocausto, noto come *The Canadian Genocide*, uno dei più gravi genocidi compiuti. Cosa successe? Nel 1883 l'allora Primo Ministro del Canada Macdonald autorizzò la creazione di tre scuole, due cattoliche ed una anglicana, per civilizzare i bambini indigeni. Nel 1876 il governo del Canada emanò l'*Indian Act*, con il quale entrava in possesso degli indigeni e poteva fare di loro ciò che voleva, limitandogli i diritti, vietandogli cerimonie tradizionali e privandoli della loro identità culturale. L'obiettivo finale era unicamente la deindianizzazione. In quegli anni le Scuole Residenziali furono affidate alla gestione della Chiesa Cattolica e della Chiesa Anglicana. La prima, presente in Canada già dal XVII secolo prevaleva nettamente sulla seconda. I bambini in queste scuole erano costretti a lavorare come schiavi metà giornata, e a frequentare la scuola nella restante metà. Secondo un rapporto del 1916³¹ erano costretti quasi costantemente al lavoro forzato e l'istruzione era limitata, inoltre le condizioni igieniche in cui i bambini erano costretti a vivere erano pessime. Nonostante alcuni tentativi da parte delle amministrazioni per eliminare questo progetto, esso si rafforzò fino al punto in cui il Governo era legittimato all'uso della forza e della coercizione. Le regole da seguire nelle Scuole erano rigidissime, severe, troppo da sopportare per qualsiasi bambino. Maschi e femmine erano separati e fratelli e sorelle non potevano vedersi fino al ritorno a casa. Ai bambini era anche vietato parlare, e piangere. Il cibo era immangiabile, le violenze erano continue, come gli abusi sessuali. Fu

³⁰ Beller Steven, *Antisemitism. A very short introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2007

³¹ Milloy John, *A National Crime. The Canadian Government and the Residential School System, 1879 to 1986*. University of Manitoba Press, Winnipeg, 1999

negli anni '90 che questo sistema venne alla luce grazie ad azioni legali intentate da quasi 80.000 ex studenti di queste Scuole Residenziali. Più di 150.000 bambini indiani furono rapiti e portati in queste strutture, paragonate ai campi di sterminio nazisti. Ma ancora oggi molti cittadini canadesi e del mondo non ne hanno mai sentito parlare. Lo stesso Papa emerito, Benedetto XVI, fu accusato dall'associazione che si occupa di tutelare i sopravvissuti di aver nascosto tutto quello che succedeva negli anni in cui lui stesso era cardinale. Nel 2013 l'ITCCS, il Tribunale Internazionale per i Crimini di Chiesa e Stato, presieduto da Kevin Annett, ha smascherato in una conferenza i crimini commessi ai danni dei bambini, mentre poco prima un gruppo di sopravvissuti aveva incontrato Ratzinger, il quale non poté far altro che chiedere scusa a nome della Chiesa. Poco dopo Benedetto XVI si dimise. Un altro caso di coinvolgimento della Chiesa Cattolica è quello delle *Magdalene Laundries*, delle semplici lavanderie che furono aperte in Irlanda e Regno Unito dal XVIII secolo fino alla fine del XX secolo, con lo scopo di dare un lavoro a quelle donne che, per essersi prostitute o per essere troppo libertine o troppo belle, erano considerate indesiderabili. All'inizio le *Magdalene Laundries* erano gestite dalla Chiesa Protestante, ma in seguito la maggior parte di queste passarono sotto la direzione della Chiesa Cattolica. Come nel caso del *Canadian Genocide*, anche in questo caso non si sapeva molto. Gli avvenimenti vennero alla luce solamente quando, nel 1993, durante dei lavori di restauro di una proprietà a Dublino, furono scoperti i resti di più di 150 donne in fosse comuni. Nel 2009 gli inquirenti dichiararono che per quasi un secolo circa 10.000 donne erano state rinchiusi in quelle strutture, dove erano soggette ad una condizione di schiavitù e abusi, violenze fisiche e verbali, maltrattamenti ed orrori. Le stesse Nazioni Unite nel 2011³² hanno avviato un'indagine e il Governo Irlandese, che ha riconosciuto ufficialmente la responsabilità storica dello Stato di aver inviato donne contro la loro volontà a lavorare come schiave, è stato costretto a stanziare dei fondi per risarcire le sopravvissute. Quindi possiamo affermare che Chiesa e nazismo usarono metodi simili per la selezione genetica e la segregazione razziale. La Chiesa cattolica è infatti considerata la più potente forza antisemita di sempre, e la prima. Un altro episodio simile a quello appena citato è venuto alla luce recentemente, nel 2014, con la scoperta in Irlanda, nella contea di Galway dove vi era una casa di accoglienza gestita dalla Chiesa cattolica, di una fossa comune al cui interno furono ritrovati i corpi di circa 800 bambini. Questa casa di accoglienza era gestita dalle suore e funzionava come centro di accoglienza per madri single. Nonostante la struttura chiuse nel 1961, solamente nel 2014 i fatti vennero alla luce, grazie a Catherine Corless, una storica irlandese, le cui ricerche hanno testimoniato la morte di quelle donne, i cui resti sono stati poi analizzati. Da questa analisi risultò che le principali cause di morte furono la malnutrizione, gli abusi, le malattie. I corpi venivano avvolti in una semplice coperta e poi buttati nella fossa comune, e il modo in cui questi cadaveri venivano occultati mostra, senza alcun dubbio, che l'obiettivo finale di questo piano era la totale eliminazione di questi soggetti, considerate agli occhi della società e della Chiesa indesiderabili. Ma questo fu solo uno dei casi registrati in Irlanda, tra i quali dobbiamo

³² Magdalene laundries: Ireland accepts state guilt in scandal, The Guardian, 2013

ricordare lo scandalo della Burroughs Wellcome, un'azienda farmaceutica che utilizzò più di 2000 bambini come cavie per le ricerche, o altri casi negli orfanotrofi irlandesi gestiti dalla Chiesa. In tutti questi un ruolo fondamentale lo ricoprivano le istituzioni cattoliche e protestanti, colpevoli di aver utilizzato esseri umani per esperimenti o per l'eliminazione eugenetica, come nel caso della Pro Juventute, un'associazione di Zurigo che varò nel 1926 il *Kinder der Landstrasse*, un programma con l'obiettivo di togliere i bambini alle famiglie dei nomadi per affidarli ai genitori adottivi o porli in degli istituti e orfanotrofi, perché si pensava fossero portatori di malattie genetiche. A seguito di una serie di denunce l'associazione chiuse, ma altri progetti volti all'eliminazione dei disabili e minorati furono portati avanti in Irlanda, nel Regno Unito e in altri paesi. Nel 1907 gli Stati Uniti inaugurarono un programma per la sterilizzazione dei disabili o appartenenti ad etnie non desiderabili, per un totale di 65.000 persone sterilizzate; nel 1928 in Canada fu ratificato il *Sexual Sterilization Act*, per la sterilizzazione forzata contro gli appartenenti ad etnie non ariane e ai disabili; programmi di sterilizzazione furono introdotti anche in Cecoslovacchia, in Germania, in Giappone e in Svezia.

Un altro elemento in comune tra il nazismo e il cattolicesimo è l'aver redatto una lista di libri non in linea con la loro visione delle cose, e quindi di conseguenza eliminati. Mentre il nazismo proibì e poi bruciò, nel rogo del 1933 di Berlino³³, le opere di autori ebrei, comunisti, marxisti e sostenitori della Repubblica di Weimar, la Chiesa cattolica scelse semplicemente le opere che considerava diseducative e decise di limitare la libertà d'espressione³⁴. L'indice dei libri proibiti, l'*Index Librorum Prohibitorum*, nacque su iniziativa dell'Inquisizione³⁵. Nell'indice figurava anche il *Mito del XX secolo*, di Alfred Rosenberg, le cui affermazioni naziste apparivano in netto contrasto con la morale cristiana, tra le quali l'affermazione di Gesù come nordico e non ebreo. Nonostante Hitler intervenne dichiarando che quella visione era esclusiva dell'autore, sostenne che Gesù era davvero uno degli ultimi uomini ariani rimasti in terra. Nel *Der Mythus* (titolo dell'opera di Rosenberg in tedesco) l'autore esalta l'idea della razza ariana come razza superiore che avrebbe trionfato sul mondo e che aveva il bisogno di mantenersi pura, eliminando le razze inferiori e purificandosi da tutto ciò che avrebbe potuto corromperla, come il Giudaismo e il Cristianesimo tradizionale. Ma se la Curia romana e il Papa si impegnarono per inserire il *Mito del XX secolo* nell'Indice, non fecero nulla contro il *Mein Kampf*, nel quale Hitler si definì l'intermediario di Dio, come il Papa, il quale senza dubbio lesse il testo del Führer, e lo fece studiare dai suoi gesuiti. Nel 1935 in Vaticano vennero discusse le tesi dei ricercatori, i quali sostennero il carattere prettamente politico del testo e che lo scopo del nazionalsocialismo era riportare ad un Paradiso ariano, eliminando i non ariani. Hitler era stato inviato in

³³I roghi dei libri, in tedesco Bücherverbrennungen, sono stati organizzati nel 1933 dalle autorità della Germania nazista, durante i quali vennero bruciati tutti i libri non corrispondenti all'ideologia nazista e per rimuovere dal Reich la corruzione giudaica della letteratura tedesca. Il più grande rogo avvenne nell'Opernplatz berlinese.

³⁴ Jonathan Rose, *The Holocaust and the Book. Destruction and Preservation*, University of Massachusetts, 2001

³⁵ Congregazione della sacra romana ed universale Inquisizione o Sant'Uffizio

Terra per volontà del Signore per compiere ciò³⁶. Da questo risultò che non era accettabile alcun compromesso con il nazismo, il quale non era solamente l'ideologia del NSDAP³⁷ ma una vera e propria religione, con simboli, rituali e feste tradizionali. Tra coloro che chiesero una presa di posizione contro il nazismo vi era il gesuita Friederich Mukermann, ostile al nazismo, che allertò il Vaticano dei caratteri religiosi dell'ideologia di Hitler, e in una lettera al Segretario di Stato di Pio XI, Eugenio Pacelli³⁸, del 1934 spingeva la Santa Sede a combattere il nazismo, considerato come una catastrofe che stava per incomberne sul mondo intero. Anche lo stesso Hudal, vescovo che, come detto, divenne famoso per aver assistito i criminali di guerra in fuga dall'Europa, chiese nel 1935 una condanna del nazionalsocialismo e si propose poi come mediatore e riformatore dei rapporti tra la Santa Sede e il nazismo. In effetti Hitler non era considerato solo come Führer ma come un vero e proprio Messia alla guida della Germania. Ma, mentre in Germania i teorici cattolici iniziarono ad auspicare per un'unione naturale tra nazionalismo e cattolicesimo, a Roma nonostante il nazionalsocialismo era percepito come una visione opposta al Cristianesimo, vi era comunque la necessità di mantenere viva la Chiesa in Germania e le istituzioni cattoliche. Dotato di grandi doti oratorie e di una forte figura carismatica in grado di ammaliare tutti, Hitler in poco tempo divenne il Messia della Germania, colui che avrebbe contribuito a rinnovare spiritualmente il volk³⁹ tedesco, che avrebbe distrutto le razze inferiori e ristabilito il paradiso ariano. Già prima di diventare cancelliere, Hitler veniva acclamato come il "Salvatore", in tedesco infatti "Heil Hitler" significa "La salvezza appartiene o viene da Hitler". Così divenne pontifex, colui che creava un ponte tra Dio e l'uomo.

Come il Vaticano, anche il Terzo Reich odiava la Massoneria e le altre religioni o società segrete. La Chiesa considerava la Massoneria un movimento eretico e con la bolla del 1738, *In Eminenti Apostolatus*, Clemente XII scomunicò ufficialmente la società e ogni suo affiliato. Scomunica ribadita con la bolla del 1751 di Benedetto XIV, *Providas Romanorum*. Il nazismo a sua volta cercò di eliminare la Massoneria in Germania. Qui la Società Thule, Thule Gesellschaft, era una loggia massonica collegata alle altre in Inghilterra e negli Stati Uniti. La Thule si dissolse con la nascita del NSDAP e Hitler cercò di fare lo stesso con le altre società

³⁶ Godman Peter, *Hitler and the Vatican. Inside the Secret Archives That Reveal the New Story of the Nazis and the Church*, Free Press, 2007

³⁷ Il Partito nazionalsocialista (National-sozialistische deutsche Arbeiterpartei, NSDAP) è un partito politico tedesco, fondato nel 1920 e sciolto nel 1945, basato sui principi ideologici del nazionalsocialismo e con un'organizzazione paramilitare, tentò nel 1923 il fallito Putsch di Monaco. Ricostituito nel 1925 presentò una crescita continua e alle elezioni presidenziali del 1932 Hitler ottenne poco più di 13 milioni di voti, e fu nominato nel 1933 cancelliere, ottenendo i pieni poteri.

³⁸ Eugenio Pacelli divenne Papa Pio XII nel 1939, fino al 1958. Nel 1963 è stato accusato di non essersi mosso a difesa degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale, fino ad essere definito il "Papa di Hitler".

³⁹ Il termine volk, "volgo", corrispondente al "popolo", termine giuridico che indica l'insieme delle persone fisiche che sono in rapporto di cittadinanza con uno Stato e titolari della sovranità.

segrete, ordinando anche la chiusura delle logge anche in Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Olanda, Belgio ed altri paesi, inviando gli appartenenti nei campi di concentramento.

Esistono altri elementi comuni con la dottrina cattolica, come l'uso della crux, in particolare della crux gammata nel nazismo, nota come swastica, il simbolo religioso più antico e diffuso, che ha la stessa origine della croce cristiana. Il punto centrale da cui partono le braccia della crux è il simbolo della perfezione, Dio, puro ed onnipotente. Le braccia invece rappresentano il viaggio che porta a Dio. Hitler scelse, dopo vari momenti di riflessione, la swastika, considerata come una vite che si avvita per arrivare fino ad un punto. Essa simboleggia il percorso da fare per arrivare a Dio, e fa del nazionalsocialismo la via nazista per arrivare a Dio⁴⁰. Ma la swastika è stata usata anche dalla Chiesa in tutta la sua storia, a partire dal III secolo, considerata come simbolo solare per eccellenza, e usata come crux, per poi essere modificata nel tempo fino alla croce moderna. Nel saggio *L'Enigma occulto di Hitler. Il Terzo Reich e il Nuovo ordine mondiale*, il nazismo viene confrontato alle altre filosofie religiose che precedettero il Terzo Reich e che lo influenzarono: la teosofia di Blavatsky⁴¹, l'ariosofia di Guido von List e Jorg Lanz von Liebenfels⁴².

Altro aspetto in comune tra nazismo e Chiesa cattolica è l'importanza che entrambi danno alla sede del capo, cioè la capitale: Roma per il cristianesimo e Berlino per il nazismo. Hitler ammirava il Vaticano anche per la maestosità di San Pietro, per questo affidò ad Albert Speer, architetto e poi Ministro degli Armamenti, la costruzione di qualcosa di simile alla sede del Papa, che consisteva nella progettazione di grandi strade che si diramavano da un punto centrale, dove sarebbe sorta la Führerhaus, la casa del capo. I grandi progetti del Führer dovevano rappresentare la grandezza del popolo tedesco, tra i quali vi doveva essere un centro sacro, in cui il volk tedesco avrebbe potuto riunirsi e da cui Hitler avrebbe potuto parlare. Albert Speer nelle sue *Memorie*⁴³ riporta come il Führer stesso fosse assolutamente convinto del bisogno di costruire una città santa e, parlando di se come pontifex, scelse Speer per dar vita alla sua città santa, una sorta di Vaticano tedesco. Berlino sarebbe diventata la capitale del mondo ariano, perfino più grande di San Pietro, e Hitler il massimo

⁴⁰ Tombetti Pierluigi, *Introduzione al Mein Kampf*, Gherardo Casini Editore-Rusconilibri, 2010

⁴¹ Il termine teosofia indica alcune dottrine esoterico-filosofiche diffuse tra il XV e il XXI secolo. Nell'ambito della Società Teosofica, fondata nel 1875, la teosofia si configura come scienza esoterica. Il termine "scienza" è basato sulla credenza che al di là delle conoscenze scientifiche sulle cose, la loro verità sia accessibile solo per via chiaroveggente e intuitiva. Helena Blavatsky definisce la teosofia, nel testo *La dottrina segreta*, come "la saggezza accumulata nel corso delle ere [...] provata e verificata da generazioni di profeti". Giovannetti Paola, Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica, , Mediterranee, 1991

⁴² L'ariosofia è un movimento filosofico e religioso di alcuni maestri: Guido von List, Jörg Lanz von Liebenfels, Savitri Devi e Miguel Serrano, secondo la quale solo tramite le vie magiche e religiose degli ariani è possibile raggiungere la Terra degli iperborei, terra di un popolo privilegiato. Il nazismo tendeva anch'esso alla restaurazione del sapere iperboreo, rotto dall'ebraismo e dal giudaismo. Fatta scienza ufficiale nel Terzo Reich, questo risveglio ariano, trovò nel Führer il suo profeta. L'Ariosofia è intesa come "Aryo-Sophia", "Nobile-Conoscenza" o "Conoscenza dei Nobili".

⁴³ Enrichetta, Quirino Maffi, *Memorie del III Reich (tr. Di Erinnerungen, Speer Alberto 1969)*, Mondadori, Milano, 1976

pontefice del popolo germanico, che avrebbe sostituito lo stesso Papa, dato che nel nuovo mondo non ci sarebbe stato posto per altre religioni, e la crux gammata avrebbe prevalso.

Abbiamo detto in precedenza che la Chiesa può essere considerata la forza antisemita per eccellenza di sempre, fino ad Hitler, il cui carattere antisemita, di matrice teologica, derivava dall'accusa nei confronti degli ebrei di deicidio, l'uccisione di un Dio. Anche nel nazismo quest'accusa riveste un ruolo importante, poiché essere considerati il popolo che ha ucciso Gesù è la questione focale, le altre questioni non la superano di importanza, e perciò vengono aggirate. L'Olocausto, in effetti, altro non è che sacrificare una vittima bruciandola, in onore di Dio, dal greco olos (tutto) e kaustos (bruciato). La dottrina nazista e cattolica si somigliano anche per il ruolo assunto da Cristo, dallo stesso *Mein Kampf* si evince che Hitler è totalmente affascinato dalla sua figura, dalla sua personalità e dal suo carisma, e sosteneva che le sue caratteristiche e i suoi poteri derivassero dalle sue origini, ariane. Al sangue ariano corrisponde il divino, la purezza.

Nel *L'Enigma occulto di Hitler. Il Terzo Reich e il Nuovo Ordine Mondiale*, di Pierluigi Tombetti, si evidenziano importanti elementi in comune tra il cattolicesimo e il nazismo:

- Nel Cristianesimo il Messia è rappresentato dalla figura di Cristo, nel nazismo da Hitler
- Nel Cristianesimo vi è la presenza di un sommo sacerdote che officiava a Gerusalemme nel Tempio di Salomone, nel nazismo il sommo sacerdote è incarnato da Himmler⁴⁴, il quale officiava nella cripta di Wewelsburg⁴⁵
- Nel Cristianesimo il nuovo mondo sarà guidato da 12 Apostoli, nel nazismo il Terzo Reich sarà servito da 12 Gruppenfuhrer (capi supremi delle SS), apostoli di Himmler
- Nel Cristianesimo la sede da cui gli apostoli avrebbero regnato era Gerusalemme, nel nazismo Wewelsburg, il castello sede delle SS, noto anche come "Vaticano SS"
- Nel Cristianesimo il Regno dei Cieli sarebbe durato 1000 anni per portare l'umanità alla perfezione biologica e spirituale dopo l'Armageddon⁴⁶, nel nazismo il Reich Millenario sarebbe durato appunto 1000 anni per consentire alla razza ariana di raggiungere la perfezione dopo la lotta contro le razze inferiori, l'Armageddon nazista

⁴⁴ Heinrich Himmler è stato nominato Reichsführer delle Schutzstaffel dal 1929, comandante della polizia dal 1936 e delle forze di sicurezza del Terzo Reich dal 1939. Dopo il 1941 Himmler fu considerato il numero due della Germania nazista, insieme a Göring, gli ufficiali più alti in grado di tutte le forze tedesche e gli uomini più potenti e influenti dopo Hitler. Nel 1943 fu nominato Ministro dell'Interno del Reich.

⁴⁵ Wewelsburg è un castello nella Renania Settentrionale-Vestfalia, in Germania, ed è conosciuto per essere stato dal 1934 il centro ideologico e mistico delle SS, scelto da Himmler.

⁴⁶ Il termine Armageddon indica un luogo dove, secondo il Nuovo Testamento (Apocalisse 16,16), tre spiriti immondi radunerebbero tutti i re della terra, si creda si tratti della battaglia finale tra i re della Terra (incitati da Satana) e Dio, tra il Bene e il Male.

- Nel Cristianesimo l'obiettivo del Regno dei Cieli è rendere la Terra un paradiso come nell'Età dell'Oro, eliminando i caratteri ereditari che portano al male, per il nazismo il Reich, millenario, sarebbe servito per ristabilire il paradiso ariano come nell'Età dell'Oro, attraverso la purificazione biologica e spirituale

Come abbiamo detto, l'antisemitismo della Chiesa era teologico, non razziale. Questo rappresenta apparentemente una differenza con il nazismo, ma in realtà anche l'antisemitismo di Hitler aveva in sé una motivazione teologica. Se le ragioni fossero state solamente economiche o sociali sarebbe bastato mandare via gli ebrei ed appropriarsi dei loro beni. In realtà il motivo dell'odio verso gli ebrei è simile: loro hanno ucciso il figlio di Dio per la Chiesa e l'ultimo ariano puro per i nazisti. Anche gli strumenti utilizzati sono simili: dal ghetto, allo sterminio, alle accuse.

Se analizziamo le legislazioni dei due governi, della Chiesa cattolica e del Terzo Reich, notiamo come tra le due vi siano stati più di alcuni punti di contatto, che ci permettono di capire il Concordato che la Chiesa decise di concludere con Hitler, e attraverso il quale pose sotto il controllo nazista le istituzioni cattoliche tedesche e consentì a queste di sostenere il Terzo Reich. Tra questi:

- La Chiesa vietò i matrimoni misti, la coabitazione con i Cristiani e li obbligò a vivere nei ghetti, il Terzo Reich introdusse una legge per difendere il sangue tedesco e aree abitative separate, i quartieri ebraici
- La Chiesa vietò la possibilità agli ebrei di candidarsi alle cariche pubbliche e di ottenere titoli accademici, il Terzo Reich fece lo stesso
- La Chiesa vietò agli ebrei di camminare per strada durante la Settimana Santa, il Terzo Reich durante i giorni di festività del Partito
- La Chiesa ordinò di bruciare ogni copia del Talmud e libri sacri ebraici, il Terzo Reich bruciò i libri scritti da ebrei e contrari all'ideologia del Partito
- La Chiesa obbligò gli ebrei a versare una tassa a favore degli Uffici ecclesiastici, il Terzo Reich a favore del Partito
- La Chiesa vietò la costruzione di sinagoghe e il Terzo Reich ne ordinò la distruzione
- La Chiesa vietò relazioni di amicizia tra ebrei e Cristiani, il Terzo Reich fece lo stesso

Possiamo, a questo punto, stilare un elenco⁴⁷ di 13 elementi che hanno accomunato la Chiesa e il nazismo, molti più di quelli che li hanno distinti:

1. Entrambi avevano una città santa come capitale, Roma e Berlino, e una sede, San Pietro e il Vaticano SS

⁴⁷ Tombetti Pierluigi, *I segreti del Vaticano. La Santa Sede e il nazismo*, Arkadia Editore, 2015

2. Entrambi avevano una crux come simbolo
3. Entrambi avevano combattuto guerre gridando “Dio è con noi”, “Gott Mit Uns”
4. Entrambi erano regimi totalitari dove i cittadini rispondono ad un capo, un Dio
5. Entrambi si opposero alla Massoneria
6. Entrambi avevano riti e la stessa visione religiosa di un Paradiso raggiunto attraverso un Armageddon e la nascita di un Regno o Reich, entrambi millenari
7. Entrambi ammiravano Cristo e lo consideravano divino
8. Entrambi sostenevano regimi di destra come la Spagna di Franco, l’Italia di Mussolini o la Croazia degli Ustascia
9. Himmler diede vita alle SS e le organizzò su esempio dell’Ordine dei gesuiti
10. I nazisti dopo la fine della guerra fuggirono grazie alla complicità del Vaticano
11. Entrambi avevano proibito libri inserendoli in Indici
12. Erano le maggiori forze antisemite della storia
13. Il Papa è considerato vicario di Dio in Terra, come Hitler, il Messia della Germania

1.3 Il nazismo e la Santa Sede

Il Vaticano non condannò mai pubblicamente l’Olocausto e le violenze commesse nei confronti del popolo ebraico, ne scomunicò mai il Fuhrer. L’unico momento in cui la Chiesa intervenne a favore del popolo ebraico fu nel 1939 quando Hitler decise di varare un nuovo programma di eutanasia per sopprimere i disabili. Quest’intervento fu talmente sentito che Hitler decise di abbandonarlo. Il programma di eutanasia, *Aktion*, prevedeva la sterilizzazione e l’uccisione di disabili, persone mentalmente instabili o affette da malattie non curabili, con la piena autorizzazione dello Stato. La mente all’origine di questo progetto era Adolf Jost, secondo il quale, nell’800, lo Stato era legittimato a decidere chi tra i malati dovesse vivere o morire. Le sue convinzioni furono riprese nel 1920 da Hoche e Binding⁴⁸. Con il crollo della Borsa di Wall Street del 1929⁴⁹ e la crisi che seguì, le persone iniziarono a chiedersi se valesse la pena pagare tanto le cure di un disabile per far morire di fame delle persone sane. Da qui l’*EU-Aktion*, il primo passo verso l’Olocausto. Inizialmente l’*EU-Aktion* prevedeva metodi di uccisione basilari, come colpi di arma da fuoco o

⁴⁸ Lifton Robert Jay, *I medici nazisti. La psicologia del genocidio*, Milano, 2003

⁴⁹ La Crisi del 1929 fu una grave crisi economica e finanziaria che iniziò negli Stati Uniti il 24 ottobre 1929 a cui fece seguito il definitivo crollo della borsa valori del 29 ottobre, il martedì nero. La Germania subì il contraccolpo più violento per via della grave crisi economica in cui già versava la Repubblica di Weimar per effetto anche dei debiti di guerra della prima guerra mondiale. La Crisi provocò milioni di disoccupati, che andarono poi a formare la base di consenso che portò all’ascesa e al potere il Partito nazionalsocialista guidato da Adolf Hitler

tramite monossido di carbonio prodotto chimicamente (durante l'Olocausto verrà sostituito dallo Zyklon B⁵⁰, prodotto dall'industria Bayer-IG Farben⁵¹). Il programma poi assunse il nome di *Aktion T4*, il *T4* era l'indirizzo della sede dell'Ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale, Tiergartenstrasse 4. Dopo la nomina a cancelliere, Hitler ratificò nel 1933 la *Legge sulla Prevenzione della Nascita di Persone Affette da Malattie Ereditarie*, che prevedeva la sterilizzazione di persone con malattie genetiche e alcolisti. Secondo lo United States Holocaust Memorial Museum⁵² in sei anni furono sterilizzate circa 350.000 persone. Con l'inizio della guerra il programma fu intensificato e si procedette con l'eliminazione dei disabili e il loro trasferimento in istituti statali. Qui persone affette da sordità, sindrome di Down, cecità, ecc, venivano registrate, ricoverate e uccise attraverso un veleno. Tutto ciò durò fino al 1941 quando il programma, in seguito ad una serie di proteste, fu ufficialmente dichiarato chiuso, anche se continuò in segreto. Con lo scoppio della guerra il programma fu esteso anche alla Polonia, qui i disabili, non solo bambini ma anche adulti, furono immediatamente uccisi e gli ospedali furono liberati a favore dei soldati tedeschi feriti al fronte. La cosa più difficile fu mantenere la segretezza, molti medici cercarono di aiutare i pazienti opponendosi alle decisioni del Terzo Reich, inoltre erano evidenti i fumi provenienti dai forni crematori, le cui ceneri e capelli si depositavano sui tetti delle case. Così la notizia iniziò a diffondersi e provocò lo sdegno e le critiche ovunque, anche nelle istituzioni religiose. Pio XI ordinò al cardinale di Berlino, Orsenigo, di rimediare a ciò organizzando campagne di informazione, ma le proteste sortirono effetti solamente nel 1941, quando il vescovo von Galen, noto anche come il "Leone di Munster"⁵³ denunciò pubblicamente ciò che accadeva in quegli istituti e dichiarò la totale opposizione della Chiesa a quell'orribile piano di Hitler. Le sue parole si diffusero in Germania, grazie anche al lancio di migliaia di volantini della Royal Air Force⁵⁴ al fronte. Hitler, di fronte ad un'opinione pubblica scandalizzata, decise di interrompere il programma, che però continuò in segreto nei campi di concentramento. Il progetto *Aktion T4* fu l'unico caso

⁵⁰Lo Zyklon B è il nome attribuito ad un agente tossico a base di acido prussico (acido cianidrico) utilizzato nei campi di sterminio nazisti, soprattutto in quelli di Auschwitz e Majdanek. Lo Zyklon B nacque negli anni '20 come insetticida, sotto forma di granuli, una volta estratto dai contenitori, l'acido cianidrico contenuto nei granuli aveva bisogno di 26 gradi centigradi per evaporare e diffondersi nell'aria. Inizialmente questo agente letale fu utilizzato per contrastare i pidocchi e i focolai di tifo, le camere a gas avevano delle apposite aperture per introdurre lo Zyklon B, che uccideva un massimo di 2000 persone in dieci minuti.

⁵¹La produzione dello Zyklon B era affidata alla I.G. Farben, un'azienda chimica tedesca, i cui proprietari furono processati a Norimberga, con i maggiori protagonisti della Germania nazista.

⁵²Lo United States Holocaust Memorial Museum (USHMM) è il museo dell'olocausto ufficiale degli Stati Uniti, nato nel 2008 a Washington, che provvede alla documentazione, lo studio e all'interpretazione della storia dell'Olocausto. Il museo inoltre si è dedicato a prevenire i genocidi, a difendere la dignità umana e a rafforzare la democrazia in tutto il mondo.

⁵³Fu il New York Times a definire von Galen come «l'oppositore più ostinato del programma nazionalsocialista anticristiano». Il suo coraggio e le sue critiche ad Hitler, pronunciate dal duomo di Münster, si diffusero in tutto il mondo, e lo stesso Papa Pio XII gli scrisse per manifestargli pieno appoggio e gratitudine.

⁵⁴La Royal Air Force, RAF, è l'aeronautica militare del Regno Unito e parte integrante delle forze armate del Regno Unito, istituita nel 1918.

in cui il regime nazista dovette sottostare alla volontà dell'opinione pubblica e della Chiesa, che continuava comunque ad esercitare un ruolo importante sulla società tedesca, la cui popolazione era per metà cattolica.

1.4 Il Concordato e l'enciclica *Mit brennender Sorge*

Nel 1919 la nazione tedesca era in pieno caos, economico, sociale e politico. In merito a questo ultimo aspetto, è proprio dopo la fine della Prima Guerra Mondiale che la struttura della Repubblica di Weimar⁵⁵ e i tre grandi partiti che la componevano, socialdemocratico, di centro e democratico, iniziarono a crollare. Il Partito di Centro Tedesco⁵⁶ era il partito moderato-cattolico guidato dal Vaticano. I vantaggi di questo crollo si riversarono tutti sul NDSAP, il partito al cui interno militava Hitler. Fu in questo contesto che si riunì nel 1931 l'annuale Conferenza episcopale tedesca, nella quale si riunirono i vescovi con l'obiettivo di ideare un piano d'azione contro il pericolo del nazionalsocialismo. Ma se da una parte c'era chi sottolineava le differenze tra Cristianesimo e l'ideologia del NSDPA, dall'altra c'era chi riconosceva il nazismo come l'unico baluardo contro la minaccia comunista, fattore da non sottovalutare. Se da una parte la Chiesa, Papa Pio XI e il suo Segretario di Stato, Eugenio Pacelli, vedevano in un accordo con il nazismo l'unica via possibile per la sopravvivenza dell'Europa stessa, dall'altra Hitler manifestò da sempre il suo desiderio di dar vita ad un neopaganesimo germanico, rifiutando il cristianesimo tedesco, assimilando le idologie nelle organizzazioni naziste. In seguito all'incendio del Reichstag del 1933 Hitler tenne un discorso in cui affermò di intensificare la lotta contro i nemici comunisti e, per garantirsi l'appoggio della Chiesa, permise l'insegnamento nelle scuole delle confessioni cristiane. Sembrava che la Chiesa da una parte e il Terzo Reich dall'altra avrebbero potuto convivere. Sempre nel 1933 Goring⁵⁷ e il Vice Cancelliere Von Papen⁵⁸ andarono

⁵⁵ La Repubblica di Weimar è il regime politico instaurato in Germania nel 1919 dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, e fu il primo tentativo di instaurare un regime democratico in Germania, considerata anche come uno dei primi modelli democratici europei. La Costituzione prevedeva il suffragio universale, maschile e femminile, l'elezione diretta del Presidente e la responsabilità del governo di fronte al Parlamento. La Repubblica di Weimar cessa di esistere nel 1933, anno in cui si afferma il nazismo e la dittatura.

⁵⁶ Il Partito di Centro Tedesco, noto anche come Zentrum, è un partito politico tedesco centrista di ispirazione cattolica. Fondato nel 1870, il Partito si è dimostrato inefficace nell'opporre resistenza al governo nazista. I suoi rappresentanti votarono sì alla Legge dei pieni poteri di Hitler del 1933, in seguito alla quale tutti i partiti, tranne quello nazista, furono dichiarati illegali. Quindi il Centro fu sciolto e fino al 1945 non godè delle libertà fondamentali, quando fu ricostruito. Il partito esiste tutt'oggi ma senza una rappresentanza nel Bundestag, poiché ai margini del sistema e radicato soprattutto nella zona della Renania Settentrionale.

⁵⁷ Hermann Goring fu Reichsmarschall della Germania, comandante delle SA, comandante della Luftwaffe, presidente del Parlamento Tedesco, Primo Ministro in Prussia, Presidente del Consiglio di Stato prussiano e maestro di caccia del Reich. Dopo il suicidio di Hitler era il più alto rappresentante del Terzo Reich.

⁵⁸ Franz von Papen fu cancelliere del Reich nel 1932 e vice cancelliere nel gabinetto di Hitler nel 1933. Nel 1933 fu nominato Ambasciatore in Austria e in Turchia nel 1939.

a Roma per un incontro con il Papa. Obiettivo dell'incontro: trovare un accordo per salvaguardare i diritti dei cattolici edeschi. Nello stesso momento Hitler ebbe un incontro con il vescovo Berning e monsignor Steinmann, durante il quale il Fuhrer affrontò la questione ebraica, facendo notare alla Chiesa come questa avesse assunto per secoli e secoli la stessa posizione nei confronti del popolo ebraico, e dirà "Lo Stato e la Chiesa dovranno collaborare"⁵⁹. Pio XI, nonostante avesse riserve sui modi violenti in cui il nazismo operava, era convinto del fatto che fosse fondamentale collaborare con Hitler attraverso un concordato, per difendere e salvaguardare la religione soprattutto in Germania. E' proprio in questo clima che viene firmato il *Concordato*.

Il *Concordato*, o *Reichskonkordat*, è stato firmato il 20 luglio 1933 da Eugenio Pacelli, futuro papa Pio XII, e da Franz von Papen, per conto di Pio XI e dell'allora presidente Hindenburg, ed è ancora oggi valido. Secondo l'accordo la Germania avrebbe raggiunto una proscrizione completa da tutte le interferenze clericali in campo politico, assicurava la lealtà dei vescovi allo stato con un giuramento e richiedeva che tutti i preti fossero tedeschi e soggetti alle autorità tedesche. Per Pacelli la firma del Concordato non implicava un riconoscimento dell'ideologia nazionalsocialista da parte della curia, si trattava più che altro di dar vita ad un dialogo con un possibile partner per proteggere la Chiesa. I principali punti del concordato sono:

- Art. 1 : si ratificava la libertà della professione della religione cattolica romana
- Art. 2: gli accordi per i territori di Baviera, Prussia e Baden rimasero validi
- Art. 3: le rappresentanze diplomatiche in entrambe le nazioni furono confermate
- Art. 4: si assicurava la libera corrispondenza tra la Santa Sede e i cattolici tedeschi. In base a questo articolo Hitler si sentirà giustificato ad intervenire e limitare le attività della Chiesa in Germania
- Art. 14: si assicurava al Governo che le nomine dei vescovi sarebbero state fatte solo con l'approvazione di Hitler, che era libero di nominare di voleva, cioè solo vescovi filonazisti
- Art. 16: la Chiesa accettava il giuramento di lealtà al Reich dei vescovi. Una resa incondizionata della Santa Sede che consegnava ad Hitler il potere spirituale e temporale
- Art. 18: erano previsti dei contributi che lo Stato avrebbe dovuto fornire alla Chiesa, che furono sempre versati

Hitler e il Terzo Reich dovettero però cedere su alcune questioni, dall'art. 19 al 25 infatti si concedeva alla Chiesa la possibilità di creare scuole e università, includendovi l'insegnamento della religione cattolica.

- Art. 27: stabiliva la presenza di un vescovo scelto con il Reich nell'esercito, per incitare i soldati a fare del loro meglio

⁵⁹ Lewy Guenter, *I nazisti e la Chiesa*, NET, 2002

- Art. 30: l'obbligo, dopo le funzioni religiose, di recitare una preghiera per il Reich
- Art. 31: il Reich assicurava la protezione delle istituzioni cattoliche riconosciute. Quando il governo nazista violò il concordato, specialmente l'art. 31, le proteste dei vescovi portarono nel 1937 alla nascita dell'enciclica di Pio XI, la *Mit brennender Sorge*.
- Art. 32: la Chiesa era esclusa dalla vita politica, era vietata ogni attività politica. Al contrario, il clero e i cittadini cattolici potevano iscriversi al partito nazista

La firma del *Concordato* fu accettata con entusiasmo sia dal mondo cattolico che da quello nazista. Ma se da una parte Hitler dichiarava che il *Concordato* altro non era che il definitivo riconoscimento da parte della Chiesa del Terzo Reich, Stato nazionalsocialista non ostile alla religione, dall'altra parte Eugenio Pacelli, Segretario di Stato del Papa, dichiarava che in realtà in *Concordato* non era affatto il riconoscimento dello Stato nazionalsocialista, bensì il riconoscimento da parte del nazismo della legge ecclesiastica. Ma, alla fine, questo accordo non ebbe la stessa fortuna di quello stipulato con il fascismo. L'obiettivo finale di Hitler era comunque uno, cioè eliminare tutte le religioni e le etnie diverse da quella ariana. Insieme al *Concordato* fu firmato un altro documento, segreto, nel quale venivano regolamentate le condizioni del clero in caso di guerra. Una parte sarebbe stato esentato dal servizio militare, l'altra parte avrebbe dovuto aiutare i medici e sollevare il molare dei soldati.

Il *Concordato* fu violato da Hitler nel 1933, anno in cui Pacelli scrisse un *memorandum* contenente le violazioni fatte dai nazisti e lo inviò in via confidenziale a Hitler, in quale rimase impassibile. Una serie di eventi suscitarono paure nella Chiesa, quando il partito nazista iniziò a vedere aumentati i suoi consensi, e ad ottenere così un maggior numero di seggi nel Reichstag. Nell'aprile del 1933 Robert Ley, capo del DAF⁶⁰, proibì l'iscrizione dei lavoratori ai sindacati, così che tutti aderissero alla sigla sindacale del partito. Nel 1934, durante la Notte dei Lunghi Coltelli persero la vita molti oppositori del Reich, tra cui dirigenti cattolici come il presidente dell'Azione Cattolica Klausener e altri. Nel febbraio del 1935 il Reich emanò una direttiva con la quale furono proibite le pubblicazioni religiose, l'unica religione ammessa era quella del partito. Non vi era più bisogno della stampa cattolica. A settembre del 1935 Hitler fece approvare le *Leggi di Norimberga*⁶¹, e anche in questo caso la Chiesa non si fece sentire. Tra il 1935 e il 1936 l'atteggiamento di

⁶⁰Fronte tedesco del lavoro, DAF, fu un ente parastatale della Germania nazista. Nata nel 1933 e sciolta nel 1945, era un'organizzazione corporativista in cui i sindacati furono obbligati a confluire, e che quindi persero la loro influenza e la loro autonomia di fronte al partito nazista.

⁶¹ Le Leggi di Norimberga sono le tre leggi promulgate dal Partito nazionalsocialista nel 1935. Le leggi prevedevano: la legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco, che proibiva i matrimoni e i rapporti extraconiugali tra ebrei e non ebrei per mantenere la purezza del sangue tedesco; la legge sulla cittadinanza del Reich, che divideva la popolazione in "cittadini del Reich", cioè cittadini di sangue tedesco o simile e semplici appartenenti allo stato cioè i membri di razze estranee; la legge sulla bandiera del Reich, che stabiliva che la crux gammata diventasse il simbolo sulla bandiera del Reich.

Hitler nei confronti della Chiesa peggiorò, e il Fuhrer iniziò ad indire una serie di processi a dimostrazione del fatto che alcuni religiosi cattolici avessero abusato di giovani e bambini nelle scuole e negli asili. Accuse di pedofilia che colpirono la Chiesa, la quale fu denunciata dallo stesso Fuhrer di illecito finanziario. Nel 1936 fu emanato un decreto con il quale il Reich obbligava i giovani ad iscriversi alla Hitlerjugend, ponendo fine all'associazionismo in Germania. Nel 1938 l'Associazione dei Giovani Cattolici fu sciolta e il Terzo Reich era il padrone assoluto.

Questi i precedenti che spinsero Pio XI ad elaborare, insieme al futuro papa Pio XII, un documento che, per i contenuti e per il modo in cui venne diffuso, costituisce l'unico esempio di opposizione al regime nazista. L'enciclica *Mit brennender Sorge*, in italiano "Con viva preoccupazione" era un documento contenente un unicum di opposizione e denuncia del regime nazista, delle sue azioni, delle sue violenze e delle sue idee. L'enciclica fu inviata a Berlino e da lì diffusa alle varie diocesi, che ne stamparono circa 300.000 copie. Durante la domenica delle Palme il testo fu letto pubblicamente per la prima volta. I nazisti, nonostante la censura, furono raggirati e la reazione del regime fu violenta. Joseph Goebbels, Ministro della Propaganda del Terzo Reich, con l'aiuto di Hitler, cercò di rimediare ai danni che l'enciclica aveva provocato e invitò l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede a protestare, ottenendo però solo un rigetto delle sue rimostranze. A questo punto la persecuzione contro la Chiesa cattolica divenne furiosa, molti preti furono arrestati e poi mandati nei lager. L'enciclica rimase però un atto isolato.

1.5 Il Vescovo Hudal, Padre Draganovic, Cardinal Siri, Monsignor Montini, Vescovo Caggiano, Cardinal Tisserant e la Croce Rossa

La questione dell'appoggio della Chiesa ai gerarchi in fuga non è solo un'ipotesi ma è qualcosa di realmente esistito, provato da documenti e fonti, venuti alla luce dal 1946. In particolare i documenti negli archivi della Croce Rossa hanno elencato tra i principali organizzatori della fuga dei criminali di guerra cardinali come Caggiano, Tisserant e Giovanni Battista Montini, che diventerà poi Papa Paolo VI. Possiamo inoltre affermare che le ratlines furono gestite principalmente da due personaggi: il vescovo Alois Hudal e il prete Krunoslav Stjepan Draganovic.

Hudal nasce in Austria nel 1885, inizialmente contrario al nazismo, si convinse che si sarebbe potuta trovare una mediazione tra il nazismo stesso e la Chiesa. Questa convinzione lo portò alla pubblicazione dei *Fondamenti del nazionalsocialismo*⁶², un'apologia del nazismo. Convinto antisemita ed anticomunista sostenne il fascismo di Mussolini ed iniziò a considerare il nazismo di Hitler come l'unico vero baluardo contro il comunismo. Mentre in Germania il libro di Hudal non fu fatto circolare, per impedire la

⁶² Die Grundlagen des Nationalsozialismus, 1936-37

cristianizzazione dei più giovani, in Italia il testo fu malvisto da Papa Pio XI, il quale si era impegnato invece qualche anno prima a diffondere l'enciclica *Mit Brennender Sorge*⁶³. Così Hudal fu allontanato dalla Curia romana, visse in isolamento nel Colleggio dell'Anima a Roma, dove entrò in contatto con alcuni esponenti del partito nazista, tra cui Walter Rauff. Dopo la fine della guerra Hudal fu uno dei principali pianificatori delle ratlines. Mentre mediava per l'ottenimento di documenti d'identità falsi e validi per l'espatrio, organizzava e gestiva la logistica, dall'alloggio alla protezione. Nelle sue memorie, *Diari romani*, Hudal si vanta di aver aiutato i criminali nazisti a fuggire in America Latina, soprattutto in Argentina, fino alla sua morte nel 1962. Tra i nazisti più famosi che Hudal fece fuggire ricordiamo Eduard Roschmann, ex SS conosciuto anche con il nome di "macellaio di Riga", Josef Mengele, l'"Angelo della morte di Auschwitz", Alois Brunner, criminale di guerra austriaco, Adolf Eichmann, uno dei pianificatori dell'Olocausto, e Erich Priebke, tra i responsabili del Massacro delle Fosse Ardeatine. Ma perché il Vaticano scelse Hudal per gestire la Pontificia Commissione di Assistenza? In realtà è semplice comprendere perché i vertici della Chiesa decisero di affidare a lui questo compito. Come detto in precedenza, Hudal era un personaggio scomodo per la Chiesa, ed è proprio per questo che rappresentava l'uomo giusto per condurre un'operazione del genere. Semmai questo sistema di ratlines fosse stato scoperto, il Vaticano avrebbe potuto dire semplicemente che non ne sapeva nulla e che Hudal aveva agito per suo conto, e sarebbe stato facile sacrificarlo. Nel Rapporto La Vista, declassificato negli anni '80, si evince come gli Stati Uniti fossero a conoscenza di questo traffico di documenti falsi e di criminali nazisti. Ma furono proprio gli americani, come poi i sovietici, ad accaparrarsi i nazisti più preparati. Nel 1999, inoltre, emerse dagli archivi in Argentina una lettera di Hudal al presidente argentino Perón, nella quale il vescovo chiedeva al Presidente 5000 visti, 3000 per tedeschi e 2000 per austriaci, definiti "combattenti contro il comunismo". La richiesta fu accolta dal governo argentino, a testimonianza del fatto che Hudal disponesse di contatti importanti, importanti a tal punto da raggiungere i vertici di un altro paese. Contatti che Hudal non avrebbe potuto crearsi senza la mediazione e la complicità dei più alti vertici del Vaticano. Fu lo stesso Hudal poi, nelle sue memorie, a lamentarsi del poco aiuto ricevuto dal Vaticano nelle sue attività e a dichiarare il suo coinvolgimento nell'operazione:

“Ringrazio Dio per avermi permesso di visitare e confortare molte vittime nelle loro prigioni e campi di concentramento e di aiutarli a fuggire con documenti d'identità falsi”.

Un personaggio fondamentale sul fronte croato fu invece il prete Krunoslav Stjepan Draganovic, nato in Bosnia Erzegovina nel 1903, fu un forte sostenitore del regime ustascia. Nel 1943 fece del Monastero di San Girolamo degli Illirici, a Roma, un punto di ritrovo per i cattolici e per i criminali di guerra croati, tra i quali

⁶³ Enciclica di Papa Pio XI del 1937, scritta in tedesco per facilitare la sua diffusione nel clero e nel popolo tedesco, rappresenta una condanna al nazionalsocialismo di Hitler, considerata dottrina anticristiana.

Ante Pavelic e Klaus Barbie. Draganovic non aiutò solamente a pianificare la fuga di questi criminali ma lavorò anche per la CIA, monitorando le attività nella Jugoslavia di Tito fino agli inizi degli anni '60. Alcuni documenti declassificati della stessa CIA mostrano come Draganovic fosse stato nominato anche vicepresidente dell'Ufficio per la Colonizzazione che decideva chi mandare nei campi di concentramento, tra serbi ed ebrei. La figura di Draganovic ha messo in luce un altro rapporto, tra la CIA, la Banca vaticana (IOR)⁶⁴, e il nazismo. Il prete infatti riuscì a nascondere i tesori sottratti da Pavelic a circa 700.000 serbi. Allo stesso tempo strinse rapporti solidi con Pio XII, frequentò diplomatici tedeschi e fu amico intimo del futuro Papa Paolo VI, Monsignor Montini. Grazie a questa fitta rete di contatti il prete croato entrò a far parte della già citata Pontificia Commissione d'Assistenza ai profughi, che concedeva documenti cartacei per la realizzazione dei passaporti del Vaticano e della Croce Rossa. La fuga iniziava in Austria, dove frate Cecelja aveva a disposizione un gran numero di moduli di domanda della Croce Rossa e li consegnava a coloro che fuggivano. Una volta a settimana Cecelja contattava Draganovic per chiedere di quanti posti liberi disponeva a Roma, e così ne invia un certo numero al monastero romano. Draganovic poi era responsabile per la documentazione necessaria per l'espatrio e l'arrivo a Genova, dove i criminali passavano sotto la responsabilità del cardinale Siri. La Pontificia Commissione d'Assistenza era un tassello fondamentale, era questa che preparava e stampava i documenti per l'espatrio. Altro tassello importante, citato prima, è lo IOR, la Banca vaticana. L'IOR è stato uno dei maggiori partner nella divisione del tesoro della Croazia Indipendente, uno stato fantoccio tedesco. Gli Ustascia, i nazisti croati, depositarono nella banca gli atti del genocidio per finanziare il loro governo in esilio in Argentina e per il trasferimento dei propri membri in Sud America. Nel 1998 il Dipartimento di Stato americano, ha pubblicato un documento intitolato *Il Destino del Tesoro degli Ustascia*⁶⁵, indicando il Vaticano e i suoi archivi come possibili luoghi in cui cercare risposte. John Loftus, scrittore ed ex pubblico accusatore del Dipartimento di Stato, durante il *processo Alperin*⁶⁶,

⁶⁴L'IOR, Istituto per le opere di religione, è un istituto pontificio di diritto privato che fu creato nel 1942 da Papa Pio XII

⁶⁵Nel resoconto del Dipartimento di Stato, e secondo i rapporti dell'OSS, Ufficio dei Servizi Strategici, e i documenti del controspionaggio dell'U.S. Army, negli ultimi momenti della Seconda Guerra Mondiale il convoglio del tesoro croato entrò in Austria, e fu intercettato dagli inglesi. La parte del tesoro rimasta arrivò a Roma, senza trovare ostacoli da parte delle autorità militari. A Roma, il tesoriere dell'ordine francescano, Dominic Mandic, mise i conti francescani a disposizione della Banca Vaticana. Da questo momento il denaro sparì e si disperse.

⁶⁶ Processo Alperin contro la Vatican Bank, riguardo la corresponsabilità della Santa Sede negli orrori commessi dal governo croato durante la Seconda Guerra Mondiale, che portarono alla morte di mezzo milione di servi ed ebrei. Durante un'udienza del 2006 l'avvocato difensore di papa Benedetto XVI ha ammesso il coinvolgimento del Vaticano in Croazia durante il conflitto. È assodato che la Santa sede collaborò con il Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi per perpetrare questo orrendo crimine, sicché Johnatan Levy, avvocato delle vittime, sta cercando di ottenere risarcimenti per i suoi assistiti, accusando la Banca del Vaticano di essersi appropriato del denaro frutto dei genocidi. Quello che risulta incredibile del processo, oltre al silenzio dei *media*, è la sfrontatezza del difensore del papa che ha giustificato il coinvolgimento allo sterminio come un "atto consentito dalle leggi internazionali". Secondo il procuratore la Chiesa cattolica ha il diritto di uccidere gli eretici, ossia coloro che sono leali al

concluse che parti del tesoro degli ustascia finirono presso la Banca Vaticana. Loftus non nominò solo Draganovic e il tesoriere francescano Mandic come i principali mandanti del trasferimento del tesoro nazista, ma anche il vescovo sloveno Rozman, collaborazionista nazista presso il Vaticano. In seguito alla pubblicazione dei documenti negli Stati Uniti il Segretario di Stato del Vaticano inviò una nota diplomatica al governo statunitense, chiedendogli di fare pressione sulla corte per archiviare la causa, ma il Dipartimento si rifiutò.

Altra figura importante nella fuga dei criminali di guerra dall'Europa, fu Giuseppe Siri, sacerdote nel 1929 e vescovo dal 1944. Si distinse dagli altri uomini di chiesa per le sue convizioni ultraconservatrici: accolse nel seminario di Genova molti seminaristi tradizionalisti; ordinò che i preti della sua diocesi indossassero sempre l'abito sacerdotale; ostacolò costantemente il Concilio Vaticano II e lottò affinché prevalesse una linea fedele alla tradizione; fu uno dei cardinali più ostili alla partecipazione del Partito Comunista Italiano al governo. Siri, come Hudal, fu sempre considerato un personaggio scomodo e forte nemico del comunismo. Siri fu ad un passo dal diventare Papa per ben quattro volte, nel 1958, 1963 e due volte nel 1978.

Secondo gli studiosi delle ratlines, non solo Siri, anche un altro futuro Papa, Paolo VI, Giovanni Battista Montini, diresse le ratlines di Draganovic, mentre era sottosegretario di Pio XII. Proprio grazie a lui la Pontificia Commissione di Assistenza avrebbe usufruito di larghi finanziamenti provenienti da associazioni statunitensi come la National Catholic Welfare Conference⁶⁷. Montini, inoltre, fu ingaggiato come informatore dal controspionaggio americano e, in diretto rapporto con il Papa, consentì ad Hudal di accedere ai passaporti vaticani e ad altri documenti di viaggio, alla Caritas Internazionale. Nel 1946 Montini comunicò l'intenzione di Pio XII di organizzare l'espatrio di cattolici, non solo italiani, verso l'Argentina. Ma tra gli uomini di chiesa coinvolti nella fuga di migliaia di criminali non ci sono solamente Hudal, Draganovic, Siri, Montini. Gli ultimi due personaggi da menzionare nell'assistenza ai criminali nazisti per la loro fuga sono l'argentino Antonio Caggiano e il francese Eugene Tisserant.

Caggiano era vescovo della città di Rosario e il capo dell'Azione cattolica in Argentina, un'organizzazione sostenuta dal Vaticano che riuniva i più ferventi anticomunisti e nazionalisti del paese. Caggiano fu convocato da Papa Pio XII a Roma per essere nominato cardinale e, nel suo viaggio verso Città del Vaticano

papa e non seguono la dottrina di "Cristo". Per il Vaticano questo giustifica l'assassinio di persone innocenti come serbi ed ebrei. Eric Jon Phelps, autore di *Vatican Assassins*, ha ricordato che il diritto canonico in vigore legittima l'omicidio nel caso citato. E' stato inoltre fatto circolare un documento che mostra la collaborazione tra Vaticano e Terzo Reich nel campo di Jasenovac, dove gli Ustascia massacrarono serbi ortodossi, ebrei e rom.

⁶⁷Incontro annuale delle gerarchie cattoliche americane, nato nel 1919 al posto del National Catholic War Council, per discutere di questioni di politica nazionale, riguardanti l'educazione, il welfare, e l'assistenza sanitaria

fu accompagnato da un altro vescovo, anch'egli anticomunista e difensore dell'alleanza tra stato e chiesa in Argentina, Agustin Barrere. Caggiano e Barrere arrivarono nel 1946 a Genova, dove ad aspettarli c'era Aquilino Lopez, membro dei servizi segreti di Himmler. A marzo del 1946 il vescovo si trovava nella sede della Pontificia Commissione di Assistenza, presso Villa San Francesco. In questa occasione fu presentata la possibilità, da parte del governo argentino, di aiutare e mettere in salvo i criminali di guerra francesi, al cardinale francese e anticomunista Eugene Tisserant. Caggiano e Barrere informarono Tisserant che il governo di Buenos Aires era disposto ad accogliere francesi che avevano collaborato con nazisti e, per questo, esposti a possibili misure punitive o vendette in territorio europeo, soprattutto francese. Fu proprio durante il 1946 che l'ambasciata argentina a Roma iniziò a ricevere un gran numero di raccomandazioni per concedere visti a gruppi di francesi, tra cui criminali di guerra. Queste richieste venivano incanalate dal Vaticano a Caggiano, il quale le trasmetteva all'Ambasciata argentina. L'appoggio della Chiesa permise l'apposizione del timbro della Croce Rossa, di Emilio Bertolotto in persona, console argentino a Roma, sui passaporti. Bertolotto permise così la fuga di criminali di guerra francesi quali: Marcel Boucher, Fernand de Menou e Robert Pincemin. Il numero di richieste decrebbe a metà del 1946 e Caggiano decide di spostarsi in Spagna, a Madrid. Qui il vescovo fu accolto in modo trionfale, accompagnato da Raul Labougle, diplomatico filonazista argentino. Sempre in merito alla protezione dei criminali nazisti, nel 1960 espresse pubblicamente il suo rammarico per la cattura di Eichmann, uno degli organizzatori della Soluzione Finale, da parte degli israeliani affermando: "bisogna perdonarlo"⁶⁸. Ad aprile Caggiano incontrò Franco e celebrò la messa nella cattedrale di Toledo. Si imbarcò sulla Cabo Buena Esperanza e tornò in Argentina. Con lui c'era un passeggero che durante la guerra collaborò con i nazisti, Emile Dewoitine. La Buena Esperanza tornò in America Latina e, questa volta, tra i suoi passeggeri figuravano tre criminali di guerra francesi: Menou e Picemin, e il loro camerata Charles Lescat⁶⁹.

1.6 Eugenio Pacelli e il nazismo

Eugenio Pacelli divenne sacerdote nel 1899 e nel 1912 ricevette l'incarico di Pro-Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari⁷⁰, per le sue grandi doti comunicative. Pacelli parlava molto bene varie lingue, tra cui il tedesco e il francese. Nel 1917 ricevette l'incarico di nunzio apostolico in Baviera e durante questo periodo conobbe il Kaiser Guglielmo II. Nel 1922 Benedetto XV morì e Pio XI,

⁶⁸De Luna Giovanni, *OPERAZIONE ODESSA: Mi manda il Cupolone*, La Stampa, 2003

⁶⁹Collaboratore nazista franco-argentino, con tendenze di estrema destra, collaborò con il nazismo durante l'occupazione tedesca della Francia, e fece parte del Comitato centrale della Legione dei volontari francesi contro il bolscevismo. Dopo la liberazione della Francia si trasferì in Germania, e poi nella Spagna di Franco. Fu condannato a morte dal tribunale francese ma morì in Argentina.

⁷⁰ Organismo della Curia romana, istituito nel 1814 da Pio VII e soppresso nel 1989 da Giovanni Paolo II

Papa Ratti, gli successe. Durante il suo papato, Pacelli fu inviato in Germania, a Berlino, e nel 1934 fu inviato in Sud America per fronteggiare il “Triangolo rosso”: la diffusione del comunismo in Messico, Russia e Spagna. Nel 1935 viaggiò negli Stati Uniti per convincerli, a nome della Chiesa, di prendere una posizione netta nei confronti del comunismo. Nel 1939 Pio XI morì e Pacelli, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, si trovò a dirigere il Conclave, dal quale egli fu nominato Papa, Papa Pio XII. La sua elezione fu considerata negativamente dalla stampa tedesca, viste le vecchie ostilità del nuovo Papa nei confronti di Hitler. Il giornale delle SS, "Schwarze Korps", scrisse: "Il Nunzio e Cardinale Pacelli ci ha dimostrato scarsa comprensione, ed è per questa ragione che noi gli accordiamo poca fiducia. Pacelli ora Pio XII non seguirà sicuramente una strada diversa"⁷¹. Goebbels invece scrisse nel suo *Diario* che Hitler aveva pensato all'abrogazione del Concordato se Pacelli fosse stato eletto papa⁷². L'Ufficio centrale per la sicurezza del Terzo Reich, RSHA⁷³, definì l'elezione di Pacelli negativamente, egli era considerato amico delle democrazie. L'elezione fu accolta positivamente dagli ambienti diplomatici: il capo del Dipartimento degli Affari Vaticani presso il Ministero degli affari esteri del Reich, Du Moulin, scrisse un memorandum sulle tendenze politiche e sulla personalità del nuovo pontefice, descritto come amico della Germania. A Berlino infatti in molti ricordavano che era stato Pacelli a promuovere il Concordato fra la Santa Sede e il Terzo Reich e che, quando i rapporti tra la Chiesa e il regime di Hitler si erano incrinati, l'atteggiamento del segretario di Stato era stato sempre più conciliante di quello di Pio XI. Mentre quest'ultimo aveva espresso parole dure contro l'ideologia nazista, il nuovo Papa omaggiò Hitler attraverso una lettera⁷⁴:

“All’illustre e onorevole signore Adolf Hitler, Führer e Cancelliere del popolo tedesco [...]. All’inizio del Nostro pontificato desideriamo assicurarLe che abbiamo sempre a cuore il popolo tedesco affidato alla Sua guida [...]. Ricordando con animo grato i non pochi anni durante i quali abbiamo rappresentato presso di voi la persona del Romano Pontefice, abbiamo fatto volentieri tutto quanto in Nostro potere per migliorare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, in mutuo consenso e collaborazione: e ora auspichiamo che ciò prosegua ardentemente quanto ci è possibile in ragione della coscienza del Nostro ufficio. E confidiamo che avvenga in tali Nostri auspici, coerenti con la prosperità del popolo tedesco e il suo progresso in ogni campo, con l’aiuto di Dio”.

A chi faceva notare al Papa la natura violenta del regime nazista Pio XII rispondeva che non vi era altro modo di procedere. Il dialogo era l’unica soluzione, non lo scontro. Nell’agosto del 1939 Pio XII tenne un

⁷¹ Tratto da *Das Schwarze Korps*, 9 marzo 1939

⁷² Dai "*Diari di Goebbels (1939-1941)*" di Fred Taylor, Sperling & Kupfer

⁷³ Creato da Heinrich Himmler il 27 settembre 1939^[1] attraverso l'unificazione del Sicherheitsdienst, della Gestapo e della Reichskriminalpolizei. Responsabile delle operazioni dei servizi segreti in Germania e all'estero, dello spionaggio e del controspionaggio, della lotta contro i crimini politici e i crimini comuni, e del sondaggio dell'opinione pubblica sul regime nazista.

⁷⁴ Cornwell John, *Hitler's Pope: The secret history of Pius XII*, Viking Adult, 1999

discorso presso la residenza di Castelgandolfo, durante il quale si appellò, per l'ultima volta, alle nazioni per cercare una soluzione pacifica delle controversie internazionali:

“[...] Imminente è il pericolo, ma è ancora tempo. Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Tornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare [...]”⁷⁵.

Ma fu tutto inutile. Solo un mese dopo la Germania invase la Polonia. Ad ottobre Pio XII promulgò l'enciclica *Summi Pontificatus*, scritta in occasione del primo anno di pontificato, pubblicata su L'Osservatore Romano⁷⁶. Il Papa espose nel testo le conseguenze della crisi di fede e della diffusione di ideologie anticristiane, ed esortò i fedeli a resistere e ad affrontare le persecuzioni. Pio XII poi affrontò il tema della guerra, da poco iniziata ma i cui sviluppi erano già prevedibili. Il Papa vide nel rifiuto di Dio il principale sbaglio della società moderna, che contribuì a diffondere il paganesimo. Nell'enciclica auspicava per la formazione di una comunità internazionale fondata sul cristianesimo, attenta alle tradizioni e alle culture dei vari popoli. Introdusse anche il termine di “convivenza pacifica”, che ha in se un doppio significato: positivo della fratellanza dei popoli e negativo della rinuncia alla violenza. Pio XII inoltre denunciò l'invasione della Polonia, paese cattolico, condannando il nazismo, anche se non in modo diretto. Il testo era ambiguo, retorico, non aveva nulla di preciso, rimase molto generale, nonostante in Vaticano tutti conoscessero bene cosa stava accadendo in Germania, soprattutto a danno del popolo ebraico. Rimanendo sul vago il Papa ci tenne solamente a ribadire che lo Stato ha il dovere di governare il popolo ma non può riservarsi diritti assoluti sui suoi cittadini. Pochi mesi dopo la pubblicazione della *Summi Pontificatus*, Pio XII fu contattato da un gruppo di cospiratori tedeschi, capeggiati da Hans Oster, vice capo del controspionaggio nazista. I primi contatti avvennero nella totale segretezza, Pio XII era spaventato dal Führer, ma i dubbi iniziarono a tormentarlo. Il piano per deporre Hitler non era del tutto soddisfacente, e ne lui ne il suo fidato monsignor Ludwig Kaas erano convinti, così Pio XII cambiò idea. Nonostante il Papa decise di non appoggiare il piano, rimanendo neutrale favorì una serie di trattative tra gli inglesi e la resistenza tedesca sui piani da attuare dopo la cattura o la morte di Hitler. Ma all'indomani dell'invasione del Terzo Reich di Belgio, Olanda e Lussemburgo, il Papa non condannò il Führer, mentre condannò poi i bombardamenti tedeschi sulle città inglesi, così i vari governi iniziarono ad avere dubbi sulla vera volontà del Vaticano. Da che parte era la Santa Sede?

Se da una parte Pio XII prese parte al progetto per uccidere Hitler, il Führer progettò, a sua volta, il rapimento del Pontefice nel 1943. In quell'anno l'obiettivo di Hitler era conquistare il Vaticano e rapire il Papa, attraverso l'Operazione Rabat. A dichiarare ciò fu Karl Wolff, ex generale delle SS, che nel 1974,

⁷⁵ Blet, Martini, Schneider, *Actes et Documents du Saint Siege Relatifs a la Second Guerre Mondiale, 1939-1940*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1970

⁷⁶ L'Osservatore Romano è un quotidiano in lingua italiana edito nella Città del Vaticano, fondato nel 1861. L'editore del quotidiano è la Segreteria per la comunicazione della Santa Sede.

presso il Tribunale di Monaco durante una riunione per il processo di beatificazione di Pio XII, riportò l'ordine ricevuto da Hitler⁷⁷:

«Desidero che lei, con le sue truppe [...] occupi, il più presto possibile, il Vaticano e la Città del Vaticano; [...] e trasferisca al Nord papa Pio XII, insieme alla curia "per sua protezione", affinché egli non possa cadere nelle mani degli alleati e subire le loro pressioni e l'influenza politica.»

Hitler aveva pianificato di rapire il Papa e portarlo in Germania, dove avrebbe rappresentato una merce di scambio importante. Ma Wolff, che ricevette l'ordine di rapirlo, chiese un colloquio con Pio XII, che si svolse in totale segretezza, durante il quale gli raccontò tutto. Sarebbero esistiti due piani per rapire il Papa. Secondo il primo, l'Operazione Rabat, Wolff avrebbe dovuto organizzare dei gruppi composti rispettivamente da militari del Sudtirolo, uno da italiani esperti in francese, latino e greco (quindi docenti e linguisti), il cui compito era esaminare i documenti vaticani e selezionare i più importanti da portar via. Altri studiosi si sarebbero occupati delle opere d'arte. Il secondo piano invece era organizzato dal Quartier generale per la sicurezza del Reich. In seguito all'arresto di Mussolini, Hitler voleva dare una chiara lezione agli italiani con la cattura del Papa, ma gli stessi membri dell'intelligence tedesca avvertirono i vertici militari italiani del piano.

Nel 1945, finita la Seconda Guerra Mondiale, Pio XII tenne un'udienza ai cardinali di Roma sul nazionalsocialismo:

“Voi vedete ciò che lascia dietro a sé una concezione dello Stato che non tiene in nessun conto i sentimenti più sacri dell'umanità, che calpesta gli inviolabili principi della fede cristiana. Il mondo intero [...] contempla oggi la rovina, che ne è derivata”.

Pio XII poi definì la natura del nazismo come lo spettro satanico esibito dal nazionalsocialismo, precisando che Pio XI con la *Mit brennender Sorge* svelò quel che il nazionalsocialismo era in realtà: l'apostasia orgogliosa da Gesù Cristo, la negazione della sua dottrina e della sua opera redentrice, il culto della forza, l'idolatria della razza e del sangue. Perciò, concluse, vi era una radicale opposizione tra il partito nazionalsocialista e la Chiesa cattolica⁷⁸. Lo stesso Pio XI condannò nazismo e comunismo, ma era convinto dell'impossibilità per il cristianesimo di collaborare con il comunismo, cosa che per il nazismo non disse mai. Nonostante questo, quando Hitler venne a Roma Pio XI lasciò Roma per protesta e andò nella residenza di Castelgandolfo, da dove dichiarava che a Roma veniva esibita una croce nemica della croce di Cristo.

⁷⁷ Lovatti Maurilio, *Il giallo del presunto ordine di rapimento di Pio XII da parte di Hitler*

⁷⁸ Guiducci Pier Luigi, *Il terzo Reich contro Pio XII-Papa Pacelli nei documenti nazisti*, Editore San Paolo, 2013

Nell'analisi del pontificato di Pio XII dobbiamo ricordare il ruolo svolto dal Vaticano nei confronti del Governo nazista ustascia. Nel 1941 dopo che la Jugoslavia decise di schierarsi a fianco di Italia e Germania, Hitler invase il paese, il quale fu diviso poco dopo tra Italia, Germania e Ungheria, lasciando a Ante Pavelic, che guidava le truppe fascista in Jugoslavia, la Croazia, nazione ariana. Pio XII sostenne il regime di Pavelic e questo sostegno si rivelò essere uno dei suoi più grandi errori. Il sostegno del Papa in realtà era dovuto alla volontà della Santa Sede di creare uno Stato pan-danubiano. Nonostante già dal 1939 si erano diffuse voci su uccisioni dei serbi, dal 1941 le violenze su serbi ed ebrei si intensificarono e culminarono nell'attuazione di leggi simili a quelle di Norimberga. Nonostante il Vaticano fosse a conoscenza di quello che succedeva, sempre nel 1941 Pavelic fu ospitato da Pio XII, il quale benedì il poglavnik⁷⁹ e riconobbe ufficialmente la nuova Croazia, a testimonianza del fatto che la guerra contro il comunismo potesse giustificare delle vittime⁸⁰. Le truppe ustascia di Pavelic forse erano ancora più violente delle SS di Himmler. Mutilavano cadaveri, torturavano bambini, massacravano serbi ed ebrei nei campi di concentramento, usavano asce e seghe per le decapitazioni, strappavano gli occhi ai prigionieri come omaggio a Pavelic, utilizzavano un bracciale di cuoio con una lama, il srbosjek⁸¹, per sventrare le persone vive; le stesse SS erano preoccupate e spaventate per ciò che vedevano. Le leggi razziali furono promulgate rapidamente e le deportazioni furono autorizzate subito. I fatti però continuarono ad essere giustificati dalla stampa cattolica con la necessità di eliminare (a livello religioso ed eugenetico) i serbi per consentire la sopravvivenza della Croazia. Il Vaticano era, di certo, a conoscenza di tutto quello che stava succedendo, d'altronde i servizi segreti vaticani sono stati sempre tra i migliori al mondo. Lo stesso Stepinac, cardinale croato, inviò una lettera a Pio XII nel 1944⁸² informandolo sulla conversione di quasi 250.000 serbi ortodossi. Ma questa lettera non risulta nell'archivio della Santa Sede. In totale si indicano circa 750.000 serbi morti nei campi di concentramento. Il Papa, inoltre, non condannò mai l'invasione della Jugoslavia o il bombardamento di Belgrado, ma incontrò Pavelic e stabilì con lui ottimi rapporti. Lo rivide una seconda volta nel 1943. Al termine della guerra fuggì in Argentina con l'aiuto del Vaticano. Circa 9.000 ex membri delle SS fuggirono grazie a passaporti forniti dalla Croce Rossa o dalla Santa Sede⁸³. Nel 1999 coloro che sopravvissero ai campi di concentramento in Croazia hanno avviato una causa alla San Francisco Federal Court pretendendo un risarcimento da parte del Vaticano e l'ordine francescano.

L'Hotel de Inmigrantes a Buenos Aires contiene numerosi scaffali pieni di carte ormai ingiallite e fascicoli riguardo l'immigrazione (di seguito una foto scattata da me presso l'Hotel de Inmigrantes di Buenos Aires).

⁷⁹ Sinonimo di Duce o Fuhrer

⁸⁰ Cornwell John, *Hitler's Pope: The secret history of Pius XII*, Viking Adult, 1999

⁸¹ Noto anche come taglia-serbi

⁸² Bulajic Milan, *The role of the Vatican in the break-up of the Yugoslav State*, Struchna kniga, Belgrado, 1994

⁸³ Steinacher Gerald, *Nazis on the Run: How Hitler's Henchmen Escaped Justice*, Oxford University Press, Oxford, 2011



I più stipati, quelli tra il 1945 e il 1950 riguardano l'esodo di circa 300.000 persone di lingua tedesca in sud America, la maggior parte di loro ex nazisti o criminali di guerra come gli ustascia o collaborazionisti. Si trattava comunque di persone sulle quali pendeva un mandato di arresto e i quali disponevano di lettere di raccomandazione da parte di parroci o vescovi. Criminali come Mengele, Eichmann, hanno seguito la via dei topi che dall'Europa portava in Argentina. La fuga di questi criminali iniziò nel 1945, anno in cui l'Italia si trovò ad affrontare difficoltà e violenze. Nel 1948 Maria Pignatelli di Cerchiara, nobildonna italiana, mandò una lettera al Presidente argentino Perón chiedendo aiuto al "più sincero amico d'Italia". E la Chiesa? Se i documenti della Santa Sede sono consultabili solo fino all'elezione di Pio XII (1958) è possibile invece accedere agli archivi di altre organizzazioni religiose. Ad esempio, consultando le carte tra l'ambasciata argentina e il cardinale Tisserant, è possibile confermare l'intervento del cardinale francese a favore dei collaborazionisti del governo di Vichy. Se Tisserant durante il conflitto favorì un incontro tra De Gaulle e Pio XII, nel 1946, al termine del conflitto, scrisse una lettera all'ambasciatore argentino, alla quale seguì la richiesta di concessione di visti:

“Quando Sua Eminenza il cardinal Caggiano e Sua Eccellenza monsignor Barrere si trovavano a Roma mi hanno lasciato capire che il governo della Repubblica argentina sarebbe disposto ad accogliere francesi la cui attitudine politica nel corso della recente guerra li esporrebbe, rientrando in Francia, a misure di rigore o a vendette private”.

Accanto a Tisserant anche Hudal chiedeva alla Santa Sede di intervenire a sostegno dei nazisti. Così il Vaticano, la Croce Rossa, la Pontificia Commissione di Assistenza, le organizzazioni diocesane "Auxilium" e le autorità italiane decidono di liberarsi di quelle migliaia di sbandati che avevano ormai riempito l'Italia liberata. Nonostante non ci sia prova di un coinvolgimento diretto di Pio XII nella vicenda, data l'impossibilità di accedere alla documentazione vaticana, possiamo solamente ipotizzare che personaggi come Tisserant e Hudal non abbiano agito individualmente, ma all'interno di una struttura più grande e

potente. Qui entrano in gioco altri giocatori che facevano parte del contesto internazionale dell'epoca. Punto cruciale del traffico di clandestini dopo il 1945 fu il Collegio di San Girolamo degli Illirici a Roma, di cui Draganovic ne fu segretario, omonimo di Draganovic in Argentina è Branko Benzon che si occupò dopo la fine della guerra del flusso di profughi provenienti dall'Europa. Arrivato a Roma nel 1943 Draganovic si presenta come rappresentante della Croce Rosse, ma in realtà è lui a coordinare le attività ustascia in Italia, e lui stesso viene spesso nominato come il custode del tesoro croato.

1.7 Il Rapporto La Vista

Kalman Sultanik, Vice Presidente del Congresso Ebraico Mondiale⁸⁴, nel 1984 ha dichiarato che il Comitato Giudiziario è stato istituito per le udienze riguardo il coinvolgimento dell'intelligence Americana con i criminali di Guerra nazisti, conducendo un'indagine sulle accuse contenute in un rapporto del Dipartimento di Stato americano del 1947, considerato fino ad allora top secret. Questo rapporto, conosciuto come Rapporto La Vista, ha rivelato l'aiuto del Vaticano nell'immigrazione illegale dei nazisti. La richiesta formale per avviare l'indagine fu presentata tramite una lettera inviata da Kalman Sultanik, in quel periodo presidente del Consiglio del Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti, a Peter Rodino, presidente del Comitato Giudiziario. Il Congresso Ebraico Mondiale ha ufficialmente dichiarato che l'indagine è stata avviata, ma il rifiuto del Vaticano di istituire una commissione d'inchiesta formale di fronte alle accuse mosse dal rapporto del Dipartimento di Stato rende più impellente la necessità di un'inchiesta indipendente e approfondita del caso. Kalman sottolinea come il Rapporto La Vista del 1947, la cui esistenza fu rivelata per la prima volta dall'Agenzia Ebraica Telegrafica⁸⁵, consideri il Vaticano la più grande organizzazione coinvolta nell'illegale movimento di migranti, tra cui nazisti. Il rapporto scritto da Vincent La Vista, membro dell'Ambasciata americana a Roma, esperto membro del Dipartimento di Stato e avvocato internazionale, posseduto poi da Charles Allen, uno scrittore dell'Olocausto che ha reso disponibile per la prima volta il testo sul New York Times, fa riferimento anche alla "via di fuga vaticana". Sultanik, inoltre, sostenne che un'indagine sulla presunta collaborazione tra l'intelligence american e il funzionamento della "via di fuga vaticana" deve necessariamente far parte delle udienze della commissione. L'atteggiamento responsabile degli attuali funzionari americani che indagano su questa delicata questione è purtroppo in netto contrasto con la posizione adottata dal Vaticano. Nel rapporto del 1947 si dice che nei paesi in cui la Chiesa è un fattore dominante di controllo, soprattutto quelli dell'America Latina, il Vaticano ha esercitato pressioni affinché si adottasse un atteggiamento favorevole all'ingresso nei paesi di ex fascisti, ex nazisti e chiunque

⁸⁴Fondato a Ginevra nel 1936 come federazione internazionale delle comunità e delle organizzazioni dell'ebraismo come ONG. Secondo la sua dichiarazione d'intenti lo scopo è quello di agire come "braccio diplomatico del popolo ebraico" e rappresentare e difendere gli interessi dei membri della Diaspora ebraica, e di chi vive in Israele.

⁸⁵ La Jewish Telegraphic Agency, JTA, è un'agenzia internazionale a servizio dei giornali e dei media ebraici nel mondo, con una lista di circa 70 emittenti clienti

sia anticomunista. La semplice giustificazione del Vaticano per aver favorito questo traffico illegale è solamente la diffusione della religione. Allo stesso tempo, secondo risorse storiche, molti legittimi rifugiati furono aiutati dalla Chiesa. Sempre nel 1984, in seguito alla diffusione del rapporto, il direttore dell'ufficio stampa del Vaticano, Romeo Panciroli, decise di non commentare quanto sostenuto, aggiungendo che lui avrebbe risposto solamente ad una richiesta scritta e con qualche giorno di tempo, necessari per consultare gli archivi del Vaticano, e poter poi fornire risposte giuste. Così il Times inviò all'ufficio di padre Panciroli una richiesta scritta. Anche altri membri della Chiesa decisero di non commentare pubblicamente la questione, come Pierfrancesco Pastore, portavoce del Vaticano in quegli anni. Il rapporto La Vista nominava un noto trafficante di nazisti, il dottor Willi Nix, noto come colui che operava sotto la benevola protezione del Vaticano, e che fuggì in Vaticano pochi minuti prima che le autorità italiane potessero arrestarlo. Il suo nome compare tra i ventidue membri del clero legati all'immigrazione irregolare. Si è sempre sospettato che il dr. Nix avesse operato sotto la protezione del Vaticano, il suo santuario nella Santa Sede ne è una prova. Il rapporto poi afferma che un'esame dei registri della Croce Rossa a Ginevra, come La Vista aveva predetto, avrebbe rivelato fatti incredibili. Ma la giustificazione del Vaticano era sempre la stessa: propagare la fede. Così la Chiesa Cattolica giustificò l'assistenza a qualsiasi tipo di persona, purchè cattolica, che avrebbe permesso poi al Vaticano di infiltrarsi, non solo in Europa ma anche in America Latina, attraverso persone anticomuniste e procattoliche. Tutte le tracce seguite da La Vista, di 20 prigionieri tedeschi evasi dal campo di detenzione di Rimini, avrebbero condotto tutte a Carlo Haas, ex SS, e ai sacerdoti di Roma.

Il rapporto inoltre ha documentato l'esistenza di una 'ferrovia sotterranea' da parte di gruppi ebrei che contrabbandano sostenitori verso la Palestina e altre operazioni di emigrazione illegale da parte di ungheresi e di organizzazioni di intelligence comuniste. L'Archivio Nazionale ha confermato l'autenticità del rapporto, ma il Segretario dell'Ambasciata della Città del Vaticano a Washington, padre Nicholas Halligan, ha dichiarato di non poter commentare il fatto poichè non ne era a conoscenza. Secondo alcune informazioni Antonio Weber, che durante il conflitto capeggiò l'organizzazione per l'immigrazione del Vaticano, l'Opera San Raffaele, testimoniò di aver aiutato molte persone, tra cui 20.000 ebrei in fuga da Hitler, a volte senza conoscerne le identità. In realtà non sapevano se si trattasse o meno di criminali, ma anche se lo fossero stati e si fossero presentati con i loro veri nomi, chi sapeva all'epoca che si trattava di criminali di guerra? Loro potevano credere solo a ciò che sentivano.

Mentre si intensificavano gli sforzi per ottenere l'espulsione di Rauff, ex SS, dal Cile, il Centro Simon Wiesenthal dell'Università di Yeshiva a Los Angeles, disse di aver inviato un telegramma al Vice Segretario di Stato per i Diritti Umani, Elliott Abrams, chiedendo una pressione americana sul Governo del Cile. Klarsfeld nel 1984 pubblicò il testo di una dichiarazione che Rauff fece nel 1962, di fronte alla Corte Suprema del Cile. Di fronte ad una richiesta di estradizione di Rauff, il Cile decise di declinare la richiesta

nel 1963, giustificando la decisione dicendo che la sua prescrizione per i crimini di cui era stato accusato era scaduta. Nella sua dichiarazione Rauff dichiara di essere stato arrestato dalle truppe americane nel 1945 a Milano. Da qui scappò con l'aiuto di una badessa che lo nascose in un monastero francescano, poi lavorò come maestro di francese e matematica a Roma, in Via Pia. Con l'aiuto del Vaticano anche la sua famiglia fu in grado di scappare dalla zona tedesca di occupazione sovietica, e arrivare a Roma. Dopo essersi riunito con la famiglia, Rauff partì per Damasco, dove lavorò per il Governo siriano, nel 1949 si trasferì in Ecuador, e nel 1955 in Cile, dove continuò a vivere fino alla sua morte. Nella sua dichiarazione alla Corte cilena, Rauff riconosce di aver aiutato ad organizzare i camion della morte, destinati allo sterminio degli ebrei e a chiunque fosse destinato a morire, e si riconosce alla testa del gruppo tecnico della Quartiere centrale della sicurezza politica. Ma Rauff dichiarò anche, in quei tempi, di trovarsi in un regime militare, e se non avesse risposto agli ordini sarebbe stato ucciso. Il rapporto La Vista mette in luce l'assistenza del Vaticano ai movimenti illegali che attraversavano l'Italia. Vincent La Vista scrive anche di aver visitato e di aver parlato con molti membri del clero operativi in queste azioni illegali. Secondo l'autore del rapporto, infine, in tutto il continente dopo la guerra le agenzie assistenziali vaticane si misero all'opera per finanziare programmi anticomunisti e sottrarre al regime di Stalin i profughi cattolici dell'Europa orientale che, di frequente, avevano fatto parte delle SS o avevano collaborato con il regime nazista. Sostenere la loro fuga era parte di una strategia che mirava a ridurre i rischi di una diffusione mondiale del modello sovietico.

I documenti che emersero tra la sede della Croce rossa, gli archivi in Argentina e quelli dell'intelligence degli Stati Uniti confermano che la rete descritta da La Vista esistesse davvero. Secondo lo storico austriaco Steinacher, la Santa Sede potrebbe mettere a tacere ogni voce su Pio XII aprendo gli archivi vaticani ai ricercatori e, solo così, smentire tutto. Dopo la rappresentazione del 1963 dell'opera a teatro, *Il Vicario*, dove venivano descritti gli atteggiamenti discutibili di Pio XII nei confronti del nazismo, nel 2002 la questione è tornata in auge con la proiezione del film *Amen* che, basandosi sull'opera teatrale del '63, accusa il Vaticano e il Papa. Tra i testi contro l'immagine del Papa bisogna ricordare anche il libro *Il Papa di Hitler*, scritto da John Cornwell nel 1999, che pose l'attenzione sul sostegno offerto dal Vaticano al regime di Pavelic, con l'obiettivo di evangelizzazione dell'Europa dell'est. Ma anche se Pio XII in realtà non fu davvero il Papa di Hitler, alcuni organi vaticani contribuirono fortemente a facilitare la fuga di criminali nazisti nel dopoguerra. Quanto al fatto che i più alti membri della Chiesa cattolica fossero a conoscenza dei progetti di Hudal e Draganovic, tra i tanti altri, non vi sono dubbi. Nessuna di queste personalità avrebbe potuto agire individualmente, se non con l'appoggio del Vaticano. Solamente con l'apertura degli archivi vaticani si potrà capire effettivamente quale sia il grado di coinvolgimento di Pio XII.

Capitolo 2

L'ARGENTINA DI JUAN DOMINGO PERÓN

2.1 L'Argentina tra il primo dopoguerra e la Seconda Guerra Mondiale

Gli effetti del crollo della Borsa di Wall Street del 1929 arrivarono in Argentina nei primi anni '30. La moneta si svalutò, il prezzo dei cereali per l'export si ridusse del 40%, i crediti furono cancellati e la povertà aumentò. Dagli anni '20 nacquero nel paese, e tra le collettività tedesche, vari gruppi nazionalsocialisti come la Tannenberbund⁸⁶ e la Stahlhelm⁸⁷. Parallelamente in Germania nasceva il Partito Operaio Nazionalsocialista Tedesco, NSDAP, alla guida del quale vi era Adolf Hitler. Tra le due guerre molti cittadini di Austria e Germania, in seguito alla sconfitta della Prima Guerra Mondiale, decisero di emigrare in Argentina. Si trattava per lo più di nazionalisti che non volevano continuare a vivere nella loro patria, sconfitta e dipendente dal sistema di Versailles. La sezione estera del NSDAP fu guidata dal nazista Hans Nieland, che riconobbe il gruppo di Buenos Aires nel 1931. Da questo gruppo nacque poi un'organizzazione nazionalsocialista, la Landesgruppe Argentinien del NSDAP, Gruppo Argentino del NSDAP.

Il 6 settembre del 1930 la situazione peggiorò. Nella mattina l'esercito rovesciò il governo del presidente costituzionalmente eletto Hipolito Yrigoyen⁸⁸. Dal 6 settembre il governo di Buenos Aires fu guidato dal generale Jose Felix Uriburu, il quale aveva capeggiato il colpo di stato. Nel 1931, sotto il suo governo, nacque ed esordì pubblicamente il Partito nazista argentino. Nel 1933, dopo l'elezione di Hitler a Cancelliere, Berlino inviò il suo diplomatico a Buenos Aires, Edmund von Thermann, membro delle SS, che appena arrivò nel paese decise di convocare una riunione con i gruppi più rappresentativi, chiedendo loro di proclamare fedeltà ad Adolf Hitler. Solo nel 1938 in Argentina vi erano circa 170 scuole tedesche, dove i maestri furono obbligati a giurare fedeltà ed obbedienza al Fuhrer. Alle pareti delle scuole risaltavano i

⁸⁶ Le Tannenberbund erano un gruppo paramilitare nazionalista tedesco formato nel 1925 sotto il patrocinio del generale dell'Esercito tedesco, Erich Ludendorff.

⁸⁷ La Stahlhelm fu un'organizzazione paramilitare tedesca nata alla fine della Prima guerra mondiale durante la Repubblica di Weimar. Dopo il 1926 l'organizzazione si evolse da movimento paramilitare, le Freikorps, a movimento politico.

⁸⁸ Hipólito Yrigoyen è stato un politico argentino e Presidente dell'Argentina per due mandati: dal 1916 al 1922 e 1928 al 1930.

ritratti di Hitler, le bandiere con la swastika, si intonava l'inno Horst Wessel⁸⁹ e si teneva il braccio destro alzato durante l'inno argentino. Tra i libri obbligatori nelle scuole vi era *Gobbels conquista Berlino*⁹⁰.

Nel frattempo, nell'aprile del 1939 in Spagna, si concluse la guerra civile con la vittoria delle forze franchiste guidate dal generale Francisco Franco. In Italia, nel 1939, Mussolini annetteva l'Albania. Nello stesso anno Italia e Germania siglavano il Patto d'Acciaio⁹¹, la Slovacchia otteneva l'indipendenza e la Cecoslovacchia spariva territorialmente. Il 1 settembre del 1939 i nazisti invasero la Polonia e in neanche un mese il paese fu costretto a firmare la resa. Poco dopo, Francia e Inghilterra dichiararono guerra alla Germania. La flotta britannica, la Royal Navy, giocò un ruolo fondamentale, ma subì numerose sconfitte da parte della flotta tedesca, dotata non solo di sottomarini ma anche di corazzate tascabili, come la *Deutschland* e la *Admiral Graf Spee*, e di incrociatori corazzati a caccia delle navi alleate. La *Graf Spee* salpò nell'agosto del 1939 con l'obiettivo di trovarsi in alto mare nel momento in cui sarebbe scoppiata la guerra. Tra settembre e dicembre la nave distrusse otto mercantili inglesi, fondamentali per l'economia britannica, così la Royal Navy, intenzionata a distruggere la *Graf Spee*, incaricò una flotta guidata dal commodoro Robert Harwood, che aveva il suo quartier generale nelle isole Falkland, nell'Atlantico del Sud, a dare caccia alla corazzata tedesca. Riprendendo le coordinate esatte dell'ultima azione con la quale la nave nazista colpì l'ultimo mercantile, gli ufficiali inglesi determinarono l'ora e il luogo in cui la *Graf Spee* avrebbe dovuto trovarsi successivamente. L'avvistamento di navi britanniche colse di sorpresa i tedeschi, che al quel punto decisero di combattere. Quella che seguì fu nota come la Battaglia del Río de la Plata, sulle coste sudamericane, la prima e vera battaglia navale della Seconda Guerra Mondiale. I cannoni della *Graf Spee* danneggiarono gravemente l'incrociatore inglese *Exeter*, ma anche la nave riportò danni. Questo spinse il capitano ad allontanarsi dalla squadra britannica. La nave tedesca allora si diresse verso l'Uruguay. Nella notte tra il 13 e il 14 dicembre arrivò al porto di Montevideo. Mentre si celebravano i funerali dei membri dell'equipaggio deceduti durante il combattimento, si aprì una discussione a livello diplomatico tra i

⁸⁹ Das Horst-Wessel-Lied, il Canto di Horst Wessel, fu l'inno ufficiale del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP) dal 1930 al 1945. Quando dal 1933 al 1945 il Partito Nazionalsocialista fu l'unico legalmente ammesso, Horst-Wessel-Lied divenne l'inno della Germania.

⁹⁰ Joseph Goebbels, *La conquista di Berlino*, Edizioni di Ar, 1978

⁹¹ Il Patto d'Acciaio fu un accordo Italia e Germania, firmato nel maggio del 1939 dai ministri degli Esteri Ciano e von Ribbentrop. Il Patto sancì un'alleanza difensiva ed offensiva fra i due Paesi. I paesi erano obbligate a fornire reciproco aiuto politico e diplomatico in caso di situazioni internazionali che mettessero a rischio i loro "interessi vitali". Questo aiuto sarebbe stato esteso al piano militare qualora si fosse scatenata una guerra; i due Paesi si impegnavano, inoltre, a consultarsi permanentemente sulle questioni internazionali e, in caso di guerra, a non firmare eventuali trattati di pace separatamente; la durata del trattato era inizialmente fissata in dieci anni. Nel preambolo fu garantita l'inviolabilità della frontiera tra il Terzo Reich e il Regno d'Italia lungo il Brennero e si riconosceva l'esistenza di uno spazio vitale italiano che la Germania non avrebbe violato. Il patto fu accompagnato da un protocollo segreto nel quale si sottolineava l'alleanza politica fra nazismo e fascismo.

rappresentanti tedeschi e britannici presso il governo uruguayo, allora neutrale, sul periodo massimo da concedere alla *Graf Spee* per rimanere a Montevideo. L'ambasciatore tedesco chiese il permesso di restare due settimane, tempo necessario per riparare la nave; i britannici chiesero un tempo massimo di 24 ore. Dopo l'ispezione della nave, da parte di un gruppo di tecnici, il governo uruguayo concesse alla *Graf Spee* un tempo limite di 72 ore, alla scadenza del quale, la nave, in conformità alle regole internazionali, sarebbe stata disarmata e l'equipaggio imprigionato⁹². Il capitano tedesco Hans Langsdorff decise così, d'accordo con i suoi ufficiali, di affondare la propria nave. L'equipaggio della *Graf Spee* fu trasferito a Buenos Aires e detenuto nell'isola Martin Garcia fino al termine della guerra, per decreto n. 50.826 firmato dal presidente Roberto Ortiz⁹³. Alla fine del 1941 Ortiz fu sostituito da Ramon Castillo⁹⁴.

L'instabilità politica argentina cambiò con il diffondersi della notizia dell'Asse in guerra. Mentre i gruppi nazisti organizzarono azioni per screditare gli Stati Uniti, il presidente Castillo bloccò i fondi tedeschi e riconobbe agli Stati Uniti la "non belligeranza del suo paese". Parallelamente, il 4 settembre del 1939 dichiarò nuovamente la neutralità. Dopo l'attacco giapponese alla marina militare statunitense a Pearl Harbor, i paesi americani si riunirono a Rio e decisero, unanimamente, di schierarsi con gli Stati Uniti. Enrique Ruiz Guinazu, portavoce del presidente Castillo, a quel punto dovette rinunciare alla neutralità del suo paese, e decise di rompere le relazioni con l'Asse. Appena il presidente fu avvisato di tale decisione andò su tutte le furie ed obbligò Guinazu ad annullare l'onere assunto. Nel 1942 Castillo continuò a mantenere una posizione ambigua, tra il malcontento della popolazione e le azioni dello spionaggio tedesco, e i gruppi cattolici ed antiamericani. Ma gli Stati Uniti, che non accettavano la presenza di un paese neutrale tra quelli americani, decisero di varare una serie di misure a discapito dell'Argentina, come il congelamento dei crediti argentini a Washington e il blocco dell'export. Nonostante queste misure, il governo di Buenos Aires rimase fermo sulla sua linea, così gli americani decisero di coinvolgere Londra. Gli inglesi infatti controllavano la Borsa argentina, ma solo nel 1942 l'ambasciatore inglese a Buenos Aires protestò per l'atteggiamento del governo nei confronti delle attività dei gruppi nazisti nel paese⁹⁵. Fu proprio nel giugno del 1943 che Castillo commise, probabilmente, il più grande errore in politica interna, con la nomina del generale Pedro Ramirez a Ministro della Guerra. Ramirez rappresentava un esercito avverso al sistema politico e al presidente stesso, sostenitore della neutralità e contrario ai comunisti. Il giorno dopo Castillo, resosi conto delle simpatie di Ramirez, decise di sollevare il generale dall'incarico, e una colonna di militari rovesciò il governo assumendo pieni poteri. Ramirez formò così un governo che rimase in carica per i due giorni successivi al colpo di stato. Quando nell'estate del 1944 Washington chiese agli eserciti sudamericani

⁹²De Tomasi G., *Il Terzo Reich. Guerra sul mare*, Hobby & Work, 1993

⁹³ Roberto Marcelino Ortiz è stato un politico argentino e Presidente dell'Argentina dal 1938 al 1942.

⁹⁴ Ramón S. Castillo Barrionuevo è stato un politico argentino e Presidente dell'Argentina dal 1942 al 1943. Appartenente all'ala conservatore, fu una delle principali figure nella cosiddetta Década Infame, periodo caratterizzato da brogli elettorali e corruzione.

⁹⁵ Jacksich Carlota, *El nazismo y los refugiados alemanes en la Argentina 1933-1945*, Editorial de Belgrano, Buenos Aires, 1989

di dichiarare guerra all'Asse, l'Argentina non cedette. Lo stesso Churchill, in un discorso alla Camera dei comuni del 2 agosto del 1944 disse, riferendosi all'Argentina, che il paese aveva scelto di schierarsi con il male e con i perdenti⁹⁶. Anche l'allora segretario di stato americano, Cordell Hull, definì l'Argentina il quartier generale nazista in Occidente, ma poco dopo fu sostituito da un nuovo coordinatore degli Affari interamericani, il repubblicano Nelson Rockefeller. Quest'ultimo offrì al governo di Buenos Aires riconoscimento diplomatico, aiuto militare e l'ingresso nelle Nazioni Unite, in cambio di una dichiarazione di guerra contro l'Asse. Juan Domingo Perón, che nel frattempo era sottosegretario alla Guerra del governo di Edelmiro Farrell⁹⁷, accettò e il 27 marzo del 1945, poco più di un mese alla fine del conflitto, l'Argentina dichiarò guerra⁹⁸.

2.2 L'Argentina e il Terzo Reich, il ruolo di Goyeneche

Negli anni '30 l'Argentina era stata guidata da dittatori e da presidenti eletti scorrettamente, regimi corrotti che cercano a volte anche di scatenare delle guerre d'indipendenza e, in nome di un'alleanza spagnola, chiamare a governare uno spagnolo stesso. Furono loro a trasformare il paese in una nazione cattolica, non più una repubblica laica. Negli anni '40 la politica estera del paese era decisa da personalità legate alla Santa Sede, guidate a loro volta dalla convinzione che l'Argentina formasse, insieme alla Spagna e al Vaticano, il "triangolo della pace transoceanico". Allo scoppio della guerra l'Argentina era divisa al suo interno tra filonazisti e filoalleati. L'allora presidente Castillo dichiarò la neutralità del paese, mentre i suoi consiglieri cercavano di contattare la Germania nazista. Durante la guerra, Juan Carlos Goyeneche, nazionalista cattolico argentino, stabilì dei contatti con i vertici del Terzo Reich per offrire al Führer l'appoggio del paese in cambio della concessione di aiuto finanziario a favore dell'Argentina contro il colosso statunitense. Goyeneche collaborò con la sezione servizi segreti all'estero delle SS, le "Ausland-SD" o SD, una rete di spionaggio che disponeva di agenti in tutto il mondo. Nel 1942 partì per la Spagna, su invito di Francisco Franco, come ospite del Concilio spagnolo. Ma in realtà Goyeneche era in Europa per una missione segreta. Quando arrivò in territorio spagnolo fu accolto dall'ambasciatore argentino, Adrian Escobar, e dal console Aquilino Lopez. Entrambi collaboravano con il comandante delle SS, Heinrich Himmler. Queste tre personalità incontrarono a maggio Pierre Laval, Primo Ministro del regime collaborazionista di Vichy⁹⁹, insieme al capo locale delle SS, Herbert Knochen. Ad agosto Goyeneche ed Escobar andarono a Roma dove

⁹⁶ Bendaña Alejandro, *Churchill, Roosevelt y la neutralidad argentina*, Todo es Historia, 1976

⁹⁷ Edelmiro Farrell fu ministro della Guerra del 1943, assunse nel 1944 la presidenza della repubblica. Fu poi vicepresidente di Perón.

⁹⁸ Eloy Martinez Tomas, *Perón y los nazis*, El Periodista de Buenos Aires, 1985

⁹⁹ Il Governo di Vichy, fu un regime collaborazionista del 1940, nato dopo la sconfitta della Francia ad opera della Germania nazista. La sua sede, la città di Vichy, era la parte del paese non occupata dai tedeschi, e fu presieduto dal maresciallo Pétain. Cessò di esistere nel 1944.

ottennero udienza con papa Pio XII. L'idea dei due argentini era quella di una "Hispanidad"¹⁰⁰, cioè di riunire sotto l'influenza del Vaticano tutti i cattolici romani, dall'America Latina a Spagna e Portogallo. Dopo questa visita Goyeneche si recò a Berlino dove incontrò il capo dell'Ufficio America Latina del ministero degli Esteri tedesco, Otto Reinebeck, e a novembre fu invitato nella casa del ministro degli Esteri del Terzo Reich, Joachim von Ribbentrop, per un colloquio. L'obiettivo dell'argentino era quello di cercare l'appoggio del governo nazista per la candidatura di un nazionalista alle elezioni presidenziali in Argentina del 1943 o, in cambio, il sostegno per un colpo di stato che aiutasse il presidente neutrale Castillo a rimanere al potere. Successivamente Goyeneche fece tre domande a Ribbentrop¹⁰¹. La prima riguardo la possibilità che, al termine della guerra, la Germania avrebbe comprato dei prodotti provenienti dall'Argentina. Il nazista dichiarò, a riguardo, che la Germania avrebbe potuto anche acquistare l'intera produzione argentina, a patto che il paese avesse mantenuto la sua posizione neutrale. La seconda domanda riguardava i diritti argentini sulle Falkland¹⁰². In tal caso la Germania ne riconosceva i diritti, date le ostilità nei confronti della Gran Bretagna. Ribbentrop però avvertì l'argentino che, se il suo paese non avesse prestato la giusta attenzione, gli Stati Uniti avrebbero potuto impossessarsene. Infine, dopo aver concordato sul fatto che la Spagna costituiva un ponte tra Argentina ed Europa, Goyeneche, al termine dell'incontro, disse che non era stato per nulla colpito dalla sua figura, ma addirittura disgustato¹⁰³. Prima di tornare a Parigi, ebbe un secondo incontro con Ribbentrop, durante il quale quest'ultimo gli consegnò una lettera di Hitler, il quale confermava il suo sostegno alle rivendicazioni argentine sulle Falkland.

A quel punto Goyeneche poté, con il permesso di Ribbentrop, telegrafare l'esito di questi incontri in Argentina, utilizzando il codice diplomatico tedesco. In questi telegrammi figura "Per Juan", nome scelto per il colonnello Perón, il destinatario. Tornato a Berlino, Goyeneche fu condotto ad oriente da Walter Schellenberg, generale delle SS a capo dei servizi di sicurezza per l'estero delle SD, dove incontrò Himmler e ne rimase affascinato. Nel 1943 tornò in Italia, a Roma, dove incontrò più volte monsignor Giovanni Battista Montini (futuro papa Paolo VI) e due volte Pio XII, il quale promise che avrebbe annunciato il suo sostegno a favore della battaglia per la neutralità argentina. Incontrò poi Mussolini, ottenendo dal Duce il sostegno al colpo di stato nazionalista per tenere in piedi il governo neutrale di Castillo. Mussolini, inoltre, riconobbe i diritti dell'Argentina sulle Falkland e promise che il paese avrebbe ottenuto questo riconoscimento, tramite una dichiarazione ufficiale, anche da parte del Giappone, terzo paese dell'Asse. Il 4

¹⁰⁰ Affidavit di Schellenberger, TC-21364, 19 dicembre 1945, NARA, RG 59, schedario 25

¹⁰¹ Full translation of Ribbentrop-Goyeneche Conversation, 25 agosto 1945, NARA, RG 59, schedario 23

¹⁰² Le Isole Falkland, o Las Malvinas, sono un arcipelago nell'Atlantico meridionale. Territorio d'oltremare del Regno Unito, che se ne dichiarò sovrano in quanto nel 1833 vi aveva edificato una base navale e nel 1837 un ufficio di amministrazione coloniale, le isole sono rivendicate dall'Argentina, che le considera tuttora parte integrante del proprio territorio nazionale. Nel 1982 le Falkland sono state scenario tra Argentina e Regno Unito della Guerra delle Falkland, conflitto vinto dal Regno Unito.

¹⁰³ Lettera di Goyeneche ad Amedeo-GPP, 16 marzo 1943

giugno del 1943 il messaggio di Mussolini di sostegno al golpe fu inviato all'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, lo stesso giorno in cui i colonnelli, guidati da Juan Domingo Perón, cacciarono il presidente Castillo¹⁰⁴. Già nella prima metà del 1943 Schellenberg aveva approvato un'intesa di collaborazione reciproca che prevedeva da una parte l'immunità per i nazisti in Argentina, la loro copertura come agenti segreti e l'autorizzazione all'uso della valigia diplomatica, dall'altra l'ottenimento da parte dei militari argentini dell'accesso alla rete di comunicazione dei servizi segreti nazisisti, alle informazioni sui paesi vicini e l'appoggio per la creazione di un blocco latinoamericano a guida argentina. Poco dopo il raggiungimento di questo accordo Perón prese il potere con l'aiuto dei militari, e instaurò una dittatura guidata da una loggia segreta dei colonnelli, nota come GOU, Gruppo degli Ufficiali Uniti. Nei primi giorni successivi al colpo di stato il regime era già in cerca di armi per rafforzare la sua posizione nei confronti dei paesi vicini, soprattutto del Brasile. Così due agenti, un affarista tedesco di nome Hans Harnich e un tedesco-argentino Osmar Hellmuth, proposero dei contatti con il servizio segreto delle SS per ottenere armi tedesche. Entrambi furono convocati presso la sede del governo a Buenos Aires, la Casa Rosada, per preparare un telegramma da inviare ad Himmler. L'oggetto non era il trasferimento di armi in Argentina, bensì un incontro con lo stesso Hitler, per dar vita ad un'alleanza. Questa strategia fallì quando il sottosegretario Perón, dopo un colloquio con Hellmuth decise di inviare personalmente quest'ultimo ad interloquire con Hitler, ma l'incontro con il Führer non ebbe mai luogo. Hellmuth, imbarcato sulla nave *Cabo de Hornos* insieme al colonnello Carlos Velez, fu intercettato dai britannici e portato in un campo di prigionia vicino Londra, dove fu sottoposto ad interrogatorio.¹⁰⁵

Parallelamente, alla fine del 1943, un colpo di stato guidato dai militari rovesciò il governo boliviano di Enrique Panaranda. La rivoluzione fu organizzata dai militari di Perón e dei collaborazionisti boliviani, ma nonostante tutto, il tentativo tedesco di avere un altro stato latino americano contro gli Stati Uniti, si rivelò una delusione. Il piano era stato scoperto e documentato dagli stessi statunitensi che carcarono di fare pressioni sul governo di Buenos Aires per negare ai nazisti l'ultimo appoggio in America Latina. Nel 1944 l'Argentina divenne l'ultimo paese del continente americano a rompere le relazioni con il Terzo Reich, rimanendo neutrale e non dichiarando guerra alla Germania, se non fino ad un mese prima che Hitler decidesse di togliersi la vita nel Bunker a Berlino. La dichiarazione di guerra del febbraio del 1945 fu un grande stratagemma che distolse l'attenzione alleata mentre si preparavano le prime vie di fuga per i criminali nazisti. Dichiarando guerra, inoltre, l'Argentina avrebbe potuto, alla fine del conflitto, entrare in

¹⁰⁴ Lettera di Mussolini a Castillo, 4 giugno 1943, MRE, DP, Italia 1943, Schedario 22

¹⁰⁵ Goñi Uki, *Perón y los alemanes*, Sudamérica, Buenos Aires, 1998

Germania. Un elevato numero di navi ed aerei della linea argentina FAMA¹⁰⁶ avrebbero potuto trasportare molte persone¹⁰⁷. L'8 maggio del 1945 fu firmata la capitolazione delle forze tedesche che prevedeva la resa dei sottomarini tedeschi nell'Oceano Atlantico e nel Mare del Nord, noti come "lupi grigi". L'ordine era quello di emergere in superficie ed issare una bandiera nera, comunicare la posizione alla capitaneria di porto e procedere verso il porto indicato, disarmati. Gli avvistamenti continuarono fino a luglio, vicino Rio de la Plata e Punta Negra, lungo la costa meridionale tra Argentina e Uruguay. Il 17 agosto un altro sottomarino tedesco fu avvistato a Mar del Plata, identificato come U-977 e guidato dal comandante Heinz Schaeffer, attraccò alla base navale argentina e l'equipaggio fu sottoposto ad interrogatorio. La stampa internazionale iniziò così a sostenere che molti ex gerarchi nazisti fossero scappati in Argentina, portando con loro il tesoro nazista.

2.3 La vita militare e politica di Juan Domingo Perón

Il Generale Juan Domingo Perón fu eletto Presidente della Repubblica Argentina nel 1946, nel 1951 e nel 1973. In tutti questi casi ottenne l'incarico attraverso elezioni democratiche. La vita politica di Perón presenta due eccezioni in America Latina: ottenere tre volte la Presidenza della Nazione e, essendo militare, ottenere le tre presidenze tramite voto popolare. Perón fu il fondatore e il capo politico del Movimiento Giustizialista che, ancora oggi, più di quarant'anni dopo la sua morte, continua ad essere una delle maggiori forze politiche della Repubblica Argentina, l'attuale Partido Justicialista. Tra l'eredità di Perón vi sono molte opere scritte, nelle quali esprime la sua filosofia e dottrina politica, e che continuano ad essere testi consultati a livello accademico ed applicati alla vita politica argentina ed internazionale, tra questi: *La Comunidad Organizada*, 1949 e la *Conduccion Politica y Modelo Argentina para un Proyecto Nacional*, De la bandera, 1983.

Perón nacque a Lobos, provincia di Buenos Aires, ad ottobre del 1895. Figlio di un produttore agricolo e nipote di uno dei medici più famosi del tempo, la sua familia aveva origini italiane e spagnole, rispettivamente sarde e castellane. Visse l'infanzia e l'adolescenza nelle pampas e nella pianura patagonica a sud dell'Argentina, dove i suoi genitori si trasferirono nel 1899 in cerca di un lavoro. Gli spazi aperti e la vita rurale influenzarono la sua formazione culturale, che molti studiosi hanno denominato "criollismo"¹⁰⁸.

¹⁰⁶ La Flota Aérea Mercante Argentina (FAMA) è stata la prima linea aerea nazionale dell'Argentina per lo sfruttamento delle rotte aeree internazionali. Prima della sua nascita nel 1946, sotto il governo Farrell, il mercato del trasporto aereo internazionale era stato ricoperto solo da linee straniere, tra le quali: Pan American Airways, Panagra, Air France e Lufthansa.

¹⁰⁷ Rom P. Eugenio, *Así Hablaba Juan Perón*, A. Pena Lillo Editor, Buenos Aires, 1980

¹⁰⁸ Il criollismo è un movimento influenzato fortemente dalla recente indipendenza delle nazioni dell'America sotto il dominio spagnolo. Si caratterizzò, in conseguenza, di opere epiche di lotta contro gli shock naturali o contro qualsiasi sistema gerarchico..

Perón desiderava diventare medico come suo nonno, ma nel 1911 entrò nel Collegio Militare della Nazione, situato poco fuori Buenos Aires ed ottenne, nel 1913, il grado di Sottotenente della fanteria, un'arma dell'esercito. Nel 1930 divenne membro dello Stato Maggiore dell'Esercito e Professore titolare di Storia Militare nella Scuola Superiore di Guerra e pubblicò alcuni testi militari e degli studi sulle lingue degli indios della regione patagonica, gli "araucanos"¹⁰⁹. Nel 1936, diventato Maggiore, fu nominato Addetto Militare dell'Ambasciata argentina in Cile, anno in cui divenne Tenente Colonnello. Nel 1939 prese parte alla missione di studio che l'Esercito argentino inviò all'estero ed arrivò in Italia. Si specializzò nella fanteria di montagna, specialmente alpinismo e sci alpino. Dopo aver viaggiato in Europa tornò in Argentina e nel 1941 fu nominato Colonnello. Dal 1943 la sua vita militare cominciò a convergere con quella politica, che lo avrebbe assorbito totalmente fino alla sua morte. A giugno del 1943 Perón partecipò alla Rivoluzione militare che portò il paese alla fine di un processo di corruzione politica e frode, iniziato con il golpe militare del 1930¹¹⁰, che aveva destituito il presidente legittimo Hipolito Yrigoyen. Perón, in quell'anno, era Colonnello e faceva parte di un gruppo di ufficiali organizzati in una specie di loggia, la GOU, un gruppo ideologicamente nazionalista e di restaurazione etica. Nel governo militare Perón iniziò occupando cariche minori e, nel 1943, decise di lavorare presso il Dipartimento Nazionale del Lavoro, un organismo dedicato alle questioni lavorative e sindacali. Da qui entrò in contatto con la classe lavoratrice argentina, addentrandosi nei suoi problemi e nelle sue necessità. Convertì l'organismo nella Segreteria del Lavoro e della Previdenza ampliandone le facoltà e assumendone la proprietà alla fine dell'anno. Da quel momento decise di trasmettere al movimento operaio una visione rivendicativa e nazionale del lavoro, promuovendo una legislazione a tutela dei lavoratori ispirata alla giustizia sociale. Nel 1944 conobbe Maria Eva Duarte, che diventerà sua moglie e passerà alla storia con il nome di Evita. Per il suo impegno nella Segreteria del Lavoro e della Previdenza la popolarità di Perón tra i lavoratori iniziò a crescere. Il colonnello cercò inoltre di risvegliare la loro sfiducia nei confronti dell'Esercito che, a differenza sua, aveva una concezione conservatrice ed elitaria della società argentina. Questo atteggiamento portò alla sua cattura nell'ottobre del 1945, anno in cui Perón dovette rinunciare a tutti i suoi incarichi. Una volta diffusa la notizia della sua incarcerazione, i lavoratori decisero di indire uno sciopero generale in tutto il paese ed iniziarono a marciare verso la Casa del Governo, inondando Plaza de Mayo e chiedendone la scarcerazione. Pochi giorni dopo Perón fu scarcerato e convocato dai suoi superiori affinché parlasse alla folla e la calmasse. Dopo averlo fatto, Perón si ritirò dall'Esercito, iniziò la sua carriera politica, all'età di 50 anni, e sposò Eva Perón.

¹⁰⁹ Araucanos, noti anche come Mapuce o Mapuche, ovvero Popolo della Terra, sono un popolo amerindo originario del Cile centrale e meridionale e del sud dell'Argentina. Il termine si usa per denominare l'etnia che comprende diversi gruppi che hanno in comune strutture sociali, politiche ed economiche, oltre a condividere il Mapudungun come lingua madre.

¹¹⁰ Durante il colpo di stato del 6 settembre del 1930, un gruppo di militari guidato dal generale José Félix Uriburu rovesciò il governo del presidente Hipólito Yrigoyen e stabilì una dittatura militare.

Il 24 febbraio del 1946 furono convocate le elezioni presidenziali. Perón presentò la sua candidatura con la formula Perón-Quijano¹¹¹ ed organizzò le sue basi di sostenitori, che furono principalmente i lavoratori, i settori indipendenti e le fazioni progressiste dei partiti tradizionali come l'Unione Civica Radicale, il Partito Conservatore e il Partito Socialista. Il suo avversario era il fronte politico dell'Unione Democratica, formato dai settori più conservatori della società, alleato con la sinistra internazionalista del Partito Comunista, appoggiato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, Spruille Braden. Perón vinse con il 52% dei voti ed assunse la Presidenza della Nazione il 4 giugno del 1946, fondando il Movimento Peronista. Nel 1949 ci fu una riforma della Costituzione attraverso le elezioni della costituente, con le quali furono incorporati al testo giuridico nuovi diritti sociali, come il voto femminile, che era stato approvato nel 1947 e rappresentava una netta rivalse per le donne che fino ad allora erano state marginalizzate dalla vita politica del paese. Nel 1951 la formula Perón-Quijano fu rieletta per altri sei anni con il 62% dei voti. Nel 1952 Evita morì a causa di un cancro. Nel 1953 Perón espose, attraverso vari discorsi pubblici, il suo pensiero sulla politica estera, basata sui concetti di continentalismo ed universalismo, proiettata al XXI secolo. Spinse per un'integrazione latinoamericana e propose a Cile e Brasile di porre le basi per un'unione subregionale che si sarebbe chiamata ABC, e avrebbe rappresentato l'antecedente dell'attuale MERCOSUR¹¹². Nel 1955 il Governo di Perón fu destituito da un golpe militare appoggiato dai settori più reazionari della società. Cominciò così un lungo periodo di prescrizione politica del Movimento Giustizialista, di persecuzione dei suoi membri, attraverso incarcerazioni, fucilazioni ed esilio. Perón fu mandato in esilio e durante i successivi diciotto anni le Forze Armate assunsero il controllo del potere. In esilio Perón conobbe la sua terza sposa, Maria Estela Martinez, e nel 1960 si trasferì in Spagna dove visse fino al suo ritorno in patria nel 1972, ristabilendosi definitivamente nel 1973. Il governo militare, presieduto dal generale Alejandro Agustin Lanusse, convocò le elezioni presidenziali nel 1973, bandendo Perón. Il Movimento Giustizialista vinse le elezioni con il 49,59% dei voti con la formula Campora-Solano Lima¹¹³, ideata da Perón. Una volta al Governo, il

¹¹¹ Le elezioni furono convocate il 24 febbraio del 1946. Si presentarono due candidature: la formula José P. Tamborini ed Enrique Mosca dell'Unione Democratica; e la formula Juan Domingo Perón e J. Hortensio Quijano. La presidenza fu assunta il 4 giugno del 1946.

¹¹² Il Mercosur è il mercato comune dell'America meridionale. Ne fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela. Sono inoltre Stati associati la Bolivia, il Cile, il Perù, la Colombia e l'Ecuador. Il Venezuela è diventato membro a pieno titolo nel 2012 ma nel 2016 i paesi fondatori hanno sospeso il Venezuela per scorrettezze nei rapporti di mercato sudamericani. L'organizzazione nacque nel 1991 con la firma del Trattato di Asunción da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Nel 1995 sono stati aboliti i dazi doganali tra questi paesi ed è stata introdotta una tariffa doganale comune verso paesi terzi. L'obiettivo del Mercosur è un mercato comune.

¹¹³ Il Fronte Giustizialista di Liberazione fu un'alleanza elettorale argentina formata nel 1972, integrata dal Partito Giustizialista con altri partiti minori. Il fronte non poté presentare Perón come candidato presidenziale perché la dittatura militare al governo non lo permise.

Presidente Campora rinunciò al suo incarico e convocò nuove elezioni senza prescrizioni e il Movimento Giustizialista, tramite la formula Perón-Perón (Juan Domingo Perón e sua moglie Isabel Martinez de Perón), trionfò con il 60% dei voti. Già malato da un anno, Perón morì nel 1974, durante il suo terzo mandato da Presidente della Nazione argentina.

2.4 La vicinanza di Perón al nazifascismo

Nel 1938, pochi mesi dopo il suo ritorno dal Cile, Perón viaggiò in Europa per studiare la guerra e scelse come destinazione l'Italia, mentre molti suoi colleghi decisero di andare in Germania. A livello politico si identificò più con Benito Mussolini che con Adolf Hitler. Perón parlava tedesco ma eccelleva nell'italiano, era noto anche con il soprannome di “caudillo” o capo supremo e raccontò ai giornalisti di aver conosciuto il Duce a Palazzo Venezia. Lo stesso giorno di questo incontro, mentre Mussolini dichiarava guerra da Palazzo Venezia alle democrazie reazionarie dell'Occidente, Perón era tra la folla ad ascoltare le sue parole ed ebbe l'opportunità di dialogare individualmente con il Duce a Milano. Quello che Perón apprese nell'Italia fascista era come il Duce avesse imposto, attraverso la Carta del Lavoro¹¹⁴ e l'idea di combattere il comunismo, un modello di movimento operaio organizzato, le cui leggi stabilivano che l'organizzazione sindacale era libera, ma solo il sindacato riconosciuto e sottomesso alla disciplina dello Stato aveva diritto alla rappresentanza. Anche lo stesso Perón, in Argentina, diceva che il sindacato era libero, ma negava il diritto di sciopero, con le parole o con la forza. Nell'ambito delle leggi, nel 1944 e in piena dittatura, stabilì che la polizia federale avrebbe potuto agire immediatamente contro qualsiasi protesta operaria non autorizzata, secondo il Decreto Legge del 16 settembre del 1944. A gennaio del 1945, il Decreto di Sicurezza dello Stato ampliò i poteri per reprimere la protesta sindacale, la legislazione fu convalidata nel 1946. In pratica, sia nell'Italia di Mussolini sia nell'Argentina di Perón, i sindacati non erano liberi ma sottoposti al potere. La persecuzione ideologica si manifestò nel Congresso della Confederazione Generale del Lavoro del 1950 dove fu aggiunto allo statuto un emendamento, con il quale si raccomandava alle organizzazioni affiliate ed ai lavoratori, in generale, l'eliminazione degli elementi comunisti, franchi o infiltrati, inclusi chi li avesse sostenuti. I sindacati del settore tessile e metallurgico furono i primi ad inserire questa clausola nei loro statuti. Ai comunisti era vietato occupare inoltre cariche dirette e non, dal delegato al membro direttivo. Così, in piena democrazia l'Argentina seguiva la Carta del Lavoro di Mussolini ed istituiva una disciplina sindacale rigida. Perón indicò, prima del 1946, la via che aveva deciso di intraprendere, rifacendosi al principio corporativo proprio del fascismo, caratterizzato da un'armonia tra le classi sociali sotto l'egida dello Stato. Governò con l'appoggio, fondamentale, della Chiesa cattolica e dei sindacati, coniando per il suo regime lo slogan “Dio, patria e popolo”. Se il regime di Perón era

¹¹⁴ Zanatta Loris, *Il Peronismo*, Carocci, 2008

caratterizzato da un forte nazionalismo in politica interna, a livello internazionale l'idea era quella di una "Terza Posizione", di cui si parlerà in seguito. Secondo il caudillo l'Argentina avrebbe potuto guidare un blocco di nazioni latinoamericane ed europee che, insieme, si sarebbero potute opporre, con l'appoggio del Vaticano, al comunismo. Se il fascino per il fascismo e il legame con la dittatura spagnola di Francisco Franco trovarono ampi spazi nel regime di Perón, ci furono altri elementi che portarono il generale ad aprire le porte del proprio paese a molti criminali di guerra. Secondo lo stesso Perón, infatti, ciò che succedeva a Norimberga era qualcosa di terribile e di indegno¹¹⁵. La missione era, quindi, salvare coloro che venivano perseguitati dalle democrazie occidentali. L'Argentina a sua volta era, nel periodo tra le due guerre, un paese bianco, cattolico, ispanico, costretto a dividere i propri confini con popoli di razze miste. La destra nazionalista e i militari posero così le basi per un nuovo progetto, di un nuovo ordine cristiano. Figura di rilievo di questo nazionalismo cattolico argentino fu padre Julio Meinvielle, il quale sottolineava la necessità di introdurre leggi speciali contro la razza ebraica, convinto dell'idea che si potesse concludere un'alleanza segreta con il Führer. Così, già dal 1938, le rappresentanze diplomatiche argentine in territorio europeo avevano ricevuto dal governo di Buenos Aires l'ordine di negare visti e permessi di viaggio a chi era considerato indesiderabile nel suo paese di origine. Anche dopo la fine della guerra il paese decise, difficilmente e raramente, di far entrare ebrei fuggiti all'Olocausto. Perón stesso si dichiarava preoccupato per l'azione di forze avverse, responsabili di sabotaggi contro lo Stato, agenti corrotti, ebrei, e funzionari stranieri¹¹⁶, e invocava la necessità di distruggere il "germe" antiargentino, presente negli ebrei e nei comunisti¹¹⁷.

2.5 Commissione Peralta, DAIE, SARE

Per portare avanti il suo progetto di salvare i criminali di guerra dai processi in Europa, Perón decise di trasformare gli uffici dell'immigrazione. L'Ufficio informazioni presidenziali, diretto da Ludwig Freude, strinse un forte legame con Santiago Peralta, scrittore antisemita. Insieme crearono la Commissione sul potenziale umano, nota anche come Commissione Peralta, con l'obiettivo di elaborare la politica d'immigrazione argentina. Costituita nel 1948 fu diretta da Peralta, da un membro dello staff della vicepresidenza di Perón, Pablo Diana, il colonnello Enrique Gonzales, e una ventina di membri che riferivano a Rudi Freude, capo dei servizi segreti peronisti. La commissione interrogava le persone appena

¹¹⁵ Goñi Uki, *The Real Odessa: How Perón Brought the Nazi War Criminals to Argentina*, Granta Publications; tr. it. Operazione Odessa: la fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón, Garzanti Libri, Milano, 2003

¹¹⁶ Berho Deborah, *Argentina is Deity and Juan Domingo Perón its High Priest: the POLITICS IS RELIGION metaphor in Perón's political discourse 1946-1951*, Journal of Christianity and Foreign Languages 6, 2005

¹¹⁷ Berho, Deborah, *Argentina is Deity and Juan Domingo Perón its High Priest: the POLITICS IS RELIGION metaphor in Perón's political discourse 1946-1951*, Journal of Christianity and Foreign Languages 6, 2005

arrivavano nel paese e ne controllavano le attività durante la guerra. Stabiliva poi chi era degno di fiducia e chi doveva tornare indietro. Tra di loro furono individuati Jacques de Mahieu, ex ufficiale delle SS in Francia, che divenne insegnante a Buenos Aires e giornalista-collaboratore della rivista nazista “Dinamica social” diretta da Carlo Scorza, ultimo segretario del partito fascista, Branko Benzon, ambasciatore a Berlino per il governo croato nazista di Ante Pavelic, e Carlos Fuldner, ex capitano delle SS tedesco-argentino, che lavorò come spia al servizio del governo argentino in Europa e ispiratore dell’Associazione Culturale Tedesco-Argentina presieduta da Erich Priebke a Bariloche. Peraltro e gli altri ufficiali appartenenti alla Commissione crearono anche un Istituto nazionale per le etnie¹¹⁸ che progettava un rimodellamento della popolazione argentina nel corso di quattro generazioni, un vero e proprio programma razziale stile nazista, per ostacolare l’arrivo di gruppi di ebrei dai paesi confinanti, come Brasile, Cile, Perù ed Uruguay. Gli immigrati sarebbero dovuti appartenere alla razza bianca, essere cattolici, essere istruiti ed europei, quindi per la maggior parte tedeschi, italiani e spagnoli. Tra i nazisti inseriti in queste attività c’era Carlos Fuldner. Fuldner arrivò in Argentina nel 1947 ed iniziò a lavorare nell’Ufficio informazioni di Fraude per poi occuparsi del reclutamento di tecnici e scienziati nazisti per il regime del caudillo. Fu lo stesso Fuldner a facilitare l’arrivo nel paese di Eichmann, Mengele, Priebke e Schwammberger. Perón aveva istituito in Italia un’altra organizzazione nota come DAIE, Delegazione per l’Immigrazione Argentina in Europa. La DAIE godeva di uno status semi-diplomatico e aveva alcuni uffici amministrativi a Roma e a Genova, dove venivano consegnati i documenti per l’imbarco e venivano effettuati dei controlli medici prima della partenza. Le attività di questa organizzazione iniziarono a Genova nel 1947. Tutte le pratiche relative ad un candidato venivano inviate all’Ufficio Immigrazione di Buenos Aires, gestito da Peralta e da Diana, e infine raccolte in fascicoli numerati. Era la DAIE a fornire all’Ufficio Immigrazione la lista dei criminali nazisti da mettere in salvo. Altra figura di rilievo era Pierre Daye, dirigente del partito fascista belga Rex, arrivò a Buenos Aires nel 1947. L’anno successivo Perón gli ordinò di fondare la SARE, Società argentina per la ricezione degli europei. Secondo lo statuto della SARE, la priorità era garantire agli amici in pericolo in Europa visti e permessi per emigrare in Argentina. La rete argentina operò in sei paesi europei, portando centinaia e centinaia di assassini nel paese. La SARE ebbe la sua prima sede in via Canning 1358, una vecchia casa di proprietà dell’Arcivescovato di Buenos Aires, che fu donata dal cardinale Santiago Copello, lo stesso che firmò migliaia di raccomandazioni per portare un gran numero di croati in Argentina. La

¹¹⁸L’istituto Etnico Nazionale è stato creato nel 1946 e ha lavorato fino al 1955. Fu creato grazie al decreto n. 9435/46 dell’allora presidente Edelmiro Farrell. Era un organismo di investigazione che si faceva carico dell’elaborazione delle linee per le politiche di miglioramento fisico e morale della popolazione, fornendo consulenza ad altri settori in materia di immigrazione, colonizzazione, politica indigena e pianificazione regionale. Queste funzioni erano direttamente relazionate con il nuovo scenario migratoria che interessava l’Argentina alla fine della Seconda Guerra Mondiale: l’aumento dell’offerta di stranieri che cercavano di uscire dall’Europa per ragioni politiche, ideologiche o economiche, così come per l’addentrarsi in un dibattito che si stava sviluppando in vari ambiti, dalla fine del XIX secolo, sulla problematica demografica del paese.

struttura continua tutt'oggi ad appartenere alla Chiesa ed ospita il tempio di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso. Oltre alla SARE, Perón creò la Dirección de Informaciones de la Presidencia de la Nación, a capo della quale il presidente pose Rodolfo Fraude, figlio di Ludwig. La funzione di questa Dirección era reclutare tedeschi utili per il paese. I passaporti venivano consegnati dalla Croce Rossa Internazionale e i viaggi avvenivano principalmente con le navi della linea Doderò, di proprietà di Alberto Doderò, socio di Juan Duarte, fratello di Evita, nell'agenzia di viaggi Vianord. Una volta nel paese, queste persone si perdevano nell'immensità del territorio argentino. Sotto le forti pressioni dell'Ambasciata statunitense, il 15 novembre del 1946, Perón firmò il decreto 14.840, ordinando la detenzione e l'espulsione delle spie dell'Asse. Tra le storie degli uomini che arrivarono in Argentina, una è particolarmente interessante, quella di Auguste Joseph Ricord, collaborazionista della Gestapo in Francia divenuto poi il maggior trafficante di eroina nel continente americano. Noto come Papà Ricord, o Lucien Dargalles, arrivò nel 1947 a bordo dell'*Argentina Star* a Buenos Aires. Nel 1951 fu condannato per contrabbando di armi e collaborazionismo ai lavori forzati e alla detenzione. Nel 1968 fu arrestato per rapina ad una banca e, una volta tornato in libertà, si trasferì in Paraguay. Nel 1971 fu catturato dall'Interpol e reclamato dagli Stati Uniti, dove fu estradato nel 1973 con l'accusa di aver introdotto in territorio statunitense una tonnellata di eroina, guadagnando circa 20 milioni di dollari. Fu condannato a venti anni di carcere, ma scontò solo metà pena, essendo muto e paralitico. Morì in Paraguay nel 1985.

Dopo il 1945 l'Argentina cercò di favorire il flusso migratorio nel paese perché aveva bisogno di lavoratori, lavoratori qualificati e con referenze. E' proprio la raccomandazione, diffusa nell'Argentina di Perón, a caratterizzare l'intero quadro e a consentire l'ingresso nel paese. L'ente che gestiva il flusso migratorio da fuori il paese era la Dirección Nacional de Migraciones, coadiuvata da commissioni operanti in Europa e soprattutto a Roma, dai ministeri degli Esteri e dai consolati. Era proprio il governo di Roma a inserire negli accordi di migrazione con Buenos Aires, non solamente lavoratori, ma anche persone politicamente indesiderate e socialmente scomode. Durante il processo Priebke¹¹⁹ emersero, infatti, dei documenti

¹¹⁹ Il 7 dicembre 1995 la Procura militare chiese il rinvio a giudizio per crimini di guerra e l'imputazione per «concorso in violenza con omicidio continuato in danno di 335 cittadini italiani» per i fatti accaduti presso le Fosse Ardeatine il 24 marzo del 1944 per Erich Priebke. L'8 maggio 1996, all'interno del Tribunale Militare di Roma, ebbe inizio il processo. Il 1° agosto 1996, il Tribunale riconobbe la responsabilità dell'imputato, ma ritenne che si dovessero applicare le attenuanti generiche, e dichiarò di non procedere, essendo il reato estinto per prescrizione, e ordinò l'immediata scarcerazione dell'imputato. La sentenza di assoluzione non fu mai effettuata, il giorno dopo Priebke fu arrestato di nuovo a causa di una richiesta di estradizione della Germania. Il 15 ottobre 1996, la Corte di cassazione annullò la sentenza del Tribunale militare, disponendo un nuovo processo a carico di Priebke. Il 14 aprile 1997, ebbe inizio il nuovo processo a Priebke e all'altro ex ufficiale delle SS, Karl Hass per la strage delle Fosse Ardeatine. Il 27 giugno il Pubblico Ministero concluse con un verdetto di colpevolezza e della pena dell'ergastolo. La sentenza fu emessa il 22 luglio 1997, con una condanna a 15 anni di reclusione e l'imprescrittibilità dei reati per i crimini di guerra. Priebke fu ritenuto colpevole di omicidio aggravato e continuato, commesso nei confronti di 335 persone. Il 7 marzo 1998, la Corte d'appello

dall'archivio di Palazzo Cesi contenenti le descrizioni di criminali ed i rispettivi massacri che avrebbero consentito di aprire i processi contro di loro. Nel 1994, in occasione del processo all'ex nazista il Consiglio della Magistratura Militare ha avviato un processo, in seguito al quale furono raccolti circa 700 fascicoli nei quali vennero alla luce i reati commessi a danni di persone, omicidi, violenze, ed eccidi. Ma chi ha omesso ciò? L'omissione da parte dell'Italia, alla fine del conflitto, nei processi contro i criminali di guerra non ci deve portare a pensare automaticamente che i governi degli altri paesi si siano comportati bene, tanto meno quello argentino. Perón stesso era un personaggio ambiguo, a volte simpatizzante di destra, ma non un vero fascista, altre volte democratico. Tutto in base alle circostanze. Chi giustifica Perón per aver accolto criminali di guerra nel suo paese, di solito, utilizza tre argomentazioni: il bisogno di avere tecnici, le pressioni esterne da parte del mondo occidentale e cattolico, e l'ammirazione del presidente per il popolo tedesco. Ma come riuscirono questi criminali di guerra a scampare alla giustizia? Sicuramente non è semplice ottenere prove da utilizzare in giudizio, in caso di richiesta di estradizione. Il rifiuto di espulsione durò fino al 1983, negli anni successivi furono poi rispediti in Europa circa quattro criminali di guerra. La politica d'immigrazione del primo Governo Perón e l'atteggiamento adottato successivamente hanno danneggiato l'immagine del paese argentino e il giudizio su di questo, più o meno unanime a livello internazionale, secondo il quale l'Argentina risulta colpevole di aver ospitato criminali di guerra e di aver impedito che questi venissero processati. Nel 1992, il Ministero dell'Interno, guidato da Carlos Corach, ha ordinato tramite decreto 232/92, di diffondere l'esistenza e il contenuto di tutta la documentazione in possesso degli organismi statali vincolati alle attività dei criminali nazisti in Argentina. Finalmente nel 1997, la DAIA (Delegation of Argentine Jewish Associations) pubblicò il "Proyecto Testimonio"¹²⁰, di 650 pagine, 6000 immagini e 400 fotografie che raccontavano i lavori effettuati per trasferire i rifugiati nazisti dalla Germania, o da altri paesi europei, all'Argentina.

2.6 Il primo governo Perón e la Terza Posizione

“Terza posizione” è il nome che si dà alle correnti politiche che cercano di enfatizzare la loro posizione contraria sia al comunismo sia al capitalismo, essendo antimarxiste e antiliberali. Uno dei suoi obiettivi è favorire la cooperazione economica e culturale tra i popoli, in opposizione al colonialismo e al

militare decise la condanna all'ergastolo per Priebe e per Hass. L'ultima sentenza ci fu nel 1998, quando la Corte di cassazione confermò la condanna all'ergastolo. Pochi mesi dopo a Priebe fu concesso di scontare la pena ai domiciliari.

¹²⁰ Un libro con rivelazioni sull'aiuto argentino agli ufficiali nazisti alla fine della guerra, consegnato dalla DAIA alla Casa Rosada. Proyecto testimonio, raccoglie i dati degli archivi nazisti aperti da poco, dai quale emerge che nella Dirección de Migraciones esisteva una política discriminatoria contro gli immigranti ebrei.

neocolonialismo delle antiche metropoli e degli Stati Uniti, così come una sua inclusione nell'area di influenza dell'Unione Sovietica. In materia di politica internazionale, la Dottrina Giustizialista ha proclamato la Terza Posizione come una posizione indipendente dai dictat delle grandi potenze, divise secondo le loro convinzioni strategiche nel mondo post guerra. La Terza Posizione è una concezione filosofica e politica. Perón percepì chiaramente il gap ideologico di presentare un'alternativa tra capitalismo e comunismo. I due grandi sistemi di pensiero precedenti al giustizialismo, l'Individualismo liberale capitalista e il Socialismo scientifico classista e statalista, erano propri del mondo postguerra, nei due grandi blocchi geopolitici e ideologici antagonisti, che rimasero Alleati durante la Seconda Guerra Mondiale, di fronte alle Potenze dell'Asse: la Germania, l'Italia e il Giappone. La fine della guerra, caratterizzata dall'occupazione della Germania e dall'uso della bomba atomica contro le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, aprì una fase di riorganizzazione geopolitica mondiale, che si formalizzò nelle conferenze di Jalta¹²¹ e Postdam¹²². Durante questi incontri, gli Alleati divisero il mondo in due grandi sfere di influenza: una sotto l'egemonia americana e una sotto quella sovietica. Divisero poi la Germania in quattro, e poi in due: una Repubblica Democratica Tedesca ad est, e una Repubblica Federale Tedesca ad ovest. Berlino, la capitale del Reich, fu divisa e amministrata a sua volta dalle quattro forze militari alleate. Per la prima volta nella storia due grandi imperi si imposero come alleati in guerra e divennero nemici dopo la guerra. Allo stesso tempo, per la prima volta entrambi sostennero e difesero convinzioni ideologiche antagoniste e incompatibili: le democrazie liberali verso uno sviluppo capitalista, il socialismo verso un'economia pianificata. Parallelamente in Argentina nasceva una nuova concezione filosofica e dottrinale che proponeva una visione geopolitica differente, a partire dalla rivalorizzazione del protagonismo storico dei popoli nelle loro lotte per la liberazione nazionale, dall'imperialismo e dal colonialismo. Perón fece sorgere il Giustizialismo come la Terza Posizione internazionale. Non una posizione a metà dalle altre due, ma una proposta al di sopra degli antagonismi ideologici, a partire da una nuova concezione che avrebbe realizzato, attraverso la legittimità derivante dall'appoggio maggioritario del popolo argentino, i sogni di Giustizia, Libertà e Dignità di tutti i popoli del mondo. Le due guerre mondiali e la crisi del 1929 hanno rivelato la dipendenza delle economie latinoamericane, molte delle quali, ad esempio quella cilena, crollarono a causa

¹²¹ Conferenza dell'11 febbraio del 1945, in Crimea, tra Churchill, Roosevelt e Stalin. Si misero a punto i piani per la conclusione della guerra contro le potenze dell'Asse, l'occupazione e la divisione della Germania, le frontiere della Polonia, l'URSS si impegnò a entrare in guerra contro il Giappone, una volta sconfitta la Germania, e stabilì che la Conferenza delle Nazioni Unite sarebbe stata convocata a San Francisco il 25 aprile 1945.

¹²² Conferenza tenuta dal 17 luglio al 2 agosto del 1945 nella quale intervennero i rappresentanti delle tre grandi potenze, Churchill, Stalin e Truman, con i ministri degli Esteri. Fu decisa la creazione di un Consiglio dei ministri degli Esteri, per sovrintendere all'elaborazione dei trattati di pace. Le potenze vincitrici si accordarono inoltre sulla smilitarizzazione, lo smantellamento industriale, la denazificazione della Germania e si decise di evitare la formazione di un governo centrale tedesco ed optare per il decentramento.

di una serie di congiunture: gli investimenti stranieri si ridussero, si chiusero le porte per ottenere prestiti e il commercio estero diminuì fortemente. Ci furono grandi manifestazioni, da parte di quei settori che si fecero carico degli effetti della crisi, che misero in crisi la stabilità politica. Questo disastro economico e sociale allertò sul rischio di mantenere il modello primario-esportatore¹²³.

Prima di analizzare la Terza Posizione, bisogna menzionare la Prima, l'individualismo, e la Seconda, il Socialismo. La Prima Posizione, cioè l'individualismo liberale, fu trionfante durante la Rivoluzione Francese, in concomitanza con lo sviluppo del capitalismo industriale. La sua conseguenza immediata fu la proletarizzazione dei lavoratori e la nascita di una naturale reazione alle forme di sfruttamento disumano che si erano imposte nelle relazioni lavorative. La Seconda Posizione invece rappresentava una reazione a questo sfruttamento, il cosiddetto Socialismo scientifico, originato dagli studi e dalle proposte di Marx ed Engels, che gridavano ad una lotta di classe e alla solidarietà internazionale dei proletari del mondo, senza barriere nazionali, per imporre la dittatura del proletariato¹²⁴ e cominciare la costruzione del socialismo. L'obiettivo era raggiungere il paradiso comunista, dove non ci sono più classi né sfruttamento dell'uomo nei confronti di un altro uomo, né tantomeno da parte dello Stato, a sua volta caratterizzato da un'unica classe dominante: la borghesia capitalista. La Terza Posizione, o giustizialismo, cerca l'armonizzazione dei diritti dell'individuo con quelli della comunità, con l'intenzione di ottenere la realizzazione dell'uomo a partire dall'effettiva pratica delle virtù e non, semplicemente, concedendo più beni materiali. Il giustizialismo implica una preoccupazione etica e morale. Perón diceva:

“E’ evidente che nessuna delle due soluzioni (la Prima e la Seconda Posizione) porterà gli argentini alla conquista della felicità che desideriamo per il nostro popolo. Così decidemmo di creare una nuova base per una Terza Posizione che ci permise di offrire al nostro popolo un altro cammino, che non ci conduca alla miseria o allo sfruttamento. In una parola, una posizione chiaramente argentina, che ci permise di seguire, nel corpo e nell'anima, la ruota della libertà e della giustizia che sempre caratterizzò la bandiera della nostra gloria. Per questo la Repubblica Argentina può parlare con superiorità morale ai paesi del mondo, tenendo la sua mano aperta, senza nessun tipo di riserva, perché il nostro giustizialismo ci permette di cercare e trovare le

¹²³ Modello economico basato sul libero mercato, in base al quale l'America Latina si specializzò nell'esportazione di materie prime verso l'Europa, sia minerali per l'industria sia agricole per il consumo alimentare. In cambio arrivavano in America Latina i beni lavorati nell'industria europea, soprattutto britannica. Ma non solo, perché altrettanto fecero i capitali europei e statunitensi necessari per creare le infrastrutture senza le quali gli scambi si sarebbero fermati. Brukman, Dos Santos, L'agenda strategica dell'America Latina nel mondo in trasformazione, 2015

¹²⁴ Regime politico teorizzato da Marx e poi da Lenin, che riteneva come necessaria, nella fase di transizione dal capitalismo al socialismo, la conquista del potere politico da parte delle organizzazioni operaie per distruggere la borghesia. Stalin affermò che essa era stata realizzata nell'Unione Sovietica, ed accentuò il ruolo centrale del PCUS, il Partito comunista.

condizioni necessarie affinché tutti i popoli possano raggiungere, tramite questa filosofia, il percorso tanto pieno di libertà”¹²⁵.

La Terza Posizione formulò il diritto di tutti i popoli a scrivere il proprio destino, d'accordo con le sue idiosincrasie, in piena libertà ed indipendenza. Questa concezione peronista è la base per la creazione di un ordine internazionale più giusto, basato sul rispetto assoluto della sovranità politica di tutte le nazioni. Contrariamente al capitalismo e al comunismo, per la Terza Posizione l'uomo non è un individuo isolato e manipolabile, né uno strumento all'interno di un grande e perverso ingranaggio collettivo, ma un essere che vive nella società, nella società intermedia, nello Stato e nelle sue associazioni internazionali, che si afferma, cresce liberamente e crea una sua famiglia. Continua Perón:

“[...] la nostra Terza Posizione giustizialista implica mettere la sovranità delle nazionali al servizio dell'umanità, in un sistema cooperativo di governo mondiale. Nell'ordine economico, la Terza Posizione è la liberazione degli estremi dannosi, come lo sono un'economia eccessivamente libera o una eccessivamente rigida, per adottare un sistema di economia sociale alla quale si arriva collocando il capitale al servizio dell'economia. Nell'ordine sociale, mentre il mondo oscilla tra l'individualismo e il collettivismo, noi adottiamo un sistema intermedio il cui strumento di base è la giustizia sociale”¹²⁶.

Si può quindi affermare che la Terza Posizione è una soluzione, umanista e cristiana, ai problemi del mondo che iniziò a diffondersi tra quelle nazioni soggiogate da uno o da un altro imperialismo. Il realismo politico della comunità internazionale formulato da Perón attirò l'attenzione di molti popoli, per i quali, di fronte allo sfruttamento, alla dipendenza e al vassallaggio, l'unica via di uscita erano l'ideologismo o la violenza. La concezione politica della Terza Posizione concepisce l'uguaglianza tra le nazioni, che devono essere socialmente giuste, economicamente libere e politicamente sovrane. Tutte queste, in uguaglianza di diritti e doveri, hanno un compito internazionale da compiere. Per questo, nella comunità internazionale non devono esistere nazioni o popoli che dirigono, né nazioni o popoli diretti, né nazioni o popoli sfruttati o sfruttatori.

2.7 La politica d'immigrazione argentina

Due presupposti basilari hanno ispirato i concetti sull'immigrazione di Peralta: uno di sicurezza sociale, cioè la necessità di difendere la popolazione argentina di fronte al rischio di ingresso di ondate di immigrati dopo la guerra, e l'altro di carattere di profilassi radicale, cioè stabilire quali tipi di persone fossero più giuste per il mescolamento con la popolazione argentina. La difesa di fronte alle grandi masse migratorie non

¹²⁵ Discorso di Juan Domingo Perón alla Prima Conferenza dei Paesi non Allineati, settembre 1952

¹²⁶ Discorso di Juan Domingo Perón alla Prima Conferenza dei Paesi non Allineati, settembre 1952

controllate aveva come antecedente le restrizioni degli anni '30, soprattutto a partire dal 1938, e i decreti emessi durante la guerra. Inoltre, risulta doveroso constatare nei documenti ufficiali della Dirección de Migración, l'inserimento dell'idea di una profilassi radicale. Peralta sosteneva che la classificazione dell'immigrazione, secondo la nazionalità di origine, doveva essere definita nella politica immigratoria del paese per poter tener conto delle leggi che i popoli redigono, basandosi solamente sul concetto di uomo e di popolo, cioè di sangue. Perciò Peralta illustrò la necessità di stabilire le caratteristiche etniche di ogni popolo emigrante per organizzarne la redistribuzione e l'assorbimento, negli aspetti somatici e culturali. Per questo considerava una buona pratica per il governo, stabilire un'ufficio centrale etnico che avrebbe ricevuto le informazioni del popolo e determinato la tipologia di uomo e, in base alle sue origini, avrebbe fissato la quantità di persone da accogliere per ogni zona. L'obiettivo era conservare le origini e difendere il popolo nativo, con la cultura in tutte le sue forme: la lingua, l'arte, la scienza, l'etica morale e religiosa, le istituzioni, la storia, la giustizia, le tradizioni, che erano state ereditate dai suoi antenati e che sono sinonimo di orgoglio nazionale. Secondo Peralta esistevano due classi di immigrati: una buona, rurale, che avrebbe sfruttato la terra, e una cattiva, urbana, che avrebbe sfruttato l'uomo. Quest'ultima era rappresentata da immigrati impiegati in lavori commerciali, industriali, professionali, di cui l'Argentina non aveva bisogno. Un discorso diverso valeva per l'immigrazione rurale, che si sarebbe rivelata utile al paese e avrebbe assicurato un vero assorbimento di agricoltori con la popolazione aborigena per affinità di caratteristiche di razza. Peralta considerava un dovere, in termine di profilassi e di difesa sociale, favorire l'immigrazione bianca ed evitare la sovrapposizione dei popoli in ognuna delle sue forme. La regola era sapere, senza alcun tentennamento, se l'immigrazione avrebbe assimilato il paese, o se il paese avrebbe assimilato l'immigrazione. L'azione discriminatoria di Peralta, prettamente antisemita, è stata oggetto di vari studi. Dalla documentazione dell'Istituto Etnico Nazionale risulta evidente che la collezione degli annali iniziò ad essere pubblicata nel 1948, sotto la supervisione del direttore Salvador Canals Frau, fino al 1951. Dell'intera collezione non fu pubblicato nessun lavoro di Peralta, anche se i contenuti di questi documenti sono facilmente deducibili. La maggior parte degli immigrati selezionati dal governo furono italiani e spagnoli. Il Primo Piano Quinquennale¹²⁷, presentato dal governo nel 1946, consacrò per la prima volta la premessa dell'immigrazione selezionata, assimilabile, economicamente utile e distribuita razionalmente, d'accordo con gli interessi regionali. La domanda di mano d'opera utile e specializzata per progetti industriali e piani di colonizzazione rurale in zone spopolate, compromise l'assistenza statale in una categoria preferenziale:

¹²⁷ Tra gli obiettivi del Primo Piano Quinquennale del governo Perón, ci fu l'assunzione delle operazioni dirette al commercio estero, esportazioni ed importazioni, da parte del IAPI, Istituto Argentino per la Promozione degli Scambi. Altro elemento chiave di questa politica di governo si basava sull'assicurare al regime una base sociale d'appoggio, costituita dal movimento operaio, con l'aumento dei salari reali e il pieno impiego. Altro aspetto centrale erano le nazionalizzazioni e la nascita di nuove imprese

l'immigrazione beneficiaria. Gli italiani e gli spagnoli furono gli immigrati europei ai quali il governo conferì questa condizione di "beneficiari", affinché si integrassero con il progetto di costruzione di una nuova Argentina. Così, un nuovo trattato firmato con l'Italia nel 1948, regolò la condizione degli immigrati beneficiari sfruttando il pagamento del passaggio e dei costi iniziali della loro permanenza, la terapia sulle condizioni di lavoro, i viveri, il diritto a tornare ai loro paesi di origine, e l'accesso ai corsi di abilitazione professionale. L'accordo garantiva comunque agli immigranti italiani, non beneficiari, facilitazioni per la riunificazione familiare attraverso permessi di libero sbarco speciali. Allo stesso modo, l'interesse per l'immigrazione economicamente utile condusse il governo a promuovere l'emigrazione di operai spagnoli specializzati. Dal 1947 al 1949, la DAIE ignorò la non-latinità di migliaia di rifugiati croati, ucraini, polacchi, ungheresi collaborazionisti, come di tedeschi ed austriaci nazisti. La maggior parte del primo gruppo di rifugiati "non-latini" furono reinsediati in Argentina attraverso l'IRO, l'Organizzazione Internazionale dei Rifugiati, un'agenzia delle Nazioni Unite. Nonostante l'Argentina non fosse membro dell'IRO, fu il paese latinoamericano a ricevere il numero più alto di questi rifugiati, 10.000 dalla Jugoslavia, 6.000 dalla Polonia, 5.500 da Russia ed Ucraina, 3.000 dall'Ungheria. Secondo il rapporto del delegato argentino nella Commissione Nazionale promossa dall'Alto Commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite¹²⁸, migliaia ricevettero il permesso di sbarcare in base a richieste collettive presentate dai rispettivi comitati nazionali presenti in territorio argentino, per questo dal 1949 si esigevano richieste presentate esclusivamente in forma individuale, con annessa residenza ed impiego. Al contrario, la DAIE non si occupava né si interessava dei rifugiati ebrei. Un rapporto del 1950 del Congresso Ebraico Mondiale, riguardo le possibilità di immigrazione ebraica verso il centro e il sud America, rivelava che le politiche selettive di tutti i paesi prevenivano un flusso di rifugiati ebrei. Questa discriminazione si fece sempre più evidente nella rigorosa selezione effettuata dalla chiusura, in alcuni casi, del porto di Buenos Aires per questa tipologia di immigrati. A volte fu lo stesso presidente Perón ad intervenire in situazioni drammatiche, ad esempio quando 47 rifugiati a bordo dell'imbarcazione Campana, nel febbraio del 1947, corsero il pericolo di essere reimbarcati verso l'Europa perché non disponevano di una serie di permessi di sbarco, dopo essere stati rifiutati a Rio de Janeiro. Un episodio simile si ripeté nel dicembre del 1949, quando 49 rifugiati furono obbligati a reimbarcarsi per la Francia a causa del non riconoscimento da parte delle autorità urugaye dei permessi di viaggio concessi dai loro consoli a Parigi. Perón non riuscì però a neutralizzare la routine burocratica del direttore della Direccion de Inmigracion, che rifiutava immigrati ebrei. L'annuncio del nuovo decreto 14.882, del 29 maggio del 1947, con il quale si modificava il regime di chiamate, promosso dalla Banca Centrale contro la volontà di Peralta, non entusiasmò l'ufficio locale

¹²⁸ Noto anche come UNHCR, è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata nella gestione dei rifugiati, da loro protezione internazionale ed assistenza. L'UNHCR è la principale organizzazione al mondo impegnata in prima linea a salvare vite umane e a proteggere i diritti di milioni di rifugiati. È stata fondata il 14 dicembre 1950 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n.428/V, ed è attiva dal 1 gennaio del 1951.

dell'organizzazione non governativa, HIAS¹²⁹, perché sospettava che i candidati ebrei ne sarebbero stati esclusi. In effetti, oltre alla qualificazione professionale, mancavano altre condizioni imprescindibili delle quali gli ebrei erano privi: essere latini ed essere cattolici. Nell'estate del 1947, la Camera Israelita del Commercio e dell'Industria cercò di presentare, a favore degli ebrei dell'Europa centrale, una lista di uffici e professioni manuali richieste, in conformità con il nuovo tipo di "chiamata" con il quale si autorizzavano le industrie a contattare tecnici ed operai dall'Italia e dalla Spagna. Secondo il rapporto dell'ufficio del HIAS di Buenos Aires, il progetto non si sviluppò durante la gestione di Peralta, e neanche durante le gestioni successive. I rappresentanti delle organizzazioni ebrae internazionali percepirono con chiarezza l'atteggiamento diverso nei confronti dell'immigrazione ebraica di funzionari xenofobi come Peralta ed altri membri del governo, interessati a svincolare il governo peronista dalle accuse di antisemitismo diffuse all'estero. L'amnistia produsse benefici per circa 200.000 persone, senza documenti, europee e sudamericane, che arrivarono negli anni precedenti, durante e dopo la guerra. Inoltre, l'opposizione antiperonista denunciò il decreto sostenendo che questo avesse come veri ed unici beneficiari i nazisti e i collaborazionisti jugoslavi, ucraini, croati e baltici, così come i fascisti italiani entrati illegalmente dal 1945. In conclusione, le convinzioni etniche nella nuova Argentina dell'immediato dopoguerra influirono nel disegno e nella politica immigratoria per affinare il profilo latino che avrebbe legittimato, a livello nazionale, il tipo di popolazione e di paese desiderato. L'Argentina di Perón rappresentò un'opportunità, non sfruttata, per centinaia di migliaia di italiani e spagnoli che cercarono di ricostruire le loro famiglie ed ottenere un lavoro, e che erano considerati immigrati "desiderabili" secondo parametri etnici, economici ed ideologici. Al contrario, furono migliaia gli immigrati potenziali considerati "indesiderabili" per il progetto peronista di costruire un nuovo paese. Nessuno dei Piani Quinquennali prevedeva che i sopravvissuti dell'Olocausto fornissero le loro capacità per la costruzione della nuova Argentina. Solo attraverso le amnistie, vittime e carnefici dei totalitarismi europei entrati illegalmente poterono far parte del nuovo progetto nazionale, e la nazionalità tedesca occupò sempre il terzo posto nella lista degli ingressi, dopo gli italiani e gli spagnoli, nel quinquennio. Nonostante ciò, richiama l'attenzione l'alto numero di tedeschi che furono rifiutati nel 1949, circa 1.2000, contro i 3.3000 ai quali fu concesso di entrare nel paese. Purtroppo la mancanza di dati completi non ci permette di dedurre nessuna ipotesi sull'identità di quei tedeschi che furono rifiutati.

Sicuramente l'inizio della Guerra Fredda modificò le relazioni tra i paesi, incluso quelle tra gli Alleati. L'interesse di alcuni governi nello sviluppo scientifico e tecnico della Germania nazista, con il proposito di

¹²⁹ HIAS è un'organizzazione non governativa internazionale, legata alla tradizione ebraica, che da più di 130 anni lavora nel riscatto, riunificazione e ridislocazione dei migranti e dei rifugiati. In America Latina è diventata l'esperto, tra le organizzazioni ebraiche, in materia di immigrazione e reinsediamento nella regione. E' inoltre referente negli incontri regionali nei quali partecipano le organizzazioni ebraiche e no. Arraigados en la tradición Judía.

applicarlo ai propri progetti industriali e strategici, provocò le cosiddette “operazioni di reclutamento di cervelli”. Negli Stati Uniti si organizzò l’operazione *Paperclip* mentre nell’Unione Sovietica la *Osavakim*. In America Latina, inoltre, l’Argentina non era l’unico paese alla ricerca di capitale umano. A fine agosto del 1946, il Congresso argentino decise di ratificare l’Atto di Chapultepec, il quale implicava che il paese non avrebbe dovuto permettere l’ingresso dei responsabili di crimini di guerra. Nonostante ciò, Perón si sarebbe attenuto alla sua politica di concessione dell’asilo ai rifugiati di guerra, promulgata l’anno precedente, che stabiliva che non avrebbero ottenuto rifugio in territorio argentino coloro che erano accusati di crimini di guerra. Non sarebbero stati ammessi neanche i loro capitali e i loro beni. La definizione di “criminale di guerra” e i procedimenti per portare tali individui davanti la giustizia, dovevano seguire le regole della Commissione Interamericana di Giustizia¹³⁰. Di sicuro, il Ministero delle Relazioni Esterne argentino mantenne, durante questi anni, relazioni formali con le autorità alleate di occupazione in Germania, in quanto molti tedeschi richiesero di emigrare. In realtà, questo non impedì un’intensa attività di inviati segreti del governo argentino, che avrebbero contattato e poi portato nel paese una gran quantità di collaborazionisti e criminali di guerra, le cui richieste di estradizione furono completamente ignorate. Inoltre, l’Esecutivo concesse un’amnistia, con il decreto 15.972, che raggiunse tutti coloro che erano entrati illegalmente nel paese. Quest’indulto di carattere generale fu seguito da una serie di risoluzioni che avrebbero portato benefici a coloro che dovevano nascondere la loro vera identità. Così, per esempio, con l’obiettivo di concedere immunità ai rifugiati politici, la cui estradizione poteva essere richiesta in virtù di trattati internazionali firmati dall’Argentina, il 22 agosto del 1949 si impose il decreto 19.935, il quale conferiva lo status di “rifugiato residente” ed autorizzava questi rifugiati politici ad ottenere una carta di libera circolazione. Tra i primi ad arrivare in Argentina ci fu un ex SS incaricato di difendere il bunker di Hitler a Berlino, Jaques de Mahieu. Diventato amico personale di Perón, fu nominato segretario nazionale della Scuola dei dirigenti peronisti e si occupò di immigrazione fino agli anni ’60, quando Simon Wiesenthal ne denunciò la presenza in territorio argentino, senza ottenere nessun risultato. Vicino a Perón ci fu un altro criminale di guerra, Branko Bazon, ambasciatore del regime degli ustascia a Berlino e Budapest. Bazon arrivò a Buenos Aires nel 1947, divenne medico personale di Perón con ampi poteri nell’Ufficio immigrazione, che gli consentì di soccorrere molti criminali di guerra croati. Ma quali forme assunse l’insediamento di questi criminali di guerra in territorio argentino? Secondo gli studi effettuati da Jorge Caramasa, nel suo libro *Organizzazione Odessa* (Mursia, 1998), molti di questi ex nazisti costruirono delle

¹³⁰ La Corte interamericana dei diritti umani è un tribunale internazionale, a carattere regionale, per la tutela dei diritti umani, con sede a San José in Costa Rica. Istituita nel 1969, con la Convenzione americana dei diritti umani. La Corte è competente ad esaminare i ricorsi presentati dalla Commissione interamericana dei diritti umani e da individui contro gli Stati, responsabili di tali violazioni. Gli Stati sottoposti alla giurisdizione della Corte sono gli Stati del continente americano che hanno ratificato la Convenzione americana dei diritti umani, in vigore nel 1978.

vere e proprie colonie. Le zone scelte dai criminali in fuga erano principalmente quattro: la Selva vicino Misiones, al confine con Paraguay e Brasile; Cordoba e la valle di Calamuchita, al centro dell'Argentina; la regione che circonda San Carlos de Bariloche, vicino il confine con il Cile; e la parte nord di Buenos Aires, come Olivos, San Isidro, Florida, Vicente Lopez.

2.8 Gli insediamenti nazisti: dai ritrovamenti nella selva di Misiones alla tedesca Bariloche

Una scoperta archeologica realizzata da un gruppo di ricercatori dell'Università di Buenos Aires, la UBA, ha rivelato l'esistenza di un rifugio nazista nella selva di Misiones, a nord dell'Argentina. Nella località di Teyú Cuaré, vicino la missione gesuita di San Ignacio Miní, è stato ritrovato un complesso di edifici in pietra in rovina, costruiti probabilmente a metà del XX secolo. Il gruppo, guidato dal direttore del Centro di Archeologia Urbana della UBA, Daniel Schávelzon, ha realizzato un campo di lavoro nel sito. Per un occhio non allenato, le case di pietra abbandonate possono sembrare tutte simili e possono mimetizzarsi con le rovine gesuite a pochi chilometri dal luogo d'interesse. Una volta partiti gli scavi furono trovati una gran quantità di oggetti, la cui analisi portò i ricercatori ad identificare il luogo come un rifugio, un nascondiglio in un sito praticamente inaccessibile¹³¹. Oltre agli oggetti ritrovati a terra e sul pavimento, sono stati rinvenuti anche dei pozzi con all'interno della spazzatura, cosa molto strana in quei tempi, dato che i rifiuti venivano riversati nelle acque del fiume Paraná. Questi elementi permisero, non solo di comprendere la vita quotidiana di chi abitò in questo rifugio, ma anche di datarne e determinarne l'origine. Vi erano una serie di oggetti, come bottiglie, piatti, contenitori di alimenti particolari, provenienti dalla Germania, alcuni di grande lusso, cosa rara da trovare nella selva. Oltre a questi oggetti di uso quotidiano e di basso costo, è stata ritrovata della porcellana e della buona cristalleria tedesca. Ma il ritrovamento più importante fu fatto in un buco della parete. Lì, coperta da una pietra, una lattina di un dolce alla mela cotogna conservava i beni più preziosi di uno degli abitanti. Dentro questo recipiente vi era un barattolo più piccolo, il quale conteneva un piccolo tesoro formato da: moneta argentina, un'immagine di Adolf Hitler, un'immagine di Benito Mussolini, i ritagli di un giornale nazionale con la foto di un uomo con addosso la caratteristica camicia bruna delle SA, le Sturmabteilung (il primo gruppo paramilitare del Partito Nazista) e alcune monete dei paesi invasi nell'Europa dell'est. Senza dubbio si trattava di ricordi di qualcuno, ma chi era questo qualcuno? Probabilmente non lo saprà mai nessuno, ma certamente questa persona decise di conservare questi ricordi per molti anni proprio perché erano per lui significativi e di grande valore. Dall'altra parte del fiume Parana, si entra in Paraguay, altro paese dell'America Latina dove si rifugiarono alcuni criminali nazisti. Una delle ipotesi formulate dagli archeologici è che la costruzione di Teyú Cuaré sia avvenuta

¹³¹ Schávelzon, Igaréta, *Arqueología de un refugio nazi en la Argentina. Teyú Cuaré*, Paidós, 2017

proprio dal territorio paraguay, dato che l'accesso dal territorio paraguay era più facile rispetto all'Argentina.

Altro posto, probabilmente più importante in Argentina, che testimonia la presenza di nazisti e criminali di guerra è San Carlos de Bariloche, una cittadina nella provincia di Rio Negro, situata tra le Ande, sulle coste meridionali del Lago di Nahuel Huapi. Bariloche è indicata sulle mappe come una destinazione perfetta per gli sportivi e per gli amanti dell'avventura, e così è. La città vanta numerosi ristoranti, caffè e negozi di cioccolato, ed è sede del Centro Atomico di Bariloche, un centro della Commissione Nazionale per l'Energia Atomica, dove viene svolta ricerca, applicata poi a molti settori delle scienze fisiche. Ma la città ha in sé un passato oscuro. Dopo la Seconda Guerra Mondiale molti nazisti fuggirono dalla Germania per scampare alla giustizia. Il club di alpinismo di Bariloche, il Club Andino, divenne il loro punto d'incontro. Tra i membri del club nel dopoguerra emergono le figure di Hans Ulrich Rudel, ex capo della Luftwaffe e confidente stretto di Hitler, e Frederick Lantschner, ex governatore nazista del Sud Tirolo. Ma fu nel 1994 che emerse un'agghiacciante scoperta. Uno dei membri del club, Erich Priebke, responsabile dell'omicidio di 330 civili italiani nel massacro delle Fosse Ardeatine in Italia, fu scoperto nella sua normale vita in città.



Nazisti a Bariloche, Club Andino.

Il giornalista Abel Basti era a casa di Priebke quando la polizia andò ad arrestarlo. Quando la polizia arrivò Priebke salutò in modo militare, come se fosse tornato in guerra e si fosse trovato davanti i suoi nemici, come se si fosse preparato per quel momento da anni. Dopo la guerra molti nazisti arrivarono nella zona e Abel scrisse una guida, *Bariloche Nazi: Sitos Historicos Relacionados Al Nazionalsocialismo* (San Carlos de Bariloche, edizione privata, 2004), elencando i luoghi in cui questi si rifugiarono. Bariloche era una colonia

tedesca potente e vivace. Per le strade della città camminava il medico di Auschwitz, Joseph Mengele; l'ex pilota della Luftwaffe, Rudel, partecipava ai tornei di sci del Club Andino; il finanziere Ludwig Freude, amico di Perón, aveva un ufficio a Llao Llao, villaggio nel comune di Bariloche; l'artefice della Soluzione Finale, Adolf Eichmann, passava occasionalmente le sue vacanze quando qualche amico lo invitava. A Bariloche inoltre Priebke si sentiva come a casa, parlava tedesco, beveva birra nel Deutsche Klub, si incontrava con ex camerati nei sentieri lungo la costa del lago, e ogni 20 aprile festeggiava il compleanno di Adolf Hitler all'ultimo piano dell'Hotel Colonial, nelle stanze occupate da Hermann Wolff, padrone del ristorante El Jabalí. Il grado che Erich Priebke aveva ostentato durante la guerra, quello di capitano delle SS, gli aprì la strada nella comunità. Due anni dopo del suo arrivo a Bariloche aprì una salumeria "Viena", e divenne presidente dell'Associazione Culturale Tedesco-Argentina, iniziando così ad essere un uomo pubblico, noto come "Don Erico".

Il presidente Juan Domingo Perón e sua moglie visitarono la piccola isola Huemul nella prima metà del 1950 e ne rimasero impressionati. Questo luogo, isolato e inaccessibile in quel momento è situato nel Lago Nahuel Huapi, nella Patagonia argentina di fronte a Bariloche. Lì Ronald Richter, fisico raccomandato dal prestigioso ingegnere aeronautico nazista Kurt Tank, aveva installato un suo laboratorio. Nel 1945 Richter lavorava alla progettazione di nuovi aerei a Cordoba e sviluppò l'idea di un motore a propulsione ad energia atomica. Successivamente presentò a Perón un piano molto ambizioso: ottenere energia attraverso fusione nucleare controllata, che promise essere una fonte di energia sicura, pulita e conveniente, ma che ancora non era mai stata sviluppata e distribuita in larga scala. Nonostante ciò, a metà del XX secolo, con il mondo ancora sotto shock per il potere distruttivo delle bombe atomiche che avevano distrutto le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, tutto sembrava possibile nel breve periodo. Richter ottenne il permesso di Perón e si mise a lavorare all'idea nel 1948, ma le installazioni di Cordoba erano, a suo giudizio, poco sicure. Così chiese un luogo isolato, dove nessuna spia di una potenza straniera avrebbe potuto copiare le sue idee. Da qui nacque il Progetto Huemul, nel quale si investì una grande quantità di denaro. Quando il Presidente ed Evita arrivarono all'isola, era già stato costruito un reattore alto 12 metri e con un diametro di altrettanti 12. Tutto continuò ad essere progettato nella massima segretezza fino a che, il 24 marzo del 1951, i giornalisti furono convocati presso la Casa Rosada. Perón apparve e spiegò che nell'isola Huemul esisteva un impianto atomico nel quale erano state ottenute reazioni termonucleari sotto condizioni di controllo in scala tecnica. Per far intendere chiaramente la portata dell'annuncio, il Presidente assicurò che molto presto l'energia sarebbe stata distribuita a domicilio in recipienti simili a bottiglie del latte e passò la parola a Richter, che a sua volta non diede grandi spiegazioni tecniche, nonostante assicurò che gli obiettivi dei suoi esperimenti erano pacifici ed orientati alla produzione industriale. Le ripercussioni a livello mondiale furono tremende. I giornali di tutto il mondo riportarono la notizia e la comunità scientifica internazionale cominciò a reagire

con scetticismo. Hans Thirring, direttore dell'Istituto di Fisica di Vienna affermò che, se davvero Richter aveva ottenuto ciò che aveva detto, il premio Nobel sarebbe risultato piccolo e insignificante per tale successo. Secondo Thirring, però, non vi era neanche l'1% di possibilità che ciò si sarebbe verificato. Di fronte ai crescenti dubbi, Perón finì per nominare una Commissione d'indagine guidata da Jose Antonio Balseiro, uno scienziato di 32 anni che studiò fisica nucleare nel Regno Unito. Fu Balseiro, in seguito ad una visita sull'isola, a informare Perón che era stato ingannato, il progetto era completamente impraticabile. Tutto fu eliminato nel 1952 ma nel 1955, approfittando di parte delle installazioni esistenti del Progetto Huemel, fu creato l'Istituto di Fisica Nucleare di Bariloche, il cui primo direttore fu lo stesso Jose Antonio Balseiro, il cui nome denomina oggi l'istituto, uno dei centri di ricerca in fisica ed energia nucleare più importanti dell'Argentina¹³².

2.9 Il viaggio in Europa di Evita e il mistero del tesoro nazista

Il 16 giugno del 1946, due giorni dopo aver assunto la presidenza, Perón inviò al Congresso della Nazione un messaggio nel quale annunciava il ristabilimento delle relazioni con l'Unione Sovietica. Questo gestò segnò la direzione che avrebbe preso la politica estera a partire da quel momento, in termini di una non accettazione di quello che il Presidente chiamava il “conformismo imperialista”, risultato dai lavori di Jalta, e della Terza Posizione. Quasi tutti i paesi membri, ad eccezione di Portogallo e Argentina, seguirono le raccomandazioni delle Nazioni Unite. A questo isolamento dal resto del mondo si aggiunsero vari anni di siccità che lasciarono la Spagna al bordo della carestia. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna compresero che, nonostante detestassero il Regime di Franco, non potevano permettere che quella situazione angosciante sfociasse in un'altra Guerra Civile e, quello che era peggio, che i comunisti andassero al potere all'inizio della Guerra Fredda. Ma loro non si sarebbero sporcati le mani davanti alla comunità internazionale, così cercarono qualcun altro in grado di farlo, l'Argentina di Perón. Nel 1947, come ciliegina sulla torta, Eva Perón fece un viaggio nel continente europeo.

L'invito di Francisco Franco di visitare la Spagna offrì a Perón la possibilità di diffondere il suo progetto di governo, di dare una nuova immagine del paese a livello europeo, di concludere accordi commerciali e di dare un aiuto importante al paese spagnolo, che era rimasto marginalizzato dal Piano Marshall a causa della decisione di Franco di aderire all'Asse. Nella prima riunione dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, del 1946, il delegato argentino, Jose Arce, negò alle Nazioni Unite il diritto di intervento nelle questioni interne dello stato spagnolo. Ciò risvegliò un legittimo entusiasmo e

¹³² Pichel Jose, *Richter. El demente científico nazi que colò a Perón un enorme timo nuclear*, El Espanol, 2018

riconoscimento da parte del popolo spagnolo che si era sentito difeso dalla posizione dell'Argentina. D'altra parte, ad ottobre dello stesso anno, fu firmato un accordo tra Argentina e Spagna con il quale il paese avrebbe concesso un credito di 350 milioni di pesos, ad un tasso di interesse basso, e un prestito di 400 milioni ammortizzabili in 25 anni. L'Argentina riceveva il petrolio statunitense e consegnava i suoi eccedenti di grano, carne surgelata e mais in mano agli spagnoli. Infine avrebbe ottenuto la concessione di zone franche nei porti spagnoli per garantire l'entrata dei suoi prodotti in Europa. Nel 1947 Perón decise poi di accettare l'invito spagnolo a visitare il paese, inviando come rappresentante sua moglie, Maria Eva Duarte de Perón. Immediatamente seguirono inviti anche da parte della Francia, dell'Italia e del Portogallo. Il 6 giugno del 1947 Eva Perón partì dall'aeroporto Presidente Rivadavia de Moron sul DC-4 di Iberia, inviato dal governo spagnolo, con una squadra formata dall'imprenditore Alberto Doderò, il fratello Juan Duarte, il medico, il fotografo, il parrucchiere, gli stilisti, il vice commodoro Anibal Rodriguez, il capitano di fregata Arturo Gutierrez, il maggiore Bolloffet e lo scrittore Aspiri.

Al suo arrivo in Spagna, Eva fu accolta dal generale Francisco Franco, da sua moglie e dal Governo, interamente rappresentato. Il pubblico la ricevette entusiasta. Visitò Toledo, Siviglia, Santiago di Compostela e Saragoza, rompendo il protocollo in varie occasioni con la sua richiesta di visitare i quartieri più poveri. Il 26 giugno l'aereo della Flotta Aerea Mercantile Argentina portò Eva in Italia. Al suo arrivo, ad attenderla, vi erano il Ministro degli Esteri, Carlo Sforza, l'incaricato presso la Santa Sede, e la moglie del Primo Ministro Alcide de Gasperi. Nella mattinata del 27 giugno fu ricevuta da papa Pio XII, e il giorno dopo ricevette, in nome di Perón, presso l'Ambasciata argentina nella Santa Sede, la Grande Croce di San Gregorio Magno, una croce di diamanti dell'ordine di Pio IX. Perón fu insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce, la seconda più elevata onoreficenza papale. Il presidente argentino, avrebbe poi ricevuto anche la più alta onorificenza, quella del Supremo Ordine di Cristo. Dopo alcuni giorni di riposo a Rapallo continuò il suo viaggio in Portogallo, a Lisbona, dove pranzò con il Presidente Fragoso Carmona e dopo tre giorni volò a Parigi, dove si riunì con gli statisti Edouard Herriot e Georges Bidault, Cancelliere di Francia. Nella sua visita a Notre Dame fu accompagnata dal Nunzio Apostolico, monsignor Roncalli, che più tardi sarebbe diventato papa Giovanni XXIII. L'ultima tappa del suo viaggio fu la Svizzera. Eva partì accompagnata dal rappresentante argentino presso la Confederazione Elvetica, Benito Llambi. Da lì tornò a Lisbona, poi a Dakar, da dove sarebbe partita per Buenos Aires, il 23 agosto. Al suo ritorno, Evita si riferì al suo viaggio sostenendo di aver portato in Europa il messaggio spirituale dei lavoratori argentini, che coltivavano la grandezza e non intraprendevano lotte fratricide, se non per degli alti ideali.

Dopo aver rifiutato un controllo da parte del Congresso Ebraico Mondiale, la Banca Centrale della Repubblica Argentina aprì i suoi archivi, corrispondenti alla decada 1949-1959, a Shimon Samuels,

direttore delle Relazioni Estere del Centro Simon Wiesenthal¹³³, di Vienna. L'ipotesi di Samuels era che, sotto il regime di Perón, i gerarchi della Germania nazista triangolarono le spedizioni di importanti quantità d'oro e monete in Argentina attraverso banche ed imprese di Spagna, Svizzera e Portogallo. Samuels, il numero due del Centro a livello mondiale andò a Buenos Aires a chiedere alla Banca Centrale di aprire i suoi archivi riguardo i depositi d'oro e monete degli anni '40, e non tornò a mani vuote. Cinque volumi scritti a mano, con piuma e tinta cinese come si usava all'epoca, furono posti sullo scrittorio di Martin Lagos, vice presidente della Banca, affinché Samuels controllasse le informazioni sul traffico di beni illegittimi. In queste pagine, giallognole e consumate, in molti casi illeggibili a causa del tempo passato, vi è il registro e, in pochi casi, la provenienza dei lingotti d'oro che passarono per quest'ente bancario dal 1939 fino alla fine degli anni '50. Samuels, che nel frattempo era in Argentina, negò che l'entità bancaria ufficiale gli concesse questi rapporti, negò di averli ricevuti, e invece partì con i volumi, etichettati come "Caracoles", "Gran Tesoro", "Oro en Custodia", "Barras de Oro" e "Sobrantes de oro en Bancos". I dati che questi archivi contengono furono comparati con le informazioni in possesso del Congresso Ebraico Mondiale, presso la sede di New York, dove si concentravano tutte le informazioni riguardanti il bottino che i gerarchi nazisti portarono via dalla Germania durante l'avanzata degli alleati Europa. Gli specialisti del Congresso calcolarono che i seguaci di Hitler trasformarono in lingotti d'oro un equivalente di 7.000 milioni di dollari che non furono mai trovati. Questo materiale proveniva da oggetti rituali, dalla gioielleria espropriata e dai denti tolti agli ebrei nei campi di sterminio, che venivano poi trasformati in lingotti, le pietre preziose venivano sgrassate, i telai delle opere pittoriche venivano smontati, la cristalleria e le sculture imballate con attenzione e le pellicce rubate ai condannati a morte, per poi essere portate ai cittadini tedeschi. Queste vestirono migliaia di donne tedesche le quali non si domandarono mai della loro provenienza, come non fecero mai le banche, nelle quali il denaro e le monete furono depositate. In un mondo agitato dalla fine della guerra, tutti preferirono guardare dall'altra parte e non interrogarsi né interrogare nessuno su qualunque cosa risultasse fastidiosa. La ricerca dell'oro nazista cominciò quando il Congresso iniziò a rintracciare in tutto il mondo i movimenti bancari fatti dai tedeschi in paesi neutrali come Svizzera, Portogallo e Spagna. Quando il Congresso chiese al governo di Buenos Aires di aprire i suoi archivi, la Banca Centrale rispose che questi non esistevano, poiché erano già stati bruciati. Nonostante ciò, e quasi magicamente, i documenti comparirono dal nulla ma non fu un caso, anzi. Tutti i paesi erano sospettosi e l'Argentina non poteva scappare dalla legge, specialmente con l'aggiunta del fatto che era ormai diffusa la convinzione che fu lo stesso Perón a permettere ai gerarchi nazisti, destinati ad una morte certa, di entrare nel paese. A questo si

¹³³ Il "Simon Wiesenthal Center" è una organizzazione non governativa con sede a Los Angeles, nata nel 1977 e intitolata a nome di Simon Wiesenthal, il famoso cacciatore di nazisti. Il Centro è accreditato come un'organizzazione non governativa presso le Nazioni Unite, l'UNESCO e il Consiglio d'Europa.

aggiunse il fatto che Samuels, secondo quanto indicato da fonti indiscutibili a La Nacion¹³⁴, si presentò alla Banca centrale argentina giocando una carta infallibile: i nomi di alcune imprese spagnole e portoghesi che avrebbero triangolato l'oro fino all'Argentina. Ma alcuni uomini della comunità, consultati da La Nacion, spiegarono che non si doveva accantonare la "pista Evita", e quindi bisognava analizzare i viaggi della moglie di Perón in Svizzera. José Jakuvovich, sopravvissuto dal campo di concentramento di Dachau, fu diretto quando intervistato da La Nacion disse:

"Nel libro sul processo di Norimberga c'è un documento importantissimo. E' una lettera di un gerarca nazista ad un altro, scritta prima della fine della guerra, nella quale dice: "Perón ha un'amica che ci sarà di grande utilità. Si chiama Eva."¹³⁵

Ma lei ancora non era diventata sua moglie. Jakuvovich disse che Perón dichiarò eroicamente guerra alla Germania grazie ad un precedente accordo. Gli statunitensi pretesero di catturare l'addetto tedesco a Buenos Aires, Evita lo protesse, gli fece indossare l'uniforme militare di Perón e lo portò fino al confine con il Brasile ma, quando la guerra iniziò a definirsi a favore degli Alleati, in Argentina gli investimenti tedeschi crebbero improvvisamente ed un conto in Svizzera, a nome del fratello di Eva, riattivò i sospetti. La parte del tesoro nazista che arrivò nel paese non fu mai, come molti hanno immaginato, una gigantesca montagna di lingotti d'oro. L'oro arrivato sulle spiagge argentine fu solo una piccola parte dei valori trasferiti e, a metà del secolo, c'erano davvero tante opportunità per riciclarlo e convertirlo in beni più negoziabili e meno sospettosi. La pista per tracciare questa fortuna non passò tramite l'oro ma attraverso le industrie, di capitale tedesco, radicate nel paese tra il 1942 e il 1944. Un rapporto del Dipartimento di Finanze degli Stati Uniti, del 1946, rende conto dello stabilimento di 300 imprese sul suolo argentino durante questo periodo, costituite tramite finanziamenti girati da Berlino a Buenos Aires. Questi arrivarono alla Banca Centrale e da lì furono trasferiti alle succorsali locali della Deutsche Bank, della Banca Tedesca Transatlantica, e della Banca Germanica del Rio de la Plata. Questa ondata di investimenti si produsse nello stesso momento in cui il corso della guerra iniziò a definirsi a favore degli Alleati e rappresentò sicuramente un incremento inusuale. Tra il 1900 e il 1942 si stabilirono in Argentina 202 imprese tedesche, e solo nei due anni seguenti se ne impiantarono altre 98. L'investigatore francese Philippe Aziz va oltre ed assicura che, nel 1942, Joseph Goebbels, il ministro della Propaganda nazista e uomo di fiducia di Hitler, depositò in una banca di Buenos Aires, sotto falso nome, un totale di 1.850.000 dollari. Nel marzo del 1945 molte imprese furono nazionalizzate e poste sotto l'occhio di una Giunta di Vigilanza della Proprietà nemica, altre non furono mai

¹³⁴ La Nación è un quotidiano nazionale argentino, con sede a Buenos Aires. Fu fondato per iniziativa dell'ex presidente argentino Bartolomé Mitre e vide il suo primo numero nel gennaio del 1870.

¹³⁵ Rey Alejandra, *La pista del tesoro nazi en Argentina*, La Nacion, 1996

controllate e un anno più tardi, nel 1946, furono assunte dallo stato peronista per lavorare in luoghi pubblici come l'aeroporto di Ezeiza.

Oltre a queste imprese, il cui capitale accumulato è incalcolabile, ci sono almeno altri due punti di avvicinamento alla pista argentina del tesoro. Uno è quello delle opere d'arte rubate in Europa dalle bande di Hermann Goering, e l'altro è quello dei sottomarini nazisti sbarcati clandestinamente sulle spiagge della Patagonia tra febbraio e giugno del 1945. Per quanto riguarda la prima, alla fine degli anni '60 fu rinvenuto a Buenos Aires un dipinto del maestro veneziano Francesco Guardi che era appartenuto alla famiglia ebrea ungherese dei Hatvany, imparentata con la nobiltà. Alcune opere di Canaletto e di Georges Braque, confiscate in Francia a delle famiglie ebree, passarono per l'Argentina attraverso la Galleria Wildenstein, fondata nel 1941 e scomparsa poco dopo. Per quanto riguarda il secondo punto, è noto che almeno due navi portarono beni di valore nella provincia di Buenos Aires: una a San Clemente del Tuyú, il 7 febbraio del 1945, e l'altra a Quequén, il 27 luglio dello stesso anno. La grande domanda è se una parte di questi beni, trasformati in azioni, opere d'arte, gioielli, denaro effettivo, furono consegnate a qualcuno nel territorio argentino in cambio di protezione. Il viaggio di Eva Perón in Europa non fece altro che aggravare questo sospetto. In Spagna infatti Evita si incontrò con Hjalmar Schacht, mago delle finanze naziste e poi assessore presso la Banca Centrale Argentina; in Italia pianificò il viaggio di Ante Pavelic e la sua orda di nazisti croati; in Portogallo dedicò delle fotografie al maresciallo fascista Rodolfo Graziani e in Svizzera fece i più segreti movimenti, i quali fecero pensare che arrivò fino a lì per depositare quei fondi. Quando Evita morì di cancro nel 1952 iniziò una caccia febbrile per il suo patrimonio personale. All'inizio degli anni '60 Perón, convinto che sua moglie avesse aperto in Svizzera dei conti criptati, inviò quattro agenti a Berna per risolvere questo mistero. Dei quattro inviati, solo il viaggio di uno, Jorge Antonio, diede risultati: nella Société de Cret Suisse¹³⁶, il finanziere si imbattè in una cassetta di sicurezza scaduta a nome di Juan Duarte, che aveva preso parte all'entourage ufficiale di sua sorella durante il viaggio. L'ultimo riguardante il tema è un documento datato 23 marzo 1972 dove si diceva che Eva Perón potrebbe aver effettuato un deposito per milioni di dollari in una banca svizzera durante il suo viaggio. Il fratello di Eva, Juan Duarte, andò in Svizzera alla ricerca dei suoi beni nascosti. Ma, dopo il suo ritorno in Argentina, fu trovato morto nel suo appartamento. Le autorità non stabilirono mai se Juan fu ucciso o si tolse la vita. Nel 1955, Juan Domingo Perón fu rovesciato e fuggì in esilio in Spagna dove visse come ospite di Francisco Franco. A quanto pare Perón ebbe accesso ad alcuni conti segreti svizzeri di Evita, dato il suo stile di vita lussuoso.

¹³⁶ Società di Credito Svizzera

Le versioni riguardo l'esistenza del tesoro nazista in Argentina comparvero quando gli Stati Uniti pubblicarono il Blue Book, nel 1946, che vincolava direttamente il governo militare e Perón, con l'aiuto e la protezione dei nazisti nell'emisfero. Caduto Perón, nel 1955, Silvano Santander, politico argentino legato all'Unione Civica Radicale, pubblicò un'opera chiave a riguardo, intitolata *Tecnica di un Tradimento. Juan D. Perón e Eva Duarte. Agenti del nazismo in Argentina*, del 1995. In questo libro Santander affermava che l'ambasciatore tedesco in Argentina, Edmund von Thermann, consegnò assegni per un valore di 33.600 pesos a Evita, e di 200.000 allo stesso colonnello Perón. Probabilmente questo denaro era stato consegnato in cambio di servizi prestati a favore del regime nazista. Secondo l'autore, il denaro nazista iniziò ad arrivare nel paese nel 1938, superando i 3.000 milioni di pesos in quell'anno. In piena sconfitta del nazismo i fondi continuarono ad arrivare, per via diplomatica, aerea e sottomarina, in forma di oro, di platino, di denaro, o titoli e azioni. Per la fine del periodo, Santander calcolò che i capitali nazisti nel paese superarono i 35.000 milioni di pesos. Secondo lui il controllo del denaro, all'inizio degli anni '50, passò per mano di Ricardo Leute¹³⁷, Ludwig Freude, direttore della Banca Transatlantica Tedesca vicino a Perón, e Ricardo Staud, direttore dell'Atlantic Bank. Il denaro sarebbero servito per finanziare la campagna politica di Perón. Più tardi il controllo del tesoro sarebbe stato motivo di confronto tra i magnati tedeschi e Perón stesso, il quale pretendeva che la somma depositata nelle cassette della Banca Ufficiale di Svizzera da Evita, non sarebbe potuta essere ritirata a causa della sua morte. Santander collegò questi fatti con la misteriosa morte di Juan Duarte.

Fu un diplomatico svizzero, Jacques-Albert Cuttat, ad accogliere Eva Perón al suo arrivo in Svizzera. La riunione tra i due è stata una specie di rimpatriata, dato che Evita aveva conosciuto Cuttat quando quest'ultimo lavorava presso la delegazione svizzera in Argentina dal 1938 al 1946. I documenti recentemente rilasciati dalla Banca Centrale Argentina mostrano che, durante la guerra, la Banca centrale svizzera e una dozzina di altre banche private svizzere mantennero dei conti in oro sospetti in Argentina. Tra i titolari del conto c'era Jacques-Albert Cuttat. Gli archivi svizzeri accusano Cuttat di aver condotto affari privati non autorizzati e di aver mantenuto contatti discutibili in tempo di guerra con dei noti nazisti. Nonostante queste accuse, il governo svizzero promosse Cuttat a capo del Servizio Estero Svizzero, dopo il suo ritorno dall'Argentina in Svizzera. In tale veste, Cuttat accompagnò Eva Perón agli incontri con alti funzionari svizzeri durante il suo viaggio in Europa. La coppia si recò dal Ministro degli Esteri Max Petitpierre e Philipp Etter, Presidente svizzero, il quale concesse un caloroso benvenuto ad Evita, accompagnandola il giorno successivo in una visita alla città di Lucerna, nota come "la porta delle Alpi svizzere". Dopo che i suoi doveri ufficiali furono terminati, Evita abbandonò la scena pubblica.

¹³⁷ Ricardo Leute lavorò per la SD in Uruguay e Paraguay e fu uno dei direttori in America Latina dell'Agenzia di stampa Transocean, ispirata da Berlino, ed amico di Juan Duarte.

Presumibilmente, si unì ad alcuni amici per il riposo e la ricreazione nelle montagne di St. Moritz. Ma i documenti che raccontano il suo tour in Svizzera hanno rivelato che continuò a intrattenere dei contatti, soprattutto commerciali, che avrebbero permesso al commercio argentino di avanzare e, allo stesso tempo, avrebbero permesso la delocalizzazione dei criminali di Hitler. Eva Perón fu poi ospite presso l'Istituto Svizzero-Argentino, in un ricevimento privato all'Hotel Baur au Lac di Zurigo, capitale bancaria svizzera. Qui, il professor William Dunkel, presidente dell'Istituto, si rivolse ad un pubblico di oltre 200 banchieri e uomini d'affari svizzeri, e ad Eva Perón, enunciando le grandi opportunità che stavano per sbocciare in Argentina. Documenti d'archivio svizzeri, recentemente rilasciati, spiegano cosa c'era dietro a tale entusiasmo. L'ambasciatore argentino in Svizzera, Benito Llambi, aveva intrapreso una missione segreta per creare una sorta di servizio di emigrazione al fine di coordinare la fuga dei nazisti, in particolare quelli con competenze scientifiche. Llambi aveva già tenuto dei colloqui segreti con Henry Guisan Jr., un agente svizzero, tra i cui clienti figurava un ingegnere tedesco che aveva lavorato per la squadra missilistica di Wernher von Braun. Guisan aveva offerto a Llambi i progetti di V2 e dei razzi V3¹³⁸. Anch'egli emigrato in Argentina, dove stabilì diverse aziende, si specializzò nella fornitura di materiale di guerra. I file dei servizi segreti della polizia di Berna mostrano che l'ufficio segreto per l'emigrazione nazista si trovava al numero 49 nel centro di Berna, la capitale svizzera. L'operazione fu diretta da tre argentini: Carlos Fuldner, Herbert Helfferich e Dr. Georg Weiss. Un rapporto della polizia li ha descritti come argentini al 100% nazisti. Per gli svizzeri, le motivazioni per le loro relazioni nazi-argentine erano sia politiche che finanziarie, durante e dopo la guerra. Ignacio Klich, portavoce della nuova Commissione indipendente che indagava sulla collaborazione tra nazisti e argentini, dichiarò che l'attività bellica tra la Germania nazista e l'Argentina fu gestita regolarmente dai fiduciari svizzeri. Tale sospetto era stato confermato dai file svizzeri rilasciati dal Senato degli Stati Uniti, dai documenti dell'Ufficio svizzero per il risarcimento e dalla corrispondenza tra il Ministero degli Esteri svizzero e la legazione svizzera a Buenos Aires. Un obiettivo dell'indagine della Commissione fu Johann Wehrli, banchiere privato di Zurigo. Durante la guerra infatti, uno dei figli di Wehrli aprì una filiale a Buenos Aires che, gli investigatori sospettano, fu utilizzata per trasferire beni nazisti in Argentina. I difensori svizzeri sostengono che il paese non avesse scelta, doveva collaborare con i grandi governi nazifascisti ai suoi confini durante la guerra. Ma l'assistenza del dopoguerra sembra più difficile da giustificare, quando il movente più ovvio erano solamente i soldi. Secondo un rapporto segreto scritto

¹³⁸ La V2 era un missile monostadio a propellenti liquidi, con un carico di quasi una tonnellata di esplosivo, traiettoria suborbitale, gittata di circa 300 km, provvisto di radiocomando e guida giroscopica. Iniziò ad essere costruito nel 1943 e fino al termine della guerra ne furono costruiti 5789; fu utilizzato per la prima volta nel 1944, sulla città di Londra. La V3 era un cannone a grandissima gittata (200 km circa). Il principio di funzionamento era basato sull'accensione successiva di cariche di lancio disposte lungo la canna. Il progetto iniziò nel 1943 ma l'arma non fu mai usata.

dall'U.S. Army nel 1948, il governo svizzero ha ottenuto un enorme profitto fornendo ai tedeschi i documenti falsi necessari per fuggire in Argentina. La nota di una pagina di questo documento citava un informatore confidenziale con contatti nei governi svizzero ed olandese, secondo il quale il governo svizzero non solo era ansioso di sbarazzarsi di cittadini tedeschi, legalmente o illegalmente all'interno dei loro confini, ma ottenne anche un notevole profitto per sbarazzarsi di loro. L'informatore disse, inoltre, che i cittadini tedeschi pagarono i funzionari svizzeri fino a 200.000 franchi svizzeri per ottenere i documenti di soggiorno temporanei necessari per l'imbarco dei voli fuori dalla Svizzera. Inoltre, tale nota ed altri documenti, suggeriscono che la KLM Royal Dutch Airlines¹³⁹ avrebbe potuto trasportare in totale sicurezza in Argentina sospetti nazisti, mentre la Swissair agì come ente di prenotazione. Il denaro potrebbe essere servito anche per il ritorno al potere di Perón nel 1973, il quale però morì l'anno seguente, lasciando dietro di sé il mistero del tesoro nazista di Evita. Nel 1976, l'esercito ha rovesciato il vicepresidente di Perón, sua moglie Isabel.

Fu difficile ottenere delle testimonianze di sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti che vissero in Argentina. Di fronte alla domanda: “Cosa fareste nel caso in cui qualcuno vi avvisasse che, in un determinato luogo, ci sono degli articoli sottratti agli ebrei nell'Europa occupata? Tra cui, probabilmente, qualcosa appartenuto a voi?”. Le reazioni a questa domanda erano tutte simili. Nessuno avrebbe reclamato nulla, tutti decisero di abbassare la testa. Daniel Goldman, rabbino della Comunità Bet El e figlio di sopravvissuti, disse che non sarebbe rimasto sorpreso dal fatto che nel paese sia entrato denaro ed oro appartenuto e rubato agli ebrei europei, perché Perón era un uomo pratico, che stringeva patti con coloro che portavano più denaro al paese. A lui non importava da dove questo proveniva. I genitori di Daniel Goldman furono espropriati di tutti i loro averi e, una volta liberati, non reclamarono nulla. José Jakuvovich, che si salvò miracolosamente dalla fucilazione nel campo di concentrazione di Dachau, raccontò di come la sua famiglia viveva in Polonia:

“Appena sapemmo delle rezzie, iniziammo a strappare la tappezzeria passandoci sapone, in modo tale che, quando i tedeschi avessero toccato le pareti, avrebbe fatto loro schifo. Bollivamo anche i broccoli o qualunque altra verdura che avesse un brutto odore per farli andare via. Tuttavia, vennero,

¹³⁹ La KLM Royal Dutch Airlines è la compagnia aerea di bandiera dei Paesi Bassi, fondata nel 1919. Nel 1949 fu acquistata dalla Société internationale de télécommunications aéronautiques SITA, società internazionale di telecomunicazioni per il settore del trasporto aereo. Insieme alla KLM e altre compagnie la SITA acquistò anche la Swissair, compagnia aerea nazionale Svizzera, fondata nel 1931 e fallita nel 2002

abbassarono alcuni quadri molto preziosi che avevamo e se li portarono via. Sapevano molto bene quello che cercavano”.¹⁴⁰

Jakuvovich ricorda che aveva gravi problemi fisici, causati dalla denutrizione, e che un medico assicurò a suo padre che solo con il cibo gli sarebbero andati via i dolori. Allora smise di mangiare la sua razione affinché lui sopravvivesse. Di tutti gli intervistati fu l'unico che ammise che, se avesse potuto, avrebbe reclamato tutto quello che gli era appartenuto e che gli loro espropriato durante l'occupazione nazista. Se arrivava qualcuno ad informarlo che esisteva qualcosa di suo, avrebbe chiesto al Governo un'indennità. Non aveva nessun dubbio. La possibilità che l'oro rubato agli ebrei dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale servì per fini politici di Perón è ancora oggi un mistero difficile da risolvere.

¹⁴⁰ Goñi Uki, *Argentina deports a Holocaust-Denying Bishop*, Buenos Aires, 2009

Capitolo 3

I GERARCHI NAZISTI IN AMERICA LATINA E IL RUOLO DEI SERVIZI SEGRETI

La Commissione d'inchiesta sulle attività dei nazisti in Argentina ha indicato 180 condannati per crimini di guerra arrivati nel paese. Nel rapporto finale, Carlota Jackisch ha elencato 75 nomi, dei maggiori criminali. Tra questi 75, alcuni verranno analizzati in seguito: Josef Mengele, Adolf Eichmann, Klaus Barbie, Gerhard Bohne, Walter Kutschmann, Erich Priebke, Erich Muller, Walter Rauff, Josef Schwammberger. Tra i restanti 66 ci sono:

- Ludolf von Alvensleben, ex ufficiale delle SS in Russia, ottenne la cittadinanza argentina nel 1952
- Josif Berkovic, fascista croato, entrò in Argentina nel 1947 e fu estradato lo stesso anno su richiesta della Jugoslavia
- Gerard Blaton, collaborazionista belga, arrivato in Argentina nel 1947 dopo essere stato accusato di aver collaborato con i nazisti dalla Corte d'appello di Bruxelles
- Michel Boussemaere, arrivò in Argentina nel 1948 e fondò l'associazione Vlaanderren in Argentineae
- Gerard Bytebier, collaborazionista belga condannato a morte, entrato in Argentina nel 1946; e Bytebier Michel, suo fratello, entrato in Argentina nel 1948
- Franz Calcoen, condannato a due anni di detenzione per aver collaborato con il Consiglio di guerra di Bruges, entrò in Argentina nel 1948
- Kurt Christmann, ex ufficiale delle SS e colonnello della Gestapo, arrivò in Argentina durante il primo e il secondo peronismo, dal 1946 al 1955 e dal 1973 al 1976
- Pierre Daye, collaborazionista belga, entrò in Argentina nel 1947, ma il paese rifiutò la richiesta di estradizione di Bruxelles
- Jan Durcanksy, ministro della Repubblica indipendente slovacca, entrò nel paese nel 1947. Nel 1960 la Cecoslovacchia ne chiese l'estradizione, mentre lui lavorava presso la Direzione de Migraciones. Fu rilasciato
- Erwin Fleiss, capo delle SS nel Tirolo, entrò nel paese nel 1948

- Fridolin Guth, partecipò al fallito colpo di stato austriaco del 1934. Arrivò in Argentina nel 1948 e negli anni '60 e '80 chiese ripetutamente visti per viaggiare in Austria, Italia e Germania
- Hans Friedrich Heffelmann, accusato di aver preso parte al programma di eutanasia di Hitler, entrò nel paese nel 1948
- Friedrich Rauch, ex ufficiale delle SS e vicino al Führer, arrivò nel paese nel 1948, ottenne negli anni '60 un permesso di viaggio per la Germania
- Eduard Roschmann, ex comandante del ghetto di Riga, arrivò in Argentina nel 1948. Nel 1977 la Repubblica Federale Tedesca ne chiese l'arresto, ma Roschmann morì in Paraguay prima dell'avvio del processo di estradizione
- Bilanovic Vjubomir Sakic, ex comandante del campo di concentramento di Jasenovac, Croazia. Arrivò a Buenos Aires nel 1947 e nel 1986 fu arrestato. Nel 1998 il governo croato ne chiese l'extradizione
- Wilhem Sassen, ex giornalista delle SS nel 1941, condannato a morte per collaborazionismo, arrivò in Argentina e lavorò per il Der Weg, la rivista locale neonazista in lingua tedesca
- Franz Votterl, ex dirigente della Gestapo e ufficiale delle SS, arrivò in Argentina nel 1948 e vi rimase, lavorando per la Siemens
- Guido Zimmer, ex comandante delle SS a Genova, arrivò in Argentina nel 1949, fu ricercato dal 1955
- Albert Rits, ex ufficiale delle SS arrivò nel paese nel 1949 e nel 1965 fu processato per frode
- Fritz Lantschner, coinvolto nel colpo di stato in Tirolo del 1934, arrivò a Buenos Aires nel 1948 e si trasferì a Bariloche nel 1961

3.1 Josef Mengele, l'Angelo della Morte

Mengele nacque nel 1911 a Günzburg, una città della Baviera dove una via porta oggi il nome di suo padre, Karl Heinz. Nel 1938 entrò a far parte delle SS e cominciò a lavorare presso l'Istituto di Herencia Biologica ed Igiene Razziale di Francoforte. Nominato capitano, nel 1943 fu inviato al complesso di Auschwitz-Birkenau come ufficiale medico. Nelle sue memorie, lo scrittore e il sopravvissuto dell'Olocausto, Elie Wiesel, raccontò che Mengele interrogava i prigionieri al loro arrivo al campo, provvisto di una bacchetta che muoveva a destra o a sinistra, a seconda del destino che gli aggiudicava, le camere a gas o i lavori forzati. Nonostante fosse sposato e padre di un bambino, Josef Mengele viveva nel campo di concentramento di Auschwitz in compagnia di una donna ebrea, di soli 18 anni, Wilma. Lei si spostava liberamente nel campo ed aiutò Mengele a mettersi in salvo, prima dell'arrivo dell'Armata Sovietica. La prima tappa della

loro fuga fu Zakopane, poi Praga nell'agosto del 1945. Qui, un rappresentante dell'IOR, l'Organizzazione Internazionale dei Rifugiati, Gunther, consegnò loro dei documenti. Successivamente si spostarono in Austria e poi in Svizzera, a Zurigo. Prima di arrivare in Italia, tornò in Germania, dove visse tranquillamente per qualche anno a Monaco. Nel 1951 partì per Buenos Aires, dove iniziò a lavorare in un'officina di macchine agricole, fondata dal padre, Karl Mengele e Sohne AG. Mengele entrò nel paese con un passaporto della Croce Rossa, frequentò membri conosciuti della comunità tedesca e, in circa dieci anni, riuscì a vivere senza problemi e con un certificato d'identità con il suo nome. La sua presenza non fu quindi un mistero, neanche per il presidente Juan Domingo Perón, che lo ricevette presso la Casa Rosada e lo sentì parlare dei suoi esperimenti genetici. Più di mezzo secolo dopo, il capitolo argentino nella vita di Mengele contiene tutt'oggi domande alle quali risulta difficile rispondere. *Mengele*¹⁴¹, la biografia del giornalista ed investigatore Carlos De Nápoli, afferma che Mengele fu protetto dalla Repubblica Federale Tedesca durante il suo soggiorno in Argentina, dal 1949 al 1959.

Le prime denunce contro di lui iniziarono a circolare nel 1950, anno in cui il medico si trovava già in Argentina. Il 20 Giugno del 1949 Mengele arrivò nella Capitale federale sulla vaporiera *North King*, con un passaporto a nome di Helmut Gregor, nome con il quale lo conobbe Perón. Secondo lo scrittore Uki Goni, nella sua valigetta vi erano campioni medici che richiamarono l'attenzione e che lui definì "note biologiche", senza ulteriori spiegazioni. Mengele si trasferì in via Arenales 2460, nel quartiere Florida. Il padrone di casa era Gerhard Malbranc, direttore della Banca Transatlantica Tedesca, e uno dei prestanome del denaro nazista che avevano girato il paese durante la guerra¹⁴². Il suo cerchio di conoscenze locali includeva un vecchio amico di famiglia, l'imprenditore Robert Mertig, proprietario della Orbis, Kurt Fries, Jose Stroehrer, Berthilde Von Zitek, l'ex colonnello delle SS Friedrich Rauch e Alfred Ruckert, presidente del Fronte Nazionale-Socialista Argentino. Mertig dichiarò che Mengele era stato perseguitato dai comunisti e che, una volta stabilitosi a Buenos Aires, iniziò a sentirsi tranquillo, tanto da tornare ad utilizzare il suo vero nome. Nel 1956 il Tribunale nazionale di Prima istanza per le cause civili N° 9 concluse che Gregor e Mengele erano la stessa persona e la Polizia Federale estese il certificato d'identità numero 3940484 a nome di Josef Mengele. Sempre nel 1956, il capo della Sezione Consolare dell'Ambasciata tedesca a Buenos Aires, aveva certificato i dati di Mengele per essere presentati alla Polizia Federale ed ottenere un certificato d'identità. Per il giornalista De Napoli, l'Ambasciata occultò il dato della presenza di Mengele ai cacciatori di nazisti.

¹⁴¹ De Napoli Carlos, *Mengele*, Javier Vergara Editor, 2017

¹⁴² Camarasa Jorge, *Mengele: El ángel de la muerte en Sudamérica*, 2008

Dal 1957 Mengele iniziò a comparire ufficialmente nella lista dei ricercati per crimini di guerra. Cambiò nome, si fece chiamare Helmut Gregor-Gregory, Heinz Stobert, Lars Balmstrom o ancora Fausto Rindon. Si trasferì nella località balneare di San Carlos di Bariloche, al confine tra Argentina e Cile, e si spostò in Paraguay. Il presidente paraguayano dell'epoca, il generale Alfredo Stroessner, aveva nonni tedeschi e decise di circondarsi di consiglieri ed istruttori provenienti dal Terzo Reich. Così, ex membri della Gestapo entrarono a far parte della polizia locale e alcune ex SS furono impiegate nell'amministrazione. All'inizio del 1964 un gruppo di israeliani, su indicazione del cacciatore di nazisti, Simon Wiesenthal, cercò di rapire Mengele. Fu questo il momento in cui si persero le tracce del medico di Auschwitz, che trovò rifugio presso il suo amico Bormann, nella regione dell'Alto Parana.

L'aura macabra degli esperimenti sui prigionieri seguì la figura di Mengele e provocò varie speculazioni e fantasie tra gli investigatori. Le sue uniche attività provate in Argentina furono: la fabbricazione di giochi didattici, attraverso la Tameba, una specie di piccola e media impresa che era situata tra Avenida de los Constituyentes e San Martín, e la partecipazione come socio maggioritario nella Fadrofarm, Fabbrica di Droghe Farmaceutiche, tra il 1958 e il 1959, insieme a Heinz Truppel e Ernesto Timmermann. Stranamente, fu lo stesso Perón a testimoniare gli esperimenti genetici di Mengele, secondo quanto il Presidente raccontò nel 1970 a Tomas Eloy Martinez:

“Un giorno un uomo venne a salutare, perché un gentiluomo paraguayano lo aveva assunto per migliorare il bestiame. Lo avrebbero pagato una fortuna. Mi mostrò le foto di una stalla che aveva lì, vicino al fiume Tigre, dove tutte le vacche gli sembravano gemelle.”¹⁴³

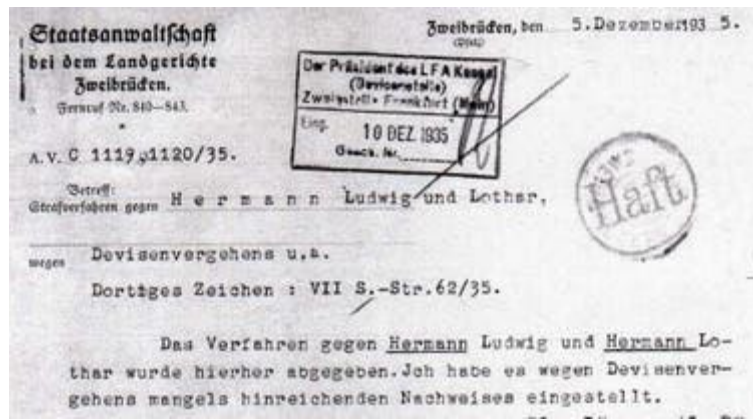
Il medico viaggiò in Paraguay nel 1958, dopo essersi sposato con Marta Maria Will, in Uruguay. Il 30 settembre del 1959 l'Ambasciata tedesca a Buenos Aires pretese la sua estradizione al governo argentino, ma ormai il criminale di guerra era cento passi avanti rispetto ai suoi inseguitori. In quel momento Mengele si trovava già a Hohenau, una piccola località in Paraguay, dove visse alcuni anni sotto il nome di Fritz Fischer, prima di trasferirsi in Brasile. A differenza di Eichmann, il cui luogo di residenza fu quasi sempre un mistero, di Mengele si sapeva quasi sempre dove stava. Tra i tanti domicili, ci fu Virrey Vértiz 970, una casa nel quartiere Vicente López; Sarmiento 1875, a Vicente López, in affitto ad Otto e Bertha Pantz; Sarmiento 1911, ad Olivos; Tacuarí 431, Paraná 140, Azcuénaga 1551 ea Crámer 60, a Buenos Aires. Passò poi i suoi ultimi giorni in via 5 de julio 1074, a Vicente López.

¹⁴³ Eloy Martinez Thomas, *La novela de Perón*, Vintage Books, 2008

3.2 Adolf Eichmann, l'artefice della Soluzione Finale

Otto Adolf Eichmann nacque a Solingen, in Germania, il 9 marzo del 1906. Entrò nel Partito nazista in Austria nel 1932 e nel 1938 iniziò ad occuparsi delle questioni ebraiche. Da lì in avanti, fu incaricato di realizzare i desideri del Führer: lasciare i territori del Terzo Reich liberi da ebrei, "Judenrein". E lo fece. Organizzò i trasferimenti degli ebrei nei treni da diverse parti dell'Europa, in piena guerra. Questi treni partivano sempre puntuali e al massimo della loro capacità. Mentre i russi avanzavano dall'est e gli alleati da ovest, Eichmann lasciò Auschwitz travestito da caporale della Luftwaffe e fu catturato dagli americani, ad Ulm, a sud della Germania, dove ammise di essere stato tenente delle SS, identificandosi come Otto Eckmann. Tuttavia, nel caos e nella confusione del tempo, Eichmann era considerata una figura minore e fu inviato in un campo mal custodito, dal quale scappò nel febbraio del 1946. Facendosi chiamare Otto Henninger, viaggiò attraverso la Germania occidentale con l'aiuto di ex colleghi delle SS, di una rete nazi-clandestina e di alcune autorità ecclesiastiche. Lavorò a Brema come operaio e dal 1948 iniziò ad allevare polli ma, convinto che prima o poi sarebbe stato catturato e costretto a pagare per i suoi crimini, decise di scappare e partì per l'Argentina. Se fosse rimasto nella Germania occidentale, è molto probabile che sarebbe passato inosservato. Gli investigatori alleati stavano utilizzando una grande quantità di risorse nella cattura dei tedeschi che avevano commesso atrocità contro soldati alleati, ma molti meno sforzi erano stati fatti per la cattura di criminali come Eichmann. Gli alleati non erano per nulla consapevoli della figura che avevano di fronte. Poco tempo dopo, sua moglie e i suoi tre figli si ricongiunsero con lui. Dopo aver trascorso un periodo a Tucuman, provincia argentina, l'ex nazista si trasferì a Buenos Aires, con il nome di Ricardo Klement. Fu qui che il Mossad lo catturò. L'11 maggio del 1960, il Mossad ha confermato l'identità di Eichmann, il quale fu rapito e portato fuori dal paese il 21 maggio. Quando fu processato in Israele, pochi potevano associare l'uomo piccolo all'enormità dei suoi crimini.

Il 17 di ottobre del 1959, nascosto nella sua abitazione di Coronel Suarez, una cittadina della provincia di Buenos Aires, Lothar Hermann, cittadino ebreo scampato all'Olocausto, si mise di fronte ad una macchina da scrivere e dettò alla sua segretaria, lettera per lettera, un documento che avrebbe segnato, un anno dopo, la condanna a morte dell'ex gerarca nazista, l'architetto della Soluzione Finale, l'uomo che condannò 6 milioni di ebrei europei. Hermann nacque nel 1901 nel popolo di Quirnbach, in Germania. Figlio di un allevatore di pecore e il terzo di undici fratelli, nel 1934 fu catturato dalle squadre naziste. (Di seguito la nota di arresto di Lothar Hermann).



Hermann aveva perso un occhio nel 1938 per le torture a cui era stato sottoposto nel campo di concentramento di Dachau, dove rimase per cinque anni con suo fratello Ludwin. I suoi genitori e alcuni suoi fratelli e cugini morirono nelle camere a gas di Auschwitz e Theresienstadt. Lothar, dopo anni di torture a Dachau, riuscì a scappare nel 1938 e partì per l'Olanda dove incontrò sua moglie. Insieme andarono in Spagna e, tramite il transatlantico *Alsina*, nel 1938 sbarcarono al porto di Montevideo, Uruguay. Due anni dopo decisero di trasferirsi in Argentina, nella città di Rosario, a Santa Fe, dove nacque la loro figlia, Silvia Hermann. Nel 1943 Lothar si trasferì a Buenos Aires dove si era stabilita una grande comunità tedesca e pensò di poter continuare lì il suo lavoro di direttore delle pensioni. Così la famiglia andò ad abitare ad Olivos, Vicente Lopez.

Eichmann fu catturato nel 1960 e portato in Israele, dove fu accusato di crimini contro l'umanità e impiccato nel 1962. Nonostante ciò, alcuni files dell'intelligence tedesca uscirono allo scoperto e furono pubblicati sul giornale *Bild*¹⁴⁴ mostrando che, nel 1952, quella che poi sarà la Germania dell'Ovest, già sapeva dove Eichmann si stava nascondendo sotto falso nome di Ricardo Klement. L'intelligence tedesca fu riluttante a rilasciare tutta questa documentazione, a causa dei timori che avrebbero potuto provare l'ovvia collusione di Germania e Vaticano nel concedere aiuto nella fuga in Argentina. *Bild* riportò testualmente un documento del 1952 dell'intelligence tedesca, secondo il quale il colonnello Eichmann non fu trovato in Egitto ma risiedeva in Argentina, sotto falso nome di Klement, e aggiunse che l'indirizzo di Eichmann in realtà era conosciuto dall'editore del giornale argentino in lingua tedesca, *Der Weg*. *Bild* riportava anche che l'intelligence tedesca avrebbe avvisato Washington di questi spostamenti solamente nel 1958. Gli storici tedeschi hanno accolto con favore queste rivelazioni. La storica Bettina Stangneth, che nel frattempo stava scrivendo un libro sul criminale di guerra nazista, affermò¹⁴⁵ che fino a quel momento non si era a conoscenza del fatto che i servizi segreti della Germania Occidentale sapevano del nascondiglio di

¹⁴⁴ Bild è uno dei più grandi quotidiani tedeschi, fondato nel 1952 da Axel Springer. Diffuso anche nel resto di Europa, ha una tiratura giornaliera di oltre 5 milioni di copie che ne fanno il quotidiano europeo più venduto

¹⁴⁵ Stangneth Bettina, *Eichmann Before Jerusalem: The Unexamined Life of a Mass Murderer*, Vintage Books, 2015

Eichmann, otto anni prima del suo arresto. È ben documentato che il vescovo tedesco Alois Hudal a Roma gestiva la ratline e che Franz Stangl, comandante del campo di sterminio di Treblinka, ammise all'esperta nazista Gitta Sereny¹⁴⁶ che Hudal lo aiutò a scappare dopo la sconfitta della Germania nel 1945. Reiner Geulen, avvocato di un giornalista che fece forti pressioni sull'intelligence tedesca per ottenere quei files, dichiarò che vi era motivo di credere che Eichmann abbia ricevuto aiuto da funzionari tedeschi, italiani ed appartenenti al Vaticano.¹⁴⁷

Il processo ad Adolf Eichmann cominciò l'11 aprile del 1961 a Gerusalemme. Fu un evento di risonanza mondiale. Per la prima volta fu utilizzato il sistema di traduzione simultanea e uno dei responsabili dell'Olocausto fu giudicato in Israele. Ad uno degli angoli della sala udienze era stata posta una gabbia, dalla quale Eichmann assistette al suo processo, protetto da quattro pareti di vetro blindato. Indifferente, ascoltò le accuse, i quindici capi di accusa che gli imputavano e ognuna delle dichiarazioni dei testimoni, senza guardarli una volta. Era assorto nei suoi pensieri o in cerca di qualche risposta poco convincente e vaga. Sempre indossando gli auricolari, ascoltava i racconti dei sopravvissuti senza esprimere alcuna emozione, come se il cubo di vetro lo separava e lo teneva lontano da qualsiasi tipo di impulso, fino a quando fu lui ad essere interrogato. Quella testa calda, quel feroce genocida, risultò essere debole, senza alcuna lucentezza intellettuale, di una logica grigia e confusa. Un essere mediocre. Un uomo che avrebbe potuto rimanere seduto al tavolo di lato in un bar senza richiamare mai l'attenzione di qualcuno. Un uomo che rimase seduto in molti bar argentini, bevendo caffè, per molti anni. Centinaia di media furono invitati al processo, tra questi una donna, inviata dal New Yorker, Hannah Arendt, filosofa ebrea tedesca. La Arendt, come risultato della sua assistenza al processo, scrisse un libro profondo e indispensabile: *Eichmann a Gerusalemme*. Senza concessioni, con ironia, lucidità e assoluta onestà, la Arendt esaminò Eichmann e i suoi giudicanti, come nessun altro fece. Lei, senza paure e con grande franchezza, non cadde in luoghi comuni e chiamò le cose con il loro nome. Nelle sue opere precedenti la Arendt parlò di Male Radicale e dal primo contatto con il caso Eichmann cambiò opinione. Tanto che, il sottotitolo della sua opera fu “*Uno studio sulla banalità del male*”. Il male non radicale, ma estremo, che può crescere a dismisura ed estendersi in tutto il mondo, rimanendo però privo di profondità. Si estende come un fungo nella superficie. È una sfida al pensiero, sostiene la Arendt: “perché il pensiero tenta di raggiungere una certa profondità, andare alle radici e, nel

¹⁴⁶ Gitta Sereny fu una giornalista e storica britannica di origini ungheresi. Si occupò per conto di un'Agenzia delle Nazioni Unite di riunire i bambini sopravvissuti al campo di concentramento di Dachau ai loro familiari. I suoi libri hanno investigato prevalentemente il comportamento di criminali nazisti, e scrisse i ritratti di protagonisti dell'Olocausto, reportage sugli abusi infantili e raccolse i propri testi sulla storia tedesca del XXI secolo, sull'eredità del nazismo. Partecipò come giornalista nel 1945 al Processo di Norimberga e ai processi contro nazisti negli anni '60

¹⁴⁷ Paterson Tony, *Germany knew Eichmann was hiding in Argentina in 1952*, Independent, 2011

momento stesso che si occupa del male, si sente deluso perché non trova niente”¹⁴⁸. Quella è la banalità. Solo il bene ha profondità e può essere radicale.

Il governo israeliano avrebbe utilizzato ognuna delle udienze per esporre al mondo una versione definitiva dello sterminio perpetrato dai nazisti contro il paese. Le parole di apertura delle sessioni, pronunciate da Gideon Hausner¹⁴⁹, lo stabilivano in modo contundente:

"Nel posto in cui mi trovo oggi davanti a voi, giudici dell'Israele, per un processo contro Adolf Eichmann, non mi sento solo; con me si alzano, qui, in questo momento, sei milioni di querelanti. Ma loro non hanno la possibilità di comparire di persona, di guardare verso la cabina di vetro un vendicatore e gridare, riferendosi alla persona seduta al suo interno: "Io lo accuso". Per quel motivo io sarò il loro portavoce, e nel loro nome alzerò queste accuse terribili.”¹⁵⁰

Il Pubblico ministero ed i suoi collaboratori, sebbene con solidi argomenti giuridici, esprimevano l'opinione politica del governo israeliano, specialmente di Ben Gurion, il Primo Ministro. Si incentrarono sulla sofferenza del paese ebreo più che sugli atti e sulle responsabilità di Eichmann. Tuttavia, i giudici non si sottomisero alle pressioni politiche e non persero mai di vista l'obiettivo principale del processo: stabilire la possibile colpevolezza dell'accusato e la misura di quella colpevolezza. Eichmann, grazie all'intervento dei suoi giudicanti, poté esercitare pienamente il suo diritto di difesa legittima, come il suo difensore, il Dr. Servatius, si espressero con assoluta libertà all'interno della Corte. Frequentemente, il presidente della giuria mise freno agli eccessi del pubblico ministero o corresse difetti di traduzione.

Eichmann, di fronte ai giudici, cercò di brandire un'incredibile difesa: egli obbediva solamente agli ordini. La grande difficoltà che incontrarono i giudici fu decifrare la natura di questi delitti. Come agire in modo imparziale di fronte agli atroci crimini inimmaginabili? Chi è l'assassino? Chi impugna l'arma, chi dà ordini o chi obbedisce? E quali sono i limiti dell'obbedienza?

I giudici, durante la sentenza, dissero: "Il grado di responsabilità aumenta quando ci allontaniamo dall'uomo che ha nelle sue mani lo strumento fatale"¹⁵¹. Giudicare il genocidio non era facile dal punto di vista politico. Determinare la natura e la responsabilità di questi crimini, non contemplati prima dalla legge e non immaginati da nessun legislatore, rappresentava una sfida giuridica. Le categorie giuridiche conosciute

¹⁴⁸ Arendt Hannah, *La banalità del male: Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, 2013

¹⁴⁹ Gideon Hausner è stato un giurista e un politico israeliano. Tra il 1960 e il 1963, è stato procuratore generale, poi fu nominato deputato e ministro nel governo israeliano. Hausner è noto per aver condotto la squadra di procuratori al processo di Adolf Eichmann per crimini di guerra nel 1961, a Gerusalemme.

¹⁵⁰ Discorso di Gideon Hausner, *Processo contro Adolf Eichmann*, Gerusalemme, 11 aprile 1961

¹⁵¹ Hatfutsot Beit, *The Greet Speeches – The six million accusers*, Museum of Jewish People, 2017

risultavano insufficienti. Quando fu condannato a morte, di fronte la sua condanna gridò: “¡Viva Alemania! ¡Viva Argentina! ¡Viva Austria! ¡Nunca las olvidaré!”

Il procuratore generale d’Israele, Gideon Hausner, firmò contro Eichmann 15 carichi di accusa, includendo crimini contro persone ebraiche e crimini contro l’umanità. Le accuse furono diverse. Dopo la conferenza di Wannsee, nel gennaio del 1942, Eichmann coordinò le deportazioni degli ebrei tedeschi e dell’Europa occidentale, meridionale e settentrionale, ai campi di sterminio, con l’aiuto di Alois Brunner, Theodor Dannecker, Rolf Guenther, Dieter Wisliceny e altri membri della Gestapo. Eichmann pianificò la deportazione minuziosamente. Lavorando con altre agenzie tedesche, determinò quale sarebbe stata la deportazione giusta per la popolazione ebraica e si assicurò che il suo ufficio avrebbe beneficiato dei beni confiscati. Coordinò anche la deportazione di 10.000 gitani, sinti e romeni. Eichmann fu accusato anche di essere membro di organizzazioni criminali come le SA, Truppe d’Assalto, le SD, Servizio di Sicurezza, e la Gestapo. Queste erano state dichiarate organizzazioni criminali già nel 1946, durante il processo di Norimberga. Come capo della Sezione della Gestapo per gli affari ebraici, Eichmann coordinò con il capo principale della Gestapo, Heinrich Mueller, un piano per espellere gli ebrei dalla Germania e dalla Polonia. Per queste e altre accuse, Eichmann fu dichiarato colpevole e condannato a morte. Il 1 giugno del 1962 fu impiccato, il suo corpo fu cremato e le sue ceneri furono sparse nel mare, oltre le acque territoriali israeliane. La sua condanna a morte fu l’unico caso di sentenza capitale emessa dallo Stato di Israele.

3.3 Klaus Barbie, il Boia di Lione

Nikolaus Barbie era un nazionalsocialista già da ragazzo. Nel 1933, già membro della Hitlerjugend e responsabile in Renania della NSDAP, decise di entrare a far parte delle SS. Finì allora per essere assegnato alla sezione SD per i servizi di sicurezza. Successivamente Barbie fu spostato a Berlino dove prestò servizio come membro del servizio di sicurezza delle SS ed effettuò alcune ricerche nei confronti dei tedeschi ebrei. Trasferito ad Amsterdam, Barbie si occupò del saccheggio di beni e del denaro appartenente alle famiglie di ebrei, dirigendo, inoltre, il rastrellamento e la deportazione di quasi 110 mila persone. Nel 1942, dopo essere stato insignito della Croce di Ferro per le azioni in Olanda, fu mandato in Francia, a Lione, per gestire la centrale della Gestapo. Oltre 8 mila ebrei furono rastrellati, deportati o uccisi. Interi villaggi furono dati alle fiamme e in centinaia furono assassinati con un secco colpo alla testa. In molti furono torturati e arrestati per aver fornito aiuto e nascondiglio agli ebrei. Queste atrocità continuarono, sotto l’ordine di Barbie, fino al 1944, anno in cui gli Alleati sbarcarono sulle coste francesi e i tedeschi furono obbligati alla ritirata.

Nell’estate del 1944, Barbie, noto come il “Boia di Lione”, fuggì verso Berlino per poi riunirsi nella Germania settentrionale con la famiglia. Nonostante sia stato fermato ripetutamente e arrestato dagli eserciti

alleati, non fu mai identificato. Nel frattempo, Barbie iniziò a stringere forti legami con un gruppo di ex SS e formò la ODS, Organizzazione per il socialismo tedesco, il cui obiettivo era dare vita ad un nuovo Reich. Nel 1947, dopo alcune attività portate avanti dall'ODS, l'identità di Barbie era ormai nota. Fu proprio in questo momento che conobbe Abwehr Kurt Merk, un ex ufficiale che stava lavorando come spia per l'esercito statunitense. Grazie a Merk, Barbie riuscì a contattare il CIC, Counter Intelligence Corps (il controspionaggio statunitense), offrendo ai servizi di intelligence americani reti e canali di contatto, in cambio di una rinuncia agli arresti¹⁵². Così, il Boia di Lione, considerato un pesce piccolo a confronto di Mengele o Eichmann, lavorò per gli americani e coordinò reti di informatori, principalmente ex nazisti, per supportare le attività di spionaggio contro il nuovo nemico, il comunismo. Nonostante ciò, le pressioni francesi per ottenere Barbie aumentarono, e gli americani decisero di liberarsene. In possesso di un documento fornito dal CIC, e di un falso nome, Klaus Altmann, Barbie arrivò a Genova¹⁵³, dove ottenne il passaporto della Croce Rossa, un visto per l'Argentina, e si imbarcò sulla *Corrientes*, per Buenos Aires. Punto di transito per la sua meta finale, La Paz, Bolivia.

Nel 1957 Altmann ottenne la cittadinanza boliviana. Nel 1964 il generale Barrientos prese il potere attraverso un colpo di stato, così Barbie offrì la sua esperienza militare per le operazioni di guerriglia contro il nemico comunista, tra cui l'esercito guidato da Ernesto Che Guevara. Nel 1971 un nuovo colpo di stato scosse il governo boliviano. Hugo Banzer, colonnello, prese il potere e instaurò un regime simile a quello nazista. I suoi militari vedevano in Barbie un mito vivente, così, il Boia di Lione, noto come Don Klaus, approfittò della notorietà ottenuta per gestire alcune attività redditizie. Per prima cosa vendette la materia prima necessaria per la produzione di chinino¹⁵⁴ ad un'industria chimica tedesca; in secondo luogo, fondò una compagnia navale, la Transmaritima Boliviana, nonostante la Bolivia non avesse uno sbocco sull'oceano. Tutto ciò era alla base di un ricco traffico di armi destinate alle dittature in Sud America, tra cui quella boliviana. Così, per ripagarlo, il governo concesse a Barbie un passaporto diplomatico che gli permise di spostarsi in Europa e negli Stati Uniti. Nel 1980 un nuovo colpo di stato, noto come il colpo di stato della "cocaina"¹⁵⁵, guidato dal generale Luis García Meza Tejada, vide la partecipazione, alla guida dei militari di destra, dello stesso Barbie. Nel 1983 però Barbie fu arrestato per frode fiscale, della Transmaritima a danno del governo boliviano. In seguito, fu confermata la sua entrata nel paese sotto falso nome. Così le autorità di La Paz decisero di estradarlo in Francia, nel 1984¹⁵⁶.

¹⁵² Milano, Rogan, *Soldiers, Spies and the Rat Line: America's Undeclared War Against the Soviets*, Potomac Books, 2000

¹⁵³ Steinacher Gerald, *La via segreta dei nazisti*, Rizzoli, 2010

¹⁵⁴ Il chinino, formula chimica $C_{20}H_{24}N_2O_2$, è un alcaloide naturale con proprietà antipiretiche, antimalariche e analgesiche

¹⁵⁵ Il 17 luglio 1980 Luis García Meza e Luis Arce Gómez, politici molto vicini al narcotraffico e alla dittatura militare argentina, realizzarono un colpo di stato. Il regime fece del terrorismo di stato il suo principale strumento di governo.

¹⁵⁶ Ophuls Marcel, *Hotel Terminus: The life and times of Klaus Barbie*, Samuel Goldwyn Company, 1988

Nel 1987 ebbe inizio il processo contro Barbie. Durante il processo l'ex SS non fece altro che ripetere che durante la guerra lui si era limitato a combattere comunisti e partigiani. Il suo vero obiettivo però era un altro: uccidere. Gli ordini erano chiari, si doveva uccidere il più possibile.¹⁵⁷ Il Boia di Lione fu condannato all'ergastolo per crimini contro l'umanità, e morì nel 1991 a causa di una leucemia.

3.4 Erich Priebke

Erich Priebke era entrato a far parte delle SS nel 1936. Nel 1937 fu trasferito in Italia dove lavorò come guardia di Mussolini durante la sua visita in Germania. Nel 1938, invece, era al fianco del Führer durante la sua visita a Roma, come traduttore. Da quando era giovane Priebke aveva lavorato in Italia, Germania e nel Regno Unito, imparando alla perfezione le lingue. Finì, grazie a queste sue capacità, per essere nominato capo dell'ufficio di collegamento a Berlino. Fu poi inviato nuovamente a Roma, come sostituto di Herbert Kappler, il capo della polizia dell'Ambasciata tedesca a Roma, e divenne il collegamento segreto del Terzo Reich con la Santa Sede, ricevuto in udienza privata nel 1942 dallo stesso Pio XII. Nel 1942 Priebke partecipò alla liberazione di Mussolini sul Gran Sasso, in seguito alla sua destituzione da parte del Gran Consiglio del Fascismo. Fu insignito della Croce di Ferro per questa missione segreta e fu promosso capitano delle SS. Nel 1943 Kappler dovette organizzare la deportazione di 7.000 ebrei di Roma. Iniziò così a confiscare l'oro derubato e a sciogliere il metallo. In totale 7.500 ebrei furono deportati e Priebke, in contatto con il Vaticano, non ricevette mai alcun messaggio da Pio XII né una parola di contrasto su quanto avveniva.

Mentre il ruolo di Priebke nella deportazione di quelle migliaia di persone non è così chiaro, è lampante il ruolo che ricoprì nel massacro delle Fosse Ardeatine. A marzo del 1944, 33 soldati tedeschi furono uccisi a Roma da alcuni partigiani comunisti. Hitler, a conoscenza dei fatti, ordinò l'uccisione di dieci italiani per ogni soldato tedesco morto¹⁵⁸. Così Priebke, che si trovava nel suo ufficio a via Tasso, iniziò a raggruppare 330 cittadini italiani condannati a morte in attesa di esecuzione¹⁵⁹, ai quali si aggiunsero, per mancanza di persone, 73 ebrei in attesa di essere deportati e 50 detenuti. Il 24 marzo Priebke, 90 soldati e 12 ufficiali portarono queste persone presso le Fosse Ardeatine, e alle 15 iniziarono ad ucciderle. Dopo la liberazione di Roma furono ritrovati i resti di 335 persone uccise, 5 in più del previsto.

Tra il 1946 e il 1946 Albert Kesselring, feldmaresciallo comandante in capo delle truppe del Terzo Reich in Italia, Kurt Malzer, generale dell'aeronautica responsabile di Roma, e Eberhard von Mackensen, generale di

¹⁵⁷ Linklater, Hilton, Ascherson, *The Fourth Reich: Klaus Barbie and the Neo-Fascist Connection*, Coronet Books, 1985

¹⁵⁸ Impagliazzo Marco, *La resistenza silenziosa*, Guerini e Associati, 1997

¹⁵⁹ Katz Robert, *Dossier Priebke*, Rizzoli, 1997

corpo d'armata, furono condannati a morte dai tribunali di guerra degli alleati. Tutti e tre, insieme a Priebke, erano coinvolti nel massacro delle Fosse Ardeatine.

Nel 1945, al termine della guerra, Priebke fu inviato a Bolzano, in un campo di prigionia con altri militari e ufficiali nazisti. Nel 1946 fu trasferito nel campo di Afragola, a Napoli, e poi fu spostato nel campo di prigionia di Rimini, dal quale riuscì a fuggire nel dicembre del 1946. Nel 1948 fu ribattezzato dal parroco Johann Corradini, su disposizione formale del vescovo di Bressanone Geisler, e si convertì al cattolicesimo. Il vescovo Alois Hudal consegnò a lui e alla sua famiglia i documenti necessari che gli permisero di trasferirsi in Sud America. Arrivò poi a Genova, dove si imbarcò sulla *San Giorgio*, destinazione Rio de La Plata, Argentina. Nel 1949 Priebke lasciò Buenos Aires per trasferirsi al sud, a Bariloche.

Dal 1952, inoltre, Perón aveva concesso un'amnistia generale per coloro che erano entrati nel paese in modo illegale o con false identità, il che gli permise di regolarizzare la loro situazione. Nel 1961 il Tribunale militare di Roma archiviò il procedimento contro Priebke per irreperibilità¹⁶⁰. Negli anni '90 però, quando iniziò a circolare la notizia della sua presenza in Argentina, il governo di Roma chiese a Buenos Aires il suo arresto e la sua estradizione, ed iniziò a preparare un processo a suo carico. Nel 1994 Priebke arrivò in Italia e fu processato, insieme a Karl Hass, maggiore delle SS. Dopo varie sentenze, nel 1998 la Corte di Cassazione si pronunciò per la condanna all'ergastolo. Pochi mesi dopo gli fu concesso di scontare la pena ai domiciliari, data l'età avanzata. Morì nel 2013, all'età di 100 anni.

3.5 Gerhard Bohne

Gerhard Bohne fu un ufficiale nazista delle SS che rivestì un ruolo primario nello sviluppo del programma di eutanasia voluto da Hitler¹⁶¹. Nel 1933, quando il Partito nazista di Hitler conquistò il potere, tra le prime misure introdotte da Hitler ci fu l'introduzione della sterilizzazione forzata per i portatori di malattie ereditarie, come schizofrenia, depressione, epilessia, cecità, sordità e malformazioni fisiche. La soluzione più rapida per risolvere questo "problema", che interessava quasi due milioni di persone, fu lo sterminio. Il programma, l'*Aktion T4*, fu diretto dalla Cancelleria del Führer e Bohne fu incaricato delle questioni amministrative, diventando poi capo del RAG, Gruppo di lavoro di sanatorie e case di cura del Reich. Il RAG era un vero e proprio campo di sterminio, con docce nelle quali veniva introdotto il gas. Nel 1941 l'*Aktion T4* fu eliminato ma nel frattempo erano morti, grazie a questo, più di 62 mila cittadini tedeschi. Quando fu lasciato il programma, Bohne decise di divulgare delle accuse contro il RAG, accusando il sistema di frode, corruzione e mercato nero. I vertici del partito nazista allora decisero di espellere l'ufficiale dal partito e dalle stesse SS, mandandolo a combattere al fronte, dove fu catturato dall'esercito statunitense e

¹⁶⁰ Di Giovacchino Rita, *La Corte d'appello dà la massima pena all'ex SS Priebke*, Il Messaggero, 8 marzo 1998

¹⁶¹ Fascicolo delle SS di Bohne, NARA, SSOK rullino 87

rilasciato alla fine della guerra¹⁶². Nel 1948 Bonhe fu contattato dall'organizzazione di salvataggio del generale Perón, gestita in quel momento da Carlos Fuldner¹⁶³. Nel 1948 era già in possesso di un permesso di viaggio concesso dalla Croce Rossa, rilasciato con il suo vero nome. A gennaio del 1949 Bonhe e sua sorella furono accolti al Consolato argentino a Genova, dove firmarono il loro certificato d'identificazione e fecero apporre il visto sul loro passaporto. Bonhe e la sorella salirono a bordo dell'*Ana C* e arrivarono in prima classe a Buenos Aires, a fine gennaio del 1949. Bonhe non fu l'unico partecipante al progetto Aktion T4 ad andare in Argentina. Anche Hans Hefelman, dottore del Terzo Reich, giunse a Buenos Aires tramite l'aiuto della Caritas internazionale e la protezione del vescovo di Innsbruck, Heinrich Wieken. Hefelman lavorò per il KdF, un'organizzazione segreta, la Kanzlei des Fuhrers, per la registrazione di gravi malattie genetiche ed ereditarie. Negli ospedali gli ostetrici erano obbligati a riferire casi di deformazioni o di bambini considerati non idonei a vivere.

Entrambi, quando Perón fu deposto da un colpo di stato militare nel 1955, tornarono in Germania, dove furono citati in giudizio dai sopravvissuti dell'Aktion T4. Bonhe fu rilasciato su cauzione, fuggì in Argentina nel 1963 sotto falso nome di Alfred Rudiger Kart¹⁶⁴. Nel 1964, l'Argentina decise, per la prima volta, di estradare un criminale nazista. Così, alla fine del 1966, Bonhe salì su un aereo diretto in Germania, cieco e malato, ma fu considerato non idoneo ad affrontare un processo. Lo stesso che successe a Hefelman.

3.6 Josef Schwammberger

Nel 1933 Josef Schwammberger entrò a far parte della sezione austriaca delle SS, insieme ad Himmler. Fu incaricato di dirigere tre campi di lavoro forzato in Polonia, il primo fu Rozwadow, nel 1942. Nel 1943 assunse la direzione di un altro campo, ricavato dal ghetto di Przemysl, dove diresse vari eccidi, e alla fine del 1943 mandò l'ultimo treno carico di ebrei ad Auschwitz. Nel 1944 fu mandato a dirigere il villaggio di Mielec, che ripulì dalla comunità ebraica presente. Alla fine del 1944, mentre l'Armata Rossa avanzava, molti nazisti capirono che non c'era più nulla di fare e decisero di scappare. Fu arrestato nel 1945 ad Innsbruck, dove era nato, dalla polizia austriaca, e trasferito in un campo francese con l'accusa di aver commesso crimini di guerra. Nel 1948 fuggì dalla Francia e arrivò in Italia, a Firenze, dove ottenne un passaporto della Croce Rossa. Nel 1948, la Vianord richiese un permesso di sbarco per il nazista alla Direzione de Migraciones a Buenos Aires, sotto il suo vero nome. Nel 1949 si imbarcò sulla *Campana* e arrivò in Argentina. La Vianord era diretta da Hans Caspar Kruger, ex SS svedese, e collaborava con

¹⁶² Meding Holger, *Fulcht vor Nurnberg?*, Bohlau, Koln, 1992

¹⁶³ Rapporto della polizia di Berna su Fuldner, 3 ottobre 1948, Handakten Rothmund, dossier Verkehr mit Argentinien, Archivio Federale svizzero

¹⁶⁴ Caramasa Jorge, *Odessa al Sur*, Planeta, Buenos Aires, 1995

l'Ufficio dell'Immigrazione diretto dal commissario Diana, che dava il suo consenso come figura giuridica per l'ingresso di alcuni immigranti provenienti dall'Europa. La Vianord operava tramite piroscafi di proprietà della compagnia Dodero, di Alberto Dodero, amico di Perón ed affarista che prese parte al viaggio di Evita in Europa. I documenti conservati nell'archivio dell'Immigrazione dimostrano che tra il 1948 e il 1951 l'agenzia esaminò circa 12 fascicoli sulle richieste di gruppi di persone legate all'organizzazione di Fuldner.

3.7 Walter Kutschmann

Walter Kutschmann, sottotenente della Wehrmacht, fu assunto dalla direzione Affari ebraici della Gestapo, e poi capo della Gestapo a Brzezany, dove procedette all'esecuzione di quasi 20.000 cittadini. Tra il 1942 e il 1943 rimase a Drobobycz come comandante delle SS e poi andò a Parigi. Vicino alla sconfitta del Terzo Reich, decise di fuggire con la moglie in Spagna. A Madrid, con l'aiuto del sacerdote Pedro Ricardo Olmo Andres, ottenne un documento di identità grazie al quale si imbarcò per Buenos Aires, dove arrivò nel 1946 con un visto dell'Ambasciata argentina a Madrid e un passaporto. In Argentina lavorò in una ferramenta, come tassista, e come capo ufficio presso la Osram, società tedesca specializzata nel campo dell'elettronica e dell'illuminotecnica. Nel 1950 ottenne la cittadinanza e un documento d'identità. Nel 1975 Simon Wiesenthal lo accusò pubblicamente, così l'ex nazista decise di organizzare una conferenza stampa nel suo ufficio per leggere una dichiarazione, con la quale respinse l'accusa di crimini di guerra, poi scomparve di nuovo. Quasi otto anni dopo fu ritrovato a Mar del Plata, in un appartamento. Nel 1983 il suo nome spuntò di nuovo in una richiesta di estradizione della Germania Federale. Poi scomparve, fino al 1986, quando fu arrestato dall'Interpol. Morì poco dopo in un ospedale di una prigione a Buenos Aires a causa di un arresto cardiaco.

3.8 Heinrich Muller

Heinrich Muller fu uno degli uomini più potenti e temuti della Germania nazista. Nel 1934 divenne ispettore nella polizia della Baviera e fu trasferito alla Gestapo. Nel 1937 divenne colonnello e l'anno successivo decise di iscriversi al Partito nazista e di aderire alle SS. Solamente nel 1939 fu nominato capo della Gestapo e da allora riferiva a Himmler, senza intermediari. Muller fu avvistato per l'ultima volta tre giorni prima del suicidio di Hitler e della moglie, Eva Braun, nel bunker di Berlino, il 30 aprile del 1945. Quando iniziò il processo a Priebke, negli anni '90, emersero alcune piste che portavano a dubitare sulla morte dell'ex capo della Gestapo. Nel 1992 una registrazione ricevuta dal giornalista Jorge Caramasa, presso la sede del quotidiano argentino, *Clarín*, riportava la presenza vicino Cordoba, Argentina, di un uomo che si faceva

chiamare Antonio Elez ma che in realtà era Heinrich Muller. Poco dopo, a Parigi, Caramasa ricevette un fax dove si parlava della presenza di un certo Herbert John a Buenos Aires. Ma i dettagli sulla sua fuga e sulla sua presenza in Sud America erano ancora troppo vaghi.

Nel 1945 Muller riuscì a scappare oltre il confine austriaco, nel Tirolo. Da lì raggiunse Merano e poi Roma, dove trovò nascondiglio in un convento croato e ricevette falsi documenti a nome di Jean Belinsky (secondo altri Muller adottò il nome di Oskar Liedtke). Tra il 1948 e il 1954 Muller viaggiò in Turchia, Libano ed Egitto. Dal 1956 al 1960 visse in Argentina, tra Buenos Aires, Cordoba, Mendoza e Bariloche. Alla fine degli anni '60 in molti testimoniarono la presenza del criminale in Paraguay e in Brasile. Per tornare poi a Cordoba¹⁶⁵.

A Cordoba, mentre vi risiedeva Muller, c'era un uomo di nome Herbert John, citato prima. Herbert John era un giornalista che scrisse nel 1968 un rapporto su Martin Bormann, domiciliato in Bolivia sotto falso nome di monsignor Augustin¹⁶⁶. John seguì poi le tracce di Muller, che lo portarono ad incontrare Enrique Larco, un aviatore che diceva essere stato il pilota personale di Muller. Larco sostenne che il gruppo di tedeschi arrivato nel paese, tra cui vi era Muller, dopo la morte di Eva Perón decise di stabilirsi in Paraguay, dove avrebbe vissuto fino alla metà degli anni '80.

Circolarono voci tra i servizi segreti tedeschi sul fatto che Muller fosse stato arruolato dai sovietici. Walter Schellenberg, capo dell'Intelligence Estera dell'RSHA e rivale di Muller, affermò durante un interrogatorio dell'OSS, nel 1945, che Muller era stato in contatto con i sovietici e sosteneva inoltre la superiorità di Stalin a Hitler. Il superiore di Muller, Ernst Kaltenbrunner, capo dell'RSHA, insistette poi, sotto interrogatorio, che Muller non avrebbe mai potuto abbracciare la causa sovietica. Anche Heinz Pannwitz, subordinato di Muller alla Gestapo, dichiarò in un interrogatorio alla CIA del 1959, di ritenere assolutamente assurda l'idea di un suo arruolamento nelle file sovietiche.

3.9 Walter Rauff

Walter Rauff, membro delle SS e uno dei principali responsabili dello sviluppo e utilizzo dei camion a gas per l'assassinio di migliaia di persone, riuscì a fuggire dopo la guerra da un campo di detenzione in Italia, per arrivare a Damasco e poi in Ecuador. Fu reclutato da Wilhelm Beissner, dell'agenzia di intelligence della Germania Federale, la BND o Bundesnachrichtendienst, nel Ministero della sicurezza. Rauff fu impiegato come agente d'intelligence tra il 1960 e il 1962, anno in cui fu emesso contro di lui un ordine di detenzione per crimini di guerra. Fino al 1963 ricevette, dal servizio d'intelligence tedesco della Repubblica Federale Tedesca, un compenso di 70.000 marchi. Nel 1958 si spostò dall'Ecuador in Cile, a Punta Arenas, dove

¹⁶⁵ Aziz Philippe, *Los criminales de guerra*, DOPESA, Barcelona, 1975

¹⁶⁶ Thorndike Guillermo, *El caso Banchemo*, Barral Editores, Barcelona, 1973

lavorò per una società di import-export e, viaggiando con un passaporto tedesco, ha visitato la Germania Ovest nel 1960 e nel 1962. Il secondo viaggio è stato effettuato quando era già stato emesso un mandato di arresto nella Germania occidentale.

Il mandato d'arresto del 1961, emesso dal procuratore generale di Hannover, Germania Ovest, citava il rapporto del Sig. Rauff del 1942, secondo il quale 97.000 persone erano state processate nei furgoni. Rauff riconobbe in seguito di aver progettato i furgoni, sostenendo di non aver avuto alcun controllo sul loro uso. Dopo che la Corte Suprema cilena, nel 1963, rifiutò l'extradizione a causa del fatto che la prescrizione in Cile di 15 anni fosse scaduta, Raff lasciò Santiago e andò a vivere a Punta Arenas nell'estremo sud del Cile, dove lavorò come caposquadra in una fabbrica di polpa di granchio. Anche il regime di Pinochet, più tardi, negò l'extradizione a Rauff, che morì qualche anno dopo a causa di un attacco cardiaco nella sua casa a Santiago.

Per il governo militare del presidente Augusto Pinochet, che aveva respinto le richieste di estradizione, la morte di Rauff ha eliminato ogni fonte di possibile imbarazzo. Dal 1961, anno in cui è stato trovato nascosto in Cile, sono stati compiuti numerosi sforzi internazionali per processarlo, i cacciatori nazisti inoltre consideravano Rauff uno dei tre criminali di guerra più ricercati, insieme ad Alois Brunner, aiutante di Eichmann, e Josef Mengele. Nonostante un rapporto segreto del 5 luglio del 1942 riporta che Rauff sostenne di aver assistito alla morte di 97.000 ebrei, i governi che ne hanno chiesto l'extradizione hanno stimato che circa 250.000 persone sono morte nei furgoni ideati da Rauff stesso. Il cacciatore di nazisti, Simon Wiesenthal, ha riportato di aver trovato ulteriori prove che i funzionari della Chiesa lo hanno aiutato a fuggire dall'Europa.

Documenti recentemente declassificati da parte della BND e pubblicati da alcuni mezzi di comunicazione tedeschi, introducono nuovi dettagli sulla vita di Rauff in America Latina e, in particolare, su come passò dall'essere responsabile della morte di più di 97.000 persone nei campi di concentramento, fino a lavorare come commerciante in Ecuador, dopo aver vissuto come pescatore in Cile, ed essere stato contatto dalla BND per informazioni riguardo il lider cubano Fidel Castro. Quando i servizi segreti della Germania Occidentale pensarono di contattare Rauff per delle missioni di spionaggio, avevano perfettamente chiaro che si trattava di uno dei criminali di guerra più ricercato dell'era nazista. L'obiettivo di Rauff era ampliare il raggio d'azione della BND e riportare qualsiasi fatto inusuale o importante ai suoi superiori in Germania, specialmente ciò che era relazionato con Fidel Castro. Così, la BND gli consegnò tutte le squadre di tecnici necessari e gli permise il ritorno, in due occasioni, in Germania, anche se su Rauff pendeva già un ordine di cattura. Prima che la polizia lo catturasse a Punta Arenas, i suoi impiegati gli raccomandarono di disfarsi di tutti i documenti validi di cui era in possesso. Dopo, una volta liberato dalla Corte Suprema cilena per prescrizione, la BND aiutò lui e la sua famiglia con il pagamento degli avvocati. Rauff rimase in Cile fino

alla sua morte, nel 1984, e fu protetto dal regime di Pinochet.

3.10 Franz Stangl

Franz Stangl, noto anche come “La morte bianca”, nacque in Austria nel 1908 e da giovane decise di aderire al Partito nazista e alla polizia austriaca. Quando l’Austria fu annessa, tramite Anschluss, alla Germania, nel 1938, Stangl entrò a far parte della Gestapo, impressionando già da subito i suoi superiori per la sua fredda efficacia nell’eseguire gli ordini. Nel 1940 Stangl fu assegnato al progetto Aktion T4, per sviluppare una razza ariana pura, facendo fuori gli infermi. Stangl fu così assegnato al Hartheim Euthanasia Center vicino Linz, in Austria. I cittadini tedeschi ed austriaci, con demenze e ritardi, venivano soppressi, così come gli alcolizzati o gli effetti da sindromi come quella di Down. Al Centro Hartheim, Stangl provò di avere una grande attenzione ai dettagli, accompagnata da eccelse capacità organizzative ed un’assoluta indifferenza nei confronti di coloro che soffrivano. L’Aktion T4 fu sospeso dopo l’indignazione generata dalla diffusione dei caratteri del progetto tra i cittadini. Dopo l’invasione tedesca della Polonia, i nazisti costruirono tre campi di concentramento ad est: Sobibor, Treblinka e Belzec. Stangl fu così assegnato come amministratore capo al campo di Sobibor, inaugurato nel maggio del 1942, dove lavorò come direttore del campo. Nei tre mesi in cui Stangl fu a Sobibor, si stima che siano morti circa 100.000 ebrei. Ad agosto dello stesso anno fu trasferito nel campo di Treblinka. Al suo arrivo ordinò la costruzione di nuove e spaziose camere a gas con una capacità massima di 22.000 persone al giorno. Per il suo lavoro ricevette l’onore di “Miglior Comandante di Campo in Polonia” e fu insignito della Croce di Ferro. Stangl era così efficiente nell’amministrare la morte nei campi da evitare il lavoro. Dalla metà del 1943 la maggior parte degli ebrei in Polonia erano morti o erano nascosti, quindi i campi di concentramento non erano più necessari. Anticipando l’oltraggio internazionale che i campi di sterminio avrebbero potuto generare, i nazisti rasero al suolo i campi e cercarono di nascondere le prove come meglio poterono. Stangl e altri capi di campo come lui furono mandati al fronte italiano nel 1943. Stangl sopravvisse alle battaglie in Italia e tornò in Austria nel 1945, dove rimase fino alla fine della guerra.

Come ufficiale delle SS, Stangl attirò l’attenzione degli Alleati dopo la guerra e passò due anni in un campo di internamento americano. Ma gli americani non realizzarono chi era davvero il loro prigioniero, così, quando l’Austria iniziò a mostrarsi interessata a lui, nel 1947, per il suo coinvolgimento nel programma Aktion T4 (e non per il suo ruolo nei campi di Sobibor e Treblinka), Stangl decise di organizzare la fuga. Nel 1948 scappò dal campo ed arrivò a Roma, dove entrò in contatto con il vescovo nazista Alois Hudal, che lo aiutò a scappare. Stangl andò prima in Siria, a Damasco, a lavorare in un’industria tessile, e poi nel 1951 si spostò in Brasile con la sua famiglia, a São Paulo. Durante i suoi viaggi, Stangl non fece molto per nascondere la sua identità. Non ha mai usato uno pseudonimo e si è persino registrato presso l’Ambasciata

austriaca in Brasile con il suo vero nome. Nei primi anni '60, anche se si sentiva al sicuro in Brasile, era chiaro a Stangl di essere ricercato. Adolf Eichmann fu rapito in una strada di Buenos Aires nel 1960 prima di essere portato in Israele, dove fu processato e giustiziato. Nel 1963, Gerhard Bohne, un altro ex ufficiale associato all'Aktion T4, fu incriminato in Germania, alla fine sarebbe stato estradato dall'Argentina. Nel 1964, 11 uomini che avevano lavorato per Stangl a Treblinka furono processati e condannati. Uno di loro era Kurt Franz che, durante il suo processo, aveva fatto il nome Stangl come comandante del campo.

Simon Wiesenthal, cacciatore di nazisti e sopravvissuto al campo di concentramento, aveva una lunga lista di criminali di guerra nazisti che voleva consegnare alla giustizia, e il nome di Stangl figurava vicino la cima della lista. Nel 1964, Wiesenthal ricevette una soffiata secondo la quale Stangl viveva in Brasile e lavorava in una fabbrica della Volkswagen a São Paulo. Secondo Wiesenthal, un ex ufficiale della Gestapo in cambio della notizia chiedeva di essere pagato un centesimo per ogni ebreo ucciso a Treblinka e Sobibor. Wiesenthal ha stimato che 700.000 ebrei erano morti in quei campi, così il totale per la mancia era stato stimato a 7.000 dollari, pagabile se e quando Stangl sarebbe stato catturato. Wiesenthal alla fine pagò l'informatore, ma un'altra soffiata gli arrivò dall'ex genero di Stangl. Wiesenthal esercitò delle pressioni sulla Germania affinché presentasse una richiesta di estradizione e di arresto al Brasile per Stangl. Il 28 febbraio del 1967, fu arrestato mentre tornava a casa con la figlia maggiore e, a giugno dello stesso anno, il tribunale brasiliano decise di estradarlo. Poco dopo fu messo su un aereo diretto nella Germania Occidentale. Ci vollero tre anni affinché le autorità tedesche riuscirono a chiamarlo in giudizio. Il suo processo iniziò il 13 maggio del 1970 e Stangl non contestò quasi mai le accuse.

Fu condannato il 22 dicembre del 1970 per complicità nella morte di 900.000 persone e condannato all'ergastolo. Morì di infarto in prigione il 28 giugno del 1971, circa sei mesi dopo la sua condanna. Prima di morire, ha rilasciato una lunga intervista alla scrittrice austriaca Gitta Sereny. L'intervista¹⁶⁷ fa luce su quanto Stangl sia stato capace di commettere, sostenendo ripetutamente come la sua coscienza fosse pulita. Disse inoltre che non odiava gli ebrei personalmente, ma era orgoglioso del lavoro e dell'organizzazione che aveva reso possibile nei campi. Nella stessa intervista, disse che il suo ex collega, Gustav Wagner, si nascondeva in Brasile. Più tardi, Wiesenthal rintracciò Wagner e lo fece arrestare, ma il governo brasiliano si rifiutò di estradarlo.

A differenza di altri nazisti, Stangl sembrava non condividere le uccisioni che lui stesso gestiva. Non ci sono testimonianze o racconti di lui che uccideva personalmente qualcuno. Indossava una frusta nei campi, ma la usava di rado, nonostante i sopravvissuti in grado di verificare questa ipotesi di Sobibor e Treblinka siano stati davvero pochi. Non c'è dubbio che il massacro di Stangl abbia messo fine alla vita di migliaia di

¹⁶⁷ Sereny Gitta, *Into That Darkness: An Examination of Conscience*, Vintage Books, 1983

persone. Wiesenthal affermò di aver consegnato alla giustizia 1.100 ex nazisti, di cui Stangl rappresentò, senza dubbio, il più grande che fosse mai riuscito a catturare.

3.11 Ante Pavelic

La fuga dei croati in Argentina ha inizio tra il 1946 e il 1947, quando padre Draganović ottenne dal governo di Buenos Aires il permesso per far sbarcare 250 croati. Con i permessi di sbarco, Draganović non ebbe problemi a falsificare l'identità di chi scappava. E il sistema si rivelò semplicissimo. Il presidente Perón si impegnò a cercare impieghi a coloro che arrivavano nel paese, soprattutto nei suoi programmi di edilizia pubblica, nei cantieri o nelle fabbriche. Con l'inizio della Guerra Fredda, i nemici divennero alleati, di fronte al comunismo, il nuovo male assoluto. E' in quest'ottica che i croati in Argentina ricevettero aiuto economico da parte della Chiesa.

Tra i criminali di guerra dell'era nazista che scapparono in Argentina, è possibile sostenere che Ante Pavelic, il Poglavnik o capo del regime croato, era il più vile. Ante Pavelic fu chiamato Poglavnik, che significa "leader", termine non diverso da quello di Führer adottato da Adolf Hitler. Pavelic era il leader del Partito Ustascia che governò la Croazia come burattino del Terzo Reich. Dopo la guerra Pavelic fuggì in Argentina, dove visse per alcuni anni, fino a quando, trasferitosi in Spagna, morì nel 1959.

Ante Pavelic nacque nel 1889 in Herzegovina, che allora era parte dell'Impero Austro-Ungarico. Da giovane fu attivo politicamente e nel 1921 entrò in politica, diventando un ufficiale a Zagabria. Alla fine degli anni '20 aveva fondato il partito Ustase, che sosteneva apertamente il fascismo e uno Stato croato indipendente. Nel 1934 Pavelic prese parte ad una cospirazione che portò all'assassinio del re Alessandro di Jugoslavia, fu arrestato e rilasciato nel 1936.

Nel 1941 le potenze dell'Asse invasero e conquistarono la nazione. Una delle conseguenze fu la creazione di uno Stato croato. Lo Stato indipendente della Croazia era in realtà uno stato fantoccio della Germania nazista. Pavelic istituì un regime guidato dal feroce partito degli Ustascia, responsabile di alcuni dei crimini più orribili commessi durante la guerra, durante la quale Pavelic incontrò molti leader europei, tra cui Adolf Hitler e Papa Pio XII, che lo ha personalmente benedetto. Il regime repressivo iniziò rapidamente ad agire contro gli ebrei, i serbi e i rom. Gli Ustascia eliminarono poi i diritti legali delle loro vittime, rubarono le loro proprietà e li uccisero, o li mandarono nei campi di sterminio. Il massacro di queste persone indifese da parte del regime Ustascia fece indietreggiare persino i nazisti tedeschi. I leader del regime chiedevano ai cittadini croati di uccidere i loro vicini serbi con picconi e zappe, se necessario. Il massacro di migliaia di persone avveniva in pieno giorno, senza alcun tentativo di insabbiamento. Oro, gioielli e tesori di queste

vittime furono trasferiti direttamente in conti bancari svizzeri o nelle tasche e nei forzieri del regime.

Nel maggio del 1945 Ante Pavelić si rese conto che la causa dell'Asse era persa e decise di fuggire. Sembra che avesse con sé un tesoro di circa 80 milioni di dollari, rubato dalle sue vittime. Fu poi raggiunto da alcuni soldati e da alcuni suoi amici di alto rango e decise di andare in Italia, dove sperava che la Chiesa cattolica lo avrebbe protetto. Lungo la strada, attraversò zone controllate dagli inglesi e si presume che abbia corrotto alcuni ufficiali britannici per poter passare. Soggiornò anche nella zona americana per un po', prima di arrivare in Italia nel 1946. Si pensa che abbia scambiato informazioni e denaro con gli americani e con gli inglesi in cambio di protezione. Infine, trovò rifugio presso la Chiesa cattolica, la quale era molto legata al regime croato, ed aiutò centinaia di criminali di guerra a fuggire. Alla fine, Pavelić decise che l'Europa era troppo pericolosa e si diresse in Argentina. Arrivò a Buenos Aires nel novembre del 1948 ed aveva con sé ancora milioni di dollari in oro ed altri tesori rubati alle vittime. Arrivato in Argentina, mentre lavorava in una bottega, cercava di rovesciare il regime del nuovo presidente jugoslavo, Josip Broz Tito, dall'altra parte del mondo. Creò un vero e proprio governo in esilio, con la presenza del suo ex sottosegretario degli interni, Vjekoslav Vrančić, vicepresidente. Nel 1957 un assassino sparò a Pavelić per le strade della capitale argentina, ma sopravvisse. Resosi conto dei pericoli che correva in Argentina, decise di trasferirsi in Spagna, dove continuò nel suo tentativo di sovvertire il governo jugoslavo. Le ferite che riportò in seguito alla sparatoria erano gravi e non si riprese mai completamente. Morì il 28 dicembre del 1959.

Di tutti i criminali di guerra nazisti e collaboratori che sono sfuggiti alla giustizia dopo la Seconda Guerra Mondiale, Pavelić è senza dubbio il peggiore. Josef Mengele torturava i detenuti nel campo di sterminio di Auschwitz, ma li torturava uno alla volta. Adolf Eichmann e Franz Stangl erano responsabili dell'organizzazione dei sistemi che uccisero milioni di persone, ma operavano nell'ambito del Terzo Reich e del Partito nazista e potevano dire di aver solamente eseguito gli ordini. Pavelić, invece, era il comandante in capo di una nazione sovrana e, sotto la sua direzione personale, quella nazione freddamente, brutalmente e sistematicamente ha massacrato centinaia di migliaia di cittadini. Pavelić era, tra i criminali di guerra, allo stesso livello di Adolf Hitler e di Benito Mussolini. Purtroppo per le sue vittime, la conoscenza e il denaro di Pavelić gli hanno consentito di rimanere al sicuro dopo la guerra, quando le forze alleate avrebbero dovuto catturarlo e consegnarlo alla giustizia jugoslava. L'aiuto dato a quest'uomo da parte della Chiesa cattolica e dei paesi come l'Argentina e la Spagna è una grande macchia che grava sul loro rispetto dei diritti umani.

3.12 I rapporti tra la CIA e i nazisti, i documenti declassificati

Nel 1952 la CIA descrisse l'ideologo nazista Emil Augsburg, un ufficiale del Wannsee Institute, il think tank delle SS coinvolto nella pianificazione della Soluzione Finale. L'unità delle SS di Augusta svolse compiti speciali, un eufemismo per lo sterminio degli ebrei e di altri indesiderabili, durante la Seconda Guerra Mondiale. Nonostante fosse ricercato per crimini di Guerra, Augsburg riuscì a ingraziarsi la CIA, che lo impiegò alla fine degli anni '40 come esperto negli affari sovietici. Recenti documenti rilasciati dalla CIA hanno indicato che Augsburg era nel gruppo dei criminali di guerra nazisti reclutati dall'esercito statunitense, poco dopo che la Germania si arrese agli Alleati.

Nel 1998 il Congresso degli Stati Uniti approvò il Nazi War Crimes Disclosure Act, una lunga pila di documenti classificati della CIA che confermava uno dei peggiori segreti della Guerra Fredda: l'uso di una rete di spie naziste nella campagna clandestina contro l'Unione Sovietica.

I documenti declassificati mostrano che gli Stati Uniti erano a conoscenza di aver sovvenzionato molti veterani del Terzo Reich, colpevoli di aver commesso orribili crimini contro l'umanità. Ma queste atrocità furono messe da parte man mano che la crociata anti-comunista avanzava. Per i nazisti che sarebbero stati accusati di crimini di guerra, firmare un accordo con i servizi di intelligence americani gli avrebbe permesso di evitare la prigione. Eli Rosenbaum, direttore del Dipartimento di Giustizia per le Investigazioni Speciali e cacciatore di nazisti che aiutò i lavori di declassificazione dei documenti della CIA nell'IWG, al Jewish Federation di Cleveland nel 2012, disse:

“I veri vincitori della Guerra Fredda erano i criminali di guerra nazisti, molti dei quali riuscirono a scappare alla giustizia perchè Est e Ovest iniziarono, così velocemente, a focalizzarsi nel combattere l'uno contro l'altro.”

Molti criminali nazisti ricevettero punizioni lievi, o addirittura delle ricompense, perchè le agenzie di spionaggio occidentali li consideravano utili. Le 18.000 pagine rilasciate dalla CIA non sono solamente documenti storici, ma pagine in grado di sollevare domande critiche sulla politica estera americana e sulle origini della Guerra Fredda. La decisione di reclutare questi nazisti ha avuto un impatto negativo sulle relazioni tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, ed ha posto le basi per la tolleranza americana nei confronti delle violazioni di diritti umani e di atti criminali, in nome dell'anticomunismo, dando via ad una serie di interventi non democratici della CIA nel mondo.

La figura chiave, da parte tedesca, del dialogo tra la CIA e i nazisti era il generale Reinhard Gehlen, la spia anti-sovietica di punta di Adolf Hitler. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Gehlen supervisionò tutte le operazioni di intelligence militare tedesca nell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica. Alla fine della guerra, Gehlen pensò che l'alleanza tra Stati Uniti ed Unione Sovietica sarebbe crollata. Consapevole del

fatto che gli Stati Uniti non disponevano di un valido dispositivo di spionaggio nell'Europa orientale, Gehlen si arrese agli americani e si propose come colui che avrebbe dato un contributo vitale alla lotta contro il comunismo. Oltre a condividere il suo vasto archivio di spionaggio sull'URSS, Gehlen promise che avrebbe potuto riportare in vita una rete di contatti utilizzata in guerra.

Anche se il trattato di Yalta stabiliva che gli Stati Uniti avrebbero dovuto dare ai sovietici tutti gli ufficiali tedeschi catturati coinvolti nelle attività ad est, Gehlen fu portato subito a Fort Hunt, in Virginia. L'immagine che lui proiettava dopo 10 mesi di trattative a Fort Hunt era una sorta di leggenda, basata sulla falsa affermazione di Gehlen che non era mai stato davvero un nazista, ma che si era dedicato, soprattutto, a combattere il comunismo.

Tra coloro che abboccarono c'era il futuro direttore della CIA, Allen Dulles, che divenne il più grande sostenitore di Gehlen nella politica americana. Gehlen tornò nella Germania Occidentale nell'estate del 1946 con il mandato di ricostruire la sua organizzazione di spionaggio e riprendere a spiare la parte orientale, su volere dei servizi segreti americani. Il corteggiamento iniziale di Gehlen da parte dell'intelligence americana suggerisce che Washington era in modalità Guerra Fredda prima di quanto la maggior parte della gente possa pensare. La mossa di Gehlen smentisce anche l'idea, diffusa in Occidente, secondo la quale le politiche sovietiche aggressive avrebbero scatenato questa nuova Guerra.

Con base vicino a Monaco, Gehlen procedette arruolando migliaia di ex membri della Gestapo, della Wehrmacht, e veterani delle SS. Anche il più vile del vile, i burocrati superiori che gestivano l'apparato amministrativo centrale dell'Olocausto, era il benvenuto nell'organizzazione di Gehlen, compreso Alois Brunner, delegato principale di Adolf Eichmann, il maggiore dell SS, Emil Augsburg e il capitano della Gestapo Klaus Barbie.

L'apparato di spionaggio formato dai nazisti di Gehlen era occhio e orecchie dell'America nell'Europa centrale. L'organizzazione continuò poi a svolgere un ruolo importante all'interno della NATO, fornendo due terzi delle informazioni sui paesi del Patto di Varsavia. Sotto gli auspici della CIA, e più tardi come capo dei servizi segreti della Germania occidentale fino al suo pensionamento nel 1968, Gehlen esercitò una notevole influenza sulla politica statunitense nei confronti del blocco sovietico.

È noto da tempo che i migliori scienziati tedeschi siano stati ingaggiati da diversi paesi, tra cui gli Stati Uniti, i quali si precipitarono a rivendicare questi esperti di alto profilo come bottino della Seconda Guerra Mondiale. Inoltre, per tutto il tempo, la CIA si era limitata a reclutare spie naziste. Il governo americano non ha mai riconosciuto ufficialmente il suo ruolo nel lancio dell'organizzazione Gehlen fino a più di mezzo secolo dopo. Gestire delle spie naziste, tuttavia, non era la stessa cosa che impiegare dei tecnici. Si potrebbe sempre dire che Wernher von Braun, scienziato ed ingegnere tedesco, e il suo gruppo, stavano compiendo i loro incarichi per la NASA e altri U.S. agenzie.

Ma come si determinava se una spia nazista, con un passato dubbio, stava facendo un lavoro affidabile? I veterani del Terzo Reich si erano spesso dimostrati abili a vendere dati, gran parte dei quali falsi, in cambio di contanti e di sicurezza. Molti nazisti giocarono un doppio gioco, alimentando le voci di corridoio su entrambi i fronti del conflitto Est-Ovest e sfruttando i sospetti reciproci emersi dalle macerie della Germania di Hitler. Gehlen stesso esagerava la minaccia sovietica, per esacerbare la tensione tra le due super potenze. Riuscì a convincere anche il generale Lucius Clay, nella zona di occupazione tedesca degli Stati Uniti, che una massiccia mobilitazione sovietica era iniziata in Europa orientale. Questo spinse Clay ad inviare un telegramma topsecret a Washington nel marzo del 1948, avvertendo che la guerra era repentina. La strategia di disinformazione di Gehlen si basava su una semplice premessa: più la Guerra Fredda diventava fredda, più gli eredi di Hitler avevano sufficiente spazio politico per manovrarla. L'organizzazione avrebbe potuto fiorire solo a queste condizioni e quindi si impegnò ad inasprire il conflitto sovietico-americano¹⁶⁸.

I membri dell'organizzazione Gehlen sono serviti per aiutare migliaia di fuggiaschi nazisti e fascisti tramite le ratlines, e condurli in rifugi sicuri all'estero. Alcuni collaboratori del Terzo Reich tornarono come agenti di sicurezza sparsi in Medio Oriente o in America Latina, dove gli squadroni della morte di estrema destra persistono tutt'oggi come loro eredità. Klaus Barbie, per esempio, ha assistito alla successione di vari regimi militari in Bolivia, dove ha insegnato ai soldati boliviani tecniche di tortura ed ha aiutato a proteggere il commercio di cocaina tra gli anni '70 e '80.

Finanziando Gehlen, la CIA si è inconsapevolmente esposta alla manipolazione di un servizio di intelligence straniero che era pieno di spie sovietiche. L'abitudine di Gehlen di impiegare ex nazisti compromessi, e la volontà della CIA di sanzionare questa pratica, ha permesso all'Unione Sovietica di penetrare all'interno dei servizi segreti della Germania Occidentale ricattando numerosi agenti. Ironicamente, alcuni degli uomini impiegati da Gehlen continuarono a svolgere ruoli di primo piano nelle organizzazioni europee neofasciste che disprezzavano gli Stati Uniti. Più di un semplice imbroglio di spionaggio.

Anche se l'FBI ha effettivamente chiuso le organizzazioni di spionaggio formate da nazisti negli Stati Uniti durante la Seconda Guerra Mondiale, i governi latino-americani sono stati interessati da spie naziste, sabotatori e contrabbandieri per tutta il dopoguerra. La maggior parte di questi paesi erano politicamente neutrali, anche se le loro politiche tendevano ad essere anti-naziste. Un'eccezione era l'Argentina, che decise di allontanarsi dagli Stati Uniti e di avvicinarsi, diplomaticamente, alla Germania. Per questo l'Argentina si rivelò un ambiente più duro per i membri del servizio speciale di intelligence dell'FBI (Federal Bureau of Investigation), o del SIS (Secret Intelligence Service), l'Agenzia dell'FBI per le operazioni in America Latina, la cui missione era identificare e contrastare gli agenti nazisti in Sud America. Pur avendo ottenuto scarsa collaborazione da Buenos Aires, il SIS ha potuto collaborare con alcuni funzionari locali,

¹⁶⁸ Christopher Simpson, *Blowback: America's Recruitment of Nazis and Its Effects on the Cold War*, Weidenfeld & Nicolson, 1988

consegnando loro delle prove che avrebbero portato all'arresto di agenti tedeschi. Per fare questo, il Bureau aveva assegnato il suo primo agente sotto copertura non ufficiale a Buenos Aires nel settembre 1940, ed entro la metà del 1942 furono assegnati agenti ufficiali all'Ambasciata degli Stati Uniti e in due consolati. Alla fine del 1943, al culmine delle operazioni del SIS, l'FBI disponeva di diversi agenti ufficiali e 37 agenti che lavoravano contro i nazisti sotto copertura¹⁶⁹. Anche se il governo di Buenos Aires era apparentemente neutrale, il Sottosegretario di Stato americano, Summer Welles, aveva identificato il paese nel 1942 come base per le operazioni di spionaggio dell'Asse. I nazisti usavano l'ambivalenza dell'Argentina per convogliare i propri agenti d'intelligence nell'emisfero occidentale, per migliorare le comunicazioni radio attraverso l'America meridionale e per trasportare minerali strategici in Germania. L'FBI avrebbe dovuto porre fine a tutte queste azioni. Gli agenti del SIS vennero a conoscenza della presenza dell'addetto navale tedesco in Argentina, Dietrich Niebuhr, che stava orchestrando il contrabbando di materiali da guerra strategici attraverso il blocco navale britannico. Lui e i suoi agenti compravano platino e diamanti industriali sul mercato nero ed usavano marinai a bordo di navi da carico portoghese e spagnole per spedirli alle industrie tedesche. Gli agenti del SIS sorvegliarono queste operazioni e raccolsero informazioni contro i contrabbandieri. L'intelligence ha anche aiutato gli Stati Uniti a stilare un elenco di cittadini che le autorità inglesi e americane avrebbero potuto usare per infastidire questi contrabbandieri nei Caraibi. Niebuhr fu infine espulso dall'Argentina. I lavori del SIS in Argentina si arrestarono bruscamente nel 1944. A seguito dell'indiscrezione di molti informatori del SIS, i cui ruoli erano stati scoperti. Il direttore dell'FBI, J. Edgar Hoover, temendo che i suoi agenti avessero potuto trovarsi in pericolo, ordinò rapidamente a tutto il personale del SIS di lasciare il paese. Gli agenti potenzialmente compromessi arrivarono così a Montevideo.

3.13 I due rapporti del GAO sul ruolo della CIA nelle indagini sui criminali di guerra nazisti, 1978 e 1982

Separare i fatti dalle invenzioni riguardo le relazioni del dopoguerra tra i servizi segreti americani e gli ex nemici della Germania, risulta difficile e confusionario. Il GAO, l'Ufficio di Contabilità Generale, ha condotto due grandi investigazioni dal 1977 per verificare se il governo degli Stati Uniti avesse favorito l'immigrazione di questi individui nel paese e se poi avesse nascosto il coinvolgimento federale nella vicenda. Inoltre, l'INS, il Servizio per l'Immigrazione e la Naturalizzazione, e poi l'OSI, l'Ufficio Investigazioni Speciali del Dipartimento di Giustizia, hanno proceduto con inchieste indipendenti dalla metà degli anni '70. L'OSI, dedicato all'investigazione, la denaturalizzazione e la deportazione di individui che hanno violato le leggi statunitensi sull'immigrazione insabbiando le attività illegali durante la Seconda

¹⁶⁹ FBI, *Heroism in Hostile Territory*, The Argentine Operations of the FBI's Special Intelligence Service, 2017

Guerra Mondiale, ha privato 52 persone della loro cittadinanza e ne ha rimosse altre 44, dal 1979. Inoltre, ha condotto circa 1.500 ricerche ed ha inserito i nomi di quasi 60.000 persone in una “lista di controllo” per allertare i servizi d’immigrazione e prevenire l’ingresso di questi individui negli Stati Uniti¹⁷⁰.

Ma i dubbi persistono. Christopher Simpson, nel suo libro del 1988, *Blowback: America's Recruitment of Nazis and its effects on the Cold War*, sostiene che molti agenti segreti erano a conoscenza, o avevano buoni motivi per sospettare, del fatto che alcuni degli agenti in servizio avessero commesso crimini contro l’umanità durante la guerra, per conto dei nazisti. La CIA e l’intelligence dell’esercito americano crearono dei programmi speciali per obiettivi specifici, come portare degli ex nazisti e collaborazionisti nel paese. La CIA è stata posta sotto esame a causa della sua segretezza e della sua reputazione. Nel corso degli anni, alcuni osservatori hanno notato come¹⁷¹:

- la CIA e i suoi predecessori (l’OSS, Ufficio dei Servizi Strategici, l’SSU, l’Unita dei Servizi Strategici, la CIG, il Gruppo di intelligence centrale) avessero assunto personale dell’intelligence tedesca come fonti di informazione. In seguito, la CIA ha sponsorizzato il nuovo servizio d’intelligence della Germania dell’Ovest, organizzazione sotto il controllo di ufficiali dell’ormai defunto personale tedesco. Le fila dell’organizzazione posero al riparo molti ex membri delle SS e dell’SD, la cui lealtà al nuovo governo della Germania Occidentale rimaneva in dubbio.

- la CIA e i suoi predecessori hanno impiegato ex collaboratori del Terzo Reich, principalmente dall’est e dal sud Europa, prima come fonti di informazione e poi come agenti operativi per le loro attività oltre la cortina di ferro.

- la CIA, incluso l’OPC, l’Ufficio di Coordinazione Politica, ha portato europei tedeschi ed orientali negli Stati Uniti, per fornire dettagliate informazioni riguardo l’Unione Sovietica.

- la CIA e l’OPC, hanno dato vita a delle truppe segrete in territorio statunitense, formate da vari gruppi di emigrati europei.

- la CIA ha evacuato criminali di guerra nazisti e collaborazionisti attraverso le ratlines nel sud Europa, consentendo loro di scappare dalla giustizia ricollocandole in incognito in Sud America.

- la CIA ha abusato della sua autorità legale per portare sovietici, e disertori sovietici, nel paese.

- la CIA ha nascosto le sue attività dal Congresso agli investigatori federali.

Il grado di colpevolezza dell’agenzia in queste accuse è oggetto di continuo dibattito tra gli storici. Sicuramente, la segretezza dell’agenzia e i suoi precedenti scandali, ormai pubblici, non hanno fatto altro

¹⁷⁰ Ruffner Kevin, *CIA's support to the Nazi war criminal investigation*, Jewish Virtual Library, 2011

¹⁷¹ Rick Atkinson, *Nazi Hunters are Still at War*, Fighting a Losing Battle, The Washington Post, 1995

che dare maggior credito a queste accuse. Per anni, la CIA non è stata soggetta a un forte controllo pubblico, né in termini di operazioni né di identità dei suoi agenti. La disfatta della Baia dei Porci del 1961¹⁷² ha evidenziato la fallimentare invasione di Cuba, promossa dalla CIA, e la dipendenza dell'agenzia stessa dagli emigrati cubani. Ciò ha incrinato la sua reputazione, senza parlare delle responsabilità americane in Vietnam negli anni '70.¹⁷³

Le indagini sui criminali di guerra nazisti hanno seguito le scie di questi scandali, sotto instigazione di due aggressivi leader congressuali, i rappresentanti Joshua Eilberg ed Elizabeth Holtzman. Il Congresso, frustrato dalla lentezza con cui l'INS (Servizio Immigrazione e Naturalizzazione) stava esaminando i dati, decise di chiedere al GAO di determinare se l'INS o qualsiasi altra agenzia governativa avesse cospirato per ostacolare azioni legali contro criminali di guerra nazisti che vivevano negli Stati Uniti. Il Congresso fece questa richiesta nel gennaio del 1977, dando vita alla prima indagine del GAO. L'Unità Speciale di Contenzioso, un nuovo ufficio dell'INS e predecessore dell'OSI, iniziò nello stesso momento un'investigazione separata. Nel Maggio del 1978, il GAO rilasciò il suo rapporto. *Widespread Conspiracy to obstruct probes of alleged nazi war criminals not supported by available evidence-Controversy May continue*. Riguardo il coinvolgimento della CIA, il GAO trovò che nelle sue ricerche di informazioni riguardo 111 criminali di Guerra nazisti, la CIA non aveva lasciato tracce di 54 di loro. Dei restanti 57 la CIA aveva riferimenti, come articoli di giornale o corrispondenze con altre agenzie federali, in 35 casi. I restanti 22 erano individui con cui la CIA ammise, al GAO, di aver intrattenuto solide relazioni. In un caso la CIA ha sponsorizzato l'immigrazione di un membro del Ministero degli Esteri del Terzo Reich, negli Stati Uniti. Negli altri 21 la CIA ebbe contatti con loro solo dopo il loro arrivo in America, alcuni risultavano essere pagati.¹⁷⁴

La CIA assunse questi individui dopo che essi furono schermati dalle agenzie federale statunitense e dopo aver permesso loro l'ingresso. L'agenzia ha negato di aver utilizzato queste persone contro le quali vi erano accuse di crimini di guerra. Il rapporto ha ribadito l'affermazione della CIA, secondo la quale queste persone

¹⁷² Il 17 aprile 1961 esuli cubani e mercenari addestrati dalla Cia cercano di conquistare la parte sud-ovest di Cuba, per invadere il paese e rovesciare il governo di Fidel Castro. L'operazione è conosciuta in inglese come l'invasione della Baia dei Porci. L'operazione, programmata dal direttore della CIA, Allen Dulles, fu lanciata tre mesi dopo l'insediamento di Kennedy alla presidenza. Le forze armate cubane sconfissero la forza d'invasione in tre giorni di combattimenti.

¹⁷³United States General Accounting Office, Comptroller General of the United States, *Widespread Conspiracy to Obstruct Probes of Alleged Nazi War Criminals Not Supported by Available Evidence--Controversy May Continue*, GGD-78-73, Washington, DC: General Accounting Office, 1978

¹⁷⁴ United State General Accounting Office, Controller General of the United States, *Widespread Conspiracy to obstruct probes of alleged nazi war criminals not supported by available evidence-Controversy May continue*, GGD-78-73, Washington, 1978

erano tutte fortemente anticomuniste, e la loro volontà di cooperare e le loro conoscenze erano i fattori decisivi che portarono la CIA ad utilizzarli.

Il rapporto del GAO del 1978 ha scatenato una tempesta di critiche sull'uso illegale di criminali di guerra. Eilberg ha maledetto il governo federale perché questo rapporto ha reso chiaro che la CIA e l'FBI erano più interessate nell'usare queste persone ed ottenere informazioni da loro, che condurre qualche tipo di investigazione sulle loro attività in tempo di guerra o accusarli di essere criminali.

L'indagine del GAO ha negato che ci fosse evidenza di una cospirazione per ostacolare la giustizia. Ma il rapporto dice anche che il GAO è stato ostacolato, nella sua indagine, dall'effetto del passare del tempo, sulla disponibilità di informazioni e il limitato accesso ai registri delle agenzie.¹⁷⁵

Frank C. Carlucci, l'allora vicedirettore dell'Intelligence Centrale, ha protestato presso il GAO e si è dichiarato pronto di voler mettere a disposizione dei ricercatori, per convalidare le loro conclusioni, i files completi. Nonostante il contenzioso di Carlucci, il Congresso ha ritenuto che la relazione del GAO fosse stata una delusione¹⁷⁶. Il deputato Eilberg, in un'udienza pubblica nel corso dell'estate del 1978, disse che era deplorabile che tanto tempo, ore di lavoro e denaro fossero state spese, pur avendo così poco da mostrare. Il fallimento del GAO, in gran parte, è stato attribuito alle restrizioni della CIA sull'accesso ai suoi registri. A seguito della continua frustrazione generata dal corso delle indagini, la deputata Holtzman ha rafforzato le leggi sull'immigrazione per escludere dall'ammissione negli Stati Uniti stranieri, che hanno perseguitato qualsiasi persona sulla base di razza, religione, origine nazionale, o politica, e per facilitare la deportazione di questi stranieri che sono stati ammessi negli Stati Uniti.¹⁷⁷

Prima che fu creata l'OSI, varie indagini dell'INS risultavano incomplete ed enfatizzate. I giornalisti calcavarono quest'onda e le accuse erano quasi sempre basate su fonti non verificabili. Mentre l'OSI dovette prendersi del tempo per stabilire le sue procedure operative e risolvere i problemi dell'organizzazione che la precedeva, il Dipartimento di Giustizia e la CIA hanno concluso un accordo nel 1980 riguardo le procedure di tracciatura dei nomi, dopo di che la CIA e l'OSI hanno istituito un regolare sistema di comunicazione, che continua tutt'oggi.

L'indagine sui criminali di guerra è oggi la più lunga corsa d'indagine nella storia della CIA, estesa per due decenni. L'OGC, l'Ufficio Generale del Consiglio, la Direzione delle Operazioni, e l'Ufficio del Personale della Sicurezza, sono i maggiori uffici che rispondono alle richieste dell'OSI per ricevere informazioni.

¹⁷⁵ Cover statement, GAO report, 1978

¹⁷⁶ US Congress, House Subcommittee on Immigration, *Citizenship and International Law of the Committee on the Judiciary, Alleged Nazi War Criminals*, 95th Congress 2nd/sess, 1978

¹⁷⁷ US Congress, House, PL 95-549 *Immigration and Naturalization Act-Nazi Germany*, 95th Congress 2nd/sess., 1978

Mentre l'Agencia e l'OSI hanno sperimentato alcuni problemi durante gli anni delle indagini, la procedura di routine si è evoluta.

Gli avvocati dell'OGC si sono consultati molto con l'OSI per proteggere i legittimi interessi di sicurezza nazionale, nel caso in cui una risorsa della CIA sia coinvolta in un'indagine. Ma la CIA non ha mai deviato l'OSI da indagini o da azioni penali contro chiunque nasconda attività illegali in tempo di guerra. Le due agenzie hanno fatto un grande passo avanti nel 1981, quando un tribunale federale ha privato Otto Albrecht Alfred von Bolschwing della sua cittadinanza. Forse il più importante caso di un criminale di guerra che vede coinvolta la CIA. Bolschwing era infatti uno dei principali agenti dell'Agencia in Austria dopo la guerra. Tedesco di nascita, era stato ufficiale delle SS e rappresentante delle SD in Romania, nel 1941, durante il pogrom¹⁷⁸ contro gli ebrei di Bucarest. L'ex nazista nascose alla CIA di aver lavorato nello stesso ufficio di Adolf Eichmann negli anni '30, e dopo aver scoperto questo stretto rapporto tra i due, decise di farlo arrivare negli Stati Uniti, dove ricevette la cittadinanza nel 1959.¹⁷⁹

Le indagini sui criminali di guerra nazisti presero una piega inaspettata nel maggio del 1982, quando John Loftus, un ex avvocato dell'OSI, annunciò, nei 60 minuti della CBS-TV, che molte filiali del governo americano, tra cui CIA, FBI, e il Dipartimento di Stato, avevano assunto nazisti e li avevano portati nel paese dopo la guerra. Loftus accusò anche queste agenzie di aver rifiutato di sostenere l'indagine portata avanti dal GAO nel 1978. Queste accuse suscitarono una risposta immediata del Campidoglio e una notevole attenzione al caso da parte dei media.¹⁸⁰

Il risultato è stata una nuova indagine del GAO che ha richiesto altri tre anni ed ha portato alla luce migliaia di documenti da parte di numerose agenzie. Questa volta, l'Agencia ha concesso agli investigatori del GAO pieno accesso ai suoi registri, nel tentativo di evitare la controversia che ha rovinato il primo esame. Mentre il GAO faceva i conti con montagne di dati, nuovi eventi sollevavano ulteriori interrogativi sulle attività dei servizi segreti americani durante i primi anni della Guerra Fredda. Nel 1983, la Bolivia estradò Klaus Barbie, il Boia di Lione, in Francia per essere processato per i suoi crimini in quel paese durante l'occupazione tedesca. I giornalisti hanno rapidamente accertato che Barbie era, infatti, fuggito dalla Germania del dopoguerra con l'assistenza dei servizi segreti americani. Se gli Stati Uniti avessero continuato a sostenerlo anche in Sud America è tutt'oggi poco chiaro. Nella primavera del 1983, il direttore dell'OSI, Allan A. Ryan Jr., ha assunto la guida nell'indagine su Barbie. Alcuni mesi più tardi Ryan ha pubblicato un rapporto, il quale ha chiaramente dimostrato che l'esercito degli Stati Uniti aveva assunto Barbie come agente in Germania ed aveva favorito la sua fuga dall'Europa. Il rapporto Ryan assolveva la CIA da ogni

¹⁷⁸ Violenta aggressione antisemita

¹⁷⁹ Ryan A. Allan, *Quite Neighbour: Prosecuting nazist war criminals in America*, Harcourt Brace Jovanovich, 1984

¹⁸⁰ Loftus John, *Nazi Connection*, 60 Minutes, 16 May 1982

illecito, ma metteva in evidenza le reti intrecciate dei servizi segreti alleati in Austria, Germania ed Italia nel decennio successivo al 1945. Ryan ha anche analizzato l'uso dell'esercito delle ratlines, le vie di fuga dall'Europa.¹⁸¹ Un'infinità di altri importanti casi di criminali di guerra hanno seguito il caso Barbie, così tanti che gli anni '80 possono essere indicati come il decennio dei criminali di guerra nazisti. Subito dopo il rapporto Ryan, l'OSI ha esaminato il caso di Robert Jan Verbelen, membro di un gruppo delle SS fiamminghe, e il suo utilizzo da parte dei servizi segreti dell'esercito americano in Austria e Germania. Se la relazione Verbelen non ha attirato l'attenzione del pubblico come fece quella su Barbie, ha confermato che l'intelligence americana, soprattutto il CIC, il Corpo di Controspionaggio, aveva in realtà reclutato criminali di guerra.¹⁸²

Nell'estate del 1985, il GAO pubblicò il suo secondo rapporto, intitolato *Nazisti e Axis Collaboratori sono stati utilizzati per ulteriori obiettivi anticomunisti degli Stati Uniti in Europa, alcuni sono immigrati negli Stati Uniti*. Dopo anni di ricerca, 150.000 files esaminati, e intervistando numerosi sopravvissuti ufficiali dei servizi segreti americani, il GAO ha concluso che l'intelligence americana ha utilizzato risorse anticomuniste che avevano un potenziale di intelligence immediato. Queste risorse comprendevano il personale dei vecchi servizi segreti nazisti e loro collaboratori. Il GAO ha indagato su circa 114 persone ed ha fornito riassunti dettagliati su 12 di queste. Di quest'ultimo numero, la CIA è stata coinvolta direttamente con cinque persone con esperienze discutibili. Il GAO non ha trovato alcun programma specifico per aiutare l'immigrazione di stranieri indesiderabili, ed ha concluso che il suo rapporto era sufficientemente ampio per affermare che quella relazione ritraeva correttamente le condizioni che esistevano dopo la guerra.¹⁸³

Tuttavia, il rapporto del GAO ha ammesso che, mentre non veniva negato l'accesso a qualsiasi documento richiesto, le agenzie di intelligence spesso assegnavano nomi innocui che non riflettevano i veri obiettivi dei progetti e, pertanto, non poterono garantire di aver ricevuto tutti i file dei progetti pertinenti. Con il passare del tempo, la distruzione dei registri e la morte dei partecipanti a questi progetti, non consentì di verificare la veridicità delle informazioni o l'identificazione di tutti i collaboratori nazisti e dell'Asse che furono assistiti

¹⁸¹ US Department of Justice, Criminal Division, *Klaus Barbie and the United States Government: A Report to the Assistant Attorney General*, Criminal Division, US Department of Justice, Washington, Department of Justice, 1983

¹⁸² US Department of Justice, Criminal Division, *Robert Jan Verbelen and the United States Government: A Report to the Assistant Attorney General*, Criminal Division, US Department of Justice, Washington, 1988

¹⁸³ United States General Accounting Office, Comptroller General of the United States, *Nazis and Axis Collaborators Were Used to Further U.S. Anti-Communist Objectives in Europe--Some Immigrated to the United States*, GAO/GGD-85-66, Washington, 1985

dalle agenzie statunitensi per immigrare negli Stati Uniti.¹⁸⁴ Con questa dichiarazione, il GAO ha lasciato spazio per ulteriori speculazioni sulle azioni del governo americano durante la guerra fredda.

3.14 La CIA e i casi Mengele e Waldheim

Nel 1985, l'indagine su Josef Mengele ha generato delirio nei mezzi di informazione mentre continuavano gli avvistamenti del medico tedesco in Sudamerica. Mentre il caso sembrava essere risolto con la scoperta dei resti di Mengele nel luglio di quell'anno in Brasile, le domande ancora persistono riguardo la sua fuga dall'Europa e le sue attività del dopoguerra. Ancora una volta, i servizi segreti americani, specialmente la CIA, sono stati posti attentamente sotto esame. La delicatezza delle indagini sui criminali di guerra nazisti viene a galla con il caso di Kurt Waldheim del 1986-87, in cui l'ex segretario delle Nazioni Unite e futuro Presidente dell'Austria, fu accusato di aver nascosto nel suo paese questi criminali durante la guerra. Mentre Waldheim aveva già ammesso il suo impiego nell'esercito tedesco, non aveva mai descritto a pieno la portata delle sue attività nei Balcani. Il fatto che lui abbia raggiunto livelli militari così alti dopo la guerra, ha portato molti storici ed osservatori a chiedersi se avesse avuto un rapporto speciale con i servizi segreti americani, jugoslavi o sovietici.

La CIA, ancora una volta, è stata chiamata in causa e nel corso degli anni sono state avanzate richieste all'Agenzia affinché rivelasse eventuali azioni che avrebbe potuto avere nei confronti del diplomatico/politico austriaco.¹⁸⁵ Già nel 1980, il deputato Stephen J. Solarz espresse interesse per l'infanzia di Waldheim, e pose domande per iscritto a Waldheim e al direttore dell'Intelligence Centrale, William Casey. L'Ufficio del Consiglio Legislativo dell'Agenzia ha risposto al deputato Solarz che credevano che Waldheim non fosse stato un membro del Movimento Giovanile Nazista, né che fosse coinvolto in attività antisemite. Inoltre, la CIA ha fornito una breve sinossi dei precedenti militari di Waldheim e ha detto che non vi erano indicazioni che Waldheim avesse preso parte direttamente o indirettamente in attività anti-jewish.¹⁸⁶

La risposta dell'Agenzia a Solarz ha causato grande imbarazzo sia nelle udienze del Congresso che durante l'esame dell'OSI sulle attività di Waldheim in tempo di guerra. A seguito del rapporto dell'OSI del 1987, il procuratore generale degli Stati Uniti ha inserito il nome di Waldheim nella "lista di controllo" per impedirne l'ingresso negli Stati Uniti. L'OSI ha concluso poi che Waldheim aveva partecipato al

¹⁸⁴ US Department of Justice, Criminal Division, *In the Matter of Josef Mengele: A Report to the Attorney General of the United States*, Washington, 1992

¹⁸⁵ A.M. Rosenthal, *The Waldheim File*, The New York Times, 1989

¹⁸⁶ Frederick P. Hitz, *Office of Legislative Counsel*, to Congressman Stephen J. Solarz, 1980.

trasferimento di civili in mano alle SS per il lavoro forzato; alla deportazione di massa di civili nei campi di morte; all'uso della propaganda antisemita; al maltrattamento e all'esecuzione di prigionieri di guerra alleati; e la rappresaglia dei civili. Il rapporto, tuttavia, non ha esaminato possibili legami tra Waldheim e i servizi di intelligence del dopoguerra con l'Oriente o l'Occidente.¹⁸⁷ Di conseguenza, se egli abbia avuto contatti con i servizi d'informazione occidentali e orientali è ancora una congettura.¹⁸⁸

Con la fine del Patto di Varsavia e la caduta dell'Unione Sovietica, le indagini sui criminali di guerra nazisti hanno visto un nuovo afflusso di fonti e testimoni. La fine della Guerra Fredda ha spinto la CIA ad aprire i suoi files al pubblico. L'ex deputata Holtzman, contabile di New York e poi candidata al Senato degli Stati Uniti, ha scritto alla CIA nel 1992 ed ha chiesto la completa divulgazione dei documenti riguardanti Klaus Barbie e Otto von Bolschwing. Nel processo di assunzione di queste persone e del loro nascondiglio negli Stati Uniti o altrove, le leggi sono state infrante, menzogne sono state dette, e il Presidente, il Congresso, altre agenzie governative ed il pubblico sono stati ingannati. Holtzman ha affermato inoltre che quarantasette anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, era tempo per il popolo americano di scoprire la verità. In molti modi, però, la verità è già stata rivelata. Un'attenta lettura dei rapporti delle varie indagini ed un'accurata ispezione dei dati declassificati dei servizi segreti americani indicano che la CIA ed altre agenzie di intelligence americane hanno avuto una storia travagliata durante la Guerra Fredda.

Poche settimane dopo la sconfitta della Germania nazista, l'intelligence americana (per non parlare dei servizi segreti britannici, francesi e sovietici) ha intrapreso vari progetti per accaparrarsi le competenze dei servizi segreti tedeschi. Inizialmente volti a contrastare la resurrezione di un movimento sotterraneo nazista, queste fonti si sono dimostrate preziose per le informazioni sull'URSS, in seguito alle tensioni tra l'Oriente e l'Occidente. Nel 1947, l'uso dei servizi segreti tedeschi e dei loro collaboratori era diventato un elemento fisso di tutti i servizi di intelligence in Europa. La CIA, forse più delle controparti dell'esercito o di altri servizi stranieri, ha esercitato una certa cautela nell'uso di queste fonti. Ha lavorato con riluttanza con questi gruppi, tanto per sorvegliarli quanto per ottenere informazioni sui sovietici. Con la ripresa della Guerra Fredda, l'espansione della CIA portò anche una crescita enorme delle sue operazioni all'estero. La qualità di questi progetti variava, e la CIA ha presto abbandonato un certo numero di progetti risultati fallimentari. Le indagini sui criminali di guerra nazisti hanno evidenziato le misure di reclutamento sciatte del governo in Europa. Nel portare tali persone negli Stati Uniti, Allan Ryan, nelle sue memorie come direttore dell'OSI, disse che le leggi americane sull'immigrazione del dopoguerra, che peccavano di standard imprecisi e di una

¹⁸⁷ US Department of Justice, Criminal Division, *In the Matter of Kurt Waldheim*, Washington, 1987

¹⁸⁸ Isikoff Michael, *Nazi-Hunting Office is Busier than Ever*, The Washington Post, 1993

debole applicazione, permisero a un numero molto maggiore di criminali e collaboratori nazisti di entrare negli Stati Uniti rispetto a qualsiasi progetto segreto dei servizi segreti americani.¹⁸⁹

La CIA è stata chiara nei suoi rapporti con il Congresso e l'OSI negli ultimi 20 anni riguardo i criminali di guerra nazisti. A causa della ricchezza dei registri della CIA, il Dipartimento di Giustizia collabora strettamente con l'Agenzia. Mentre ci è voluto del tempo per sviluppare questo costante rapporto di lavoro, le indagini hanno chiaramente beneficiato della sua partecipazione. Tuttavia, la CIA non sfuggirà all'eredità permanente che ha preceduto la sua formazione. Il pubblico è incuriosito dalle storie dei nazisti evasi, e la stessa segretezza della CIA si presta alla convinzione di aver diretto operazioni segrete che hanno permesso a queste persone di sfuggire alla giustizia. I media e gli autoproclamati cacciatori nazisti collegano rapidamente l'Agenzia a qualsiasi nuova voce su un fuggitivo nazista o un altro. Questa controversia sopravviverà, anche se la generazione della guerra sta svanendo, ma la questione rimane fissa. Mentre la maggior parte dei documenti dell'OSS e del SSU sono stati declassificati e trasferiti agli archivi nazionali, la storia completa di queste agenzie e delle loro operazioni deve ancora essere scritta. Allo stesso modo, la declassificazione dei dati della CIA, ha ostacolato gli storici nel determinare la portata degli sforzi dell'agenzia stessa durante la Guerra Fredda. Molti dei critici dell'agenzia non saranno soddisfatti fin quando ogni singolo documento verrà aperto all'esame del pubblico.

3.15 Il rapporto dell'IWG sui legami tra la CIA e l'organizzazione Gehlen, 2005

Il 4 febbraio del 2005 l'Archivio della Sicurezza Nazionale ha riportato a galla la storia segreta della CIA sulle relazioni tra il governo degli Stati Uniti e il generale Reinhard Gehlen, capo dell'intelligence tedesca sul fronte orientale durante la Seconda Guerra Mondiale. Alla fine della guerra, Gehlen strinse una forte relazione con l'esercito statunitense e mantenne la sua rete di contatti, impiegando in essa numerosi nazisti e criminali di guerra conosciuti.

Il classificato "Secrete Relger", una storia a due volumi, è stato redatto dallo storico della CIA, Kevin Ruffner e presentato nel 1999 dal Vice Direttore della CIA per le Operazioni, Jack Downing, al servizio di intelligence della Germania, la Bundesnachrichtendienst, in ricordo degli stretti legami formati durante il dopo Guerra, per marcare i cinquant'anni di cooperazione tra la CIA e la Germania dell'Ovest. Questa storia è stata declassificata nel 2002 come risultato del lavoro del Nazi War Crimes and Japanese Imperial

¹⁸⁹ Ryan A. Allan, *Quite Neighbour: Prosecuting nazist war criminals in America*, Harcourt Brace Jovanovich, 1984

Government Records Interagency Working Group, la IWG, e contiene 97 documenti chiave da varie agenzie¹⁹⁰.

Questo avvenne sulla scia di rimostranze pubbliche depositate da alcuni membri del IWG, secondo i quali la CIA non rispettò pienamente il mandato del Nazi War Crimes Disclosure Act e continuò a nascondere centinaia di migliaia di pagine di documentazione legate al loro lavoro. In un'intervista al New York Times, tre membri dell'IWG hanno dichiarato:

- "Credo che la CIA abbia sfidato la legge, e quindi di conseguenza abbia anche banalizzato l'Olocausto, non ne ha voluto sapere dei sopravvissuti dell'Olocausto né degli americani che hanno dato la loro vita per combattere il nazismo durante la Guerra" – ex deputata degli Stati Uniti, Elizabeth Holtzman
- "Io posso solo dire che la posizione che la CIA ha preso differisce da quella delle altre agenzie coinvolte, e questa non è una posizione che possiamo accettare" - avvocato di Washington, Richard Ben-Veniste
- "Troppo è stato segreto per troppo tempo. La CIA non ha rispettato lo statuto." - ex procuratore federale, Thomas H. Baer

L'IWG è stato istituito a gennaio del 1999 ed ha supervisionato la declassificazione di circa 8 milioni di pagine di documenti provenienti da varie agenzie governative. Il suo mandato è terminato nel marzo del 2005. La documentazione dissotterrata dall'IWG ha rivelato intense ed estese relazioni tra i criminali di Guerra nazisti e le organizzazioni di intelligence statunitensi, inclusa la CIA. Per esempio, archivi aggiornati i quali mostrano che 5 associati del noto Eichmann lavorarono per la CIA, e 23 altri nazisti furono avvicinati per essere reclutati. L'IWG si avvale inoltre dell'aiuto di importanti studiosi accademici da consultare durante il processo di declassificazione, i quali rivelarono le proprie interpretazioni dei fascicoli nel maggio del 2004, con la pubblicazione, *US Intelligence and the Nazis*. L'introduzione a questo libro enfatizza il dilemma dell'utilizzare ex nazisti come beni:

"Il fatto che la CIA abbia ingaggiato solamente poche mele marcie non combacia con la nuova documentazione. Alcuni funzionari dei servizi segreti americani non poterono o non vollero vedere quanti

¹⁹⁰ Feinstein Tamara, *The CIA and Nazi War Criminals, National Security Archive Posts Secret CIA History Released Under Nazi War Crimes Disclosure Act*, 2005

funzionari dei servizi segreti tedeschi, ufficiali delle SS, poliziotti o collaborazionisti siano stati compromessi o incriminati dal loro passato lavoro... In senso di poi, è possibile constatare che il reclutamento americano di criminali di guerra, reali o presunti, è stato un errore sotto molti aspetti. Non c'era motivo impellente per iniziare l'era postbellica con l'aiuto di alcuni di quelli che erano associati ai peggiori crimini di guerra. La mancanza di sufficiente attenzione alla storia e, a livello personale, al carattere e alla moralità ha stabilito un cattivo precedente, specialmente per le nuove agenzie di intelligence. Ha anche portato in questi servizi di intelligence uomini e donne incapaci di distinguere tra le loro credenze politiche/ ideologiche e la realtà. Come risultato, tali individui non poterono e non fornirono un efficiente apporto. Infine, poiché le loro convinzioni democratiche erano, nella migliore delle ipotesi, insicure e il loro passato poteva essere usato contro di loro, queste reclute rappresentavano un potenziale problema di sicurezza."¹⁹¹

L'organizzazione Gehlen, comparso nell'appena pubblicata storia della CIA, rappresenta uno dei maggiori esempi di queste trappole/trabocchetti. Timothy Naftali, un professore dell'Università della Virginia, e uno storico consultato in tutto il mondo, si è concentrato molto sul materiale declassificato della CIA, ed ha evidenziato i problemi posti dal loro rapporto con Gehlen: "Reinhard Gehlen fu in grado di utilizzare gli Stati Uniti e i fondi per creare una grande burocrazia di intelligence che non solo ha minato la critica occidentale dell'Unione Sovietica proteggendo e promuovendo i criminali di guerra, ma era anche probabilmente il meno efficace e sicuro in l'Organizzazione del trattato del l'Atlantico settentrionale. Come molti negli Stati Uniti. intelligence alla fine degli anni '40 aveva temuto che sarebbe accaduto, la Gehlen Organization si rivelò la porta di servizio da cui i sovietici penetrarono l'alleanza occidentale.

I documenti allegati nella storia della CIA pubblicati oggi dall'Archivio fanno eco alle osservazioni del professor Naftali. Pur dando gran parte della colpa all'approccio iniziale del controspionaggio dell'esercito a Gehlen, questa storia sottolinea la riluttanza della CIA ad assumere la responsabilità dell'organizzazione Gehlen. Eppure, i documenti mostrano che la CIA alla fine ha accolto Gehlen. Alcuni dei punti salienti di questa storia includono: risale al maggio del 1952 un rapporto di come Gehlen e la sua rete di contatti siano stati avvicinati dagli Stati Uniti e dall'intelligence; ci sono poi due valutazioni dell'operazione Gehlen del 16 e del 17 ottobre del 1946, che sconsigliano il trasferimento dell'organizzazione di Gehlen nelle mani del CIG e mettono in dubbio il valore dell'operazione nel suo insieme; al 19 marzo del 1948 risale un memorandum di Richard Helms, che notava le pressioni dell'esercito nei confronti della CIA per sponsorizzare l'organizzazione Gehlen, e ribadiva le sue preoccupazione per i problemi di sicurezza inerenti all'operazione; vi è poi una relazione, del 17 dicembre del 1948, che delinea i problemi con l'organizzazione Gehlen e raccomanda la gestione del progetto da parte della CIA.

¹⁹¹ Breitan, Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis*, Cambridge University Press, First Edition edition, 2005

La pubblicazione di tali fascicoli non ha danneggiato la sicurezza nazionale, ha fornito informazioni di grande interesse pubblico e di notevole importanza storica. Seppur tardive, queste informazioni hanno rivelato un grado di responsabilità alle operazioni governative, in netto contrasto con i tradizionali valori americani."

CONCLUSIONE

Il presente lavoro ha cercato di far luce su un tema molto dibattuto durante il secolo scorso. La fuga dei criminali nazisti e l'appoggio degli attori internazionali non è una leggenda, ODESSA esistette davvero e non operò solamente in Germania. La sua rete di contatti era sparsa in tutto il mondo, ma non avrebbe mai potuto funzionare senza gli uomini di Chiesa. Se il Vaticano, e il Papa, fossero direttamente coinvolti nella protezione e nel salvataggio di criminali di guerra non è al momento possibile sostenerlo con certezza, questo per mancanza di documenti e prove risalenti a quel periodo, e di materiale ancora top secret, almeno fino al 2 marzo 2020. Il fatto che il Papa, in prima persona, non fosse coinvolto in questa vicenda, non significa che gli altri uomini di Chiesa, di una certa rilevanza, non lo fossero. Vescovi, cardinali e arcivescovi si impegnarono in prima persona per garantire ai fuggiaschi un luogo sicuro dove vivere, in attesa della fuga. Alla fine del conflitto le organizzazioni e i comitati ecclesiastici aiutarono intenzionalmente questi uomini, ricercati a livello internazionale per i crimini commessi, a mettersi in salvo. Nella via di fuga dalla Germania nazista al Sud America, ODESSA avrebbe fallito nel suo intento se non fosse intervenuto il mondo ecclesiastico, mettendo a disposizione di questi criminali alloggi temporanei, come chiese e monasteri, in attesa dei documenti loro necessari per emigrare all'estero, concessi dalla Croce Rossa, organizzazione coinvolta tanto quanto la Chiesa cattolica e fondamentale per la produzione di passaporti e permessi di viaggio, che consentirono ai criminali di potersi imbarcare sulle navi a Genova, con destinazione Buenos Aires.

Buenos Aires non fu una scelta dettata dall'istinto, ma una destinazione ben pianificata. L'Argentina era da decenni abitata da grandi e forti comunità tedesche, che avrebbero garantito un'accoglienza decorosa ai fuggiaschi nazisti. Inoltre, il paese, da sempre cattolico e bianco, aveva visto insediarsi governi nazionalisti affascinati dal Terzo Reich di Hitler. Lo stesso Perón era affascinato dal nazifascismo e strinse relazioni commerciali, soprattutto relative alla vendita di armi, con il governo nazista. Quale città meglio di Buenos Aires per cominciare una nuova vita? Un paese bianco, cattolico. Un mondo religioso che non si opponeva al regime nazista, anzi, appoggiava ogni forma di anticomunismo.

Da qui la prossima questione: i servizi segreti erano a conoscenza di queste vie di fuga che attraversavano l'Italia e portavano in Argentina? E perché, invece di smascherarle e distruggerle, le utilizzarono a loro favore? Perché la Chiesa non smascherò questi criminali e non li consegnò alla giustizia? Qualcuno potrebbe pensare che tutto sia lecito in tempo di guerra, ma in realtà il motivo dietro queste scelte era solamente uno: i vantaggi che tutti questi attori ne avrebbero tratto. La Chiesa e i servizi di intelligence si sarebbero serviti di questi criminali con l'unico intento di combattere l'avanzata del comunismo. I vecchi nemici sarebbero

diventati i nuovi alleati, rappresentando un baluardo fondamentale contro la diffusione dell'ideologia marxista-leninista. L'Argentina di Perón aveva invece bisogno di lavoratori e soprattutto di personale specializzato a livello tecnico e scientifico, chi meglio di ex nazisti che avevano messo in moto l'abile macchina da guerra nazista? D'altronde, se il nuovo nemico in comune era il bolscevismo, tutti questi attori decisero di chiudere un occhio sulla rete di protezione e di salvataggio di questi criminali, in cambio di informazioni fondamentali per contrastare l'avanzata rossa. Chi meglio di loro per farlo? Anticomunisti per eccellenza e fedeli all'ideologia nazista.

Tutte le parti trassero vantaggio da questa situazione ma, alla fine, il cuore della questione è: l'attenzione nei confronti del comunismo ha messo davvero in seconda luce gli orribili crimini e i genocidi commessi da questi uomini "nuovi"? Cosa impareranno le generazioni future da questo passato? Un genocidio o un crimine, può essere commesso e può essere, allo stesso tempo cancellato, con uno scambio? Si tratta di indulgenza o di un crimine, anch'esso? Per questo è importante portare, e riportare, alla luce queste verità, distruttive ma, allo stesso tempo, potenzialmente istruttive. Alla fine, fu il nemico in comune ad accomunare quegli attori internazionali che si trovarono a collaborare con i fuggiaschi nazisti. Tutti, di fronte alla rapida e pericolosa avanzata del comunismo in Europa e nel mondo, pensarono di poter sfruttare vecchi nemici, come risorse da utilizzare per spiare e sovvertire il nuovo nemico. Fu proprio grazie agli uomini di Chiesa, ai governi amici e alle agenzie di intelligence, che questi criminali poterono sfuggire alla giustizia e trovare un'immeritata libertà nei, e oltre, i confini europei.

George Santoya dice: "Chi dimentica la storia è destinato a ripeterla". Questo lavoro altro non è che un modo per incoraggiare a non dimenticare ciò che è successo, giusto o sbagliato che sia, bisogna ricordare e avere il coraggio di denunciare l'ingiustizia, il razzismo e la violenza.

BIBLIOGRAFIA

- Arendt Hannah, *La banalità del male: Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, 2013
- Aziz Philippe, *Cavie umane dei lager nazisti*, Fratelli Melita editori, 1988
- Aziz Philippe, *Los criminales de guerra*, DOPESA, Barcelona, 1975
- Beller Steven, *Antisemitism. A very short introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2007
- Bendaña Alejandro, *Churchill, Roosevelt y la neutralidad argentina*, Todo es Historia, 1976
- Berho Deborah, *Argentina is Deity and Juan Domingo Perón its High Priest: the POLITICS IS RELIGION metaphor in Perón's political discourse 1946-1951*, Journal of Christianity and Foreign Languages 6, 2005
- Borniotto Valentina, *"Halitus mortis": il basilisco come serpente velenoso*, Anthropos & Iatria, 2011
- Bulajic Milan, *The role of the Vatican in the break-up of the Yugoslav State*, Struchna kniga, Belgrado, 1994
- Breitan, Wolfe, *U.S. Intelligence and the Nazis*, Cambridge University Press, First Edition edition, 2005
- Caldiron Guido, *I segreti del Quarto Reich. La fuga dei criminali nazisti e la rete che li ha protetti*, Newton Compton, 2016
- Camarasa Jorge, *Mengele: El ángel de la muerte en Sudamérica*, 2008
- Caramasa Jorge, *Odessa al Sur*, Planeta, Buenos Aires, 1995
- Christopher Simpson, *Blowback: America's Recruitment of Nazis and Its Effects on the Cold War*, Weidenfeld & Nicolson, 1988
- Colloqui Gitta Sereny con Franz Stangl, prigioniero di Dusseldorf, 27 giugno 1971
- Cornwell John, *Hitler's Pope. The secret history of Pius XII*, Penguins Books, New York, 1999
- Cover statement, GAO report, 1978
- De Luna Giovanni, *Operazione Odessa. Mi manda il Cupolone*, La Stampa, 2003
- De Napoli Carlos, *Mengele*, Javier Vergara Editor, 2017
- De Tomasi G., *Il Terzo Reich. Guerra sul mare*, Hobby & Work, 1993

Di Giovacchino Rita, *La Corte d'appello da la massima pena all'ex SS Priebke*, Il Messaggero, 8 marzo 1998

Eloy Martinez Thomas, *La novela de Perón*, Vintage Books, 2008

Eloy Martinez Tomas, *Perón y los nazis*, El Periodista de Buenos Aires, 1985

Enrichetta, Quirino Maffi, *Memorie del III Reich* (tr. Di Erinnerungen, Speer Alberto 1969), Mondadori, Milano, 1976

FBI, *Heroism in Hostile Territory, The Argentine Operations of the FBI's Special Intelligence Service*, 2017

Feinstein Tamara, *The CIA and Nazi War Criminals*, National Security Archive Posts Secret CIA History Released Under Nazi War Crimes Disclosure Act, 2005

Frederick P. Hitz, *Office of Legislative Counsel*, to Congressman Stephen J. Solarz, 1980

Galas Cornelio, *Alto Adige, "Eldorado" di criminali nazisti*, 2016

Godman Peter, *Hitler and the Vatican. Inside the Secret Archives That Reveal the New Story of the Nazis and the Church*, Free Press, 2007

Goñi Uki, *Argentina deports a Holocaust-Denying Bishop*, Buenos Aires, 2009

Goñi Uki, *Perón y los alemanes*, Sudamérica, Buenos Aires, 1998

Goñi Uki, *The Real Odessa: How Perón Brought the Nazi War Criminals to Argentina*, Garzanti Libri, Milano, 2003

Guiducci Pier Luigi, *Il terzo Reich contro Pio XII-Papa Pacelli nei documenti nazisti*, Editore San Paolo

Hatfutsot Beit, *The Greet Speeches – The six million accusers*, Museum of Jewish People, 2017

Impagliazzo Marco, *La resistenza silenziosa*, Guerini e Associati, 1997

Jacksich Carlota, *El nazismo y los refugiados alemanes en la Argentina 1933-1945*, Editorial de Belgrano, Buenos Aires, 1989

Jonathan Rose, *The Holocaust and the Book. Destruction and Preservation*, University of Massachusetts, 2001

Joseph Goebbels, *La conquista di Berlino*, Edizioni di Ar, 1978

Katz Robert, *Dossier Priebke*, Rizzoli, 1997

Isikoff Michael, *Nazi-Hunting Office is Busier than Ever*, The Washington Post, 1993

Lettera di Goyeneche ad Amedeo-GPP, 16 marzo 1943

Lettera di Mussolini a Castillo, 4 giugno 1943, MRE, DP, Italia 1943, Schedario 22

Lewy Guenter, *I nazisti e la Chiesa*, NET, 2002

Lifton Robert Jay, *I medici nazisti. La psicologia del genocidio*, Milano, 2003

Linklater, Hilton, Ascherson, *The Fourt Reich: Klaus Barbie and the Neo-Fascist Connection*, Coronet Books, 1985

Loftus John, *Nazi Connection*, 60 Minutes, 16 May 1982

McDonald Henry, *Magdalene laundries: Ireland accepts state guilt in scandal*, 2013

Meding Holger, *Fulcht vor Nurnberg?*, Bohlau, Koln, 1992

Milano, Rogan, *Soldiers, Spies and the Rat Line: America's Undeclared War Against the Soviets*, Potomac Books, 2000

Milloy John, *A National Crime. The Canadian Government and the Residential School System, 1879 to 1986*. University of Manitoba Press, Winnipeg, 1999

Ophuls Marcel, *Hotel Terminus: The life and times of Klaus Barbie*, Samuel Goldwyn Company, 1988

Paterson Tony, *Germany knew Eichmann was hiding in Argentina in 1952*, Independent, 2011

Rapporto della polizia di Berna su Fuldner, 3 ottobre 1948, Handakten Rothmund, *dossier Verkehr mit Argentinien*, Arcivio Federale svizzero

Rey Alejandra, *La pista del tesoro nazi en Argentina*, La Nacion, 1996

Ribbentrop-Goyeneche Conversation, 25 agosto 1945, NARA, RG 59, schedario 23

Rick Atkinson, *Nazi Hunters are Still at War, Fighting a Losing Battle*, The Washington Post, 1995

Rom P. Eugenio, *Así Hablaba Juan Perón*, A. Pena Lillo Editor, Buenos Aires, 1980

Rosenthal M., *The Waldheim File*, The New York Times, 1989

Ruffner Kevin, *CIA's support to the Nazi war criminal investigation*, Jewish Virtual Library, 2011

Ryan A. Allan, *Quite Neighbour: Prosecuting nazist war criminals in America*, Harcourt Brace Jovanovich, 1984

Schávelzon, Igaréta, *Arqueología de un refugio nazi en la Argentina. Teyú Cuaré*, Paidós, 2017

Pichel Jose, Richter. *El demente científico nazi que colò a Perón un enorme timo nuclear*, El Espanol, 2018

Schellenberger, affidavit, TC-21364, 19 dicembre 1945, NARA, RG 59, schedario 25

Sereny Gitta, *Into That Darkness: An Examination of Conscience*, Vintage Books, 1983

Steinacher Gerald, *La via segreta dei nazisti*, Rizzoli, 2010

Steinacher Gerald, *Nazis on the Run: How Hitler's Henchmen Escaped Justice*, Oxford University Press, Oxford, 2011

Taylor Fred, dai "*Diari di Goebbels (1939-1941)*", Sperling & Kupfer

Thorndike Guillermo, *El caso Banquero*, Barral Editores, Barcelona, 1973

Tombetti Pierluigi, *Introduzione al Mein Kampf*, Gherardo Casini Editore-Rusconilibri, 2010

Tombetti Pierluigi, *I segreti del Vaticano. La Santa Sede e il nazismo*, Arkadia Editore, 2015

Tortato Alessandro, *Il prete cortinese che fece fuggire Eichmann e Priebke*, Corriere del Veneto, 2010

United States General Accounting Office, Comptroller General of the United States, *Nazis and Axis Collaborators Were Used to Further U.S. Anti-Communist Objectives in Europe--Some Immigrated to the United States*, GAO/GGD-85-66, Washington, 1985

United States General Accounting Office, Comptroller General of the United States, *Widespread Conspiracy to Obstruct Probes of Alleged Nazi War Criminals Not Supported by Available Evidence--Controversy May Continue*, GGD-78-73, Washington, DC: General Accounting Office, 1978

US Congress, House Subcommittee on Immigration, Citizenship and International Law of the Committee on the Judiciary, *Alleged Nazi War Criminals*, 95th Congress 2nd/sess, 1978

US Congress, House, PL 95-549 Immigration and Naturalization Act-Nazi Germany, 95th Congress 2nd/sess., 1978

US Department of Justice, Criminal Division, *In the Matter of Josef Mengele: A Report to the Attorney General of the United States*, Washington, 1992

US Department of Justice, Criminal Division, *In the Matter of Kurt Waldheim*, Washington, 1987

US Department of Justice, Criminal Division, *Klaus Barbie and the United States Government: A Report to the Assistant Attorney General, Criminal Division, US Department of Justice*, Washington, Department of Justice, 1983

US Department of Justice, Criminal Division, *Robert Jan Verbelen and the United States Government: A Report to the Assistant Attorney General, Criminal Division, US Department of Justice*, Washington, 1988

Zanatta Loris, *Il Peronismo*, Carocci, 2008

RIASSUNTO

Era il 10 agosto del 1944, in piena Seconda Guerra Mondiale, quando a Strasburgo gli uomini più potenti della Germania nazista si riunirono e progettarono ODESSA, l'organizzazione degli ex-membri delle SS. Durante questo incontro uomini politici e importanti proprietari di industrie tedesche affrontarono due questioni: quella finanziaria, relativa al trasferimento di denaro nazista all'estero; e quella relativa all'elaborazione di precise vie di fuga, note come "ratlines", che avrebbero permesso ai criminali di guerra di mettersi in salvo. Tre erano i percorsi scelti e tutti partivano da Monaco di Baviera, passavano per Genova, ma avevano tre destinazioni differenti: la Spagna di Francisco Franco, il Medio Oriente e l'Argentina di Juan Domingo Perón. In tutti e tre questi casi i criminali si fermarono a Roma, in chiese e monasteri, dove ricevettero protezione. Fu proprio a Roma, e poi a Genova, che il Comitato Internazionale della Croce Rossa, CICR, compilò circa 120.000 documenti di viaggio e permessi per poter viaggiare all'estero. La Croce Rossa consegnava il passaporto all'interessato ad una condizione: che venisse battezzato e si dichiarasse anticomunista. Tra i punti di ritrovo, quelli di maggiore importanza furono la chiesa di Santa Maria dell'Anima, a Roma, e l'Istituto San Girolamo degli Illirici, il corrispondente croato, dai quali operavano il vescovo austriaco Hudal e il teologo croato Draganovic. Altra tappa fondamentale era la Chiesa di San Teodoro a Genova, vicino il porto. Da qui molti criminali in fuga ricevevano assistenza e documenti per imbarcarsi. Una volta arrivati a Genova potevano considerarsi in salvo.

Prima di analizzare il rapporto tra la Chiesa cattolica e il nazismo è utile approfondire l'atteggiamento della Chiesa nei confronti degli ebrei nel corso dei secoli, per comprendere meglio il Concordato tra il Vaticano e il Terzo Reich del 1933. Possiamo affermare che, già dalla II secolo ad oggi, gli ebrei sono stati soggetti a qualsiasi tipo di oppressione da parte delle autorità religiose e, solamente verso il XIX secolo, l'atteggiamento nei loro confronti è iniziato a cambiare. Si assistette infatti, insieme alla riduzione del potere temporale della Chiesa con la breccia di Porta Pia del 1870, alla totale eliminazione delle restrizioni nei confronti degli ebrei. Nel frattempo, però, iniziava a diffondersi un nuovo atteggiamento antisemita, sviluppato intorno ad un nuovo concetto, quello di razza. Prima di esaminare l'atteggiamento del Vaticano nei confronti dell'Olocausto dobbiamo ricordare come la stessa Chiesa cattolica fu al centro di grandi scandali riguardo il coinvolgimento in genocidi come *The Canadian Genocide*, o quello delle *Magdalene Laundries*. Molti sono gli elementi in comune tra il cattolicesimo e il nazismo, tra questi: la presenza nel Cristianesimo di un Messia rappresentato dalla figura di Cristo, nel nazismo da Hitler, il primo aiutato da 12 Apostoli, il secondo da 12 Gruppenfuhrer (capi supremi delle SS), apostoli di Himmler; la presenza di un Regno dei Cieli per la Chiesa cattolica, durato 1000 anni per portare l'umanità alla perfezione biologica e spirituale dopo l'Armageddon, e nel nazismo di un Reich Millenario durato 1000 anni per consentire alla

razza ariana di raggiungere la perfezione dopo la lotta contro le razze inferiori; entrambi utilizzarono come simbolo la crux, si opposero alla massoneria e furono regimi totalitari ed antisemiti. Il motivo alla base dell'odio verso gli ebrei è simile: loro hanno ucciso il figlio di Dio per la Chiesa e l'ultimo ariano puro per i nazisti. Dal punto di vista legislativo possiamo notare altre somiglianze, come la decisione della Chiesa di vietare i matrimoni misti e l'introduzione nel Terzo Reich di una legge per difendere il sangue tedesco e introdurre aree abitative separate. La Chiesa, inoltre, vietò la possibilità agli ebrei di candidarsi alle cariche pubbliche e di ottenere titoli accademici, il Terzo Reich fece lo stesso. La Chiesa vietò agli ebrei di camminare per strada durante la Settimana Santa, il Terzo Reich durante i giorni di festività del Partito. La Chiesa ordinò di bruciare ogni copia del Talmud e libri sacri ebraici, il Terzo Reich bruciò i libri scritti da ebrei e contrari all'ideologia del Partito. Nel 1933, dopo l'incendio del Reichstag, Hitler dichiarò che avrebbe intensificato la lotta contro i comunisti e avrebbe permesso l'insegnamento nelle scuole delle confessioni cristiane. Sembrava che la Chiesa e il Terzo Reich avrebbero potuto convivere. Sempre nel 1933 il nazista Göring e il Vice Cancelliere Von Papen incontrarono il Papa, Pio XI, a Roma, per trovare un accordo a tutela dei diritti dei cattolici tedeschi. Parallelamente Hitler incontrò il vescovo Berning e monsignor Steinmann, per discutere della questione ebraica, facendo notare alla Chiesa come questa avesse assunto per secoli la stessa posizione nei confronti del popolo ebraico e, in merito, dirà *“Lo Stato e la Chiesa dovranno collaborare”*. Pio XI era convinto del fatto che fosse fondamentale collaborare con Hitler, e da qui nacque il *Concordato*, o *Reichskonkordat*, firmato il 20 luglio 1933 da Eugenio Pacelli, futuro papa Pio XII, e da Franz von Papen, per conto, rispettivamente, di Pio XI e dell'allora presidente Hindenburg. Se Hitler dichiarò che il *Concordato* altro non era che il riconoscimento da parte della Chiesa del Terzo Reich, uno Stato nazionalsocialista, dall'altra parte Eugenio Pacelli, dichiarò che il *Concordato* non era affatto il riconoscimento dello Stato nazionalsocialista, bensì il riconoscimento da parte del nazismo della legge ecclesiastica. Il *Concordato* fu violato da Hitler nel 1933, anno in cui Pacelli scrisse un *memorandum* contenente le violazioni fatte dai nazisti. Questo spinse Pio XI ad elaborare, insieme a Pacelli, l'enciclica *Mit brennender Sorge*, *“Con viva preoccupazione”*, un documento di opposizione e denuncia del regime nazista, delle sue azioni, delle sue violenze e delle sue idee. In realtà il Vaticano non condannò mai pubblicamente l'Olocausto, ne scomunicò mai Hitler. L'unico momento in cui la Chiesa intervenne fu nel 1939, quando Hitler decise di varare un programma di eutanasia, l'*Aktion T4*, che prevedeva la sterilizzazione e l'uccisione di disabili, persone mentalmente instabili o affette da malattie non curabili, con la piena autorizzazione dello Stato. Non solo la Santa Sede, tra i principali organizzatori della fuga dei criminali di guerra figurano uomini di chiesa e cardinali come Caggiano, Tisserant, Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, il vescovo Alois Hudal e il prete Krunoslav Stjepan Draganovic. Nel 1939 Pio XI morì e Pacelli fu nominato Papa Pio XII. Per il nuovo Papa il dialogo con il nazismo era l'unica soluzione per combattere e fronteggiare il comunismo. Pio XII fu anche contattato da un gruppo di cospiratori tedeschi per deporre Hitler, e favorì una serie di trattative tra gli inglesi e la resistenza tedesca sui piani da attuare dopo la cattura o la morte di Hitler.

Anche Hitler progettò, a sua volta, il rapimento del Pontefice nel 1943. Da che parte era la Santa Sede? Nell'analisi del pontificato di Pio XII dobbiamo ricordare il ruolo svolto dal Vaticano nei confronti del governo nazista ustascia e il sostegno dato al violento regime di Pavelic, che fu ospitato da Pio XII, il quale riconobbe ufficialmente la nuova Croazia, a testimonianza del fatto che la guerra contro il comunismo potesse giustificare delle vittime. Il Vaticano era a conoscenza di tutto quello che stava succedendo, d'altronde i servizi segreti vaticani sono sempre stati tra i migliori al mondo. Nonostante non ci sia prova di un coinvolgimento diretto di Pio XII nella vicenda, data l'impossibilità, fino ad oggi di accedere alla documentazione vaticana (bisogna ricordare la decisione di Papa Francesco di aprire, per la prima volta, gli archivi e la documentazione riguardo il pontificato di Pio XII, dal 2 marzo del 2020, ad un anno esatto dall'80° anniversario dell'elezione di Eugenio Pacelli), possiamo solo ipotizzare che personaggi come Tisserant e Hudal non abbiano agito individualmente, ma all'interno di una struttura più ampia e forte. Da qui un rapporto del Dipartimento di Stato americano del 1947, noto come il Rapporto La Vista, che, oltre a rivelare l'aiuto del Vaticano nell'immigrazione illegale dei nazisti, fa riferimento alla "via di fuga vaticana", sostenendo che nei paesi in cui la Chiesa era, ed è, un fattore dominante di controllo, il Vaticano ha esercitato pressioni affinché si adottasse un atteggiamento favorevole all'ingresso di ex fascisti, ex nazisti e anticomunisti. I documenti emersi tra la sede della Croce Rossa, gli archivi di Buenos Aires e quelli dell'intelligence statunitense confermano che la rete descritta da La Vista esistette davvero. Ma anche se Pio XII in realtà non fu davvero il Papa di Hitler, come molti invece sostengono, alcuni organi vaticani contribuirono fortemente a facilitare la fuga di criminali nazisti nel dopoguerra. Quanto al fatto che i più alti membri della Chiesa cattolica fossero a conoscenza dei progetti di Hudal e Draganovic, tra i tanti, non vi sono dubbi. Nessuna di queste personalità avrebbe potuto agire individualmente, se non con l'appoggio del Vaticano.

Ma il Terzo Reich poté contare, oltre che sull'appoggio della Chiesa cattolica, anche su un altro sostenitore: l'Argentina. Nel 1930 i militari argentini rovesciarono il governo di Hipolito Yrigoyen e il potere passò nelle mani del generale Jose Felix Uriburu. Solo un anno dopo, nel 1931, nacque ed esordì il Partito nazista argentino. Già dai primi anni '30 nel paese viveva una forte comunità europea, soprattutto italiana e tedesca. Dopo l'ascesa di Hitler, i gruppi più rappresentativi della società argentina dichiararono fedeltà al Fuhrer e nelle scuole tedesche risaltavano i ritratti di Hitler, la swastika, e l'inno Horst Wessel. Con la notizia dell'Asse in guerra la situazione cambiò e il presidente Castillo riconobbe agli Stati Uniti la non belligeranza del suo paese. Dopo Pearl Harbor, i paesi americani si riunirono a Rio e decisero, unanimemente, di schierarsi a fianco degli Stati Uniti. Nel 1942 Castillo continuò a mantenere una posizione ambigua. Fu con la nomina a coordinatore degli Affari interamericani del repubblicano Nelson Rockefeller che le cose cambiarono. Quest'ultimo offrì al governo di Buenos Aires riconoscimento diplomatico, aiuto militare e

l'ingresso nelle Nazioni Unite, in cambio di una dichiarazione di guerra contro l'Asse. Juan Domingo Perón, a quel tempo sottosegretario alla Guerra, accettò e, a fine marzo del 1945, ad un mese dalla fine del conflitto, l'Argentina dichiarò guerra. Figura di spicco in questo periodo fu Juan Carlos Goyeneche, un nazionalista cattolico argentino, che stabilì dei contatti con i vertici del Terzo Reich e collaborò con la sezione servizi segreti all'estero delle SS, le "Ausland-SD" o SD, una rete di spionaggio. Nel 1942 incontrò, a Berlino, il capo dell'Ufficio America Latina del ministero degli Esteri tedesco, Otto Reinebeck, e poi il Ministro degli Esteri, Joachim von Ribbentrop, per cercare l'appoggio del governo nazista alla candidatura di un nazionalista alle presidenziali del 1943 o, in cambio, il sostegno per un colpo di stato che aiutasse il neutrale Castillo a rimanere al potere. Nel 1943, a Roma, incontrò più volte monsignor Giovanni Battista Montini (futuro papa Paolo VI) e due volte Pio XII, il quale promise che avrebbe annunciato il suo sostegno a favore della battaglia per la neutralità argentina. Incontrò poi Mussolini, ottenendo il sostegno al colpo di stato nazionalista per tenere in piedi il governo neutrale di Castillo. In questo stesso giorno, i colonnelli, guidati da Juan Domingo Perón, cacciarono il presidente Castillo, e instaurarono una dittatura guidata da una loggia segreta dei colonnelli, nota come GOU, Gruppo degli Ufficiali Uniti. Nel 1939 Perón prese parte ad una missione dell'Esercito argentino in Italia, e a livello politico si identificò più con Benito Mussolini che con Adolf Hitler. Parlava tedesco ma eccelleva nell'italiano, era noto come "caudillo", capo supremo, e raccontava ai giornalisti di aver conosciuto il Duce a Palazzo Venezia. Nel 1944 conobbe Maria Eva Duarte, che diventerà sua moglie e passerà alla storia con il nome di Evita.. Oltre a basare la sua politica sul principio corporativo proprio del fascismo, governò poi con l'appoggio della Chiesa cattolica e dei sindacati, ma, se il regime di Perón era caratterizzato da un forte nazionalismo in politica interna, a livello internazionale l'idea era quella di una "Terza Posizione", una corrente politica contraria al comunismo e al capitalismo, essendo antimarxista e antiliberalista. Perón presentò la sua candidatura nel 1946 e vinse con il 52% dei voti, assumendo la Presidenza della Nazione e fondando il Movimento Peronista. Perón fu eletto Presidente, sempre tramite elezioni, nel 1946, nel 1951 e nel 1973. Nel 1952 Evita morì a causa di un cancro. Nel 1973 il governo militare di Lanusse convocò le elezioni presidenziali bandendo Perón. Il Movimento Giustizialista vinse le elezioni con il con la formula Campora-Solano Lima, ideata da Perón, e una volta al Governo, Campora rinunciò al suo incarico, convocando nuove elezioni senza prescrizioni. Perón vinse con il 60% dei voti, ma morì nel 1974, durante il suo terzo mandato presidenziale. Secondo Perón, quello che succedeva a Norimberga era qualcosa di terribile e di indegno, per questo, il suo obiettivo divenne mettere in salvo chi veniva perseguitato dalle potenze occidentali e, così, preservare l'Argentina, inteso come paese bianco e cattolico. Chi giustifica Perón per aver accolto criminali di guerra nel suo paese lo fa ricorrendo al bisogno di avere tecnici, alle pressioni esterne da parte del mondo occidentale e cattolico, e all'ammirazione del presidente per il popolo tedesco. Deciso a salvare questi criminali, trasformò gli uffici dell'immigrazione: creò la Commissione Peralta, per elaborare la politica d'immigrazione argentina, interrogando le persone appena arrivavano nel paese, controllandone le attività durante la guerra, e

stabilendo chi era degno di fiducia e chi doveva tornare indietro; istituì in Italia la DAIE, Delegazione per l'Immigrazione Argentina in Europa, avente uno status semi-diplomatico e uffici amministrativi a Roma e a Genova, dove venivano consegnati i documenti per l'imbarco ed effettuati controlli medici prima della partenza (era la DAIE a fornire all'Ufficio Immigrazione la lista dei criminali nazisti da mettere in salvo); fondò la SARE, Società argentina per la ricezione degli europei, per garantire a chi era in pericolo in Europa visti e permessi per emigrare in Argentina. I passaporti venivano consegnati dalla Croce Rossa e i viaggi avvenivano principalmente con le navi della linea Doderò, di proprietà di Alberto Doderò, socio di Juan Duarte, fratello di Evita, nell'agenzia di viaggi Vianord. La politica d'immigrazione di Perón ha sicuramente danneggiato l'immagine del paese e due presupposti basilari, portati avanti dal Ministro dell'Immigrazione di Peron, Santiago Peralta, ne hanno ispirato i concetti: uno di sicurezza sociale, cioè la necessità di difendere la popolazione argentina di fronte al rischio di ingresso di ondate di immigrati dopo la guerra, e l'altro di profilassi radicale, cioè stabilire quali tipi di persone fossero più adatte per il "mescolamento" con la popolazione argentina. L'obiettivo era conservare le origini e difendere il popolo nativo, per questo la maggior parte degli immigrati selezionati dal governo furono italiani e spagnoli. Il Primo Piano Quinquennale, del 1946, consacrò la premessa dell'immigrazione selezionata, assimilabile, economicamente utile e distribuita razionalmente, secondo gli interessi regionali. I rappresentanti delle organizzazioni ebraiche compresero il diverso atteggiamento adottato da Peralta e da membri del governo, nei confronti dell'immigrazione ebraica. La nazionalità tedesca occupò sempre il terzo posto nella lista degli ingressi, dopo italiani e spagnoli. Le zone scelte dai criminali in fuga erano principalmente: la Selva vicino Misiones, al nord, al confine con Paraguay e Brasile; Cordoba e la valle di Calamuchita, al centro del paese; la regione a sud, intorno San Carlos de Bariloche, al confine con il Cile; e la parte nord di Buenos Aires, come Olivos, San Isidro, Florida, Vicente Lopez. Una scoperta archeologica realizzata dall'Università di Buenos Aires, la UBA, ha rivelato l'esistenza di un rifugio nazista nella selva di Misiones, di edifici e pietre in rovina, risalenti alla metà del XX secolo, dove sono stati ritrovati oggetti come porcellana e cristalleria tedesca, e un barattolo contenente un piccolo tesoro formato da: moneta argentina, un'immagine di Adolf Hitler, un'immagine di Benito Mussolini, i ritagli di un giornale nazionale con la foto di un uomo con la camicia bruna delle SA, e delle monete dei paesi invasi nell'Europa dell'est. Altro posto, forse più importante è San Carlos de Bariloche, sulle coste meridionali del Lago di Nahuel Huapi. Il club di alpinismo di Bariloche, il Club Andino, divenne il punto d'incontro dei criminali che fuggirono dopo la guerra, tra i quali Rudel, ex capo della Luftwaffe e confidente di Hitler, e Lantschner, ex governatore nazista del Sud Tirolo. Nel 1994 emerse una terrificante rivelazione: uno dei membri del club, Erich Priebe, responsabile dell'uccisione di 330 civili italiani nel massacro delle Fosse Ardeatine in Italia, fu scoperto in città. Le versioni riguardo l'esistenza del tesoro nazista in Argentina comparvero quando gli Stati Uniti pubblicarono il Blue Book, nel 1946, con il quale furono avanzate ipotesi riguardo possibili trasferimenti di denaro in conti europei, soprattutto svizzeri, effettuati da Evita. Nel 1947 Eva Perón ricevette l'invito di Francisco Franco a visitare

la Spagna, arrivò in Italia, dove fu ricevuta da Papa Pio XII, poi volò in Francia e infine in Svizzera. Alcuni anni dopo, furono avanzate ipotesi riguardo possibili trasferimenti di denaro nazista, dall'Argentina ai conti svizzeri, effettuati durante il soggiorno di Evita nel paese. La Banca Centrale Argentina aprì i suoi archivi relativi agli anni '50, a Shimon Samuels, direttore delle Relazioni Esterne del Centro Simon Wiesenthal, secondo il quale, sotto il regime di Perón, i gerarchi nazisti triangolarono le spedizioni di quantità d'oro e monete in Argentina attraverso banche ed imprese di Spagna, Svizzera e Portogallo. Fu un conto in Svizzera a nome del fratello di Evita a ravvivare i sospetti. In Spagna Evita si incontrò con Hjarar Schacht, mago delle finanze naziste e poi assessore nella Banca Centrale Argentina; in Italia pianificò il viaggio di Ante Pavelic e di alcuni nazisti croati; in Portogallo dedicò delle fotografie al maresciallo fascista Rodolfo Graziani e in Svizzera fece dei movimenti segreti e sospetti. Quando morì di cancro, nel 1953, iniziò una caccia al suo patrimonio. All'inizio degli anni '60 Perón, convinto che sua moglie avesse aperto in Svizzera dei conti criptati, inviò quattro agenti nel paese per risolvere la questione, ma solo uno, Jorge Antonio, portò risultati: nella Société de Cret Suisse trovò una cassetta di sicurezza scaduta a nome di Juan Duarte, che aveva accompagnato sua sorella nel viaggio. Si pensava che Eva avesse depositato milioni di dollari in una banca svizzera durante il suo tour europeo. Il fratello si recò in Svizzera alla ricerca dei suoi beni nascosti, ma dopo il suo ritorno in Argentina, fu trovato morto nel suo appartamento. Non si stabilì mai se Juan fu ucciso o si tolse la vita. Nel 1955, Perón fu rovesciato e fuggì in esilio in Spagna dove visse come ospite di Francisco Franco, dove, si pensa, ebbe accesso ad alcuni conti segreti svizzeri di Evita, dato il suo stile di vita lussuoso. Alcuni difensori svizzeri sostengono che il paese non avesse avuto scelta, doveva collaborare con il nazifascismo durante la guerra, ma l'assistenza del dopoguerra sembra più difficile da giustificare, quando il movente più ovvio erano solamente i soldi.

La Commissione d'inchiesta sulle attività dei nazisti in Argentina ha indicato 180 condannati per crimini di guerra arrivati nel paese, tra i quali i seguenti vengono analizzati dettagliatamente: Josef Mengele, Adolf Eichmann, Klaus Barbie, Gerhard Bohne, Walter Kutschmann, Erich Priebke, Erich Muller, Walter Rauff, Josef Schwammberger, Franz Stangl e Ante Pavelic. Nel 1952 il Congresso degli Stati Uniti approvò il Nazi War Crimes Disclosure Act, una lunga pila di documenti classificati della CIA che confermavano uno dei peggiori segreti della Guerra Fredda: l'utilizzo di una rete di spionaggio nazista nella campagna occidentale contro l'Unione Sovietica. I documenti declassificati mostrano che gli Stati Uniti erano a conoscenza di aver sovvenzionato alcuni veterani nazisti, autori di crimini contro l'umanità. La figura chiave del rapporto tra la CIA e i nazisti era Reinhard Gehlen, spia anti-sovietica di punta di Hitler, che durante la guerra coordinò le operazioni di intelligence tedesca nell'Europa dell'est e nell'Unione Sovietica. Gehlen si propose come colui che avrebbe dato un importante apporto alla lotta contro il comunismo ma, nonostante a Jalta fu stabilito che gli Stati Uniti avrebbero dovuto consegnare ai sovietici gli ufficiali tedeschi catturati e coinvolti nelle attività

ad est, fu trasferito in Virginia, dove procedette al reclutamento di migliaia di ex membri della Gestapo, della Wehrmacht, ed SS. L'organizzazione continuò poi a svolgere un ruolo importante all'interno della NATO, procurando due terzi delle informazioni sui paesi appartenenti al Patto di Varsavia. Gehlen esercitò grande influenza sulla politica statunitense nei confronti del blocco sovietico, nonostante molti nazisti giocarono un doppio gioco, incrementando le voci su entrambi i fronti del conflitto e sfruttando i sospetti reciproci, per acutizzare la tensione tra le due super potenze.

Il GAO, l'Ufficio di Contabilità Generale degli Stati Uniti, ha condotto due grandi investigazioni dal 1977 per verificare se il governo degli Stati Uniti avesse favorito, o no, l'immigrazione di questi criminali nel paese, e se avesse nascosto il coinvolgimento federale nella vicenda. L'INS, il Servizio per l'Immigrazione e la Naturalizzazione, e poi l'OSI, l'Ufficio Investigazioni Speciali del Dipartimento di Giustizia, hanno proceduto con alcune inchieste dalla metà degli anni '70. Alcuni osservatori hanno infatti notato come la CIA e i suoi predecessori (l'OSS, Ufficio dei Servizi Strategici, l'SSU, l'Unità dei Servizi Strategici, la CIG, il Gruppo di intelligence centrale) avessero assunto personale dell'intelligence tedesca come risorse per ottenere informazioni, avessero portato europei tedeschi ed orientali negli Stati Uniti, per ottenere informazioni dettagliate riguardo l'Unione Sovietica. La CIA ha trasferito nel paese i criminali di guerra nazisti e collaborazionisti attraverso le "ratlines" europee, consentendo così loro di scappare dalla giustizia e trovare riparo in Sud America, dove avrebbero vissuto in incognito. Ha così nascosto le sue attività al Congresso e agli investigatori federali. Il grado di colpevolezza dell'agenzia è oggetto di continuo dibattito tra gli storici. Nel 1978, il GAO ha presentato un rapporto, *Widespread Conspiracy to obstruct probes of alleged nazi war criminals not supported by available evidence-Controversy May continue*, sul coinvolgimento della CIA, affermando che, su 111 criminali di guerra nazisti, la CIA non aveva lasciato tracce di 54 di loro. Dei restanti 57 la CIA aveva riferimenti, come articoli di giornale o corrispondenze con altre agenzie federali, di 35 casi. I restanti 22 erano individui con cui la CIA ammise di aver stabilito forti relazioni. Le indagini sui criminali di guerra nazisti presero una piega inaspettata nel 1982, quando John Loftus, ex avvocato dell'OSI, annunciò che molte filiali del governo americano, tra cui la CIA, l'FBI, e il Dipartimento di Stato, avevano assunto nazisti e li avevano portati nel paese dopo la guerra. Il risultato è stata una nuova indagine del GAO che ha richiesto altri tre anni, ma questa volta, la CIA ha concesso agli investigatori del GAO pieno accesso ai suoi registri. Nel 1985, il GAO ha pubblicato il suo secondo rapporto, *Nazisti e Axis Collaboratori sono stati utilizzati per ulteriori obiettivi anticomunisti degli Stati Uniti in Europa, alcuni sono immigrati negli Stati Uniti*. Dopo anni di ricerca e 150.000 file esaminati, il GAO ha concluso che l'intelligence statunitense era ricorsa all'uso di risorse anticomuniste con un enorme potenziale di intelligence. Nel 1985, l'indagine su Josef Mengele ha generato delirio nei mezzi di informazione mentre continuavano gli avvistamenti del medico tedesco in Sudamerica. La CIA, ancora una volta, fu chiamata in causa e nel corso degli anni furono avanzate richieste all'Agenzia affinché rivelasse

eventuali relazioni con il nazista e rivelasse possibili tracce. Nel 2005 l'Archivio della Sicurezza Nazionale ha riportato alla luce la storia della CIA sulle relazioni tra il governo statunitense e Gehlen. Nel 2002 il Nazi War Crimes and Japanese Imperial Government Records Interagency Working Group, o IWG, ha declassificato 97 documenti chiave di varie agenzie, riguardanti i legami nel dopoguerra tra la CIA e la Germania dell'Ovest. La documentazione ha rivelato intense ed estese relazioni tra i criminali di guerra nazisti e le organizzazioni di intelligence statunitensi. La pubblicazione di questi fascicoli non ha danneggiato la sicurezza nazionale, ma ha fornito informazioni di interesse pubblico ed importanza storica, che hanno rivelato un grado di responsabilità delle operazioni governative, in netto contrasto con i tradizionali valori americani.

Tutte le parti e gli attori coinvolti in questa rete trassero indubbiamente dei vantaggi, ma alla fine, il cuore della questione è: l'attenzione nei confronti del comunismo ha messo davvero in seconda luce gli orribili crimini e i genocidi commessi da questi uomini "nuovi"? Cosa impareranno le generazioni future da questo passato? Un genocidio o un crimine, può essere commesso e può essere, allo stesso tempo, cancellato in cambio di informazioni, di manodopera, di un battesimo? Si tratta di indulgenza o di un crimine, anch'esso? Per questo è importante portare, e riportare, alla luce queste verità, distruttive ma, allo stesso tempo, potenzialmente istruttive. Alla fine, fu il nemico in comune ad accomunare questi attori internazionali che si trovarono a collaborare con i fuggiaschi nazisti. Tutti, di fronte alla rapida e pericolosa avanzata del comunismo in Europa, pensarono di poter sfruttare vecchi nemici, e trasformarli in "amici", come risorse da usare contro il nuovo nemico. Bisogna trascendere dalla convinzione che sia un uomo solo la causa dell'ascesa e del declino di un'ideologia e di un sistema violento e oppressivo. La verità è che quel "cerchio magico", fatto di aiutanti, sostenitori e promotori, oltre a consentire al singolo uomo di detenere un potere ineguagliabile, permise poi, ai suoi uomini di fuggire dalla giustizia e di non pagare per i crimini commessi. Questo lavoro altro non è che un modo per incoraggiare a non dimenticare. Bisogna, invece, ricordare ed avere il coraggio di opporsi all'ingiustizia e alla violenza.